MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE DI STATISTICA.

ANNALI DI STATISTICA.

SERIE 2ª — VOL. 20.

1881.

ROMA

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA

1881

ERRATA-CORRIGE DEL PRESENTE VOLUME.

PARTE II.

Dopo la linea 29 della pagina 25, aggiungasi: *b*) assente in altro modo (*in anderer Art abwesend*).

A pagina 48, nel modello della busta della lettera di censimento, invece di cartoline *industriali* B, leggasi: cartoline *individuali* B.

La Baviera nel 1880 eseguirà il censimento della popolazione e non quello ancora delle industrie. Essa farà uso, come in passato, della scheda di famiglia, e non delle schede individuali.

A pagina 88, nell'intestazione della scheda, invece di *provvisoriamente* assenti, leggasi: *momentaneamente* assenti.

INDICE.

PARTE I.

Pag.

Elenco dei membri della Giunta e delle altre persone invitate per la discussione di speciali temi per la sessione dell'anno 1880 1

Ordine del giorno per le discussioni 3

Seduta del 22 giugno 1880.

Relazione e discussione intorno alla riunione e coordinamento della statistica della navigazione nei porti del Regno con quella del commercio coll'estero. Deliberazione di alcune modificazioni da introdursi nella statistica del commercio internazionale, riguardo ai valori ufficiali. 4

Proposta di una statistica del movimento dei metalli preziosi, nei rapporti coll'estero 18

Relazione e discussione sul programma di un nuovo censimento degli animali bovini, ovini e suini in tutto il Regno 20

Seduta del 23 giugno 1880.

Relazione del Direttore della statistica sul metodo e sulle istruzioni da impartire per l'esecuzione del terzo censimento generale della popolazione del Regno 25

Discussione sulla divisione del territorio di ogni comune in frazioni e discussione sul concetto della casa.. 31

Discussione sui criteri per riconoscere gli assenti; distinzioni della qualità della dimora e della durata dell'assenza 40

Discussione generale sui quesiti da proporre per il censimento della popolazione 50

Seduta del 25 giugno 1880.

Continuazione dell'esame dei quesiti da farsi nella scheda del censimento per i singoli individui. Quesito dell'età 55

Discussione del quesito sullo stato civile delle persone 56

Pag.

Discussione del quesito sulla condizione o professione delle persone da censire .. 57

Seduta del 26 giugno 1880.

Continuazione dell'esame del quesito sulla condizione o professione delle persone .. 62

Discussione del quesito sull'istruzione delle persone .. 64

Discussione del quesito sul culto professato .. *ivi*

Discussione dei quesiti delle infermità e della vaccinazione .. 68

Discussione dei quesiti sulla cittadinanza o nazionalità e della lingua parlata .. 71

Seduta del 27 giugno 1880.

Scheda di famiglia o scheda individuale .. 73

Questione se lo spoglio dei dati del censimento debba farsi in un unico centro, o presso i singoli comuni .. 79

Seduta del 28 giugno 1880.

Lavori sussidiari al censimento — Misura del territorio comunale e la divisione del medesimo in zone di montagna, di collina, di pianura 89

Metodo da tenersi per il censimento degli italiani all'estero .. 94

Allegati alla discussione sul programma del censimento della popolazione.

ALLEGATO A. — Schema di legge per il censimento generale della popolazione del Regno e degli italiani all'estero, da eseguirsi alla fine dell'anno 1881 .. 103

ALLEGATO B. — Calcolo della spesa occorrente per il censimento .. 106

PARTE II.

APPENDICE.

Appunti sopra i metodi e formulari adottati per i censimenti in Italia ed all'estero.

Risoluzioni votate dal Congresso di Pietroburgo per rendere omogenei e paragonabili tra loro i censimenti dei vari Stati .. 3

Italia. — Censimenti eseguiti negli anni 1861 e 1871 .. 5

Scheda di famiglia usata nel censimento del 1871 .. 6

Scheda di famiglia usata nel censimento del 1861 .. 10

Pag.

Francia. — Censimento francese del 1876. Istruzioni date dal Governo ai Sindaci per la esecuzione del censimento.. 13

Bollettino individuale adoperato nel censimento del 1876 16

Buste destinate a contenere tutti i bollettini di una famiglia e quelli di una medesima casa 17

Modello per la classificazione delle persone per professioni 18

Inghilterra. — Censimento del 1871. Scheda di famiglia adoperata nel censimento del 1871, e relative istruzioni.. 21

Impero Germanico. — Censimenti della popolazione dell'Impero Germanico negli anni 1867, 1871, 1875 e 1880 24

Scheda di famiglia approvata dalla conferenza dei capi degli uffici di statistica della Germania per il censimento del 1880, e relative istruzioni 34

Prussia. — Censimenti prussiani degli anni 1871 e 1875 41

Scheda individuale adoperata nel censimento del 1871 42

Scheda individuale adoperata nel censimento del 1875 53

Berlino. — Scheda individuale proposta per il censimento nella città di Berlino.. 56

Questionario sulle abitazioni della città di Berlino 57

Baviera. — Censimenti della Baviera negli anni 1871, 1875 e 1880 58

Scheda di famiglia adoperata nel censimento del 1871.. .. .. *ivi*

Scheda di famiglia adoperata nel censimento del 1875.. 60

Scheda di famiglia da adoperarsi nel censimento del 1880 64

Amburgo. — Questionario sulle abitazioni della città di Amburgo.. 66

Austria. — Censimenti dell'Austria del 1869 e del 1880 68

Scheda di famiglia adoperata nel censimento del 1869.. 69

Scheda di famiglia da adoperarsi nel censimento del 1880 72

Questionario sulle abitazioni 74

Modello del prospetto delle persone classificate secondo la loro professione, occupazione o reddito .. .. *ivi*

Belgio. — Censimenti del Belgio degli anni 1856 e 1866 76

Scheda di famiglia adoperata nel censimento del 1856.. 77

Scheda di famiglia adoperata nel censimento del 1866.. 79

Svizzera. — Censimenti della Svizzera del 1870 e del 1880.. 83

Scheda di famiglia da adoperarsi nel censimento del 1880 87

Stati-Uniti d'America. — Notizie sul censimento eseguito nell'anno 1880 negli Stati-Uniti d'America 89

Massachusetts. — Censimento eseguito al Massachusetts nel 1875 93

Scheda di famiglia adoperata nel censimento del 1875.. .. .. *ivi*

Pag.

Spagna. — Censimento della Spagna del 1877. — Scheda adoperata nel suddetto censimento 95

Tavole sinottiche delle formole adottate nei diversi Stati per alcuni quesiti del censimento della popolazione.

A) Relazione di parentela o di convivenza col capo di famiglia 103
B) Luogo di nascita, origine, nazionalità.. 105
C) Qualità della dimora.. 106
D) Assenza.. 108
E) Condizione e professione.. 109
F) Infermità 111

Delle spese stanziate o sostenute per il censimento della popolazione in vari Stati esteri.

Francia 113
Gran Brettagna 114
Belgio 115
Prussia.. 116
Austria Cisleitana 121
Ungheria.. 123
Stati Uniti 124
Nota relativa all'impiego delle donne nei lavori di spoglio del censimento a Washington.. 125

Aggiunte e correzioni all'Appendice.

A) Censimento della città di Berlino 127
B) Censimento 1° dicembre 1880 del Regno di Prussia 128
Scheda individuale 129
Foglio di famiglia 130
C) Censimento 31 dicembre 1880 del Belgio.. 131
Scheda di famiglia 132
Carta individuale.. 133
D) Censimento del 1° ottobre 1880 delle principali città del Ducato di Finlandia.. 134
Scheda individuale 135
Foglio di famiglia .. .. *ivi*
Modello del questionario sulle abitazioni.. 136

ERRATA-CORRIGE 137

PARTE I.

ATTI DELLA GIUNTA CENTRALE DI STATISTICA.

Sessione 1880.

Membri della Giunta e altre persone invitate per la discussione di speciali temi per la sessione del 1880.

Presidente:

S. E. il Ministro di agricoltura, industria e commercio, Miceli comm. Luigi, deputato al Parlamento.

Vice-Presidente:

S. E. Correnti comm. Cesare, deputato al Parlamento.

Consiglieri:

1. Amadei conte Michele, segretario generale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio (membro di diritto);
2. Betocchi comm. prof. Alessandro (di Cesare);
3. Boccardo comm. prof. Gerolamo, senatore;
4. Bodio comm. Luigi, direttore della statistica generale (membro di diritto);
5. Ferrara comm. prof. Francesco, deputato;
6. Mantegazza comm. prof. Paolo, senatore;
7. Mantellini comm. Giuseppe, consigliere di Stato, deputato;
8. Messedaglia comm. prof. Angelo;
9. Morpurgo comm. prof. Emilio;

10. Nocito comm. prof. Pietro, deputato;
11. Ponsiglioni comm. prof. Antonio, deputato;
12. Tenerelli comm. Francesco, deputato.

Delegati dei Ministeri:

1. Beltrani-Scalia comm. Martino, direttore generale delle carceri (Ministero dell'interno);
2. Boldrini comm. Carlo, direttore capo di divisione (Ministero della guerra);
3. Coboevich cav. Matteo, direttore capo di divisione (Ministero dei lavori pubblici);
4. De Sterlich cav. Rinaldo, capo dell'ufficio della statistica giudiziaria (Ministero di grazia e giustizia);
5. Ellena comm. Vittorio, ispettore generale delle gabelle (Ministero delle Finanze);
6. Gabelli comm. Aristide, provveditore agli studi per la provincia di Roma (Ministero dell'istruzione pubblica);
7. Rosmini comm. Cesare, ispettore generale (Ministero delle finanze);
8. Malvano comm. Giacomo, direttore generale degli affari politici (Ministero degli esteri);
9. Randaccio comm. Carlo, direttore generale della marina mercantile, deputato (Ministero della marina);

Furono altresì invitati per la discussione di alcuni temi speciali i signori:

Bonazia comm. prof. Girolamo, provveditore capo nel Ministero della pubblica istruzione;
Brunialti cav. prof. Attilio;
Carpi comm. Leone;
Cavalieri Enea;
Ferraris cav. prof. Carlo;
Ferrero colonnello Annibale, vice direttore dell'istituto topografico militare in Firenze;
Florenzano cav. avv. Giovanni;
Gabaglio cav. prof. Antonio;
Labriola cav. prof. Antonio;
Miraglia comm. Nicola, direttore della agricoltura;
Paolini ingegnere Angelo;
Pellatis comm. Nicolò, ispettore nel corpo reale delle miniere;
Piperno cav. prof. Settimio;

Rameri cav. prof. Luigi;
Rey cav. dott. Eugenio;
Romanelli comm. Alessandro, direttore dell'industria e del commercio;
Salandra prof. Antonio;
Sonnino Sidney, deputato al Parlamento.

Segretario:

Raseri dott. Enrico.

Ordine del giorno per le discussioni.

1. Del metodo da seguire per l'esecuzione del III censimento generale della popolazione del Regno, che dovrà farsi il 31 dicembre 1881 (*relatore* Bodio).
2. Delle norme per il censimento degli italiani all'estero (*relatore* Malvano).
3. Delle norme per coordinare fra loro le statistiche del commercio esterno con quelle della navigazione, e della determinazione dei valori delle merci importate ed esportate (*relatore* Ellena).
4. Proposta di una statistica del bestiame bovino, ovino e suino, da farsi nei primi mesi del 1881 (*relatore* Miraglia).

Seduta del 22 giugno 1880.

Presiede S. E. onorevole C. Correnti.

Presenti i signori Barini, Bodio, Boldrino, Bonazia, Brunialti, Carpi, Cavalieri, Carloni, Coboevich, Cocchi, Della Vedova, De Sterlich, Ellena, Ferraris, Ferrero, Florenzano, Gabaglio, Labriola, Malvano, Messedaglia, Miraglia, Morpurgo, Paolini, Pellati, Piperno, Rameris, Rey, Romanelli, Rosmini, Salandra, Sonnino e Raseri, *segretario*.

Correnti. Pongo in discussione per prima cosa il tema della riunione e coordinamento della statistica della navigazione nei porti del regno con quella del commercio coll'estero.

Bodio. Pregherei il signor presidente di dare la parola immediatamente al commendatore Ellena, il quale ha cortesemente accettato di essere relatore sulla questione che interessa egualmente la direzione generale delle gabelle e la direzione della statistica.

Ellena. Il tema che la direzione di statistica mi incaricò di esaminare e sul quale devo riferire ha due parti. Trattasi: 1° di mostrare la possibilità e convenienza di coordinare le due statistiche del commercio e della navigazione; 2° di stabilire alcune modalità per la dimostrazione dei valori delle merci importate ed esportate.

La prima parte è la più importante. Presentemente la direzione generale delle gabelle, presso il Ministero delle finanze, pubblica due statistiche del movimento commerciale; una trimestrale, l'altra annua.

Nella statistica trimestrale si tiene conto soltanto del movimento speciale di *importazione* e di *esportazione*.

Nella pubblicazione annuale, il movimento commerciale è diviso in tre parti: *importazione*, *esportazione* e *transito*, e si tiene conto delle provenienze e delle destinazioni delle merci e della via che pigliano, secondochè è terrestre o marittima. Si dichiara altresì se queste merci furono coperte dalla bandiera nazionale o dalle forestiere.

L'importazione e l'esportazione sono suddivise in *commercio generale* e *commercio speciale*. Il commercio generale comprende tutte le

merci estere entrate nel Regno, senza tener conto se per consumo o per transito; quello speciale, le sole merci sdoganate definitivamente. Nel *transito* si danno le notizie delle merci che sono entrate per riuscire.

Dalla direzione di statistica presso il Ministero del commercio, si pubblica la *statistica della navigazione*, che si divide in due parti. In una si fa conoscere il movimento della navigazione nei porti dello Stato, con notizie attinte alle capitanerie di porto. Si trova quindi un inventario del materiale della marina mercantile, il censimento della gente di mare, il numero dei bastimenti a vela e a vapore, e per questi ultimi la forza in cavalli delle macchine, la portata media di ciascheduno. Il volume fa cenno eziandio dell'aumento o della diminuzione del naviglio, delle cause della variazione verificata, e del numero degli infortuni marittimi. Poi si dà conto del movimento della navigazione internazionale e di cabotaggio, indicando il numero dei bastimenti entrati e usciti, se a vela o vapore, il loro tonnellaggio, il paese di provenienza e di destinazione, e infine si danno le notizie sulla pesca del corallo, del pesce e delle spugne.

La seconda parte della statistica della navigazione è quella della navigazione italiana nei porti esteri. I dati per comporla sono forniti dai consoli.

Per corrispondere adeguatamente all'affidatomi incarico, prima di fare la mia proposta, ho consultato le statistiche pubblicate dalla Francia, dalla Germania, dall'Inghilterra, dagli Stati Uniti d'America e dall'Olanda, Stati che hanno raggiunto uno sviluppo economico singolarissimo.

In quei paesi la statistica della navigazione è fusa con quella del commercio e compilata dallo stesso ufficio: la Francia pubblica annualmente in due volumi la statistica del commercio, della navigazione internazionale, della pesca e del cabotaggio, affidando il lavoro alla direzione generale delle dogane; la Gran Bretagna in due volumi ci dà la statistica del commercio, della navigazione internazionale e del cabotaggio, compilata dalla *Custom-House;* la Germania pure in due volumi presenta la stessa statistica pubblicata a cura del suo speciale ufizio imperiale; lo stesso fa il Ministero delle finanze in Olanda; gli Stati Uniti si contentano d'avere raccolti dal loro ufficio di statistica, in unico volume, i dati statistici per il commercio (merci, passeggieri, immigrazione), la navigazione internazionale, il cabotaggio e la pesca. Anche l'Italia quindi potrebbe agevolmente riunire in una pubblicazione sola la statistica del commercio e della navigazione, affidando il lavoro alla direzione generale delle gabelle.

Le statistiche degli anzidetti paesi contengono tutte un inventario del rispettivo materiale navale e indicano:

a) Il numero delle navi;
b) La portata;
c) La qualità, cioè se navi a vela o a vapore;
d) L'equipaggio;
e) Gli aumenti e le diminuzioni avvenute nell'anno.

Alcuni paesi accennano le cause degli aumenti e delle diminuzioni. Ma l'Impero tedesco dà, di più, la capacità delle navi in metri cubi, la loro età, i materiali di cui si compongono e una classificazione scalare della portata; gli Stati Uniti d'America il numero delle navi secondo la loro forma particolare. L'Inghilterra, tenendo distinte le navi a vela, e a vapore, ne classifica la portata, arrivando a più di 3000 tonnellate (ultima classe), per ogni porto, in modo che si possa rilevare il numero, la portata, gli aumenti, e le diminuzioni del materiale, avvenute nell'anno in ciascuno scalo marittimo. La Francia osserva anche essa la classificazione scalare della portata, presenta le variazioni in aumento e in diminuzione avvenute per ciascun porto dello Stato, e di più classifica le navi a vapore secondo la forza dinamica delle macchine espressa in cavalli-vapore (30, 60, 100, 200 e più di 200). Nè si contenta di questo, perchè essa soltanto fa conoscere l'*impiego* che il materiale ha ricevuto nell'anno, secondo la portata delle navi divisa a questo scopo in 16 classi da 30 a 2000 tonnellate, distinguendo i bastimenti secondo che sono destinati o al servizio dei porti, o alla grande e piccola pesca, oppure al cabotaggio, alla navigazione in Europa e nel Mediterraneo, ovvero alla navigazione di lungo corso o transatlantica.

Francia, Germania, Inghilterra non pubblicano statistiche dei passeggieri. Olanda invece e Stati Uniti comprendono anche il movimento di questi nelle loro statistiche. L'Olanda ci fa conoscere il numero dei passeggieri partiti e i luoghi di destinazione, e indica l'ammontare della spesa di trasporto pagata nel Regno, mentre gli Stati Uniti d'America si limitano al numero dei passeggieri partiti e arrivati, in correlazione ai quadri statistici sull'immigrazione, contenuti nella stessa pubblicazione sul movimento commerciale e sulla navigazione.

Le statistiche ufficiali degli Stati stranieri surriferiti non contengono tutte eguali notizie intorno al movimento della *navigazione internazionale*, e quelle che ci danno sono esposte e distribuite in differenti maniere e secondo criteri speciali al paese cui si riferiscono. Intanto dal più al meno ci rendono conto per questa parte del numero delle navi entrate o uscite, con carico o senza, a vela o a vapore, la portata complessiva per Stato, distretto o porto, la loro bandiera, l'equipaggio, i paesi di provenienza e di destinazione, in modo più o meno particolareggiato. Nessuna statistica però ci dà la *qualità* delle merci di carico,

perchè questa è contenuta nel commercio speciale (importazione ed esportazione), e niuna pure si occupa del commercio *interlope*, fatto dal naviglio nazionale fra porto e porto estero senza toccare lo Stato. Nessuna indica il tonnellaggio *sbarcato* e *imbarcato* nei porti dello Stato, ond'è che, come avviene oggi da noi, la stessa nave può figurare all'entrata o all'uscita da uno o più porti con migliaia di tonnellate di portata, mentre la stessa nave può non aver fatto alcuna operazione di carico o scarico, ovvero averne fatte del tutto insignificanti.

Questi sono i caratteri comuni delle statistiche della navigazione internazionale degli accennati paesi: veniamo ai caratteri differenziali.

1° La *Francia*, per ciò che riguarda la statistica della navigazione internazionale, dopo averci fornito in complesso le cifre relative alle navi (nazionali ed estere) entrate, uscite, con carico o in zavorra, la portata e l'equipaggio, distingue per *bandiera* le navi entrate e uscite, i paesi di provenienza e destinazione, tenendo riunite le navi a vela e i vapori. Specializza ancora l'entrata e l'uscita per *porti* e per *bandiere* principali, indicando il numero, la portata dei navigli con carico e in zavorra. È importante notare che la statistica francese indica per ogni *porto straniero* di provenienza o destinazione *diretta*, rispetto alla Francia, il numero, la portata e l'equipaggio delle navi, ricevute o mandate colla distinzione se erano cariche o in zavorra. Riunite poi le navi a vela e i vapori, fa conoscere il movimento per ogni *porto nazionale*, indicando la bandiera, la provenienza e la destinazione. Dopo di essersi particolarmente occupata della navigazione a vapore, la *statistica di Francia* si chiude con due quadri assai interessanti, nel primo dei quali vien dato il numero, la portata, la *bandiera* delle navi *straniere cariche* entrate e uscite, coi paesi di provenienza e destinazione; nel secondo il numero, la portata, la bandiera di *tutte* le navi cariche entrate ed uscite, pure con indicazione dei paesi di provenienza e destinazione, in modo da far conoscere l'importanza del movimento degli Stati esteri colla Francia e l'impiego rispetto a questi del naviglio nazionale.

2° La statistica dell'*Impero tedesco* è più modesta e, se vogliamo, anche meno intricata della francese. Ho notato soltanto che essa distingue, premesse le notizie generali:

a) Gli arrivi e le partenze da o per porti europei fuori della Germania;

b) Gli arrivi e partenze da o per porti extraeuropei;

c) I viaggi delle navi tedesche fra porti tedeschi e forestieri, arrivate o partite in o da porti tedeschi (con carico, vuote e loro portata);

d) I viaggi di navi tedesche fra porti stranieri (con carico, vuote, portata).

3° L'*Inghilterra*, come la Francia, indica per *ogni porto*, la destinazione e la bandiera delle navi entrate, uscite, delle quali dà il numero e la portata. I porti sono disposti in ordine alfabetico: nelle provenienze e destinazioni vengono designati soltanto i *porti principali* dei vari Stati.

Dell'ultimo quinquennio si tiene conto:

a) Delle navi entrate da e uscite per l'estero, con carico o vuote:

b) Della divisione delle bandiere delle navi entrate, uscite, a vela o a vapore;

c) Della proporzione della portata, fra le *diverse nazionalità*, di quelle navi che entrarono e uscirono dai porti del Regno Unito;

d) Dell'entrata e uscita da ogni porto britannico delle navi a vela o a vapore.

4° Rispetto all'*Olanda* poco è a dire: essa ci dà una statistica molto semplice, indica per *ogni porto* l'arrivo e la partenza delle navi (a vela o a vapore), la loro provenienza, la destinazione, la bandiera; dice se son vuote o con carico, e dichiara la portata. Ci fornisce ancora il commercio fatto da navi olandesi da porto a porto straniero, senza distinzione se è internazionale o semplicemente di cabotaggio.

5° Gli *Stati Uniti d'America*, esposti i dati generali, non indicano i *porti* d'arrivo e partenza, ma raggruppano i vari scali in *tanti distretti* per quali offrono i dati statistici. Si ristringono ad indicare i *paesi* (e non i *porti*) di provenienza e destinazione. Per dare subito un'idea chiara del movimento del *naviglio indigeno*, presentano nella statistica la provenienza e i distretti d'arrivo delle navi, nonchè i distretti di partenza e i paesi di destinazione.

Lo Stato che dà uno sviluppo notabile alla statistica del *cabotaggio* è la Francia, che vi consacra un intero volume. Mentre Germania, Inghilterra, Stati Uniti e Olanda si sbrigano con pochissimi dati, quali il numero, la portata delle navi entrate e uscite, e pochissime distinzioni (bandiera nazionale, bandiera estera, navi cariche e navi vuote), in complesso o per *porti* (come l'Inghilterra, che del cabotaggio dà siffatti elementi anche per l'ultimo quinquennio) o per *distretti* (Stati Uniti), la Francia combina la sua statistica in modo, che si sa cosa, dove e quanto ha spedito e ricevuto ciascun porto.

Il cabotaggio viene distinto in *grande*, se i viaggi si compirono fra il Mediterraneo e l'Oceano e viceversa, e *piccolo* se il movimento delle navi si effettuò nell'Oceano, o tra i porti del Mediterraneo. Così pel grande e piccolo cabotaggio si dà primieramente il numero delle

tonnellate spedite e ricevute, designando i porti d'arrivo e di spedizione del *Mediterraneo* e dell'*Oceano*, e facendo rimontare al 1872 la statistica esaminata riflette il 1878), e poscia pure dal 1872 si dà la distinzione delle merci in tonnellate, riunendo il grande e piccolo cabotaggio, ma tenendo distinti i due mari.

Dal 1872 presenta inoltre (grande e piccolo cabotaggio riuniti) il numero e il *carico* delle navi in tonnellate per porti di spedizione e destinazione, eppoi del cabotaggio fatto con *navi a vapore* per porti di spedizione e destinazione indica il numero, la portata, l'equipaggio, i quintali di carico (navi cariche e in zavorra), riassumendo il movimento commerciale marittimo in ciascuno dei porti. Date le cifre del movimento, distingue (cosa notevolissima) le merci (specie e peso) spedite da ciascun porto, indicando i singoli porti di destinazione. Così, precisamente come avviene nel commercio internazionale, si fa conoscere la qualità del traffico per ciascun porto e le merci che lo alimentano.

Le statistiche estere indicano, ad eccezione della inglese, la qualità della pesca, che per la Germania riflette la sola aringa, per la Francia il merluzzo e la balena, per gli Stati Uniti di America la balena, il merluzzo e lo sgombero. Non tutti ci danno i luoghi di partenza e di arrivo.

Passate così in rassegna le pubblicazioni estere, che si occupano del movimento della navigazione, conchiudo col proporre per l'Italia una nuova statistica della navigazione, in sostituzione di quella fin qui pubblicata dal Ministero del commercio, i cui risultati, a detta dell'egregio direttore della statistica, commendatore Bodio, non corrispondono sempre alla spesa e fatica sopportate.

Lascio in disparte l'inventario delle navi, il censo della gente di mare, la statistica degli infortuni; cose tutte che spetta alla Direzione della marina mercantile e al Ministero del commercio di eseguire; nè mi occupo del movimento delle navi italiane nei porti esteri, se non per far voti che anche questa pubblicazione si perfezioni e segua più da vicino i fatti ai quali si riferisce.

Invece la statistica della navigazione nei porti dello Stato, mi pare che possa più utilmente eseguirsi dalle autorità doganali. Il massimo difetto delle statistiche della navigazione è questo, che le navi vi figurano unicamente per il numero delle tonnellate di registro. A che giova sapere che a Livorno è approdato un piroscafo di 2000 tonnellate, se il movimento di carico e scarico a cui ha dato luogo è soltanto di due o trecento tonnellate? La notizia della portata, data sola, non può che essere causa di errori e di confusioni. E questi errori e queste confusioni sono maggiori nel cabotaggio, dove lo stesso numero di tonnellate

di portata è ripetuto in tutti i luoghi di approdo della stessa nave. Non è già che io intenda di sopprimere questa indicazione; ma il mio intento è di correggerla coll'indicazione, a fianco delle tonnellate di portata, delle tonnellate di merce lasciata o presa. La quale indicazione riuscirà agevole alle dogane, imperocchè i manifesti delle navi indicano generalmente la quantità del carico, e se talvolta non lo indicano, può con poca fatica riscontrarsi nelle bollette che hanno dato sfogo al manifesto. A me parrebbe questa una innovazione di molto momento, e perciò singolarmente la raccomando all'onorevole Giunta.

La statistica del cabotaggio è al certo importante, specialmente in un paese, che ha tanto distesa di coste ed è così ricco di rade e porti. Non credo però che si possa spingere ora questa statistica fino a indicare, come fa la Francia, la qualità e la quantità delle merci recate da luogo a luogo, non altrimenti di quello che avviene per le merci provenienti dall'estero o dirette all'estero. Per compilare una simile statistica, della quale le dogane possiedono per vero tutti gli elementi, occorrerebbe un impianto molto costoso, non solo al centro, ma altresì nelle principali dogane, e la spesa non sarebbe per avventura compensata dall'utilità. Pare che l'indicazione della quantità di merci imbarcata e sbarcata possa per ora bastare.

Resta la seconda parte del tema, in cui si tratta di una questione tecnica. Ho accennato da principio alla statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione, che pubblica ogni tre mesi il Ministero delle finanze.

È una pubblicazione importantissima fondata dall'onorevole Sella. Da principio, nel 1870, 1871 e 1872, la statistica non conteneva che quattro colonne, cioè dava il nome delle merci secondo le voci della tariffa, la quantità delle merci introdotta nello stesso trimestre dell'anno antecedente, il valore delle merci e la differenza fra anno e anno. Nel 1873 fu introdotta una novità. La Commissione dei valori, istituita nel 1865, aveva steso nel 1873 l'elenco dei nuovi valori, e fu allora riconosciuta la necessità di una nuova indicazione.

Si moltiplicò la cifra risultante dalla differenza di quantità fra l'anno in corso e l'anno antecedente pel valore della merce, adottato in quell'anno dalla *Commissione dei valori*, e si segnò questo prodotto in una nuova colonna. Nell'anno 1874 si fissò come secondo termine della moltiplicazione il valore della merce adottato, non in quell'anno, ma nell'anno antecedente e questo sistema ha durato fino al 1879. Allora è intervenuto un voto del Consiglio del commercio. Mi giova ricordare le parole ch'io pronunziai come relatore, in quella circostanza, sulla questione dei valori commerciali.

« Il tema, su cui ho l'onore di riferire, ha in apparenza un fine

esclusivamente statistico, poichè si tratta di determinare i valori delle merci che devono essere inscritti nel movimento commerciale. Queste cifre non influiscono direttamente sulla riscossione dei dazi. Ma in effetto l'importanza loro è ben più grande. Esse non servono solo di fondamento agli studi sulle correnti commerciali, ma hanno influsso evidente sulla fissazione dei dazi, imperocchè questi debbano stare in una certa relazione col pregio dei prodotti e con l'importanza e il carattere degli scambi a cui questi prodotti danno luogo. Un tempo molti reputavano che le statistiche non dovessero tener conto del valore delle merci, appunto perchè pareva quasi impossibile determinare, con una certa approssimazione questi valori; ma poi questo pregiudizio fu quasi generalmente abbandonato. Difatti poichè le statistiche commerciali indicano pur sempre le qualità, perchè escluderne i valori, anche ammessa l'imperfezione loro? In mancanza di essi tutti i confronti saranno sempre parziali e sminuzzati; non sarà dato di far paragoni fra Stati e Stati e fra tempo e tempo. Se è importante negli studi parziali di esaminare le quantità, poco gioverebbe negli studi d'insieme. Un milione di tonnellate di carbone sono poca cosa. Cinquecento mila tonnellate di filati e di tessuti rappresentano gli sforzi e la sussistenza di milioni di operai.

« Certo per quel che si riferisce all'industria dei trasporti, è di maggior conseguenza il peso e il volume che il valore. Ne porgono esempio la marina inglese e le ferrovie. Ma codesta industria non è fine, ma mezzo, e rappresenta solo una parte, e non la principale, dell'evoluzione economica. Ciò che debbono manifestarci le statistiche commerciali sono i valori scambiati. Quindi, anche essi sono imperfetti, tuttavia occorrono.

« Gli Stati stessi che finora si rifiutarono a dare i valori, ora si prestano a farlo. La statistica tedesca prima non li porgeva e da qualche anno si acconciò a farlo.

« Ma quale deve essere questo valore? Alcuni lustri or sono, usavano i così detti valori ufficiali, che non mutavano mai. In Inghilterra si applicarono alle merci gli stessi prezzi dal 1699 al 1854. Sarebbe incredibile se non fosse vero. Ne veniva ad esempio che l'importazione appariva diminuita e l'esportazione aumentata, perchè le materie prime tendono a crescere di prezzo, e i prodotti manufatti a diminuire. Poi si associarono ai primi i valori *commerciali* o *reali*, o, come li chiamiamo noi, *attuali*. Fu, è vero, consigliato in molte pubblicazioni e in molti congressi, ecc., di abolire interamente i valori *ufficiali*, ma questi hanno resistito.

« Si disse che essi servono di *comune denominatore* per fare i confronti fra anno e anno, ciò che davvero non sono mai giunto a capire.

Che cosa si vuol confrontare? Quantità o valori? Nel primo caso si confrontino addirittura tonnellate, ettolitri, capi di bestiame; nel secondo è chiaro che non si può e non si deve fare altro che paragonare i *valori veri*. I valori ufficiali non si potrebbero porre a riscontro, se non quando si riferissero ad una sola merce, perchè allora il loro rapporto sarebbe proporzionale alla quantità. Ma in tal caso si tornerebbe a ciò che ho detto, e tanto vale guardare direttamente alle quantità. Ma, quando più merci entrano in campo, (e le statistiche commerciali le abbracciano tutte), e i loro valori, come è naturale, variano continuamente, ma in modo diverso, la somma dei valori ufficiali non significa più nulla. È un giuoco innocente. Prendiamo un esempio.

« Nel 1864 l'Italia ha importato, poniamo, 100,000 quintali di cotone, 800,000 tonnellate di carbone, 40,000 tonnellate di ferro.

« Nel 1872 ha importato 200,000 quintali di cotone, 1,000,000 di tonnellate di carbone, 20,000 tonnellate di ferro.

« Nel 1878, 300,000 quintali di cotone, 1,100,000 quintali di carbone, 30,000 tonnellate di ferro.

« Posto che i valori ufficiali siano stati fissati nel 1863, quando il cotone greggio costava in media 500 lire per quintale, il carbone 45 lire la tonnellata e il ferro 300 lire, ecco i risultati che avremo:

1864	Import.	L. 98,000,000
1872	»	» 151,000,000
1878	»	» 28,0500,000

« Invece, come quantità, noi abbiamo:

1864	tonnellate	850,000
1872	»	1,040,000
1878	»	1,160,000

« Come valori, saputo che nel 1872 il cotone poteva valere 200 lire, il carbone 60, il ferro 500, e nel 1878 il cotone 150, il carbone 30, il ferro 180, avremo:

1864	L. 98,000,000
1872	» 110,000,000
1878	» 93,000,000

« Adunque, mentre il *valore ufficiale* indicava, tra il 1864 e il 1878, un aumento nel commercio d'importazione di oltre il cento per cento, le quantità non sarebbero aumentate che del 36 per cento, e i valori sarebbero *realmente* diminuiti del 5 per cento. Che cosa significano

questi *valori ufficiali?* L'ho già detto, *nulla*. E diffatti, se è vero che si pubblicano ancora, nessuno se ne serve più. Sono come certe stelle che si vedono ancora sull'orizzonte dopo che sono sparite.

« Il ministro delle finanze ha quest'anno ordinato, sopra mia proposta, che il volume della statistica comparisse senza i *valori ufficiali*, ed io credo che vorrete far plauso alla sua deliberazione.

« Ma si tratta di stabilire il modo di fissare ogni anno i *valori reali*. E qui sta veramente la difficoltà. Tutti coloro che hanno qualche consuetudine con le statistiche commerciali sanno come quello dei valori sia lo scoglio più pericoloso. Certo è difficile raccogliere le quantità: non solo, come molti credono, a cagione del contrabbando, ma più per la negligenza degli importatori e degli uffiziali delle dogane. Ma è molto più malagevole di determinare i valori che mutano nei diversi periodi dell'anno, mutano da luogo a luogo, e soprattutto mutano all'infinito per le varie specie o qualità di merci che vanno comprese sotto una sola voce di tariffa, e alle quali per conseguenza è mestieri di assegnare lo stesso valore. E si badi bene: qui non si tratta soltanto di quelle voci che comprendono una infinità di prodotti svariati, come ad esempio la voce *mercerie comuni*, che abbraccia borse da tabacco, cannocchiali da teatro, coltelli, girarrosti, macinini da caffè, e via dicendo. È cosa quasi impossibile fissare, per queste categorie della tariffa, valori che sian vicini al vero; ad ogni modo però siffatte categorie sono poche di numero e, raffrontate all'insieme degli scambi, hanno picciola importanza. Più grave è la cosa per moltissime altre voci della tariffa, le quali benchè accolgano una sola specie di prodotti, abbracciano però in effetto valori di gran lunga differenti. Cito alcuni esempi. Il vino di Dalmazia può valere 20 lire per ettolitro, mentre si hanno vini di Bordeaux e del Reno che costano più di mille lire. Il ferro scadente ora vale poco più di 100 lire per tonnellata, ma ve n'ha di quello che si paga ancora 1500 lire. Gli inglesi sono giunti a fare dei tessuti di lana meccanica che vendono a 3 lire per chilogramma (e v'ha chi dice anche meno), ma v'hanno dei panni di Sèdan e di Elbeuf, fatti all'antica maniera, che costano 40 e 50 lire per chilogramma. E queste citazioni si potrebbero moltiplicare all'infinito. »

Il Consiglio del commercio ha giudicato che in Italia si debba abbandonare questa ultima traccia dei valori ufficiali, e nell'ultima statistica commerciale pubblicata fu ommessa la colonna che a questo fine era stata introdotta. Ora io propongo alla Giunta di esprimere un voto, che confermi cotesta modificazione.

Bodio. Io convengo pienamente nelle proposte del commendatore Ellena, e le raccomando all'approvazione della Giunta.

Mi ricordo che anch'io ebbi già occasione altra volta di dichiararmi, innanzi a questa Giunta, contrario al sistema di rappresentare il movimento delle merci in una doppia serie di valori, l'uno ufficiale, immutabile, l'altro reale e mutabile d'anno in anno.

Io pure, come l'amico Ellena, non ho potuto mai persuadermi che fosse di qualche utilità la traduzione della quantità delle merci nei valori così detti ufficiali. Mi si diceva che codesta traduzione in un valore convenzionale della merce, comunque lontanissimo dal valor vero, doveva servire a ridurre le quantità eterogenee ad un comune denominatore, e cioè che, non potendosi addizionare insieme ettolitri di vino, con chilogrammi di lana, o con capi di bestiame bovino od ovino, conveniva trovare un'espressione comune, qual è appunto un valore supposto costante per ciascun prodotto. Io allora ragionavo fra me così: A che si desidera questa maniera di totalizzare le merci? Per giudicare dello stato della bilancia commerciale, no di certo; poichè per tale scopo occorre di conoscere colla maggior precisione possibile i valori reali; dunque solamente per farsi un'idea della *massa* dei prodotti comperati o venduti, *indipendentemente dalle oscillazioni dei prezzi*. Ma per conoscere questa massa, o si intende studiare separatamente il movimento delle *singole* merci, e allora basta la quantità (si sono, per esempio, comperate in quest'anno 1000 tonnellate di carbon fossile, invece delle 500 che n'erano state comperate l'anno scorso); ovvero invece si vuol fare un coacervo delle merci più diverse, e allora neppure il valore convenzionale, immutabile, riesce *proporzionale* alla *massa* dei prodotti importati od esportati. Infatti non accade mai che cresca simultaneamente e di pari passo la quantità introdotta delle merci di molto pregio sotto poco volume o poco peso, ovvero che diminuiscano di conserva, e negli stessi rapporti reciproci, le quantità di quelle merci di diverso valor relativo.

Soltanto allorquando, per un'ipotesi impossibile a verificarsi, si fossero accresciute le quantità di tutte quante le merci, nel medesimo rapporto; cioè tutte, per esempio, di un quarto o della metà, la tradizione delle varie unità di misure (ettolitri, capi, chilogrammi) in un unico valore (prezzo convenzionale, immutabile) avrebbe avuto la sua ragione logica e la sua utilità. Ma come nel fatto quell'ipotesi è impossibile a realizzarsi, ne viene che il calcolo della traduzione medesima è fatica sprecata; e la Direzione generale delle gabelle ha fatto cosa savia omettendo oramai quel lavoro inutile; ed io mi meraviglio soltanto che non si sia appiglitata molto prima a questo partito, mentre non solo era facile di rendersi conto che si trattava di un lavoro fatto in pura perdita, ma essa aveva avuto già innanzi a sè gli esempi dell'Inghilterra, del Belgio e della Francia, che da molti anni avevano rinun-

ziato a dare la doppia traduzione delle quantità delle merci nei valori ufficiali e nei reali.

Dico di più: quando si fosse persistito nel voler espresse le quantità eterogenee delle merci in valori ufficiali o convenzionali, io non so intendere perchè si volesse che i valori ufficiali si mutassero ogni dieci anni. Operando in tal guisa, si rinunziava a fare il confronto voluto tra la massa degli scambi avvenuti nell'anno in cui si faceva il cambiamento della tariffa e l'anno immediatamente precedente. Perchè il sistema fosse almeno logico, se non utile, conveniva mantenere le tariffe inalterate dal tempo più antico a cui risaliva la statistica commerciale, per un avvenire indefinito.

Ed ora poi, mi permetto di concludere che conveniva far sparire anche l'ultima traccia del sistema dei valori ufficiali, ch'era rimasta nei nostri bollettini trimestrali pubblicati dalla direzione delle gabelle, in quelle colonne dei *valori delle differenze di quantità*. È ciò che essa ha fatto, siccome ce ne diede notizia il nostro egregio collega Ellena.

Quanto all'altra questione toccata, o meglio svolta con la massima evidenza dal commendatore Ellena, riguardo alla necessità di riunire sotto una sola direzione e coordinare tra loro la statistica del commercio e quella della navigazione, io non posso che far plauso alle sue parole e caldeggiare l'adozione della sua proposta.

Io sono naturalmente inclinato a favorire l'unificazione delle statistiche, e per conto mio non mi rifiuto ad estendere l'attività della direzione della statistica a nuovi ordini di fatti. È una tendenza comune ai funzionari di allargare la cerchia delle proprie attribuzioni; ma nel caso presente, io dico volentieri: vada pure trasferita la statistica del movimento delle navi nei nostri porti, presso la direzione generale delle gabelle: l'ufficio statistico dell'amministrazione doganale, che dimostra ogni anno l'importazione e l'esportazione delle merci, distinguendo se vengono trasportate per terra o per mare, e in quest'ultimo caso se con bandiera nazionale o con bandiera estera, è anche il più adatto a dimostrare quante e quali merci siano recate dalle singoli navi che approdano o che salpano dai nostri porti.

La direzione di statistica, nei suoi quadri annuali della navigazione, dà il risultato di un lavoro lunghissimo e tediosissimo, con una utilità molto ristretta; io anzi non esito a dire che la statistica del movimento delle navi, così compilata, e scompagnata dalla dimostrazione delle qualità e quantità delle merci trasportate, può facilmente indurre in apprezzamenti fallaci. Noi vediamo figurare per altissime cifre il movimento di porti che notoriamente ricevono e spediscono quantità insignificanti di merci: solamente perchè codesti porti sono collocati sulle linee postali: sono approdi di bastimenti a vapore che

depongono o imbarcano passeggieri e piccole paccottiglie, figurano come aventi un grandissimo numero di appulsi e di partenze, di *navi cariche, per operazioni di commercio*. Sarebbe come chi contasse il numero dei veicoli, ossia dei carri che passano per le stazioni di transito o di trasbordo, e s'immaginasse di poterne avere la misura del commercio. A cagion d'esempio, il porto di Brindisi nel 1878 ebbe un movimento di bastimenti, fra entrati ed usciti, per nientemeno che 900,000 tonnellate (di capacità) numerando i soli bastimenti entrati o partiti *con carico;* non quelli *in zavorra*.

E poichè siamo a ragionare su questo tema, mi permetto di notare un altro difetto della nostra statistica della navigazione, relativò al movimento dei passeggeri. Ordinariamente nella statistica vengono segnati: tanti *bastimenti entrati*, od *usciti* (gli inglesi dicono, con maggior precisione, numero di *viaggi* di approdo o di partenza), della capacità di tante tonnellate, con tanti uomini di equipaggio e con tanti passeggeri. Ma questi passeggeri erano semplicemente *a bordo* dei bastimenti arrivati e partiti: non furono imbarcati o sbarcati nei singoli porti di cui si tratta. Così, per esempio, i vapori di Rubattino che partono da Marsiglia ogni settimana, per recarsi a Tunisi, toccando successivamente Genova, Livorno e Cagliari, potrebbero far credere, secondo i nostri stati di navigazione, di avere sbarcati e reimbarcati in questi tre porti, altrettanti passeggeri, quanti n'erano saliti a bordo nel porto originario di partenza, con destinazione a Tunisi. Per la statistica della navigazione del 1879, si daranno le sole cifre dei passeggeri *effettivamente imbarcati* o *sbarcati* nei singoli porti; ma finora, per chi non avesse nozioni esatte e compiute circa i modi di rappresentazione dei fatti, l'equivoco era possibile; e malgrado le avvertenze ripetute nella prefazione alle tabelle, era pure, credo, frequente.

Pur troppo però, anche tolta di mezzo questa causa di confusione, rimarrà incerto un altro dato: quello della reale provenienza o destinazione dei viaggiatori. Noi non abbiamo nella statistica di cui si parla, notizia esatta dei luoghi d'imbarco dei passeggeri, bensì di quello di provenienza del bastimento che li porta. Luogo di provenienza del bastimento è quello in cui principiava il suo viaggio; e siccome i bastimenti sono continuamente in viaggio, si considera come luogo di origine di un nuovo viaggio quello in cui esso prendeva tutto o la parte principale del carico che attualmente trasporta. Ora il passeggiero può essere salito a bordo prima o dopo del porto in cui il bastimento ha fatto la maggior parte del proprio carico.

È un fatto, che le statistiche, in generale, richiedono molto discernimento per essere rettamente interpetrate; ma queste statistiche del commercio e della navigazione sono tra le più difficili ad essere com-

pilate con dati univoci e sicuri; e quando non siano consultate con molto criterio e notizia sicura dei metodi, possono riuscire peggio che inutili, dannose.

Per conchiudere, dirò che volentieri cederò la statistica della navigazione alla direzione generale delle gabelle affinchè sia completata e messa in armonia con quella del movimento delle merci, riservandomi di continuare la statistica del personale e materiale della marina mercantile, delle costruzioni navali, degli infortuni marittimi, della pesca del pesce e del corallo, cioè di quelle notizie che solevansi dare fin qui a modo di appendice alle tavole della navigazione.

Carpi. Osserva che nella grande massa di cifre date ora dalle statistiche del commercio, è difficile cogliere la sintesi del movimento commerciale. Propone alla Giunta di esaminare se non sia possibile riassumere le merci in poche classi, mettendo in rilievo specialmente l'importazione ed esportazione dei prodotti manifatturati, dei prodotti alimentari e dei prodotti greggi. Di questa proposta egli tenne più volte parola all'onorevole Sella, ordinatore della statistica in discorso, e questi la trovò attuabile. Cotesta classificazione, già adottata dalle statistiche francesi, sarebbe di grande giovamento non solo agli studiosi, ma anche agli industriali e ai commercianti, i quali hanno interesse di tenersi al corrente dei risultati generali del movimento commerciale.

Ellena. Osserva come sia impossibile il classificare tutte le merci nelle poche categorie proposte dal commendator Carpi, perchè molti prodotti che sono merce manufatta di un'industria, possono servire di materia prima ad altre, come pure sono materia prima di alcune industrie dei prodotti, che in pari tempo potrebbero servire a scopo alimentare. Le statistiche della Francia, coll'avere adottato una simile classificazione, danno luogo a giudizi disparatissimi, e se ne servono a loro talento i liberi scambisti ed i protezionisti, per provare la fortuna o la rovina del commercio francese. Una classificazione pertanto che si prestasse a differenti interpretazioni sarebbe più dannosa che utile. Soggiunge che le cifre raccolte in un fascicolo di 18 pagine, colle merci distinte in 16 categorie, non formano una massa che debba spaventare gli studiosi.

Brunialti. Conviene col commendatore Ellena nel riconoscere la impossibilità di fare la classificazione desiderata dal commendator Carpi. Dimostra come le statistiche ufficiali forniscano al pubblico tutti gli elementi per conoscere esattamente il movimento commer-

ciale; coll'aiuto di queste gli studiosi possono fare di per sè quegli studi che presentano per loro un interesse più diretto.

Rameri. Avverte che questa discussione arrivò inaspettata; l'argomento fu forse non abbastanza preparato. Egli propone la nomina di una Commissione, la quale studi le due proposte del commendatore Carpi e del commendator Ellena, che entrambe meritano di essere ben ponderate, e riferisca.

Romanelli. Ricorda che questo argomento fu già ampiamente svolto nelle Riviste speciali e fu oggetto anche altre volte delle discussioni della Giunta centrale di statistica. Egli prega di non accettare la proposta sospensiva.

Rosmini. Osserva che la proposta sospensiva impegnerebbe l'amministrazione delle finanze a fare quegli studi che, per mezzo del commendator Ellena, la Giunta ha sentito non si potrebbero fare, e che l'amministrazione delle finanze non accetterebbe di fare. D'altronde ciò che più importa in queste statistiche, è che esse non s' informino a preconcezioni esclusive comunque siano da taluno credute scientificamente ortodosse, ma che offrano mediante cifre, le più esatte che sia possibile, il maggior numero di dati che presentano i registri governativi, e che i medesimi siano ordinati per modo che gli studiosi e gli interessati possano agevolmente suddividerli, o fonderli, e classificarli secondo i vari punti di vista.

Carpi. Se si crede che i privati possano, colle notizie date, fare di per sè il lavoro di sintesi desiderato, tanto meglio vi debbono riuscire le amministrazioni, le quali dispongono di impiegati adatti. Sostiene che un lavoro riassuntivo di qualche utilità pratica è possibile; accetta la proposta sospensiva del prof. Rameri, e lascia in libertà la Giunta di ordinare le classi in modo da attenuare i difetti accennati.

Florenzano. Di fronte alla proposta sospensiva del prof. Rameri ed all'aggiunta del commendator Carpi, non trova convenienti due votazioni, e perciò propone si passi all'ordine del giorno puro e semplice sulle due proposte.

Presidente. L'ordine del giorno puro e semplice avendo la precedenza è posto ai voti.

(*È approvato*).

Ferraris. Propone alcune modificazioni da introdursi nella statistica del commercio internazionale. Nel consultare l'*Annuario Statistico* per lo studio che ha testè compiuto, *Sulla moneta e sul corso forzoso*,

ha trovato che le notizie sull'oro e sull'argento greggi o in moneta, si cumulavano con quelle sulle pietre preziose e sui metalli preziosi lavorati. Anche nelle pubblicazioni della Direzione delle gabelle i metalli preziosi formano una semplice categoria della statistica del nostro commercio internazionale, e ciò produce parecchi inconvenienti. Innanzi tutto la statistica del movimento di importazione ed esportazione dei metalli preziosi non si può fare esclusivamente dagli uffizi doganali, che non ne hanno tutti gli elementi; essa così riesce molto imperfetta, e rende inesatte le cifre totali del nostro commercio di importazione ed esportazione. In secondo luogo, si considerano come una merce comune anche i metalli preziosi importati ed esportati sotto forma di moneta, mentre allora sono un vero intermedio degli scambi e servono invece in parte al pagamento delle altre merci considerate nella stessa statistica. Infine si scema di assai la comparabilità delle nostre statistiche del commercio internazionale con quelle dei principali Stati europei, le quali separano la statistica del movimento dei metalli preziosi da quella del commercio internazionale nello stretto senso della parola. Egli aggiunge che in Italia tanto più appare conveniente questa statistica separata del commercio internazionale dei metalli preziosi per le relazioni che questo ha col corso forzoso e coll'aggio. Cita la Relazione del commendatore Romanelli sulla *circolazione cartacea* per dimostrare, che le cifre della nostra statistica intorno al movimento internazionale dei metalli preziosi non possono accettarsi perchè troppo lontane dalla verità. Propone quindi che la statistica dei metalli preziosi sotto forma di moneta o di verghe, polvere, ecc., sia separata dalla statistica del commercio propriamente detto e faccia scopo di una pubblicazione speciale da darsi però in luce contemporaneamente a quella.

Ellena. Difende le statistiche commerciali italiane dalla censura mossa dal prof. Ferraris, mostrando come nelle statistiche pubblicate dal Ministero delle finanze, esista già la separazione delle pietre preziose e metalli lavorati, dalle monete d'oro e d'argento. Consente circa l'utilità di rendere più compiuta la statistica dei metalli preziosi, fatta ora per solo scopo amministrativo, e completarla con tutte le notizie possibili, ma non ammette che essa si debba escludere dalla statistica commerciale.

Presidente. Ricorda che i metalli preziosi, oltre a servire alla produzione monetaria servono all' oreficeria e a molte altre industrie; pertanto, mentre si notano all' importazione, non se ne tiene conto all'esportazione, il che renderà sempre difficile il determinare il valore in moneta metallica, posseduto da uno Stato.

Romanelli. Ricorda il metodo da lui tenuto nel 1875, per integrare i dati della statistica doganale, sull'importazione ed esportazione dei metalli monetati in Italia. Egli si rivolse alle amministrazioni ferroviarie ed alle Società di navigazione per avere le indicazioni delle spedizioni fatte di gruppi di valori assicurati, tanto all' estero quanto all' interno. Sommando insieme questi dati con quelli delle statistiche commerciali, non si poteva ancora avere tutto il movimento dei metalli monetati, giacchè sfuggiva il movimento confinario, ma non pertanto potè arrivare a risultati attendibili. Il modo di integrare questi dati da noi, col corso forzoso, è molto più difficile che altrove. Anche i metalli preziosi sono merci, e quindi obbligatoria la registrazione, ma da noi si tratta di quantità più piccole, e che più facilmente possono sfuggire.

Egli crede che la direzione generale delle gabelle, mediante accordo colle amministrazioni delle ferrovie e colle Società di navigazione, possa integrare quei dati, e qualora essa lo credesse estraneo al proprio còmpito, si potrebbero tali ricerche affidare alla direzione di statistica. Desidera quindi che il prof. Ferraris formuli la sua proposta in questo senso: si accordino la direzione generale delle gabelle e la direzione della statistica colle amministrazioni ferroviarie e marittime in modo da avere il resoconto del movimento dei metalli preziosi.

Ferraris. Propone che si nomini una Commissione coll'incarico di studiare come si possa rendere più esatta e completa la statistica dei metalli preziosi. Raccomanda di nuovo che, qualora questa statistica non si facesse direttamente dalla direzione delle gabelle, venga pubblicata simultaneamente a quella del commercio internazionale.

Presidente. Mette ai voti la proposta del professore Ferraris, la quale è accettata, mentre si fa preghiera al presidente della Giunta di designare egli stesso i componenti la Commissione. Il presidente nomina membri di tale Commissione, oltre all'autore della mozione, i signori Messedaglia, Ellena, Bodio e Romanelli, i quali dichiarano di accettare.

Ha la parola il commendatore Miraglia per riferire su altro dei temi posti all'ordine del giorno, cioè per isvolgere il programma di un nuovo censimento degli animali bovini, ovini e suini in tutto il regno.

Miraglia. Nel 1868 furono date le disposizioni per una statistica del bestiame che doveva comprendere i cavalli, i muli, gli asini, e gli animali bovini, ovini, caprini e suini. Disgraziatamente quell'inchiesta essendo stata compiuta nel tempo in cui si applicava la tassa sul

macinato, non potè essere portata a termine che nel 1875. Quella statistica, più che pei dati numerici, era pregevole per le accurate descrizioni delle condizioni di allevamento del bestiame, lavoro dovuto al professore Zanelli. L'amministrazione non si è mai fatta illusione sul grado di veracità di quella statistica. Successivamente, approvata la legge per la requisizione dei cavalli in tempo di guerra, si rifece nel 1876 con buoni risultati il censimento dei cavalli e dei muli.

Ora tratterebbesi di vedere se si debba por mano ad una statistica limitata alle altre specie di animali. Si fu d'accordo colla direzione di statistica, che questo censimento non convenisse farlo come avviene in Austria, in Germania e negli Stati Uniti di America contemporaneamente a quello della popolazione; io pertanto proporrei di cominciarlo col 1° gennaio 1881. Credo che molte difficoltà, incontrate l'altra volta, si avrà mezzo di eliminarle ora. Abbiamo adesso elementi che possono servire ad un controllo delle notizie che si raccoglieranno: cito i registri della tassa sul bestiame che in tutto o in parte è applicata in 3105 sugli 8300 comuni del Regno.

Rispetto alle specie da censirsi proporrei limitarci agli asini e agli animali bovini, ovini, caprini e suini, senza scendere agli animali da cortile ed alle api, come si è praticato in altri paesi.

Circa il modo, ricordo che pel censimento dei cavalli e dei muli, si ebbero risultati buoni senza molto imbarazzo. Si potrebbero formare come allora delle Giunte comunali, tra cui il sindaco e il veterinario, se vi è. Queste farebbero capo a Giunte provinciali, delle quali sarebbero chiamate a far parte alcune persone competenti nella materia.

Per ora io mi limito a queste dichiarazioni generali riservandomi di dire ancora qualche parola se verrà in discussione la scheda che si dovrebbe diffondere.

Salandra. Non pone molta fiducia nei ruoli della tassa sul bestiame: giacchè i regolamenti per l'applicazione di questa tassa sono fatti ad arbitrio dai comuni, e le Giunte comunali, anche dopo che il regolamento fu approvato dalle deputazioni provinciali, possono fare delle transazioni coi proprietari di bestiame. Quando il bestiame passa successivamente da un comune all'altro durante l'anno, avviene ora che la tassa sia pagata più volte, ora che non sia pagata mai. Raccomanda pertanto che per il censimento si faccia poco uso di questo dato della tassa.

Florenzano. Si associa alle idee del professore Salandra. Desidera che in questo censimento si cerchi di riconoscere anche il progresso, l'aumento delle varie razze e i metodi di allevamento nei singoli co-

muni. Per avere risultati attendibili crede opportuno che si lascino le Giunte provinciali libere nell'ordinare il lavoro, ma risponsabili in faccia al Governo dell'esattezza de medesimo; di più si chiami a concorso l'opera delle Camere di commercio, che può essere di molto aiuto.

Ferraris. Crede che facendo il censimento del bestiame contemporaneamente a quello della popolazione, sull'esempio di alcuni Stati germanici, si abbia il vantaggio di un risparmio di spesa e di una maggior facilità nel lavoro preparatorio. Raccomanda che nell'indagine si tenga conto, non solo della quantità del bestiame, ma possibilmente anche della qualità di esso, e che si esamini se non sia possibile ordinare i censimenti del bestiame ad intervalli più brevi ed in stagioni diverse, in modo da poter rilevare anche il movimento di esso, determinato dalle stagioni o dai raccolti.

Florenzano. Osserva che il sistema tedesco non può ancora imitarsi da noi italiani, e certe domande che sono possibili in altri paesi, non troverebbero qui risposte soddisfacenti. Respinge la proposta di fare contemporaneamente i due censimenti, della popolazione e del bestiame; appoggia quella di accorciare l'intervallo fra due censimenti del bestiame consecutivi.

Miraglia. Rispetto alla tassa del bestiame dice che egli l'ha indicata non come base del censimento, ma come elemento di controllo, ed è il primo a riconoscerne l'insufficienza, se si considera quel dato isolatamente dagli altri, poichè la contemporaneità dei due censimenti non nega che rechi qualche vantaggio al censimento del bestiame, ma sarebbe a scapito del censimento della popolazione, di cui non si vuole mettere in pericolo il risultato; del resto su questo argomento lascia che il direttore della statistica dica la sua opinione. Riguardo alla necessità di fare anche uno studio qualitativo delle razze, ricorda che in ciò stava appunto il merito principale della statistica del 1875 e la ricerca sarà continuata. Non vede però il modo di poter tener dietro al movimento annuale del bestiame, come raccomanda il professore Ferraris. Le statistiche commerciali, le pubblicazioni delle Camere di commercio, i Bollettini di notizie agrarie e commerciali danno già molte notizie su questo argomento. Egli ha scelto, per facilitare il censimento, il mese di gennaio, come epoca di maggiore stabilità. Da gennaio a marzo il tempo è però sempre buono. Del resto egli propone per ora che la Giunta deliberi se sia utile il fare nel 1881, separatamente dal censimento della popolazione, quello del bestiame, per le specie da lui indicate. I risultati ottenuti mostreranno se sia possibile ed utile il ripeterlo a più brevi intervalli o in stagioni diverse.

Pellatis. Pur riconoscendo che si debba dare molta importanza alle Giunte comunali e provinciali nell'ordinare il censimento del bestiame, crede che, per avere notizie esatte, l'azione dell'amministrazione centrale si debba far sentire maggiormente e propone che si nominino dei commissari gratuiti o, anche meglio, meglio stipendiati, per rendersi conto dei lavori delle Giunte e controllarli.

Bodio. Io sono d'avviso, per le ragioni esposte dal commendatore Miràglia, che i due censimenti della popolazione e del bestiame si debbano fare separatamente.

Il censimento della popolazione potrebbe servire come operazione preparatoria anche per una statistica del bestiame, qualora si domandasse nella scheda di famiglia se il capo della medesima, o altro dei suoi componenti, possiede bestiame; indi si mandasse la scheda speciale coi quesiti sulla qualità e quantità del bestiame a quelle sole famiglie, che dichiararono di averne. Ma questo metodo mi pare complicato e di esito incerto, massimamente dove gli interrogati possono temere di servire colle dichiarazioni ad uno scopo fiscale, cioè a fare stabilire od aggravare la tassa sul bestiame.

Non saprei dire se, dove fu attuato questo sistema, se ne siano raccolti buoni frutti, tali da invogliarci ad imitarlo.

Interrogati i capi di famiglia a dichiarare, quasi per incidente, e certo come cosa accessoria, se possedono bestiame, nell'atto che danno le notizie caratteristiche di sè e degli altri componenti la famiglia, è da temere che non pochi taceranno la circostanza dell'avere bestiame, massime se questo consisterà in un solo capo grosso o in pochi capi di bestiame minuto, che non diano facilmente nell'occhio. Stando così le cose, o ci affidiamo ai risultati delle dichiarazioni fatte, come dicevo, per incidente, nell'occasione del censimento della popolazione, per compilare il ruolo dei proprietari di bestiame e ricapitare ad essi le schede speciali, e in tal caso avremo molte lacune nella statistica; ovvero non diamo fede abbastanza a quelle dichiarazioni, e crediamo necessario di controllarle mediante nuova inchiesta, anche per completare quell'elenco nominativo, e allora tanto fa che separiamo assolutamente l'una statistica dall'altra, nè ci curiamo di preparare nel censimento della popolazione l'addentellato per quello del bestiame.

Quest'ultima statistica è di per sè tanto importante, che merita di essere intrapresa *ex professo*, e con mezzi adequati, facendo trovare un per uno i proprietari nominativamente, a cura dei comizi agrari, coll'assistenza delle Giunte comunali di statistica; e se questo partito viene accolto, è indifferente che la statistica del bestiame preceda o segua quella degli esseri umani; nulla osta, anzi nelle

presenti circostanze mi sembra opportuno di mandarla innanzi, con precedenza anche di parecchi mesi, al censimento della popolazione che dovremo eseguire alla fine del 1881.

FERRARIS. Dopo le dichiarazioni del commendatore Miraglia e del professore Bodio, ritira le sue proposte.

PRESIDENTE. Mette ai voti la proposta se sia conveniente di fare nell'anno venturo il censimento del bestiame, nel modo e per le specie indicate dal relatore.

(*È approvata.*)

Il presidente dichiara sciolta la seduta.

Seduta del 23 giugno 1880.

Presiede S. E. l'onorevole C. Correnti.

Sono presenti i signori Barini, Betocchi, Bodio, Boldrino, Bonazia, Brunialti, Carpi, Cavalieri, Carloni, Coboevich, Cocchi, Della Vedova, De Sterlich, Ellena, Ferraris, Ferrero, Florenzano, Gabaglio, Labriola, Malvano, Messedaglia, Miraglia, Morpurgo, Pellati, Piperno, Rameri, Rey, Romanelli, Rosmini, Salandra e Raseri, *segretario*.

Correnti. Do la parola al direttore della statistica perchè riferisca sull'ordinamento, ossia sul metodo e sulle istruzioni da impartire per l'esecuzione del terzo censimento generale della popolazione del regno.

Bodio. Il censimento generale della popolazione del regno è, come tutti sanno, il fondamento di ogni indagine statistica, e la maggior parte delle leggi amministrative e di finanza basano la loro applicazione sulle notizie del numero e della distribuzione degli abitanti nel territorio dei singoli comuni e loro frazioni.

Un servizio comunale di anagrafe fu istituito in Italia fino da prima del censimento del 1871, ma qualunque sia il grado di diligenza che si ponga nell'attuarlo e conservarlo, è necessaria sempre una revisione periodica dello stato della popolazione, nella forma di un nuovo censimento simultaneo, istantaneo e nominativo.

Tutto ciò è accertato dall'esperienza degli Stati più civili di Europa e degli Stati Uniti d'America. In alcuni paesi si usa ripetere il censimento ogni lustro; nella maggior parte degli altri si suole porre fra due censimenti l'intervallo di un decennio.

Noi dobbiamo effettuare il nuovo censimento nazionale alla fine del 1881, cioè a distanza di dieci anni dal precedente, e di venti anni dal primo. La legge 20 giugno 1871 (n° 297, serie 2ª) che ordinava il censimento del 1871 principiava testualmente così: « Il censimento generale della popolazione si compie ogni decennio in tutti i comuni del regno. » Il primo censimento era stato fatto per appunto alla fine

del 1861; conviene ora fissare la data del terzo al chiudersi del corrente anno.

Se non che la grande operazione demografica, perchè torni veramente utile e non riesca ad uno spreco di denaro, ha bisogno di essere effettuata coi metodi più rigorosi e con tutti gli avvedimenti che la scienza e la pratica hanno suggeriti.

Se si trattasse solamente di contare quanti sono gli abitanti, io credo che ci potremmo quasi risparmiare ogni spesa.

Quanti siano gli abitanti in Italia, noi possiamo saperlo con sufficiente approssimazione, combinando i risultati del precedente censimento con gli atti dello stato civile; infatti la popolazione al 31 dicembre 1881 dev' essere quella del 31 dicembre 1871, aggiunto il numero delle nascite e sottratto quello delle morti avvenute nel decennio. Noi abbiamo di più la statistisca dell'emigrazione, colla distinzione fra temporanea e permanente; la prima si può supporre che faccia luogo ad altrettanti ritorni nell'anno quante sono le partenze; la seconda si può, in media, supporre che duri dieci o venti anni, ma ad ogni modo è il fatto di poche decine di migliaia di individui che ogni anno si recano nei paesi al di là dell'Atlantico. Nell'insieme abbiamo gli elementi necessari per calcolare la popolazione d'Italia in qualunque anno.

Egli è vero che simili dati, se possono rappresentare con bastevole approssimazione la verità per l'insieme del regno e per grandi regioni o gruppi di provincie, non riescono egualmente sicuri quando il calcolo si rinchiude entro brevi territori, per esempio, nell'ambito di una provincia o di un comune, poichè i movimenti delle interne migrazioni, cioè i trasporti di residenza e dimora da un comune all'altro, sono così frequenti e continui, che essi soli arrecano talvolta maggiori variazioni nella composizione della popolazione, che non i fatti delle nascite e delle morti; ciò ha luogo soprattutto nelle grandi città, nelle quali infatti si trova che ogni nuovo censimento rivela l'esistenza di un numero di abitanti assai superiore a quello che sarebbe il risultato della somma algebrica dei nati e dei morti col numero dato dal precedente censimento. Da questo lato considerata la cosa, si capisce che una grande importanza non potrebbe avere la revisione dei registri d'anagrafe e la rinnovazione del censimento solamente nei comuni più popolosi.

Ma noi ci facciamo del censimento un tutt'altro concetto. Noi vogliamo vedere, non solo quanti sono gli abitanti in ogni città, borgata o villaggio, ma come si classificano codesti abitanti per sesso, stato civile ed età; per grado d'istruzione elementare, per luogo di nascita, per sudditanza italiana o straniera e per professioni o condizioni eco-

nomiche. È quest'ultima parte specialmente del censimento che interessa di attuare nel miglior modo, perchè da essa abbiamo gli elementi per rischiarare importanti problemi economici e sociali.

Quanti sono i proprietari del suolo nazionale? Com'è distribuita la proprietà, fra contadini-proprietari, proprietari che non lavorano la terra, proprietari esercenti altre professioni o mestieri, e proprietari viventi solamente delle proprie rendite?

Come si dividono e suddividono gli abitanti per tutte le professioni, arti e industrie, rispetto al sesso e all'età?

A simili classificazioni provvedeva pure il censimento del 1871, ma i risultati ne furono di mediocre sicurezza, atteso il metodo di spoglio delle schede, abbandonato interamente alle amministrazioni comunali. E questa questione del metodo si lega necessariamente alla spesa.

Per il censimento del 1871 furono spese dallo Stato 400,000 lire, comprese lire 40,000 prese in tre anni sul fondo ordinario della statistica, per la quale sottrazione è un fatto che quasi tutte le altre statistiche (movimento della popolazione, navigazione, bilanci comunali e provinciali, ecc.) si erano dovute lasciar cadere in arretrato quale di due, quale di tre anni.

Ora la parte almeno del censimento, che riflette la statistica economica, io propongo si faccia presso l'ufficio centrale, per tutta la popolazione del regno; e con tutte quelle distinzioni che comporta un siffatto lavoro; così per ogni industria si vorrebbe sapere (ciò che non usciva dal censimento del 1871) se la persona sia padrone di officina od operaio, se oltre la professione principale ne abbia una accessoria, che eserciti in certe stagioni dell'anno, e quale sia; inoltre si vuol sapere quante persone vivano a carico degli esercenti le singole arti o industrie; e cioè non basta avere il numero dei calzolai, dei sarti, dei falegnami, ecc., ma importa conoscere quante sono le donne, i bambini, i vecchi che vivono del guadagno dei respettivi padri, fratelli, ecc., occupati nelle industrie del sarto, del calzolaio, del falegname, ecc.; e sempre colla suddivisione per età. A garantire di una classificazione esatta e sopra criteri uniformi, è d'uopo portare le operazioni di spoglio al centro. Ciò si è fatto per tutte quante le notizie della scheda nei censimenti della Prussia, del 1871 e del 1875, e lo stesso metodo è deliberato per quello del 1880. Similmente fu adottato questo metodo di centralizzazione in quasi tutti gli Stati tedeschi, a partire dal 1875. Nel Regno di Sassonia venne attuato quel sistema di accentramento fino dal 1852; ed è ancora più antico in Inghilterra, dove risale al censimento del 1841 e continuò per tutta la serie non interrotta dei censimenti britannici. Anche nella monarchia ungherese fu deciso che per il prossimo censimento del 1880 si faccia lo spoglio di

tutte le schede di famiglia in un unico centro, e il direttore della statistica signor Keleti si dispone (così mi scriveva egli testè) a « travailler comme en fabrique, avec 250 ouvriers ». Negli Stati Uniti d'America, dov'è in vigore una costituzione tanto essenzialmente federale, e dove l'accentramento amministrativo è cosa sconosciuta e incomprensibile, il lavoro statistico fa solo eccezione, e si accentra in un unico ufficio a Washington, sotto la direzione di Francis A. Walker, soprintendente del censimento, per tutti gli Stati e territorî dell'Unione. Così si fece per tutti i censimenti decennali, e recentemente, desiderando io informazioni precise, fui ragguagliato essere stati impiegati *simultaneamente* in un solo ufficio, per più anni per il censimento del 1870, 1009 persone, cioè 559 uomini e 450 donne. (1)

È naturale che questo metodo venga a costare allo Stato più di quanto sia costato il censimento del 1871; ma di tanto si alleggerisce l'onere dei comuni, di quanto si accresce quello del Governo, dimodochè pei contribuenti la variazione del metodo non può che tornare indifferente. Ma, io ripeto, per fare il censimento come nel 1871 quattrocento mila lire sono troppe; per farlo colle maggiori garanzie di esattezza, a cui ho accennato, ne occorrono 700,000.

Notiamo però che, con questa somma, si farebbe anche un lavoro di accertamento della superficie dei singoli comuni, la quale a tutt'oggi non conosciamo. Noi abbiamo infatti notizie dubbie e contraddittorie sull'area dei comuni, che in parte sono dedotte dagli antichi catasti, i quali non sempre tengono conto delle strade, dei corsi d'acqua, delle spiaggie marine, delle montagne nude; in parte sono state rilevate coll'uso del compasso agrimensorio, e svolgono la superficie curva della montagna o della collina, invece di rappresentarne la proiezione orizzontale; di guisa che la somma delle superfici dei comuni che compongono una regione, riesce maggiore o minore (e non di poco) della superficie totale della regione stessa, determinata geodeticamente sull'intero perimetro dato dalle migliori carte topografiche e militari. Oltre a ciò, la medesima somma comprenderebbe un fondo eguale a quello già assegnato nel 1871, per raccogliere notizie sugli italiani all'estero, non solo circa il loro numero, ma circa le condizioni economiche e sociali delle nostre colonie.

Io confido che la Giunta vorrà esaminare con benevolenza queste mie proposte, e assistere il Governo colla sua autorità, perchè possa ottenere dal Parlamento i fondi necessari ad attuare il nuovo censimento colle norme più razionali.

(1) Vedasi la lettera del signor Walker allegata al presente rendiconto degli Atti della Giunta centrale.

Correnti. Il direttore della statistica ha accennato per grandi tratti all'importanza della inchiesta demografica che stiamo per rinnovare, ed ai metodi che furono seguìti o che si potrebbero seguire per il nuovo censimento della popolazione. Egli ha pure messa innanzi la questione della spesa. Io credo però che questa dovrebbe essere riservata al ministro di agricoltura, d'accordo col suo collega delle finanze, e più tardi al Parlamento.

La Giunta centrale dovrebbe limitarsi a tracciare la miglior via da tenere; si trinceri essa, per così dire, dietro alla scienza, e non si preoccupi di sapere se la spesa sarà maggiore o minore.

Bodio. Io ho parlato anche della spesa perchè questa mi sembra essere un argomento di primaria importanza nella quistione che ci occupa. Sta bene che la Giunta, essendo un Consiglio tecnico, deve occuparsi avanti tutto di studiare e proporre i metodi più acconci per ottenere la rappresentazione più esatta possibile dello stato della popolazione; ma questa base della quistione, ossia il grado di precisione cui sia possibile attingere colle nostre ricerche, mi pare che giovi considerarlo in relazione anche alla gravezza della spesa. Si potrebbe tollerare un certo grado di errore, per esempio dell'un per mille, quando il volere conseguire una precisione maggiore, il volere, per esempio, restringere la probabilità di errore all'uno per diecimila, importasse un sacrificio pecuniario molto maggiore. E siccome per appunto si tratta, secondo le mie proposte, di abbandonare il metodo usato nei due precedenti censimenti, di fare eseguire lo spoglio dei dati negli uffici comunali, per concentrare lo spoglio di tutte le schede della popolazione presso un unico ufficio, nella sede del Governo, per il motivo che questo concentramento dà una garanzia molto maggiore di verità, è mestieri bilanciare il pro e il contro, e riconoscere se l'utilità che può conseguire dal cambiamento di metodo, non dovesse per avventura essere comperata a troppo caro prezzo.

In tutti questi programmi di statistica c'è qualche cosa di elastico; non c'è nulla di assoluto; si possono fare dieci quesiti, e se ne possono fare venti; si può fare lo spoglio delle risposte ottenute sopra ciascuno dei quesiti, considerati isolatamente, e si possono invece suddividere le risposte avute per ogni quesito, secondo le combinazioni matematiche in cui entrano con tutti gli altri; si può domandare la verificazione delle notizie dichiarate, riscontrandole sui registri originali dello stato civile, e si può invece tenersi paghi di un certo grado di verosimiglianza. Lo spingere molto addentro il sindacato della verità può essere subordinato all'entità del sacrifizio pecuniario che il Parlamento e il Governo sono disposti a fare per la inchiesta demografica decennale.

Se noi ora chiediamo 700 mila lire, invece di 400, quante se ne spesero per il censimento del 1871, ci conviene dimostrare che realmente l'utilità maggiore che darà il nuovo metodo compenserà le 300 mila lire di maggiore spesa; ed io, dal canto mio, mi farei forte di mostrare che, per limitarci a dare le notizie grossolanamente approssimative, quali si ebbero nel 1871, anche la spesa di 400 mila lire sarebbe soverchia.

Che se poi noi potessimo sperare di ottenere dal Parlamento una somma anche più forte di quella che ho indicato, potremmo combinare col censimento della popolazione, inteso nello stretto senso della parola, un'inchiesta sulle classi industriali, o almeno sopra alcuni fattori della produzione agricola o industriale; potremmo inquerire sulla divisione della proprietà, e sul valore della medesima (da desumersi dai catasti, supponendo la rendita reale proporzionale, secondo certi coefficienti regionali, alla rendita censuaria), e via dicendo.

Del resto, su questo medesimo tema della spesa, mi sia lecito avvertire che io lascio tuttora aperti i calcoli, sia perchè non si potrebbero fare previsioni sicure, se non dietro l'esperienza dello spoglio di qualche migliaio di schede, dopo che i quesiti saranno stati definitivamente stabiliti; sia ancora perchè ho in vista la possibilità di abbreviare le operazioni di spoglio mediante contatori meccanici. In queste ricerche di contatori, che possano adattarsi al nostro genere di lavoro, io sono assistito dal valente ingegnere Perozzo, che la Giunta conosce per i suoi importanti lavori di statistica matematica e per i suoi ingegnosi saggi di figurazioni stereografiche dei fenomeni statistici.

Correnti. Io pure non disconosco l'importanza che ha la questione finanziaria nel deliberare le norme da seguirsi per il censimento, ma vorrei che essa non prendesse il passo avanti allo studio dei metodi più scientifici. Intanto mi parrebbe opportuno di prendere a discutere, una dopo l'altra, le operazioni da fare per il censimento.

Bodio. Io sono agli ordini del nostro onorevole presidente e della Giunta, e per scendere addirittura al concreto dirò che la discussione potrebbe fissarsi sui seguenti punti:

1° Divisione del territorio comunale in frazioni.

2° Definizione della casa. Se convenga prendere come base matematica del censimento la *casa* (dico ora questa parola nel senso in cui volgarmente la si prende) o non piuttosto l'*abitazione*. Quesiti da farsi rispetto alle abitazioni.

3° Se debba adottarsi il foglio unico di *famiglia*, ovvero il foglio *individuale;* ossia, più precisamente, se debbano invitarsi i capi-

famiglia a scrivere le notizie separatamente per ciascun individuo sopra un foglietto proprio, raccogliendoli poi tutti in un inserto (o *camicia*, come si suol dire nel linguaggio burocratico) che ripeta i nomi dei componenti la famiglia, e rechi le generalità della casa o dell'abitazione.

4° Formulare i quesiti da includersi nella scheda riguardo ai singoli individui.

5° Distinzione della popolazione *di fatto* presente alla mezzanotte del 31 dicembre, dalla popolazione così detta *di diritto*, o abitualmente residente nel comune; e criteri direttivi per integrare la popolazione di diritto mediante la notizia degli *assenti*.

6° Se lo spoglio delle schede di famiglia o delle schede individuali (secondo quello dei due metodi che sarà adottato) sia da fare eseguire presso le segreterie dei singoli municipi; o se invece lo spoglio delle schede sia da affidarsi per tutto il regno ad unico ufficio, nella capitale, presso la direzione della statistica generale, siccome viene praticato da più o meno lungo tempo in Inghilterra, in Germania, in Ungheria e negli Stati Uniti d'America.

7° Determinazione dell'area dei singoli comuni e delle zone territoriali comprese fra le stesse curve di livello.

Presidente. Credo anch'io che gioverà discutere partitamente queste questioni, a fine di stabilire i principii sui quali potrà essere redatto il progetto di legge.

Cominciamo adunque dal trattare della base topografica del censimento, cioè della divisione del territorio di ogni comune in frazioni. Invito il relatore ad esporre su ciò le sue considerazioni e proposte.

Bodio. La base dell'inchiesta demografica vuolsi trovare in una buona rappresentazione topografica delle abitazioni; e però è necessario dividere il territorio di ogni comune in frazioni. Questa divisione conviene sia fatta tenendo conto di vari criteri ed interessi. Il criterio primo e dominante dev'essere il fatto della agglomerazione maggiore o minore della popolazione; si devono cioè distinguere come altrettante frazioni tutti i centri e subcentri di popolazione; tutti i nuclei di case abitate; è adunque una situazione reale di cose, attuali, che si vuole esprimere coi nomi propri o coi numeri progressivi delle frazioni. Indipendentemente da ogni reminiscenza storica, e da ogni ordinamento amministrativo o fiscale, si vuole riconoscere come le abitazioni umane siano addensate, ovvero sparpagliate a distanze più o meno considerevoli le une dalle altre. Ma posto questo primo criterio come fondamentale, non sarà inutile tener conto anche delle ragioni storiche, per di-

stinguere in un'agglomerazione di abitazioni un antico nucleo, un castello, per esempio, e sue dipendenze, quando ne rimanga il nome; e più ancora gioverà tener distinte quelle parti di territorio, le quali, benchè siano in continuazione immediata una dell'altra, e saldate, per così dire, fra loro, hanno amministrazione autonoma, e patrimonio attivo e passivo separato. Così, ad esempio, i Corpi Santi di Milano, che formavano un comune a parte fino al giugno 1873, mentre cingevano la città quasi come un anello senza soluzione di continuità rispetto al territorio in esso rinchiuso, hanno conservato interessi propri finanziari, che non intendono lasciar confondere colla gestione dell'antica città.

Adunque per dividere il comune in frazioni, è mestieri osservare le divisioni naturali determinate da monti, da fiumi ove non siano prossimi ponti; si devono, cioè, considerare le difficoltà più o meno grandi delle comunicazioni. Oltre a ciò, come dissi, conviene tener conto delle antiche divisioni storiche e delle autonomie amministrative. Finalmente non sarebbe inopportuno neanche di aver riguardo ai confini delle parocchie, entro i limiti di ciascun comune.

Nei due censimenti generali della popolazione del regno si ebbe cura di distinguere la popolazione *agglomerata* dalla *sparsa*; ma nel definire le frazioni si procedette con criteri diversi nelle due occasioni. E precisamente, nel 1861, ciascun *nucleo di popolazione agglomerata* fu censito a parte, mentre poi tutte le case sparse del comune furono considerate come formanti un'unica frazione, detta, appunto, della popolazione sparsa. Al contrario, nel 1871, ad ogni nucleo di popolazione sparsa furono considerate come pertinenti le case sparse entro una certa zona, disegnata sulla carta topografica secondo i criteri generali che fanno riconoscere la vicinanza o la comunicazione più o meno facile. In altri termini, si doveva da prima sulle mappe comunali passare fra i nuclei di abitazione con linee di separazione ideali, avuto riguardo alle ragioni topografiche, ossia alla viabilità, così, press'a poco (salva la differenza dei criteri di scelta), come si traccierebbero sulla carta geografica le linee di sparti-acqua; poi dal perimetro dei singoli centri di popolazione all'estremo confine di codesti poligoni irregolari era da segnare il territorio di altrettante frazioni (1).

(1) Vedasi la circolare 20 agosto 1871 ai sindaci del regno, compresa negli *Annali del Ministero di agricoltura e commercio*, anno 1871, IV trimestre, pag. 18.

Vedansi anche le istruzioni date per il censimento del 1861, a pag. LIV della prefazione del volume 1° che ne pubblicava i risultati; rispetto alla significazione del casolare.

Io pregherei la Giunta di voler scegliere fra l'uno e l'altro sistema, o magari anche di proporne un terzo, che sia di più facile definizione e possa essere, di conseguenza, applicato in modo rigorosamente uniforme per tutto il regno.

Ma in relazione a questa medesima questione, del tracciamento dei limiti delle frazioni, c'è una questione preliminare da risolvere. Che cosa vuolsi intendere per *casa sparsa?* Nel progetto di istruzioni proposte dal dottor di Engel per il censimento della popolazione dell'impero germanico da farsi nel 1880, si accenna alla distanza che può essere percorsa in cinque minuti camminando a piedi; se percorrendo un tale tratto di strada (che in pianura può corrispondere a 500 passi circa, ossiano 375 metri) non si trova altra casa abitata, quella da cui si muove potrebb'essere qualificata come *sparsa* (1).

Case sparse è certo che sono da ritenersi quelle che non formano ciò che si suol dire *un aggregato di case.* Allorquando si apparecchiavano le istruzioni ministeriali per l'attuazione del registro comunale di anagrafe (in seguito al regio decreto 4 aprile 1873), mi ricordo che fu proposto che s'avessero da considerare come case sparse quelle che distano tanto dalle circostanti, che non è possibile farsi sentire dall'una all'altra chiamando gente ad alta voce. Così per l'appello che si facesse a voce robusta, da uno ad altro luogo abitato, si potrebbero collegare fra loro i casolari.

Florenzano. Come assessore della città di Napoli si crede in dovere di fare alcune osservazioni e di domandare alcuni schiarimenti. Riassume il tema in questione in tre principali argomenti; chi si debba censire, come procedere a questo censimento, chi debba fare lo spoglio. Sul primo argomento crede che non vi possa essere disaccordo e si debba, come si fece in passato, numerare la popolazione di fatto e di diritto, la presente e l'assente. La questione più importante, a suo avviso, è quella relativa al modo di raccogliere i dati; se cioè meglio giovi procedere colle schede di famiglia, come si fece le altre volte, ovvero incece coi fogli individuali. Egli dubita che l'istruzione sia migliorata al punto da rendere attuabile presso di noi il sistema delle cartoline individuali, che altrove ha dato buona prova. Siccome poi viene proposto di fare eseguire lo spoglio dall'ufficio centrale, il vantaggio di un risparmio di spesa pei comuni che deriverebbe dall'adottare il nuovo sistema, più non sussiste, poichè se gli originali delle cartoline debbono restare presso i comuni, questi dovranno farne eseguire le copie.

(1) Vedasi quel progetto tradotto negli *Annali di statistica,* vol. 12°, della serie 2ª, pag. 92.

Per tali considerazioni egli crede si debba dare la preferenza al vecchio sistema. Un altro argomento, accennato dall'onorevole relatore, e che merita seria attenzione, è quello del lavoro preparatorio pel censimento. Così in Napoli, fin dal 1871, l'ingegnere Virginio Marazio fu incaricato di fare la pianta topografico-statistica del comune; da quell'epoca egli ha sempre continuato ad occuparsi del lavoro, con preziosi risultati: non restano ora da completare che due delle dodici sezioni. La pianta topografica è illustrata dal numero e nome delle vie, e segna il numero dei fabbricati e dei vani di ciascun fabbricato. Dove manca il numero del fabbricato vi è un zero, ed è obbligo del comune di colmare questa lacuna. Nei diciotto mesi che ci separano dal censimento sarà compìta la numerazione e la tabella delle vie della città.

Domanda se gli altri comuni principali del Regno abbiano fatto eseguire un simile lavoro importantissimo, che dovrebbe facilitare la distribuzione delle schede pel censimento.

Come il censimento del 1871 ha presentato un miglioramento su quello del 1861, così senza dubbio quello del 1881 presenterà un miglioramento su quello del 1871; non passa infruttuosamente un decennio, massime quando questi studi hanno ricevuto anche dall'ufficio centrale quel potente impulso che è debito nostro di riconoscere.

Carloni. Nel fare la carta delle strade obbligatorie egli ha dovuto verificare che molte frazioni nel censimento del 1871 erano state segnate erroneamente, sia per dimenticanza, sia per cattiva trascrizione del nome. Vorrebbe che fino da ora si cercasse di correggere la statistica del 1871, prima per la denominazione vera e la limitazione del perimetro dei comuni, poi per le frazioni e per le case sparse. Cogli elementi già raccolti e colle carte che si possiedono, si potrebbe, nel tempo che si ha disponibile, fare un lavoro utile.

Presenta il seguente ordine del giorno: « La Giunta delibera che, come lavoro preparatorio pel nuovo censimento italiano, si raccolgano i dati occorrenti per stabilire come siano distribuiti gli edifizi abitabili nei comuni (frazioni, borgate, appodiati, castelli, castelletti, ville, cascine, case isolate). »

Bodio. Accetta l'ordine del giorno Carloni.

(*L'ordine del giorno Carloni è approvato.*)

Correnti. Prego il relatore di continuare a svolgere i criteri che dovrebbero a suo avviso dirigere le amministrazioni nel dividere il territorio comunale in frazioni, e di prendere in esame la base mate-

riale da darsi al censimento, cioè la notizia della casa. Vediamo quali dovrebbero essere le indagini da farsi rispetto alla *casa*.

Bodio. La statistica della popolazione s'incardina necessariamente su quella delle case, o piuttosto delle abitazioni. Qui però ci conviene ponderare e scegliere fra la *casa* e l'*abitazione*, come base materiale della inchiesta circa il numero e lo stato delle persone.

Che cos'è la casa? È una nozione che a tutta prima pare definita, ma che ci sfugge e svanisce quanto più la si analizza. Anzi tutto è facile riconoscere che non tutti i fabbricati possono interessare alla statistica della popolazione. Un arco di trionfo, un obelisco, un acquedotto, un cippo, una rovina sono fabbricati, e possono essere oggetti di un catalogo di monumenti o di antichità, ma non potrebbero dirsi *case*, se non in quanto fossero utilizzate o utilizzabili a scopo di abitazione; nè io trovo che in alcun censimento estero si considerino i fabbricati se non sono abitati od abitabili. Dovremmo forse domandare la registrazione delle chiese e dei campanili, indipendentemente dalla canonica o dalla dimora del sagrestano; ovvero della scuola, indipendentemente dall'abitazione del maestro o del custode? Nella scheda inglese, per esempio, si parla di *dwelling houses*, corrispondenti agli edifizi o tenimenti (all buildings and tenements) « che siano in tutto o in parte destinati ad uso di abitazione. »

Ma anche lasciando da parte tutti gli edifizi non servibili a scopo di abitazione, come si può esattamente definire la casa? Si dirà casa un isolato avente una forma omogenea, una specie di unità architettonica, senza riguardo al numero delle porte di accesso dalla strada, nè al numero dei proprietari che ne possiedono le varie parti? In tal caso nelle città di costruzione moderna, all'uso di Torino, le isole circondate da quattro strade tagliate a squadra, sarebbero da contare come altrettante case, mentre in realtà figureranno nel catasto dei fabbricati per parecchie unità distinte. Ovvero si avrà riguardo alla divisione della proprietà? Allora questa può dividere gli edifizi, tanto verticalmente dal basso all'alto, quanto anche orizzontalmente, appartenendo, per esempio, il primo piano a Tizio e il secondo a Caio. Si avranno in tal guisa più case sovrapposte una all'altra, e non solamente poste accanto una dell'altra.

Per gli studi finanziari, ed anche di economia nazionale, circa il frazionamento della proprietà fondiaria, tali notizie saranno preziose; ma dal punto di vista demografico, cioè per lo scopo di sapere come siano alloggiati gli abitanti, se con più o meno di agiatezza e di spazio, la nozione della casa, ammessa a quel modo, non ci istruirà gran fatto.

Ovvero ancora si guarderà al numero delle porte d'accesso dalla strada? Ma anche costì le circostanze possono essere molto diverse, sotto l'apparenza di circostanze simili. Le case possono avere più porte sulla strada che diano adito ai medesimi appartamenti. A Venezia, per esempio, un'unica scala fa scendere gli inquilini di tutti i piani alla porta della calle (via selciata) o allo scalo della gondola (sul canale). E per questo oggetto ci imbattiamo in altre difficoltà, dipendenti dalle abitudini inveterate e impossibili a sradicare in pratica, le quali sviano i giudizi e accrescono la confusione. È noto infatti che a Roma non soltanto le porte di strada sono numerate progressivamente, ma lo sono altresì le botteghe, e di molte case perfino le finestre del pianterreno hanno numeri proprii. Voi potete raccomandare l'adozione di un metodo unico di numerizzazione delle porte, non riuscirete a fare che in pratica ciò si faccia; ed ecco che la statistica delle case, fatta in circostanze tanto diverse da un comune all'altro, non ci apprenderà nulla di certo, senza un volume di comenti, eccezioni e riserve.

Più precisa sarebbe la definizione della casa che si legge nella scheda svizzera preparata per il censimento del 1880. Ivi la casa si definisce quel corpo di fabbrica che ha un'uscita propria sulla via pubblica e che è racchiusa fra muri che salgono dalle fondamenta fino al tetto; dimodochè un edifizio, comunque avente apparenza di unità, e qualunque siano le sue dimensioni, se trovasi segmentato in più parti aventi ciascuna una propria scala e un'uscita propria sulla strada, e divise verticalmente dalle parti contermini per muri che si innalzino fino al tetto, sarà considerato come l'insieme di altrettante case.

Ma io mi domando ancora: a che giova questa notizia della casa, per lo scopo a cui intende il censimento? il quale scopo, lo ripeto, non è quello di compilare il ruolo dei proprietari e dei contribuenti. Noi ci proponiamo di conoscere quante famiglie vivano in abitazioni di un piano o composte di più piani; quante in stanze a terreno, scarsamente arieggiate e illuminate, fors'anco senza impiantito, a sterro, umide e fetenti; quante famiglie godono di un'abitazione più salubre; quante persone non hanno che una stanza per dimora; quante famiglie hanno in comunione con altre la cucina, ovvero anche vivono in una camera sola assieme con famiglie estranee; qual è il rapporto che si deduce, nei vari quartieri e sobborghi di una medesima città, fra il numero delle stanze abitabili e quello degli abitanti, e simili altre cose. Per tutti questi fini le nozioni di *abitazioni* e di *stanze* sono importanti e decisive. Quella invece di *casa* non ci apprende nulla di tutto ciò, ed io volentieri tralascerei di occuparmene, se non fosse per averne una guida meramente formale, e quasi un numero d'ordine delle abitazioni vuote e delle occupate. Come mezzo di controllo e

come base, a così dire, materiale delle ricerche, la notizia della casa ci può giovare. Noi possiamo prendere per essa il ruolo già formato dall'amministrazione delle imposte dirette, e porlo a riscontro del registro comunale di anagrafe, ma demograficamente parlando, la notizia della casa non ci giova che come un mezzo per arrivare a conoscere il numero e lo stato delle abitazioni e delle stanze.

In Germania, dove il rigore del clima, esige assolutamente per una parte dell'anno il riscaldamento degli ambienti, si domanda nella scheda di censimento: quante sono le camere riscaldabili (*heizbare Zimmer*).

Noi potremmo chiedere: quanti sono i *vani abitabili* e quanti gli *abitati*, compresi quegli ambienti che, non essendo *camere* a rigor di termine, servono tuttavia, almeno temporaneamente, come luogo di riposo durante la notte. Dovrebbero rimanere escluse da codesto novero le cantine, le botteghe, le soffitte, in quanto non servissero di luogo di riposo durante la notte.

Conviene ricordare a questo proposito le istruzioni diramate ai sindaci in data del 20 agosto 1871 per le operazioni preliminari da farsi in vista del censimento (pag. 21 del volume degli *Annali* 1871-1872). Ivi si denominava *casa* il complesso di più fabbricati raccolti entro un recinto che serva di abitazione, magari con cortile o giardino.

Resta da provvedere alla descrizione degli stabili sotto gli altri aspetti che interessano l'edilità ed il fisco. A ciò possono giovare buoni registri d'anagrafe, permanenti, ossia i fogli di casa, destinati a comprendere i fogli di famiglia, dell'anagrafe comunale, la quale vuol essere, come è ovvio, l'archivio permanente delle notizie che servono all'amministrazione politica e finanziaria.

E per concretare le mie proposte, mi permetto di presentare, redatta come segue, la parte della scheda di famiglia che avrebbe da raccogliere le notizie intorno all'abitazione.

COMUNE DI . . . . . FRAZIONE DI . . . . .

Via o piazza . . . . . *Numero civico della casa* . . . . . *Parrocchia di* . . . . .

1. Abitazione:
   a) sotto il piano stradale? . . . . .
   b) a piano terreno? . . . . .
   c) a quale piano superiore al terreno? . . . . .
2. Numero delle stanze: (ambienti, membri, vani) tenuti ad uso di abitazione (vale a dire non occupati come botteghe, magazzini, laboratori, ecc., a meno chè questi locali non servano al tempo stesso come luoghi di riposo durante la notte). Si comprenderà fra le stanze di abitazione la cucina, ma non la cantina nè le soffitte che non siano ridotte a camere per dormirvi . . . . .

3. La famiglia ha l'abitazione in comune con altre famiglie? . . . . . Con quante? . . . . .

Avrei piacere che la Giunta si pronunciasse sopra questi quesiti.

Ferraris. Osserva che il concetto di casa, intesa come fabbricato abitabile, non ha importanza demografica, e sfugge ad ogni definizione; anzi può indurre in errore, potendo da molti confondersi coll'abitazione propriamente detta. Propone pertanto di abbandonare questa ricerca o almeno di omettere la pubblicazione dei risultati ottenuti nei volumi del censimento. Si faccia invece il censimento degli alloggi e degli ambienti, come si pratica in Germania e nella Svizzera, avendo esso grande importanza sociale, specialmente per dimostrare dove esista soverchia agglomerazione di inquilini nelle abitazioni delle classi inferiori della società.

Morpurgo. Non gli sembra interamente raccomandabile il desiderio espresso dal professor Ferraris, di abbandonare le indagini che si facevano coi censimenti passati circa il numero delle case. Dal 1871 in poi l'applicazione di provvedimenti tributari diede modo di raccogliere molti elementi onde possono rettificarsi le antiche ed appurarsi meglio le nuove notizie. Ragiona sulla separazione dei fabbricati dai terreni, introdotta nel nostro sistema finanziario, e delle ricerche effettuate in molti comuni per applicare l'imposta del valore locativo.

Ellena. Trova che, essendo già per sè tanto complicata l'operazione del censimento, è bene rinunciare a quelle ricerche che non sono assolutamente indispensabili. Fra queste egli crede sia da porsi quella delle *case*, giacchè demograficamente non si è potuto determinare che cosa s'intenda per *casa*. Sarebbe più utile avere la notizia di ogni *fuoco* o *quartiere*, cioè sapere quante stanze occupa ogni famiglia.

Carloni. Riguardo alle abitazioni, propone che alla locuzione: *sotto il piano stradale*, si sostituisca quella di: *sotterranea*, perchè le nuove costruzioni stradali hanno fatto variare il livello di molte case, per modo che alcuni piani sono sotto il livello stradale senza essere sotterranei. Nei fianchi delle colline vi sono delle case coi piani da un lato sotto il livello stradale, dall'altro no; per contro, vi sono in certi luoghi delle abitazioni scavate nel fianco di un monte, alle quali si accede dal piano stradale, mentre poi hanno tutti gli inconvenienti delle abitazioni sotterranee.

Miraglia. Ricorda come numerose popolazioni di campagna abitino in vere grotte, e quindi bisogna prevedere questo caso.

Nocito. Propone che si domandi anche da quanto tempo una famiglia occupi l'abitazione in cui fu censita. Senza questo dato, gli parrebbe meno utile quello chiesto nella scheda.

Ellena. Propone che si domandi se la famiglia abita *a pian terreno, sotto il piano terreno, o sopra il piano terreno,* e in quest'ultimo caso *a quale piano?* Dovendosi tener conto solo del numero delle stanze abitate, propone che si escludano quelle destinate all'esercizio di arti liberali, come gli studi di pittori, di avvocati, ecc.; e ciò per una ragione simile a quella che impone di distinguere fra gli opifici in cui non dorme alcuno e le stanze che servono di abitazione.

Brunialti. Desidera sapere come si dovrebbe regolare, quando venisse accolta la proposta redazione, una famiglia che abiti più piani o tutta una casa. Alla locuzione *numero delle stanze* vorrebbe aggiunto *o camere,* parola che in molti paesi si usa per esprimere *vano, ambiente,* ecc.

Curcio. Propone che alle locuzioni: *via, piazza,* ecc., si aggiungano anche quelle usate in varie regioni, di *vico, chiasso,* ecc. Nel censimento del 1861 ha visto che tutte queste notizie sulle abitazioni, non le dava il capo-famiglia, ma il distributore della scheda; gli parrebbe di molto semplificato il lavoro, se anche per il futuro censimento, questa parte della scheda la riempisse il raccoglitore.

Bodio. Non saprebbe vedere una ragione speciale per affidare questa parte di lavoro al collettore delle schede. Il collettore potrà verificare se le risposte date siano esatte e compiute, ma non dovrebbe di regola sostituirsi al capo di famiglia nello scrivere le notizie.

Carloni. Per avere un'idea del modo con cui sono alloggiate le nostre popolazioni, gli pare che non basti il criterio del piano a cui è posta l'abitazione, ma convenga distinguere quelle che hanno aerazione sufficiente, da quelle che ne difettano. Molta parte della popolazione italiana vive in grotte senza finestre; vi sono famiglie che dormono nello stesso ambiente occupato dalle bestie. Bisognerebbe o trascurare questo dato o specificarlo meglio.

Non sa abbastanza raccomandare una classificazione che ponga in rilievo lo stato delle case, perchè colla esatta descrizione di queste, si potranno conoscere più dappresso le condizioni delle popolazioni. Non parlerà di tali condizioni che sono miserissime in alcune parti d'Italia; avvertirà soltanto che nella provincia a cui appartiene, sono in piedi tuttora i *casoni* o casolari di paglia; avvertirà pure, per intento di-

verso, che in qualche città anche i più poveri abitano una intera casa, mentre altrove l'abitazione di una famiglia è formata da un solo piano di casa o da poche stanze. Conviene rilevare col censimento questi ed altri particolari, perchè hanno un notevole valore indiziario.

Morpurgo. Si associa all'ingegnere Carloni e al professore Brunialti, nel desiderio che questa parte del questionario contenga le opportune specificazioni.

Rosmini. Osserva che non si chiede il numero delle soffitte, le quali servono benissimo di dormitorio; spesso vi dormono le persone di servizio; e chi ha dovuto girare alquanto per ricerche di appartamenti avrà veduto come una soffitta funzioni spesso da camera di studio, da letto e da pranzo tutt'assieme. Talvolta si trovano intere famiglie alloggiate in soffitte. Volendo col censimento avere un'idea del come alloggia la popolazione italiana, converrebbe chiedere per ogni abitazione il numero dei vani: *a*) sotterranei; *b*) sopra terra, in qual piano; *c*) in soffitta. È la formola della scheda austriaca, ma di molto semplificata.

Correnti. Vediamo di concretare le nostre idee riguardo a questa rubrica. L'obbiettivo non è di sapere quante stanze occupi una famiglia, ma piuttosto dove essa dorme. La cosa più importante è di conoscere l'agglomerazione delle persone durante il riposo. Più che uno scopo economico, v'ha uno scopo igienico nella ricerca, ed è in questo senso che bisognerà dare istruzioni speciali ai sindaci. Invece di mettere ai voti le proposte ad una ad una, farò una proposta collettiva, cioè che si inviti la direzione di statistica, perchè, tenendo conto delle osservazioni fatte, modifichi le domande intorno alle abitazioni, in modo da soddisfare ai desiderii espressi, convocando perciò, ove lo creda opportuno, in una speciale adunanza, i membri che hanno preso parte alla discussione.

(*La proposta è approvata.*)

Avendo ora esaurito la trattazione dei quesiti riguardanti i fabbricati e le abitazioni, passiamo a redigere i quesiti da proporsi rispetto alle persone. E anzitutto, mi parrebbe opportuno che si trattasse della divisione fondamentale tra presenti ed assenti, rispetto alla qualità della dimora ed alla durata dell'assenza, poichè questa questione si riconnette coll'antica e sempre necessaria distinzione tra la popolazione *di fatto* e la popolazione *di diritto*, e per questo riguardo l'operazione del censimento serve a correggere ed integrare i registri permanenti dell'anagrafe comunale.

Bodio. Procediamo a studiare il modo più acconcio per distin-

guere gli abitanti secondo la qualità della dimora, rispetto alla famiglia e rispetto al comune in cui si fa il censimento.

Come il nostro presidente ha rammentato, alla scelta di queste formule si connette la questione gravissima e veramente fondamentale della distinzione della popolazione *di fatto* da quella *di diritto*. Si tratta di riconoscere nella massa della popolazione presente a un dato momento (nel giorno e ora fissati per il censimento) quanta parte di essa vi si trovi accidentalmente o di passaggio, e quanta parte vi abbia dimora abituale. Che anzi, non basta ravvisare tra i presenti in un dato comune quanti vi siano con dimora stabile; conviene altresì integrare il numero degli abitanti che vi hanno dimora stabile, mediante la notizia di coloro che sono temporaneamente assenti dalla famiglia e assenti pure dal comune.

Diversamente facendo, il censimento non può che offrire un insieme di dati accidentali, che malamente esprimerebbe la situazione media o normale della popolazione nell'anno. È ovvio l'esempio di un reggimento in marcia, il quale dovendosi contare nell'anagrafe del comune in cui si trova di passaggio, nel giorno e nell'ora a cui si fissa il censimento, farebbe comparire per sempre, ossia fino al rinnovarsi del censimento dopo dieci anni, accresciuta la popolazione di tanti uomini, quanti sono quelli che attualmente lo compongono. Ed anche astraendo da una simile circostanza veramente straordinaria, basta rammentare come la Maremma toscana e la Campagna romana siano abitate nell'inverno da una moltitudine di lavoratori della terra avventizi, mentre in estate si spopolano anche di gran parte della popolazione indigena, rimanendo pochi coloni a guardia delle fattorie, per concepire come il censimento fatto nella prima stagione, ove non fosse opportunamente corretto, farebbe trovare un numero di abitanti nelle provincie di Grosseto e di Roma, superiore a quello che mediamente vi si rinviene, e lascerebbe credere spopolate di altrettanto, per tutto l'anno, le provincie degli Abruzzi, dell'Emilia, ecc., dalle quali appunto si reclutano i lavoratori di quelle pianure malsane.

La questione dell'integrazione della popolazione *dimorante abitualmente* nel comune mediante la notizia dei vari elementi della popolazione di fatto, presente ed assente, fu trattata in più congressi internazionali di statistica, e fra gli altri in quello di Berlino tenutosi nel 1864. Al quale congresso uno dei delegati italiani, che era il nostro presidente, onorevole Correnti, proponeva una risoluzione del seguente tenore:

« Per avere un censimento che possa servire a tutti i bisogni della amministrazione, è indispensabile determinare, non solo la popolazione *di fatto*, ma ancora la popolazione *di diritto* di ogni comune e di ogni

provincia. A questo fine è necessario trovare un criterio, che serva di guida nel ricostituire la popolazione di diritto cogli elementi della popolazione di fatto che si avrà cura di raccogliere col censimento. »

Per allora non fu presa una risoluzione esplicita su quella mozione, ma la questione era posta nei suoi veri termini, e tutti gli Stati ebbero poi a cercare ed esperimentare soluzioni pratiche della grave difficoltà, nei successivi censimenti che ebbero a compiere.

Intanto s'intende per *famiglia* ciò che anche dicesi *focolare*, (i francesi chiamano *ménage*); si tratta della famiglia economica, ossia di quel gruppo di persone che coabitano insieme formando una economia domestica. Gli ospiti, i domestici, coloro che stanno a dozzina in casa di persone estranee, formano con queste un solo focolare o un'unità di famiglia economica, la quale risponde a tutt'altro concetto che a quello della famiglia naturale, costituita essenzialmente pei rapporti di parentela.

La popolazione così detta *di diritto* non si fonda neppur essa sui vincoli del sangue, ma si compone di tutti coloro che hanno *dimora abituale* (*residenza*, come la chiama il nostro Codice) nel comune in cui li trova il censimento, e di coloro che, alla data medesima in cui questo si compie, sono temporaneamente assenti dalle proprie famiglie e dal comune.

In Inghilterra il censimento si limita a raccogliere le note personali di tutti coloro che costituiscono, all'istante del censimento, la popolazione di fatto, presente; ma negli Stati del continente la discriminazione dei vari elementi della popolazione di fatto si considera come importante e si prosegue coi più sottili avvedimenti.

In Francia poi si spinge tanto innanzi la preoccupazione di rappresentare la situazione normale o abituale degli abitanti del comune, che solo, forse, in Europa è quello il paese in cui non siasi per anco accettato il metodo inglese della fotografia, per così dire, istantanea della popolazione di fatto, e si tira innanzi con tutte quelle cause di duplicazioni e lacune che accompagnano inevitabilmente la numerazione successiva e la ricerca delle unità fuggevoli della popolazione residente.

Da noi pure il calcolo della popolazione residente ha molta importanza, poichè per esso si possono correggere certe ineguaglianze ed ingiustizie nell'applicazione di alcune leggi d'imposta, nell'assegnazione degli uffizi pubblici nelle varie località, come tribunali e preture, nella distribuzione dei collegi elettorali politici, nella ripartizione dei consiglieri comunali e provinciali, dei deputati provinciali, e via discorrendo.

Se non che ora, uscendo dalle ragioni astratte che consigliano

di distinguere la popolazione di fatto presente a un dato istante, da quella avente dimora abituale, conviene ricercare le formule più acconce a conseguire lo scopo. E perciò torna utile passare a rassegna le formule adottate nei due precedenti censimenti nazionali, non che quelle seguite da vari Stati esteri, nei quali si sa che le ricerche demografiche sono condotte con maturi accorgimenti e hanno tradizioni molto onorevoli.

In Italia pertanto, nel censimento del 1861, si divideva la scheda di famiglia in tre parti, raccogliendo nella prima *a*) i nomi delle *persone della famiglia presenti;* nella seconda *b*) quelli dei *presenti, estranei* alla famiglia; nella terza *c*) quella dei *membri della famiglia assenti* (intesa sempre la famiglia nel significato di *abituale convivenza*). Facendo l'addizione delle categorie *a*) + *c*) e lasciando da parte la categoria (*b*), si doveva ottenere, secondo le istruzioni allora emanate per lo spoglio dei dati, la popolazione *di diritto* o *residente*, da contrapporsi alla popolazione *di fatto* composta di *a*) + *b*).

Nel censimento del 1871 si preferì un altro modo di classificazione. Si distinsero i *presenti nella famiglia* in tre categorie, secondo che avevano dimora *stabile* o dimora *occasionale* (nel comune), e nel secondo caso secondo che questa dimora occasionale era *di passaggio* o *per qualche tempo*. E gli assenti, cioè coloro che facevano parte abitualmente della famiglia o focolare, si distinsero in due categorie, a loro volta, secondo che erano *assenti* dalla famiglia, ma *non dal comune*, o che erano assenti *tanto dalla famiglia che dal comune;* e nel secondo caso furono suddivisi gli assenti secondo che la durata dell'assenza si presumeva dover essere *meno di sei mesi*, o *più di sei mesi*, a contarla dal giorno in cui aveva principiato.

In Austria, nel censimento del 1869 (l'ultimo fatto finora, poichè il nuovo si farà alla fine del 1880), tanto la *presenza* quanto l'*assenza* si distinguevano in *zeitweilig* e *dauernd*, secondo che si presumeva dovessero durare meno di un mese o più di un mese.

Nel censimento germanico del 1867 i presenti erano distinti in quattro categorie, come segue: *a*) marinaio del Norddeutscher Bund; *b*) viaggiatori in locanda; *c*) ospite nella famiglia (proveniente dal comune di....); *d*) presente in altra qualità. Simiglianti categorie erano fatte per gli assenti, colla distinzione inoltre della durata dell'assenza; e cioè: 1° assenti per meno di un anno: *a*) come marinai; *b*) come viaggiatori; *c*) come ospiti in altro luogo; 2° altri assenti (*in anderer Art abwesend*). Costì, per vero dire, mi pare che si confondesse il *motivo* dell'assenza, colla *durata* sua.

Nei due censimenti del 1871 e del 1875, e in quello che sta per farsi nel corrente anno, le note relative alla presenza temporanea ed

all'assenza sono semplificate in confronto alle precedenti. Si domanda infatti: *Qual è il luogo di residenza di quelli fra i presenti che non fanno parte abitualmente della famiglia;* e analogamente per gli assenti: *dove si trovano ora probabilmente coloro che sono provvisoriamente assenti dalla famiglia.* E si tralascia di dare criteri tassativi o limiti di tempo di minimo o di massimo per la definizione dell'assenza o della presenza temporanea: si ammette che chi riempie la scheda, si regoli secondo il concetto intuitivo che si è formato di quei due fatti.

La Baviera, il Baden, la Turingia aggiungevano nella scheda del 1871, riguardo ai presenti temporaneamente, il quesito: *Da quanto tempo* presenti? E per gli assenti, nello stesso anno, la Prussia, il Baden, la Turingia, domandavano: *Da quanto tempo* assenti?

Nel 1875, le domande: *da quanto tempo presenti* e *da quanto tempo assenti*, si facevano nel Baden e nella Turingia.

Nel censimento svizzero del 1880 la scheda già preparata distingue i presenti, rispetto alla dimora, in due categorie come segue: *a)* Domiciliés dans la commune du recensement; *b)* en passage ou en séjour momentané. E riguardo agli assenti cioè alle « personnes qui sont momentanément absentes », si domanda la « durée de l'absence », con queste parole: « depuis combien de temps (mois, jours)? Inoltre degli assenti si desidera sapere il « lieu de séjour », cioè « se l'assente è nel Cantone, in quale comune presumibilmente si trova; se è fuori del Cantone, in quale altro Cantone si trova o in quale Stato estero ».

Gli svizzeri adunque e i tedeschi, allorchè s'informano della durata della presenza temporanea, o dell'assenza, non domandano *per quanto tempo*, ma *da quanto tempo*; ciò che permette di avere risposte esatte e positive, evitando le presunzioni più o meno vaghe e arbitrarie.

Nella scheda svizzera non si devono segnare tra gli assenti coloro che, facendo parte abitualmente della famiglia, sono assenti da essa, ma si trovano nel comune al momento in cui si fa il censimento. Si devono iscrivere come assenti soltanto coloro che sono attualmente fuori del comune di loro abituale dimora. E ciò è logico e naturale. Per lo scopo del censimento, che è di conoscere in ogni comune quanti sono gli individui *presenti*, e quanti sono coloro che vi hanno *dimora abituale*, sia che vi si trovino in quel dato giorno, o che ne siano momentaneamente assenti, non servirebbe a nulla, non farebbe che aggravare e complicare il lavoro, lo scrivere nella scheda fra gli assenti quelli che sono fuori di casa, ma sono *dentro il comune*. Infatti per il calcolo della popolazione di *diritto*, o diciamo meglio *residente*, bisognerebbe restituire dal numero degli assenti coloro che sono nel comune, per addizionarli coi presenti nelle rispettive famiglie.

Da noi tuttavia si rende necessario di notare fra gli assenti anche

coloro che sono nel comune, comunque ciò difficulti il calcolo dei residenti; da noi la nozione dell'assenza deve riferirsi, prima alla famiglia, poi al comune, perchè in Italia è mestieri far servire la scheda del censimento anche per l'istituzione o correzione del registro comunale di anagrafe.

È sempre questo doppio scopo che si tratta di proseguire, e ciò come dissi altra volta, esige una duplicazione di lavoro, per questa, come per altre parti della grande operazione.

Correnti. Si tratta adunque di prendere una deliberazione sulle varie formule proposte per distinguere le qualità della dimora e dell'assenza.

Carpi. Vorrebbe che si indicasse l'ufficio o il mestiere per cui l'individuo è assente dalla famiglia. E dacchè si chiede una tale indicazione per i presenti, gioverebbe ottenerla anche per gli assenti. Crede che in questa rubrica sarebbe a proposito la ricerca del numero delle fanciulle che dimorano fuori del proprio comune, a prestare servizi nelle città o nei grandi opifici.

Piperno. Vorrebbe sapere quale importanza abbia, secondo la legge, in Italia, la determinazione della popolazione di diritto; per quali servizi si tenga conto della popolazione di fatto e per quali altri della popolazione di diritto.

Bodio. È già stato avvertito che per l'Italia la popolazione di diritto non ha quell'importanza legale che ha per molti altri Stati, nei quali variano da provincia a provincia, o da cantone a cantone i diritti politici o fiscali dei cittadini. Da noi la ricerca non ha che un'importanza demografica ed economica; tutt'al più la possibilità di discernere nel totale dei presenti una quantità considerevole di persone avventizie che vi si fossero trovate quando si faceva l'enumerazione degli abitanti, potrebbe giovare in date circostanze a correggere la popolazione, come base di applicazione di certe leggi d'imposta (dazio-consumo) o del riparto dei consiglieri provinciali, e simili.

La popolazione generale del Regno è data dal censimento istantaneo, fatto all'inglese; si prende nota di quanti cittadini o forestieri si trovano nei singoli comuni, divisi secondo il carattere di permanenza o precarietà della dimora, e si addizionano una all'altra o si separano le varie classi, secondo lo scopo per cui possono interessare tali divisioni. Si vorrà farsi un'idea di quante persone costituiscono la popolazione fluttuante? si terrà conto a parte dei presenti con *dimora occasionale di passaggio;* e inversamente, si vorrà fare una stima larga-

mente approssimativa di quanta popolazione, non importa se sedentaria, ovvero oscillante, si trovi mediamente nell'anno, per un calcolo, per esempio, degli approvvigionamenti occorrenti ? converrà forse addizionare gli *assenti momentaneamente* coi *presenti che hanno dimora abituale* e con quelli *presenti occasionalmente per qualche tempo*. Insomma il punto di vista speciale a cui uno si occupa, gli suggerisce anche la scelta fra le varie combinazioni.

Rameri. Appoggia la proposta del direttore della statistica, di dire *dimora abituale* anzichè *dimora stabile*, giacchè quella stessa locuzione è adottata nella legge civile; sarà utile però specificare con apposita istruzione che cosa s'intenda per *dimora abituale*. Qualora fosse ammessa questa dicitura, vorrebbe che fosse abbandonata la indicazione della durata della presenza o dell'assenza; o che almeno, invece di dire *da quanto tempo*, s'avesse a dire *per quanto tempo*. Egli si contenterebbe però di sapere quali abbiano dimora abituale nel comune, quali abbiano dimora abituale fuori del comune; *presenti* che hanno dimora abituale nel comune; *presenti* nel comune, aventi dimora abituale fuori del comune; *assenti* dal comune che hanno dimora abituale nel comune; *assenti* che appartengono al comune, ma hanno dimora abituale fuori del comune.

Correnti. Io non vedo che qui ci sia indicazione di dimora abituale fuori del comune, nè comprendo come ci potrebb'essere nella scheda questa domanda.

Bonazia. Riguardo alla dimora stabile o abituale e all'assenza, fa notare che molti capi di famiglia, massime quelli che esercitano la pastorizia, il giorno del censimento si possono trovare fuori del comune sulle loro montagne, e che per questi occorrerà prima di tutto cercarli nelle capanne posticcie che si sono fabbricate. Bisogna quindi fare in modo di trovare codesti individui e di stabilire la natura della loro dimora nel comune.

Boldrino. Gli pare che, per abbreviare la discussione, converrebbe stabilire prima che cosa s'intenda per *presenti* nel censimento; allora verrebbe facile la classificazione delle altre categorie. Domanda, per esempio, dove si debba portare un militare che oggi sia di guarnigione a Roma e domani nella propria famiglia. Crede che convenga partire da criteri fissi, e decidere quali si debbano dichiarare presenti.

Bodio. *Presenti* sono tutti coloro, e soltanto coloro, che trovansi effettivamente in un dato comune e sotto quel dato tetto nell'istante a

cui si riferisce il censimento. Per altro il commendatore Boldrino ha ragione di dire che conviene dare istruzioni precise o almeno delle norme direttive pei casi che occorrono più frequenti. Gioverà stabilire come s'abbiano da qualificare, rispetto alla dimora, i detenuti sotto processo, i detenuti condannati, i militari distaccati dai rispettivi corpi, ecc., e così pure se s'abbiano da portare in conto di assenti, e in quale categoria di *assenti*, gli studenti che dimorano in collegio la massima parte dell'anno, gli operai emigrati temporaneamente, e così via.

Correnti. Vi sono due momenti nel censimento, quale noi ci proponiamo di farlo: il momento principale, quello che colpisce tutti i presenti dove questi si trovano allorquando si fa il censimento; poi v'è il secondo momento, o la seconda operazione, colla quale si cerca di accostarsi ai vecchi censimenti che numeravano successivamente tutti quelli non trovati presenti alla prima numerazione. Noi invece facciamo la numerazione degli assenti: per esempio, gli studenti appartengono economicamente e moralmente alle loro famiglie e devono essere portati con queste, ma non si può negare che una città la quale alberghi un considerevole numero di studenti non acquisti da ciò un'importanza economica speciale. Quindi gli studenti saranno annoverati come presenti nella città che è sede degli studi, e come assenti nella città in cui dimora la propria famiglia.

Mi fu presentata la seguente proposta dell'onorevole Carpi:

« Sarebbe necessario di conoscere a quale professione appartengono gli assenti, e per quale motivo siano lontani dal focolare domestico. »

Carloni. Osserva che, per gli effetti del censimento istantaneo, i dati dell'assenza e della presenza bastano da soli a colpire tutta la popolazione in una data località; trova superflua l'aggiunta del commendatore Carpi.

Carpi. Vorrebbe che si potesse tener conto di tutti i forestieri che vengono in Italia per salute, per diletto, per studi o per curiosità, e così degli operai nostri che vanno all'estero per lavori. Per l'esportazione e l'importazione sarà utilissimo tener conto dei danari che i così detti *touristes* portano in Italia.

Correnti. Noi sappiamo quanti forestieri vengono in Italia e a quali nazioni appartengono; ma non possiamo pretendere dichiarazioni della natura di quelle che desidera il commendatore Carpi.

Pellati. Teme che, lasciando la scheda qual è, si avrà, facendo lo

spoglio, un numero di persone che figureranno come dimoranti occasionalmente in vari comuni del Regno per alquanto tempo, senza alcuna altra idea di che cosa siano venute a fare. Prega quindi che si aggiunga nella scheda la domanda: *che cosa siano venute a fare*, non parendogli che ciò includa fiscalità di sorta.

Bodio. Come si può pretendere che l'albergatore si presti a siffatte indagini, le quali sarebbero indubbiamente tacciate d'indiscrete? Noi, quanti qui siamo, saremmo i primi a ribellarci a un sistema tanto inquisitorio. Se quando scendiamo ad un albergo, ci si domanda qualche cosa di più che il nostro cognome e nome e la patria, io credo che nessuno di noi si mostri disposto a soddisfare la curiosità della polizia.

Ferrero. Osserva non potersi dire che i militari abbiano dimora stabile in un paese, giacchè il Ministero della guerra può traslocare un reggimento da un momento all'altro; il reggimento è *un comune ambulante*. Senza fare una proposta concreta, prega la direzione di statistica di tener conto della sua osservazione.

Correnti. Il desiderio del colonnello Ferrero merita certo di essere preso in considerazione, tanto più che altri Stati, ad esempio l'Austria, hanno tenuto conto a parte la popolazione militare. Bisogna vedere però come ci dovremmo regolare per quelli che non sono presenti al corpo. Il comune di Roma, per esempio, nel suo bollettino settimanale, tiene distinti i militari.

Piperno. Ciò che si farà per l'esercito, gli pare si dovrebbe adottare anche per gli studenti. Questi pure si dovrebbero togliere dal computo della popolazione legale, e porre fra quelli di dimora occasionale.

Rameri. Ricorda che la scheda del 1871 considerava i militari e gli studenti come aventi dimora stabile, il che è contro le idee ora manifestate. Siccome la parola *assenza*, nel significato legale, non è semplicemente occasionale, bisogna usare altro termine, o dire *assenza occasionale*.

Rosmini. Nota come, sotto certi aspetti e per certi casi e individui, non sarà giusto che gli studenti debbano ritenersi abitualmente dimoranti nel comune ove c'è l'Università, ma dal punto di vista di un censimento della popolazione di fatto a giorno ed ora fissi, lo studente, al pari dell'impiegato o di chiunque altro, quando per la maggior parte dell'anno deve stare dov'è la Università, l'ufficio, il centro principale dei suoi affari, egli ha costì la sua residenza, ossia dimora abituale. E

quando al momento del censimento si trovi in famiglia o altrove, per infermità, per vacanze, per villeggiatura, ecc., ecc., la sua dimora nel luogo dove si trova è occasionale, ed egli dovrebb'essere portato fra gli assenti, rispetto al luogo dove ha la sua dimora abituale. Nota che vi sono dei collegi convitti, dove gli studenti, o tutti o parte dimorano, se lo vogliono le rispettive famiglie, anche durante le vacanze; in altri la permanenza in convitto anche durante le vacanze è obbligatoria; in generale poi l'assenza per le vacanze non dura che poche settimane o qualche mese.

Correnti. Qui adunque si tratta di dimora abituale; altro è essere assente per un tempo determinato, altro essere assente a tempo indefinito. Volete staccare uno studente dalla famiglia propria, perchè per sei mesi egli ne sta lontano? D'altra parte, ci saranno duemila studenti in una grande città: volete cancellarli dalla popolazione abituale di quella città?

Carloni. Osserva come avendo la distinzione della popolazione di fatto e di diritto, vuol dire che queste due nozioni dovranno restare indipendenti l'una dall'altra, nè potranno le cifre delle due specie di popolazione coincidere tra loro. Che gli studenti siano calcolati nella popolazione di fatto là dove studiano, e in quella di diritto dov'è la loro famiglia, saranno sempre diverse le cifre delle due popolazioni.

Bodio. Propone che si ritorni per questa parte al modello della scheda del 1871, perchè lo scostarsene porterebbe in un ginepraio di casuistiche definizioni, ed anche per lo scopo di rendere più agevoli ed utili i confronti fra lo stato della popolazione permanente e della mobile, a distanza di dieci anni, e ciò tanto per la distinzione della qualità della dimora, quanto per la durata dell'assenza. Riguardo a quest'ultima egli inclinava da principio a preferire la redazione del quesito: *da quanto tempo assente;* all'altra: *per quanto tempo*, giacchè colla prima si va diritti ad avere una notizia positiva, mentre colla seconda si chiede che si faccia una congettura. Riflettendo però che l'assenza *cominciata da qualche giorno appena*, potrebbe protrarsi per molto tempo, e che nel più dei casi non dovrebb'essere difficile prevedere con qualche approssimazione se l'assenza sia per durare meno della metà d'un anno o più della metà, il relatore abbandona la sua prima proposta e consiglia di ritornare alla forma adottata nel 1871.

Ferraris. Dal momento che il direttore della statistica propone di ritornare alla scheda del 1871, crede suo dovere di appoggiare questa proposta, tanto più che coll'altro censimento si ottennero risultati

abbastanza soddisfacenti. Ricorda come nei risultati corrispondenti ai due compartimenti di Roma e della Liguria siano apparse evidenti le diverse conseguenze che si possono tirare dalle due forme di rilevazione.

Bodio. Rilegge la scheda del 1871, così formulata, per ciò che riguarda la durata della dimora e quella dell'assenza: 1° *Presenti con dimora abituale;* 2° presenti *con dimora occasionale,* suddivisi questi in due classi, cioè secondo che si trovano *di passaggio* nel comune, ovvero *per qualche tempo.* — *Assenti:* a) *per meno di sei mesi;* b) *per più di sei mesi.*

Malvano. Propone che sia aggiunto alla scheda: « assenti che si trovano nell'interno del Regno e assenti all'estero. »

Correnti. Se nessuno ha più osservazioni da fare, io metterò ai voti se si debba accettare la scheda adottata nel 1871, colla modificazione proposta dal commendatore Malvano.

(*La proposta è approvata.*)

Correnti. Procediamo a redigere i quesiti relativi alle persone.

Bodio. Legge il modulo per la scheda di famiglia proposto dalla direzione di statistica. I quesiti per i presenti e per gli assenti sarebbero i seguenti:

Presenti.

1. Cognome e nome . . . . .
2. Paternità . . . . .
3. Maternità . . . . .
4. Relazione di *parentela* o di *convivenza* col capo di famiglia . . . . .
5. Sesso (maschio - femmina) . . . . .
6. Età:
   a) quanti anni ha? . . . . .
   b) giorno, mese ed anno di nascita . . . . .
7. Stato civile (celibe . . . . . coniugato . . . . . separato legalmente . . . . . vedovo . . . . .
8. Condizione e professione . . . . .
9. Proprietario?
   a) di terreni soltanto? . . . . .
   b) di fabbricati soltanto? . . . . .
   c) di terreni e fabbricati? . . . . .
10. Altra condizione o professione:
   a) principale: quale?
   b) accessoria: quale?

11. Esercita la professione come padrone, ovvero come commesso, o come operaio? . . . . .
12. Se la persona non vive di rendite proprie o del proprio guadagno, qual'è la persona a carico della quale vive? Qual'è la professione o condizione di quest'ultima? . . . . .
13. Esercita la persona cariche onorifiche gratuite? Quali? . . . . .
14. Origine:
    1° Luogo di nascita:
    a) nel comune stesso in cui la persona è censita? . . . . .
    b) se in altro comune del regno, in quale? . . . . .
    c) se all'estero, in quale Stato? . . . . .
    2° Cittadinanza (per coloro che non sono sudditi italiani) . . . . .
15. Dimora nel comune:
    a) stabile . . . . .
    b) occasionale (da quanto tempo) . . . . .
16. Istruzione:
    a) sa leggere e scrivere? . . . . .
    b) sa leggere soltanto? . . . . .
    c) non sa leggere nè scrivere? . . . . .
17. Religione:
    a) cattolica . . . . .
    b) evangelica o protestante . . . . .
    c) israelitica . . . . .
    d) altre . . . . .
18. Infermità:
    a) cieco . . . . .
    b) sordomuto . . . . .
    c) cretino o idiota dalla nascita . . . . .
    d) imbecille o mentecatto . . . . .
19. Vaiuolo:
    a) è stato vaccinato? . . . . .
    b) ha sofferto vaiuolo naturale? . . . . .
    c) non è stato vaccinato, e non ha sofferto vaiuolo naturale? . . . . .

ASSENTI.

1. Assenti dalla famiglia . . . . .
2. Cognome e nome . . . . .
3. Relazione di parentela o convivenza col capo della famiglia . . . . .
4. L'assente è in altra abitazione dello stesso comune? . . . . .
5. Se è in altro comune del regno, si sa in quale si trova? . . . . .
6. È all'estero? . . . . . in quale Stato? . . . . .
7. Da quanto tempo è assente dalla famiglia? . . . . .

ELLENA. Ha pochissime osservazioni da fare intorno alla scheda.

Anzitutto la distribuzione della popolazione per età, mentre è uno dei dati più importanti, è tra i più difficili ad aversi esattamente, sia per ignoranza, sia per ripugnanza di metà del genere umano a dichiararla in modo esatto. Bisogna perciò cercare in tutti i modi di avere il meno possibile di errori nelle risposte. Invece del giorno e dell'anno della nascita, che le persone ignoranti non sanno forse rammentare, vorrebbe che in altra colonna si domandasse il numero degli anni vissuti.

Riguardo alle professioni, ci sono molti censimenti esteri che parlano di professioni secondarie; gli pare però sia meglio limitarsi a domandare, oltre la professione esercitata, se gli individui nominati nelle schede siano proprietari di beni immobili, e se la proprietà sia loro esclusiva, o sia da essi divisa con altri. Vorrebbe pure soppressa la domanda delle cariche gratuite, che in questi ultimi tempi si sono tanto moltiplicate. Non consiglia di domandare la lingua parlata, perchè in Italia questo carattere ha poco o niun valore. Così si accontenterebbe di conoscere quanti sanno leggere e scrivere, senza domandare quali siano gli studi fatti, poichè colle tante modificazioni introdotte nel nostro insegnamento, sarebbe difficile avere delle risposte esatte. Quanto alle imperfezioni fisiche, intende perfettamente l'utilità di avere le nozioni chieste, ma non spera che una famiglia, la quale ha la disgrazia di avere un cretino in casa, voglia facilmente dichiararlo, e crede che queste ricerche possano farsi meglio in altra occasione, per mezzo dei medici. Sottopone questo dubbio al direttore della statistica e lo prega di riflettervi.

Anche le domande che riguardano la vaccinazione ed il vaiuolo, crede che siano non necessarie e di esito molto incerto.

Carpi. Conviene in massima con quanto ha detto il commendatore Ellena; ma vorrebbe sapere dove si collocheranno quei contadini, abbastanza numerosi, i quali in certe stagioni dell'anno non lavorano i campi, ma si danno ad altre industrie. Vorrebbe inoltre vedere incluse nella scheda le domande sulle industrie casalinghe e sulle fanciulle che lasciano la campagna per recarsi in famulato nelle città, dove si demoralizzano e finiscono col dare forti contingenti alle case di prostituzione.

Morpurgo. Si associa alla prima domanda del commendatore Carpi, credendo necessario distinguere, non solo nelle campagne, ma anche nelle città, coloro che alternativamente esercitano diversi mestieri. Per altro, questo desiderio non è che la ripetizione, sotto forma appena differente, di quella già proposta dall'ufficio statistico, là dove si chiede se e quale industria accessoria venga esercitata, oltre a quella che occupa la persona la maggior parte dell'anno. Con queste

indicazioni, lo stato economico delle popolazioni sarà indubbiamente meglio conosciuto che non abbia potuto essere in seguito ai quesiti più limitati e sommari del censimento precedente. Ma le altre ricerche, di cui ha parlato il preopinante, gli sembrano eccedere i confini necessari di ogni censimento. Sono in parte malagevoli, in parte di troppo intima natura. E forse debbono sconsigliarsi anche pel timore ch'esse rendano impopolare il censimento o ne accrescano le difficoltà.

Correnti. Noi discutiamo la scheda di censimento, e non ci conviene entrare in certe indagini, alle quali non possiamo aspettarci risposte precise. La seconda ricerca proposta dal commendatore Carpi non la credo adatta per la scheda, tanto più che bisogna limitare le domande, non complicarle e renderle difficili.

Bodio. Spiega le ragioni per le quali si era indotto a inserire nell'abbozzo di scheda il quesito delle cariche gratuite. Sarebbe di qualche utilità il conoscere quanto si trovino accumulate le funzioni e cariche pubbliche, non stipendiate sopra gli stessi individui. In Italia abbiamo una quantità di persone che non sanno come spendere il proprio tempo, piccoli capitalisti, pensionati, ecc., i quali non domanderebbero di meglio che di essere adoperati in servizio del pubblico, per sola ricompensa morale, mentre nel fatto un pugno di uomini debbono disimpegnare gli uffizi più diversi. Sarebbe bene di recar luce anche su questo inconveniente, che paralizza le amministrazioni governative e locali.

Messedaglia. Ricorda come nel 1861 si siano rilevati i residenti in Italia che parlavano lingua straniera. Per esempio, si sono trovati 119,000 che parlavano francese nei soli tre circondarii di Aosta, Pinerolo e Susa, sul totale di 132 mila abitanti dei circondarii medesimi, mentre in complesso furono contati 134,435 individui che parlavano francese (come idioma di famiglia) in tutto il regno; il che vuol dire che la differenza fra quelle due cifre, cioè 16 mila circa erano i cittadini francesi (o belgi o della Svizzera francese) che trovavansi in Italia come residenti o di passaggio. Ce ne sono pure che parlano altre lingue; c'è, per esempio, una popolazione, in parte stabile, in parte avventizia, presso il confine dell'impero austriaco, che usa la lingua tedesca. Desidererebbe sapere se si terrà conto ora di queste notizie.

Morpurgo. Gli pare che una lieve aggiunta alla rubrica che ora si discute, potrebbe procurare anche questa rilevazione. Essa ha importanza indiscutibile, non politica, ma demografica in proprio senso; ed è tra quelle da cui possono temersi le minori difficoltà.

Labriola. Crede che, nel modo in cui si è fatta la domanda sulla lingua parlata, non si possano più determinare i nuclei di popolazione italiana che parlano lingua diversa da quella nazionale. Se non si trova opportuno di fare questa ricerca per mezzo del censimento, prega il direttore della statistica di volerne fare scopo di un'inchiesta speciale.

La seduta è sciolta.

Seduta del 25 giugno 1880.

Presiede S. E. l'onorevole C. Correnti.

Sono presenti i signori: Barini, Bodio, Boldrino, Brunialti, Carloni, Carpi, Cavalieri, Coboevich, Cocchi, Curcio, Dalla Vedova, De Sterlich, Ellena, Fano, Ferraris, Ferrero, Gabaglio, Labriola, Malvano, Messedaglia, Miraglia, Morpurgo, Nocito, Pellati, Piperno, Rameri, Rey, Romanelli, Rosmini, Salandra e Raseri, *segretario*.

Correnti. Continuiamo l'esame dei quesiti da farsi nella scheda del censimento per i singoli individui.

Vediamo il quesito dell'età, che è certamente dei più importanti.

Ferraris. Vorrebbe che non si facesse la domanda: « *quanti anni ha* », poichè questa potrebbe indurre confusione, se si unisse coll'altra che esige la data della nascita.

Ellena. Si potrebbero fare simultaneamente le due domande, per agevolare la ricerca nel caso che ad una di esse non si potesse o non si volesse rispondere.

Rameri. Appoggia la proposta del professore Ferraris. La comodità di poter rispondere all'una o all'altra domanda, farà sì che si sceglierà sempre la più facile, oppure s'adatteranno le due risposte in modo che non vi sia discordanza. Ricorda gli errori verificatisi nell'altro censimento circa l'età. Almeno per le età inferiori, desidera che non sia lasciato facoltativo il rispondere all'una o all'altra domanda, e per gli adulti la domanda, sia non « *quanti anni ha* », ma « *quanti anni ha compiuto* ».

Ferrero. Domanda, nel caso che le due informazioni avute per mezzo delle due domande separate non siano conformi, quale si adotterà per vera, poichè a volere riconoscere tutti gli errori, si perderà molto tempo, si dovrà fare quasi un secondo censimento.

Bodio. Le contraddizioni non ci saranno più, quando le schede sa-

ranno arrivate al centro, poichè allora esse saranno state riviste dai commessi raccoglitori, e dagli impiegati comunali che le hanno trascritte. Egli crede che l'obbligo di notare l'anno, il mese e il giorno di nascita si possa limitare alle età più basse, fino a tre anni compiuti; per gli altri l'indicazione si potrebbe lasciare facoltativa.

Malvano. Per dare maggiore importanza all'indicazione della data della nascita, propone la seguente dizione: giorno..., mese..., anno... di nascita, o *almeno indicare gli anni compiuti*, per gli individui di tutte le età; e per quelli inferiori ai tre anni, esigere la prima indicazione.

Correnti. Converrebbe passare ai voti, poichè si tratta di una questione abbastanza importante. Metterò ai voti la proposta del commendatore Malvano.

(*È approvata.*)

Esaminiamo i quesiti sullo stato civile delle persone.

Cocchi. Vorrebbe che l'individuo censito indicasse nella scheda se è coniugato legalmente, oppure no, o meglio si distinguessero i due matrimoni civile e religioso.

Carloni. Propone che alla dizione *coniugato*, si sostituisca quella di *coniugato secondo la legge civile*, per escludere i matrimoni puramente religiosi.

Nocito. Crede che basti la dizione *coniugato* senz'altro, dando poi istruzioni ai sindaci per escludere le dichiarazioni di matrimoni, che non sono legalmente tali.

Curcio. Fa osservare che la dizione *stato civile*, colla quale si apre la rubrica fa già capire che per coniugato s'intende solo il coniugato civilmente. Sarebbe poi dannoso, per certi riguardi sociali, che facilmente s'indovinano, il pretendere l'esattezza assoluta su questo particolare nella circostanza del censimento.

Messedaglia. Propone che in calce alla scheda di famiglia si metta una nota che spieghi come per coniugato s'intenda il solo coniugato legalmente.

Correnti. Noi facciamo il censimento, non una inchiesta di polizia. Ciascuno fa le dichiarazioni che crede, e noi dobbiamo prestarvi fede, salvo il caso di evidente malafede; per conseguenza bisogna lasciar fuori qualunque domanda che abbia un carattere soverchiamente inquisitorio: questo è il mio voto, che mi sono permesso di esprimere.

Ora c'è la proposta dell'avvocato Cocchi, di segnare separatamente i due matrimoni, il civile e il religioso; c'è pure la proposta del professore Messedaglia, di mettere una nota sulla scheda, e finalmente quella del professore Nocito, di lasciare la dizione proposta dalla direzione di statistica. Io le metterò ai voti una dopo l'altra.

(*Messa ai voti la proposta dell'avvocato Cocchi non è accettata*).

Carpi. Riguardo alla condizione e professione, chiede che, oltre i proprietari, abbiano una rubrica speciale anche gli affittuari di terreni.

Rey. Dacchè la scheda è tanto ampia, crede che ci possa stare anche una rubrica pei proprietari di una fortuna mobiliare. Si potrebbero fare due sole voci nella proprietà, cioè proprietari di beni mobili e proprietari di beni immobili.

Ellena. Avverte che si è dimenticato di domandare al capo-famiglia se è comproprietario.

Bodio. Rispondendo ai preopinanti, dice che degli affittuari si terrà conto nella statistica delle professioni; che l'indagare l'entità della proprietà mobile avrebbe un carattere troppo fiscale, e d'altronde la notizia in genere di proprietà di capitali mobili fruttiferi potrà risultare indirettamente dal numero di coloro che si dichiareranno *agiati*, *benestanti*, ecc., senz'altra qualificazione, di una professione o mestiere; e finalmente, rispetto ai comproprietari, gli sembra che la domanda non potrebbe condurre a risultati utili, nella forma in cui potrebbe porsi nel censimento. La cosa è ben diversa quando si chiede quanti sono i comproprietarî di un determinato stabile, o quanti sono iscritti sopra un certo numero di articoli di ruolo dei terreni o dei fabbricati soggetti all'imposta fondiaria. In tali casi si tratta di vedere come sia divisa la proprietà. Sapendosi che i terreni di una zona agricola hanno in totale una data superficie, o che i fabbricati compresi in una città hanno una data rendita imponibile, può riuscire di grande interesse il conoscere quanta sia la media superficie per ognuno che possiede, e quanta la media superficie per coloro che sono compartecipi di proprietà indivise. Ma qui, nel censimento, noi domandiamo soltanto se uno sia proprietario, o no, senza riguardo alla superficie, nè al valore; e perciò deve tornare indifferente di sapere se uno è proprietario unico o non piuttosto comproprietario con altri.

Cavalieri. Opina che si debba lasciare nella scheda la sola rubrica di *proprietari*, senza altra indicazione se di beni mobili od immobili. Oggi non sarebbe possibile ottenere col censimento una statistica della

ricchezza nazionale, e non pertanto conviene avere un riguardo speciale al fatto economico più saliente, su cui si basa la società civile, che è la proprietà fondiaria. A suo avviso, oltre la qualità di proprietario, importerebbe molto domandare anche qual'è l'estensione della proprietà. Questa domanda non è nuova, poichè già si fa nei censimenti della Svizzera e degli Stati Uniti d'America; nè crede che la popolazione vi possa vedere un carattere fiscale, mentre essa si limita a riconoscere l'estensione non il valore dei terreni.

Romanelli. Crede non convenga intorno alla rubrica *proprietari* fare tante distinzioni, le quali debbono poi trovare il loro posto nella rubrica successiva *condizione* e *professione*. Piuttosto sarà meglio modificare questa seconda rubrica nel modo seguente: *condizione* e *professione principale; id., id. accessoria.*

Malvano. Domanda se il quistionario sulla proprietà sia affatto distinto da quello sulla condizione e professione, per modo che il rispondere al primo non esima dal rispondere al secondo.

Bodio. Conferma che, oltre alla condizione della proprietà, la persona censita dovrà rispondere ancora circa la professione esercitata.

Correnti. Mi pare che ci siamo intesi e che si possa venire ad una conclusione. Siamo tutti d'accordo, meno il signor Cavalieri, il quale vorrebbe sapere dai proprietari di terreno anche l'estensione della loro terra.

Cavalieri. Fa osservare che questa notizia non è difficile ad ottenersi, dacchè ogni proprietario prova un certo orgoglio nel mettere in evidenza l'importanza dei suoi possessi.

Malvano. La distinzione dei *proprietari* e *comproprietari*, la quale avrebbe la sua ragione d'essere in una statistica fondiaria, riesce addirittura impraticabile in un censimento personale, giacchè chi è proprietario di un fondo può essere comproprietario di un altro, e viceversa. Propone adunque che si lasci da parte quella distinzione.

Fano. Osserva che le schede dovranno andare per le mani di persone, per la maggior parte, ignoranti, che forse non intenderebbero bene la parola *comproprietario*. Crede anche che basti domandare la professione principale, senza l'accessoria; questa parola molti non la capirebbero; e più si semplicizza, meglio è. Per la stessa ragione non approva la distinzione della proprietà in terreni e fabbricati, trovando sufficiente l'indicazione generica di *proprietario*.

Romanelli. Vorrebbe che fosse mantenuta la distinzione tra occupazione principale, e accessoria, che è della massima importanza; ma invece di dire *professione principale*, s'avesse a dire *professione unica o principale*. D'altra parte, non si dorrebbe se la distinzione di terreni e fabbricati venisse tolta, e si mettesse solamente: *proprietario di stabili*; tanto più che nell'applicazione della imposta fondiaria i fabbricati rurali sono tassati come terreni per pagare la tassa relativa.

Carloni. Osserva che, molto probabilmente, l'estensione sarà segnata in misure differenti (pertiche, tomoli, staia, ecc.) e la necessità delle riduzioni esatte aumenterà le difficoltà del lavoro.

Salandra. Appoggia la proposta del signor Cavalieri, che egli trova facilmente attuabile ed utile. Mediante una tavola di ragguaglio delle misure, si potrà ovviare all'inconveniente notato dall'ingegnere Carloni.

Rey. Non crede che si debba ammettere la proposta del signor Cavalieri, perchè la popolazione non saprebbe sempre distinguere la differenza fra estensione e valore, e vedrebbe in questa domanda uno scopo fiscale, tanto più ora che si ritorna a parlare di una legge di perequazione dell'imposta fondiaria. Non si tratta di fare un'inchiesta agricola, ma un censimento, e non è bene sopracaricare di domande questa parte della scheda.

Messedaglia. Ricorda che altre due volte è venuta davanti alla Giunta la proposta di fare una statistica dei proprietari e che nell'ultima sessione, benchè si fosse riconosciuto lo stato imperfettissimo in cui si trovano parecchi catasti, la direzione di statistica si era assunto l'incarico di fare qualche cosa. Crede che si debba mandare ad atto l'impegno, se non in occasione del censimento, almeno con un'inchiesta speciale limitata ad una parte del regno, dove i catasti sono meglio fatti e meglio conservati. Siccome gli pare, colla scheda adottata, che si voglia conoscere la professione effettivamente esercitata dai singoli individui, e non più la sola professione del capo-famiglia, crede necessario che sulla scheda si diano istruzioni precise per le risposte che dovranno fare a questo riguardo gli altri membri della famiglia.

Bodio. Risponde che la notizia sull' estensione della proprietà territoriale è difficile ad aversi, pei diversi sistemi tenuti nell' eseguire i catasti. Non la crede a proposito nel nostro censimento, che è puramente demografico, e non è un inventario della ricchezza nazionale, qual è quello, per esempio, degli Stati Uniti. Dice che la statistica

della proprietà desiderata dalla Giunta non si è potuta affettuare per difficoltà finanziarie. Si è calcolato che il lavoro verrebbe a costare circa 80,000 lire, solamente per trovare il numero dei proprietari, eliminando le duplicazioni d'iscrizione per coloro che possedono in più di un comune, distinguendo gli uomini, le donne, i minori, i corpi morali, i comproprietari e i proprietari unici, come pure per classificare i proprietari di terreni o di fabbricati secondo l'ammontare dell'imposta erariale. E frattanto un'esperienza fatta per le sole agenzie della provincia di Roma, per avere soltanto il numero dei proprietari, farebbe temere che la spesa dovesse riuscire anche molto maggiore di quella calcolata. Assicura che sulla scheda metterà le istruzioni opportune per ottenere da tutti i membri della famiglia dichiarazioni, quanto più sia possibile, esatte, sulle professioni.

Ferraris. Propone che nella scheda si faccia precedere la rubrica *condizione* e *professione* a quella di *proprietario*, perchè in alcune regioni d' Italia si indica colla qualifica di *proprietario* chi esercita la *professione di agricoltore* sui proprii fondi; insiste perchè si vada molto cauti nell'accrescere il numero delle colonne.

Cavalieri. Crede desiderabile aggiungere grado grado al censimento puramente demografico alcuni elementi statistici sulla ricchezza nazionale, e vede, nel fatto che già era stato sentito il bisogno di una inchiesta a parte sul numero dei proprietari, e che vi si rinunziò soltanto perchè sarebbe costata troppo, un argomento di più in favore della sua proposta, la quale condurrebbe a quel risultato senza nessun aumento di spesa; ciononostante la ritira per deferenza alla opinione contraria dell'onorevole direttore della statistica.

Ferraris. Ritira pure la sua proposta.

Carpi. Propone che, oltre a domandare la professione accessoria, si domandi se la persona censita esercita un'industria casalinga, e quale.

Ellena. Non crede necessaria la domanda proposta del commendatore Carpi, perchè non è cosa tanto facile il fare intendere alle popolazioni il significato d'industria casalinga. Siccome lo spoglio sarà fatto al centro con esatto criterio scientifico, sarà facile ricavare una tale notizia dalle indicazioni intorno alla condizione o professione principale e sulla accessoria.

Rameri. Si potrebbero accennare in nota le diverse professioni che comunemente si esercitano nell'industria casalinga.

Carpi. Ritira la sua proposta.

Curcio. Nota che alla dizione *professione* sarebbe meglio sostituire quella di *occupazione abituale*, oppure dire *professioni*, *arti* e *mestieri*, per comprendere tutte le occupazioni. Trova opportuno che la direzione di statistica non fissi in precedenza l'elenco delle professioni che dovranno figurare nel censimento; ma avverte che quando si farà lo spoglio delle schede per la statistica delle professioni, essa direzione abbia da mettersi d'accordo coi Ministeri della guerra, dell'interno e della giustizia, perchè tutti abbiano da adottare una classificazione unica, o classificazioni tra loro coordinate e facilmente riducibili una all'altra, nelle rispettive pubblicazioni.

Boldrino. Ricorda come nella statistica delle leve si tenga conto anche della professione esercitata dai giovani prima di essere chiamati al servizio militare. Trattandosi di modificare la statistica delle professioni, crede utile che il Ministero della guerra ne sia informato.

Bodio. Crede più conveniente conservare la dizione *professione*, già ammessa nei censimenti passati, anzichè quella di *occupazione abituale;* tuttavia si potrà aggiungervi le parole: *occupazione* o *condizione.* Assicura il commendatore Curcio e il commendatore Boldrino che terrà conto delle loro raccomandazioni. Fa osservare però che la statistica delle professioni, in occasione delle leve, è fatta dal Ministero della guerra con uno scopo diverso da quello che si propone un censimento. In quella circostanza si vuole sapere quali siano le professioni che si possono utilizzare nel servizio militare (cavallanti, armaiuoli, pirotecnici, marinari, pescatori, sellai, morsai, maniscalchi, ecc.) e si dà a queste una maggior importanza. Cionondimeno la direzione di statistica prenderà gli opportuni concerti anche colla direzione generale delle leve, a fine di rendere le classificazioni tra loro paragonabili.

La seduta è sciolta.

Seduta del 26 giugno 1880.

Presiede S. E. l'onorevole C. Correnti.

Sono presenti i signori Barini, Bodio, Boldrino, Bonazia, Brunialti, Carloni, Carpi, Cavalieri, Coboevich, Cocchi, Curcio, Della Vedova, De Sterlich, Ellena, Fano, Ferraris, Ferrero, Gabaglio, Labriola, Malvano, Messedaglia, Morpurgo, Nocito, Pellati, Piperno, Rameri, Rey, Romanelli, Rosmini, Raseri, *segretario*.

Correnti. Procediamo speditamente alla votazione delle altre parti dalla scheda; finora non si è votato sull'argomento discusso lungamente ieri intorno alla *condizione* o *professione*. Una proposta sarebbe quella di lasciare la scheda come fu proposta, salvo aggiungervi in calce alcune annotazioni, per guida di chi dovrà riempirla.

Rosmini. Osserva che la scheda di famiglia proposta dalla direzione di statistica pel nuovo censimento contiene per lo meno 37 colonnine, senza tener conto delle notizie sugli assenti, mentre quella del 1871 non ne conteneva che 19; trova necessario di semplificarla. Propone, nelle ricerche sulla proprietà, o di accontentarsi delle due domande già proposte dal dottor Rey: *proprietario di beni immobili? proprietario di beni mobili?* oppure, se si vuole qualificare la proprietà stabile, fare le due domande: *proprietario di terreni? proprietario di fabbricati?* e non più la terza negativa. Si potrebbe anche alla domanda *proprietario di stabili?* ovvero alle domande: *proprietario di terreni? di fabbricati?* aggiungere quest'altra: *di quali altre fonti di reddito che non siano il lavoro?* Questa domanda, chiarissima anche per le menti meno aperte, avrebbe il vantaggio che ognuno risponderebbe a suo modo; e senza troppe colonne e colonnine, le schede presenterebbero gli elementi per un quadro delle varie specie di proprietà, salvo naturalmente le inesattezze e le infedeli denunzie, che si sa non potersi evitare in un censimento fondato sulle consegne o denunzie. Sarebbe poi lavoro utilissimo e degno della provata scienza e pazienza della direzione di statistica il classificare quegli elementi. Egli propone inoltre che le domande intorno alla proprietà non siano messe sotto la rubrica: *condizione* o *professione*, ma formino un titolo a parte. Finalmente trova

giustissima l'osservazione fatta ieri dal commendatore Curcio sulla proprietà della dizione: *professione*. La condizione di *pensionato*, di *agiato*, di *benestante* è cosa ben distinta; egli adotterebbe perciò la denominazione usata nella scheda austriaca, nell'inglese e nella tedesca, di *condizione* e *occupazione*.

Rameri. Non crede prudente sostituire la parola *occupazione* a quella di *professione*. La parola occupazione è troppo generica, anche il mendicare è una occupazione...

Rosmini. Scriverà *mendicante*.

Rameri... Inoltre crede più conveniente conservare le domande sulla proprietà nella rubrica *condizione* e *professione*, perchè la proprietà è una condizione. Trova utile distinguere la professione in principale ed accessoria. Converrà poi avere una siffatta distinzione, non solo riguardo alla professione, ma anche alla condizione.

Ellena. Prega il commendatore Rosmini di lasciare la questione della forma da parte; gli sembra che il mandato della Giunta sia di badare alla sostanza; per la forma si deve lasciare un po' di libertà alla direzione di statistica.

Bodio. Fa osservare al commendatore Rosmini che l'aumento nel numero delle colonne da lui notato nella nuova scheda è piuttosto apparente che reale: si sono distinte meglio le domande, non si sono chiesti nuovi dati, che non fossero stati già contemplati nei precedenti censimenti. Chi deve riempire la scheda troverà più presto la risposta opportuna, e nel fare lo spoglio, il lavoro invece di essere aumentato, sarà reso più facile. Non crederebbe conveniente di fare nel censimento la ricerca sulla proprietà mobile; ma accetta la semplificazione proposta di sopprimere la rubrica speciale delle risposte negative, quante volte queste potrebbero occorrere. Per esempio, dove si domanda: *sa leggere? sa scrivere?* sarà inutile aggiungere una terza domanda: *non sa nè leggere nè scrivere?* poichè la risposta a quest'ultima si ha implicitamente in quella data alle due precedenti.

Correnti. Vediamo se si può venire ai voti su questa parte. Le proposte fatte dai vari membri circa le rubriche della condizione, della occupazione e della proprietà, mi pare che si riducano a queste tre: 1° Che come titolo principale si debba ammettere la dizione: *condizione, professione* ed *occupazione*; 2° Che la distinzione della proprietà si debba limitare alle due domande: *proprietario di terreni, proprietario di fabbricati;* 3° Che per tutte le condizioni, pro-

fessioni ed occupazioni si debba fare la distinzione di *unica* o *principale*, ed *accessoria*.

Crede che la discussione sia stata abbastanza ampia e si possa procedere ad una votazione.

Rameri. Raccomanda alla direzione di statistica di dare istruzioni molto precise per spiegare il significato dei vari vocaboli.

Rosmini. Insiste sulla necessità di semplificare la scheda; il doppio numero delle sue colonne, in confronto a quella del 1871, rappresenta in parte domande nuove, e in parte specificazioni di domande vecchie, le quali potrebbero semplificarsi. La maggioranza di coloro che dovranno riempire la scheda non ha l'abitudine di maneggiar tabelle e prospetti; e molti si troveranno meno impacciati a dare la loro risposta in una sola colonna, che non a suddividerla in tante caselle.

Correnti. Non bisogna semplificare fino all'osso: quella della *professione accessoria* non è una ricerca da trascurarsi; è utile il vedere, per esempio, dove si eserciti insieme coll'agricoltura, in certe stagioni dell'anno, un mestiere accessorio, come la fabbricazione di mobili, la tessitura e simili.

Morpurgo. Crede che non vi sia difficoltà ad intendersi. Il direttore della statistica potrebbe tener conto delle idee manifestate nella discussione. Un'altra dizione potrebb'essere, per esempio, questa: *professione esercitata ordinariamente*, ovvero *esercitata in via sussidiaria*.

Rosmini. Ricorda che egli aveva pure proposto che si domandasse quali sono le fonti di reddito oltre il lavoro; ma non insiste nella sua proposta, unicamente perchè, non essendo stata nè combattuta nè appoggiata, non vuole esporla all'alea di una votazione muta.

(*Messe ai voti le tre proposte ricordate testè dal Presidente, sono approvate.*)

Correnti. Siamo alla rubrica dell'istruzione. Si domanda se sa leggere soltanto, o sa leggere e scrivere, ovvero se sia illetterato. E s'intende che la terza domanda sarebbe omessa, deducendosi la risposta alla medesima dalle risposte negative che fossero date alle prime due.

(*È approvata.*)

Viene adesso la rubrica della religione.

Brunialti. Propone di omettere, sull'esempio di molte altre nazioni, la ricerca sulla religione professata. Sussidiariamente, qualora la Giunta credesse di conservarla, vorrebbe si domandasse soltanto la reli-

gione in cui il cittadino è nato. Ha notato che nelle schede dei censimenti inglese e francese fu tolto il quesito della religione, benchè quegli Stati avessero interessi maggiori che noi, per mantenerlo. Dimostra come i dati raccolti nel 1871 in Italia, rispetto al culto professato, non fossero esatti, e nel censimento futuro è a temersi che il numero di coloro che non daranno notizie precise, sarà anche maggiore; il che toglie ogni valore alla ricerca.

Ferraris. Trova che la notizia del culto è di utilità scientifica e pratica, e rammenta come viga ancora in Piemonte una legge sulle comunità israelitiche. L'esame della religione professata è elemento importante per studiare il vario grado di cultura delle popolazioni; in certi casi, indica differenza di razza, e permette di fare ricerche etnografiche interessanti. D'altronde, questa notizia è conservata ancora nella maggior parte dei censimenti d'Europa e di America.

Fano. Trova nei vari modelli di scheda che furono presentati dalla direzione di statistica, che, non solamente in Francia ed in Inghilterra, ma anche nel Belgio e negli Stati Uniti, non si fa più la ricerca della religione, e la Svizzera essa pure ha proposto in quest'anno di ometterla. Pare anche a lui che questa notizia sia superflua, poichè non porta ad alcuna conseguenza giuridica, nè economica. Gli giunge nuovo che in Piemonte sia tuttora in vigore una legge sulle comunità israelitiche; ad ogni modo, per le ragioni addotte dal professore Brunialti, crede che la proposta indagine non potrebbe recare gran frutto.

Nocito. Trova che per questa ricerca c'è un interesse legislativo; la distribuzione della popolazione secondo i culti è un fatto sociale come un altro; c'è la relazione col potere spirituale e colla legge sulle guarentigie; e possono sorgere da un momento all'altro nuovi bisogni di avere questi dati. L'aver avuto forse dati meno esatti nel 1871 non è una buona ragione perchè si debba rinunziare alla ricerca nel 1881. Il coraggio della propria opinione, grazie all'esercizio della libertà di coscienza, ha fatto progressi, ed è utile poterli constatare, come pure è interessante il sapere se le missioni evangeliche venute dall'Inghilterra, dall'America, dalla Svizzera, abbiano ottenuto risultati di qualche importanza.

Brunialti. Confessa di non vedere in alcun modo nella legislazione italiana la necessità di conoscere la religione professata. Non vorrebbe che il censimento frugasse troppo addentro nella coscienza dell'individuo, nè trova quale interesse statistico vi sia nel riconoscere il progresso che hanno fatto in Italia le missioni evangeliche. Queste

pubblicano già le loro statistiche, e danno indicazioni precise sugli effetti della loro propaganda.

Bodio. Spiega le ragioni che hanno potuto indurre vari Stati ad abbandonare la ricerca della religione. In Belgio, in Francia, in Inghilterra, le lotte religiose, sono più vive che in Italia: si voleva evitare ogni ricerca che fomentasse dissensioni di tal natura. Crede che nel nostro paese la ricerca si possa fare senza inconvenienti, ed anche nel 1871 il numero di quelli che rifiutarono di rispondere fu relativamente minimo; fu di 44 mila circa sul totale di quasi 27 milioni di abitanti in tutto il Regno.

Brunialti. Desidera che la Giunta faccia una votazione speciale sulla opportunità, o meno, di conservare la domanda del culto professato, nella scheda del censimento. Ritira la proposta sussidiaria, ch'egli stesso aveva presentato, di domandare soltanto la religione in cui uno è nato.

Rosmini. Propone di sopprimere le quattro rubriche in cui sono distinte le religioni nella scheda presentata dalla direzione di statistica, per non vincolare i cittadini a denominazioni ufficiali prestabilite. Questa domanda, pel cui mantenimento egli voterà volentieri, gli pare analoga, per la forma, a quella della condizione, professione, od occupazione. Semplifichiamo la scheda, e lasciamo che ciascuno risponda secondo la sua volontà e la sua intelligenza, e secondo il concetto ch'egli ha della religione che professa. Sarà cura di chi fa lo spoglio delle schede, di distinguere poi le dichiarazioni della religione professata per le opportune classificazioni.

Bodio. Io riferirò al ministro la discussione avvenuta in quest'adunanza circa il quesito della religione, ed egli deciderà per la redazione definitiva della scheda. Chiedo intanto licenza di aggiungere qualche altra riflessione sull'argomento.

Io veramente non credevo, proponendo di domandare quale è il culto a cui uno è ascritto, di fare un'inchiesta che attentasse in qualunque modo alla libertà di coscienza. Facendo il quesito della religione, io non avrei inteso di informarmi s'egli sia devoto sinceramente, se vada alla messa ogni domenica, se segua le pratiche della chiesa cattolica romana. Avrei creduto utile di sapere in quale religione uno è nato; e avrei cercato di sapere questo, soltanto per arrivare, quasi per via di eliminazione, a trovare le poche decine di migliaia d'individui che sono in Italia, nati fuori della fede cattolica.

Mi pareva degna di studio la propaganda evangelica; sapere se

fanno proseliti le numerose chiese protestanti, di cui si contano parecchie anche qui nella capitale. Inoltre mi sembrava non dovesse essere privo d'interesse il conoscere quanti sono gli israeliti. Si afferma che questi hanno una maggiore longevità che non la comune della popolazione; si dice che vanno soggetti più degli altri alle malattie nervose; è noto poi che hanno certe facoltà intellettuali acuite in grado altissimo, una volontà tenace e uno spirito di perseveranza a tutta prova, che non si scoraggisce mai, per qualunque rovescio. Sarebbe adunque, dal punto di vista etnico, piuttosto che da quello della religione, che potrebbe giovare di proseguire lo studio dei caratteri fisici e psichici di questa parte della popolazione.

Di rincontro però a queste ragioni, che inviterebbero a porre il quesito dei culti, io non mi dissimulo che altre considerazioni me lo farebbero lasciare da parte, onde io stesso rimango esitante, e, lo ripeto, pregherò il signor ministro di dire l'ultima parola.

Io ricordo che nel 1871 si fece il censimento classificando le persone anche per religioni. E i risultati allora ottenuti furono questi, in cifre tonde: sopra 26,800,000 abitanti del regno, soli 58,600 erano protestanti; 35,000 erano ebrei, e 44,000 avevano dichiarato appartenere ad « altre religioni o a nessuna. » Erano questi ultimi, in gran parte, i così detti liberi pensatori, ovvero persone che, essendo state battezzate come cattoliche, erano venute, per loro meditazioni o per l'ambiente in cui vivevano, a non riconoscere più la verità assoluta, incondizionata, di veruna formola o simbolo; ma è probabile altresì che, in quegli stessi 44,000, ci fossero non pochi israeliti, i quali, mentre si tenevano ascritti alle rispettive comunità od *alleanze*, non amavano dichiararsi tali innanzi al sindaco e agli impiegati municipali, per gli effetti del censimento. Quanti, fra coloro che avevano ricusato di rispondere rispetto al culto, erano israeliti? Quel numero di 44,000 era per sè medesimo superiore al numero degli ebrei dichiarati. Se gli israeliti che non avevano voluto palesare lo loro religione, fossero stati, per esempio, una metà o due terzi di quei 44,000, ecco che noi, pigliando la sola cifra di 35,000 ebrei, avremmo potuto sbagliare della metà o di due terzi. Ed anzi nulla ci potrebbe garantire che ci siamo sbagliati anche del cento per cento, poichè la cifra ricordata di 44,000, è più che doppia di quella degli ebrei dichiarati. Una numerazione pertanto che potrebbe essere della metà o del cento per cento, inferiore al vero, non varrebbe la pena di comprenderla nel censimento.

Correnti. Domando il parere della Giunta sulla opportunità di fare la domanda del culto a cui uno è ascritto.

(Messa ai voti la proposta di includere nella scheda del censimento il quesito della religione, è approvata a maggioranza).

Correnti. Passiamo alla rubrica delle *infermità*. L'ufficio propone di domandare se uno è cieco dalla nascita, o divenuto tale dopo; se è sordomuto, dalla nascita o dopo; se è cretino-nato; se è divenuto imbecille o pazzo.

Rey. Propone di rinunziare a questa indagine, o almeno di semplificarla, domandando solo il numero dei ciechi, dei sordo-muti e dei mentecatti, omettendo la inchiesta dei cretini. Vi possono essere altre fonti per determinare il numero di quest' infelici, senza ricorrere al censimento.

Rameri. Crede che sarà impossibile ottenere, in un argomento così delicato, l'enumerazione esatta. Teme che questa rubrica possa influire sul buon risultato del censimento, giacchè le domande indiscrete indidispongono gli animi; egli pertanto si associa al preopinante nel chiederne la soppressione.

Nocito. È d'avviso che non vi sarà gran difficoltà a raccogliere queste notizie, trattandosi di una sventura, di cui non si può far colpa a nessuno. Piuttosto crede utile modificare la rubrica in questo senso, di distinguere cioè le infermità in fisiche e mentali, indicando poi i gradi diversi di malattie mentali, che si vogliono censire.

Ferraris. Fa notare che si tratta di infermità apparenti, le quali interessano, non il solo individuo, ma la società e la pubblica amministrazione, la quale mantiene istituti pei ciechi, pei sordo-muti e pei pazzi, ecc.; di infermità che si trovano registrate in tutti i censimenti.

Ellena. Opina che sia meglio sopprimere questa rubrica, e perchè non potrà incontrare buona accoglienza, e perchè si avranno dati incerti.

Rosmini. Osserva che se ad alcune famiglie potrà questa parere una domanda crudele, altre, soprattutto le famiglie povere, la potranno considerare una domanda pietosa, che prometta soccorso da parte delle istituzioni caritatevoli. Infatti egli crede che al pari di lui, coloro che riceveranno le schede pel censimento pensino che questa grande e dispendiosa operazione non miri a interessi puramente scientifici, ma pratici e sociali. Sicchè la domanda su certe infermità debb' essere bene accolta, nel senso che il Governo faccia per mezzo del censimento ciò che nessun altro potrebbe fare con tanta larghezza, e cioè raccolga

in tutto il Regno elementi utili allo studio dei rimedi e conforti possibili a sventure gravissime per le famiglie private, e che sono indizio di maggiore o minore scadimento nella grande famiglia italiana. L'ometterla oggi, mentre la vediamo riprodotta nelle ultime schede d'Inghilterra, Germania, Austria, Svizzera, Francia, suonerebbe abbandono di un concetto eminentemente sociale. Egli nota però che nella scheda del 1871 la domanda: *se dalla nascita o dopo*, si fa per tutte le infermità delle quali si chiede la denunzia; lo stesso è nella scheda inglese e in quella francese, e non comprende perchè nel nostro progetto sia limitata ad alcune soltanto. D'importanza massima demografica è la notizia di certe infermità come la pazzia, ecc., dalla nascita; gioverebbe anzi trovare un termine di significato universalmente noto che estendesse la domanda anche a quelle che, sebbene non manifestatesi dalla nascita, avevano però origine fin d'allora, come, per esempio, le gentilizie. La domanda per quelle *dopo la nascita*, è d'importanza demografica secondaria e il valore dei dati non è per esse apprezzabile se non complessivamente, a meno che non si estendesse il quesito anche alle cause, quali sarebbero l'amore, le grandi sventure, l'alcoolismo, ecc. La domanda se dalla nascita, o dopo, non è da consigliarsi, perchè inquisitoria, indiscreta, crudele.

Conchiude proponendo che la distinzione: *dalla nascita o posteriormente*, si mantenga per tutte le infermità indicate nella scheda, ovvero, si deliberi che la notizia debba darsi unicamente per le infermità esistenti dalla nascita (o congenite, o dai primi anni d'infanzia).

Bonazia. Crede che non sia necessario far questa ricerca in occasione del censimento; la si potrebbe fare scopo di una inchiesta speciale.

Bodio. Risponde che i vari autori, i quali si sono occupati della statistica dei pazzi in Italia, e segnatamente il senatore prof. Andrea Verga, poterono dai soli censimenti avere informazioni sul numero dei pazzi non rinchiusi nei manicomi. La ricerca fatta in occasione del censimento non riuscirà completa, perchè forse non tutte le famiglie che hanno in casa un alienato o un ebete, lo diranno, quantunque tali disgrazie siano ordinariamente così notorie, che riesce inutile nasconderle; ad ogni modo, l'enumerazione dei pazzi, fatta col censimento generale, sarà sempre meno imperfetta di ogni altra indagine simile che si volesse tentare con mezzi privati. E il censimento dei pazzi, ricoverati e non ricoverati, non è solo interessante dal punto di vista sanitario, ma riesce importante pei riguardi dell'amministrazione e della finanza, poichè si vuole disciplinare con norme eguali questo

servizio in tutta Italia e fare che ogni provincia provveda a mantenere i suoi pazzi poveri.

Quanto ai ciechi e ai sordo-muti, le difficoltà di avere notizie compiute, saranno minori che per i pazzi. La distinzione se l'infermità sia congenita o acquisita, crede si debba conservare, non solo perchè ha grande valore per gli studi medici, ma perchè può servire a ricerche importanti di altro ordine; per esempio a riconoscere se e come l'esercizio di determinate arti e mestieri faciliti lo sviluppo della cecità. Insiste pertanto affinchè sia conservata la rubrica in tutte le sue parti, salvo, per avventura, a sostituire alle dizioni proposte quelle altre che gli uomini dell'arte avessero a suggerire come più acconce.

Correnti. Occorre prima decidere se s'ha da conservare la rubrica delle *infermità*. Metterò ai voti la proposta.

(*È approvata.*)

Resta concordato che, circa l'adottare un vocabolo piuttosto che un altro, il direttore della statistica prenderà consiglio dagli uomini dell'arte.

Rameri. Domanda se anche per questa parte della scheda la legge stabilirà penalità contro i capi-famiglia che si rifiutassero di dare le risposte. Gli parrebbe migliore consiglio che questi quesiti fossero lasciati facoltativi.

Ferrero. Se si mette sulla scheda la nota che il quesito è lasciato facoltativo, si aumenta la probabilità di avere omissioni o dichiarazioni inesatte. La penalità deve essere conservata; sarà cura poi dell'autorità di essere più o meno severa nell'applicazione della legge.

Bodio. Crede che la penalità si debba conservare per tutti i quesiti scritti nella scheda di censimento; ed è anzi questo un riflesso di più che lo rende esitante a chiedere la notizia della religione professata, parendogli impossibile in pratica di comminare una pena a chi ricusa di dire quale sia la sua confessione religiosa.

Correnti. Il professor Rameri presenta una modificazione, espressa in questa nota: Non vi è penalità per obbligare a rispondere al quesito delle infermità. Chi approva la formula del professore Rameri, è pregato di alzare la mano.

(*Non è approvata.*)

Ora abbiamo l'altra questione, se per i sordo-muti e i ciechi si debba conservare la distinzione: *dalla nascita* o *dopo*.

(*È approvata.*)

Rey. Dimostra come l'Italia non possegga alcuna notizia sul servizio della vaccinazione, di cui lo Stato assume la direzione. Le morti per vaiuolo si vanno facendo frequenti; conviene conoscere in che stato si trovi la nostra popolazione per resistere a questo flagello, ed evitare pericoli e danni maggiori. Benchè questa domanda non sia di carattere strettamente demografico, tuttavia crede che potrebbe essere accolta nel censimento.

Correnti. Mette ai voti la proposta di aggiungere un quesito riguardante il vaiuolo sofferto o la subìta vaccinazione.

(*È approvata.*)

Per esaurire l'esame della scheda, restano a discutersi i quesiti relativi al luogo di nascita, e alla nazionalità o cittadinanza.

Brunialti. Propone che si domandi a tutti indistintamente, a coloro che hanno cittadinanza italiana, come agli stranieri, qual è la lingua parlata abitualmente nella famiglia, e ricorda le popolazioni, comunque ristrettissime, che parlano francese, tedesco, greco, albanese, in vari punti del territorio del Regno.

Pellati. Osserva che i savoiardi ed i nizzardi, i quali nel 1860 hanno optato per l'Italia, si trovano in una condizione simile a quella accennata dal professore Brunialti, e perciò ritiene utile la domanda proposta.

Bodio. Il dato della lingua non ha guari importanza in Italia, tranne pei ricordi storici di antiche colonie greche, o di albanesi venuti ai tempi di Scanderberg, o per le traccie di nazione occitanica o burgunda o teutonica che si incontrano in alcuni recessi delle Alpi. Diligenti studi furono fatti col censimento del 1861, e allora furono determinati precisamente i circondari e i comuni in cui tali popolazioni si trovavano, come pure furono riconosciuti i pochi resti di catalani in Alghero e suoi dintorni, nell'isola di Sardegna; ma è da ricordare che la scheda attuale porta già parecchie aggiunte all'antico modello, massime per ciò che interessa l'economia industriale del paese, e che non giova moltiplicare i quesiti, nè estendere oltre una certa misura le dimensioni del foglio. Noi siamo costretti a scegliere fra le domande che maggiormente interessano, sia per non abusare della docilità della popolazione, invitata a fare un'autodescrizione, sia per non aggravare oltremodo l'ufficio incaricato di eseguire gli spogli.

Se noi fossimo in circostanze simili a quelle dell'Austria cisleitana, che ha tanta varietà di slavi e di tedeschi e di italiani, o peggio ancora, dell'Ungheria, o anche solamente della Gran Bretagna che è interessata

a conoscere il progresso o la diminuzione della famiglia celtica, nell'Irlanda e in altre parti del Regno Unito, dovremmo sacrificare piuttosto altre notizie, che tralasciare di chiedere quale sia la lingua famigliare.

Ma ripeto: per noi la indagine della lingua ha valore soltanto di erudizione storica ed archeologica; e quando ci piacesse di ripigliarla, conosciamo il nostro cammino, sappiamo dove ci conviene approfondire l'inchiesta. Al postutto, non è la cosa tanto semplice, come a prima giunta può sembrare, informarsi della estensione delle isole di linguaggio francese o tedesco; poichè se nelle borgate di Val d'Aosta, di Challant, di Pellina e di Oulx si parla un discreto francese, nel contado si trovano dialetti occitanici che si vennero modificando ognora più, formando una miscela di voci pedemontane e di forme galliche, che solo uno studioso e accorto filologo saprebbe determinare e apprezzare. Non è indirizzando il quesito della lingua famigliare a quei montanari, a quei pastori e caprai, che si potrebbe senz'altro riconoscere i limiti del gallico idioma, e molto meno poi sarebbe colla semplice numerazione delle risposte ottenute, che si potrebbe stabilire con sicurezza se e quanto quelle traccie di stipiti forestieri siano in declino, o non siano invece fortemente radicate e vivaci; poichè dove sono poche centinaia o poche migliaia di individui censiti, che non facilmente comprendono il significato della questione, circa il linguaggio, basta che un pugno di essi abbia preso equivoco nel rispondere alla precedente inchiesta o alla nuova, perchè noi siamo subito fuorviati e rischiamo di sbagliare di grosso.

Concludo ripetendo che meglio gioverebbe affidare simili ricerche sugli idiomi e sugli altri caratteri delle stirpi italiche a filologi e scienziati, che ne diranno assai più in un viaggio che facessero d'istruzione e di osservazione, di quanto possa procurarci l'operazione grossolana del censimento.

Correnti. Si terrà conto delle considerazioni svolte dal professore Bodio. Intanto raccolgo i voti della Giunta sulla mozione dell'onorevole Brunialti. Se non ci sono osservazioni in contrario, si avrà come raccomandato pure il quesito della lingua per la scheda del prossimo censimento.

(*La mozione del professore Brunialti è approvata a maggioranza di voti.*)

La seduta è sciolta.

Seduta del 27 giugno 1880.

Presiede S. E. l'onorevole C. Correnti.

Sono presenti i signori: Barini, Bodio, Boldrino, Bonazia, Brunialti, Carpi, Cavalieri, Carloni, Coboevich, Cocchi, Curcio, Della Vedova, De Sterlich, Ellena, Ferraris, Ferrero, Gabaglio, Labriola, Malvano, Messedaglia, Miraglia, Nocito, Pellati, Piperno, Rameri, Rey, Romanelli, Rosmini e Raseri, *segretario*.

Carpi. Dà lettura di una lettera del conte Ricciardi, giuntagli da Napoli, in cui sono suggerite alcune cautele da usarsi per evitare gli errori che si verificarono nel censimento passato nella distribuzione delle schede ai capi-famiglia.

Correnti. Ringrazi il conte Ricciardi a nome della Giunta dei suggerimenti dati.

Apro ora la discussione intorno alla questione, se si debbano raccogliere le notizie sopra bollettini individuali, o se si abbia da procedere anche per il terzo censimento generale colle schede di famiglia.

Bodio. Io credo che lo scrivere le notizie in originale, sopra foglietti individuali sia una semplificazione utile, benchè a tutta prima possa parere un lavoro maggiore.

È noto come, per fare gli spogli del censimento, dopo avere, col metodo usato finora da noi e nella maggior parte degli Stati, raccolte le notizie originali sopra fogli di famiglia, è necessario trascrivere le notizie di questi fogli di famiglia sopra cartoline individuali; poichè appunto per fare lo spoglio, la classificazione e l'addizione dei dati, non si può procedere che col mezzo di unità semplici. Vogliamo sapere quanti sono i maschi e quante le femmine? Come si dividono i maschi, per stato civile, in celibi, coniugati e vedovi? Come si suddividono i maschi celibi per età? Come si dividono ulteriormente i maschi celibi di ciascuna classe di età secondo che sanno leggere, o no? È necessario avere formate tante schedine quanti sono gli individui censiti, e farne la cernita o classificazione, per indi sommare quanti furono trovati appartenere ai singoli gruppi formati.

Da qui non si sfugge: o assumersi di copiare tutte le schede di famiglia in modo da foggiarne le cartoline individuali, ovvero fare le cartoline individuali fino dall'origine, invitando i capi di famiglia a scrivere le notizie addirittura su piccole cartelle separate, per quanti sono i componenti la famiglia.

Egli è vero che, seguendo questo metodo dei cartellini individuali, bisogna fare anche un foglio di famiglia, ossia ripetere i cognomi e nomi delle persone già descritte nei foglietti individuali, sopra una fodera o una busta che ne dia il totale, e sulla quale si scrivono pure, una volta per tutti, le notizie riguardanti la casa e l'abitazione. Il maggior lavoro che si richiede, consiste nel ripetere i cognomi e nomi degli individui che insieme coabitano, sopra il foglio di abitazione che tutti li raccoglie, e nel porre sopra ogni schedina individuale il numero d'ordine della famiglia a cui appartiene. Ma ciò facendo, ossia imponendo questo piccolissimo aggravio di fatica ai capi di famiglia, o in loro vece (per le famiglie di analfabeti) ai commessi del censimento, si risparmia la fatica, senza confronto maggiore, che consiste nel fare la copia delle schede di famiglia, ossia si risparmia l'allestimento dei 30 milioni di cartoline individuali di spoglio. Si aggiungano gli errori inevitabili degli amanuensi nel copiare tante migliaia di schede, sia che il lavoro facciasi presso i comuni, sia che venga affidato ad un ufficio centrale, e si vedrà quanto più saviamente hanno provveduto gli uffici statistici dell'impero germanico, che domandarono le notizie originali addirittura su foglietti individuali, nei due ultimi censimenti, ed hanno deliberato di attenersi a questo sistema anche nel prossimo, che avrà luogo alla fine di quest'anno, perchè furono ammaestrati da una esperienza felice.

Io stimo che dobbiamo accettare il progresso da qualunque parte ci venga, e sia anzi una fortuna per noi di non avere a sciupare denari e tempo in tentativi, quando un metodo sicuro e semplice ci viene additato coll'esempio dagli altri.

Rameri. Combatte il sistema dei bollettini individuali nel censimento italiano. Ciò che per varie ragioni può aver fatto altrove buona prova, non si può ancora pretendere da una famiglia italiana, nello stato presente della pubblica istruzione. Il difetto di calligrafia cagionerebbe molti errori di lettura pei lavori di classificazione fatti sulle schede individuali. Propone adunque, che vengano distribuite soltanto le schede di famiglia, come si è fatto nel 1871; indi si facciano trascrivere queste schede di famiglia su cartoline individuali negli uffici comunali, dove si possono più facilmente eseguire le correzioni opportune, e si mandino poi le schede di famiglia originali, insieme colle

cartoline copiate, all'uffizio centrale per lo spoglio, affinchè questo possa controllare l'esattezza della copiatura.

Ferraris. Associandosi alla proposta del direttore della statistica, prega la Giunta di considerare che, ove si continui coll'antico sistema dei fogli di famiglia, si getta addosso all'amministrazione locale una parte gravosa di lavoro, quella della trascrizione su cartoline individuali, che può e deve essere fatta dalla popolazione censita. Al difetto di calligrafia si può rimediare adottando il procedimento tenuto in Germania di scrivere sui bollettini le varie risposte che si possono dare; cioè si stampano le rubriche, per esempio così: *celibe*, *coniugato*, *vedovo;* e il censito cancella quelle parole che non rispondono alla propria situazione. Le schede di famiglia, come sono ora formulate, non hanno neppure il vantaggio di far conoscere come sia costituita una famiglia, in senso naturale o sociale, giacchè si tiene conto del puro fatto della convivenza nell'abitazione. Sostiene che sia da darsi la preferenza al sistema delle schedine individuali che facilita anche grandemente lo spoglio dei dati e ne guarentisce maggiormente l'esattezza; ma se la Giunta non lo credesse opportuno, desidera che lo si adotti come prova almeno nei comuni principali del regno, che hanno uffizi comunali statistici bene organizzati, e dove sono numerose le economie individuali che è assurdo annoverare fra le famiglie, come avviene col sistema propugnato dal professor Rameri.

Rosmini. Crede che il sistema già in uso fin quì e raccomandato anche per il nuovo censimento dal professor Rameri impegnerà le amministrazioni locali a lavorare con esattezza, mentre viene lasciato all'uffizio centrale il mezzo di controllare la giustezza dei dati, e di eseguire tutte le ricerche che si desiderano. Il capo di famiglia è d'ordinario la persona più atta a dare tutte le notizie richieste dalla scheda per sè e per coloro che secolui convivono. E poichè si debbono indicare per ogni individuo le relazioni di convivenza o di parentela in cui trovasi col capo che riempie la scheda, egli non intende come si possa asserire che questa non offra gli elementi per dimostrare la composizione della famiglia naturale o civile.

Siccome poi questa operazione si fa nell'interesse dell'amministrazione, tanto generale che locale, non vede quali obbiezioni si possano muovere a un sistema che impone una parte del lavoro alle amministrazioni locali. Il metodo proposto dal professore Rameri gli sembra il più idoneo ad agevolare l'impianto di regolari registri di popolazione, dei quali ogni dì più si sente il bisogno.

Ferraris. Osserva che alcune grandi città hanno i registri di ana-

grafe molto bene tenuti, e potrebbero benissimo fare il censimento col sistema dei bollettini individuali; e ciò tanto più facilmente, perchè ivi il censimento non avrebbe a servire anche per l'impianto del registro di popolazione, mentre questo è il motivo per cui molti raccomandano il sistema delle schede di famiglia.

Correnti. Sentiamo se il direttore dell'ufficio di statistica non avrebbe difficoltà di accettare la proposta Ferraris.

Bodio. Io sono convinto che il metodo delle schede individuali potrebbe attuarsi utilmente, senz'altro, in tutta Italia. Non so vedere perchè il difetto d'istruzione nel nostro paese dovrebbe rendere tanto difficile lo scrivere le notizie nei fogli individuali, anzichè nei fogli di famiglia, così da compromettere l'esito finale dell'operazione del censimento. O il capo di famiglia sa scrivere, ed avrà, come dissi, quel maggiore aggravio di fatica (piccolissimo veramente) di ripetere i cognomi e nomi degli individui nel foglio riepilogativo, che è al tempo stesso il foglio su cui si consegnano le notizie della casa e dell'abitazione; o egli non sa scrivere, e il commesso di censimento (la persona che deve supplire all'ignoranza del capo di famiglia censito) scriverà per lui e segnerà le notizie individuali colla stessa facilità nelle schedine individuali, come le avrebbe segnate per tutti assieme nell'unico foglio di famiglia.

Se poi la maggioranza dei colleghi della Giunta persistesse a vedere inconvenienti insuperabili in questa modificazione, che ai miei occhi è una vera e grande semplificazione, io accetterei subordinatamente anche il temperamento suggerito dal professore Ferraris, di esperimentare il nuovo metodo almeno in tutte le città capoluoghi di provincia e in quegli altri comuni (non importa se grandi o piccoli) che fossero disposti ad adottarlo, e che ne facessero domanda per tempo al Governo, affinchè questo si potesse regolare per la provvista della carta.

Rameri. Non è d'avviso che si debba tentare questa prova, perchè non gli pare conveniente proporre alla Camera, per semplice interesse scientifico, che si faccia il censimento con due metodi diversi. Aumenterebbero inoltre le difficoltà per l'ufficio centrale, il quale deve portare tutta la sua attenzione e la sua operosità su un lavoro omogeneo.

Florenzano. Combatte egli pure il sistema dei bollettini individuali, e non lo vorrebbe neanche limitato ai comuni principali, come fu proposto dal professore Ferraris. Egli crede che neppure nei grandi centri l'istruzione sia generale al punto da permettere tutti i vantaggi

che al nuovo sistema si attribuiscono. Propone che lo spoglio delle schede venga affidato di nuovo ai comuni, per secondare anche in ciò il sistema del decentramento amministrativo.

Rosmini. Il professore Ferraris ha modificato la sua prima proposta nel senso di lasciare facoltativo ai municipii di fare il censimento colle schede individuali ovvero colle schede di famiglia. Io troverei pericoloso il lasciare questa facoltà di scelta ai comuni. Non discuto se, e fino a qual punto, quel temperamento gioverebbe ad un interesse scientifico qualsiasi, ma credo che non conferirebbe all'interesse pratico del censimento. Osservo che, specialmente nei grandi centri, per le elezioni politiche, comunali e provinciali, per l'assestamento delle finanze e l'equo riparto dei tributi erariali e locali, per la composizione dei giurì, ecc., occorre che questa operazione riesca quanto più è possibile perfetta. Non capisco poi come si potrebbero fare le schede individuali per le persone assenti, impedite, analfabete, inferme, ignoranti, pei bambini.....

Bodio. Le scrive per tutti il capo di famiglia, come avrebbe iscritte per ognuno di essi le notizie personali nella scheda unica di famiglia, che comprende i presenti e gli assenti, gli infanti come gli adulti.

Rosmini. In tal caso, non vedo il perchè s'avrebbe da abbandonare il sistema delle schede di famiglia, giacchè le eccezioni sarebbero tanto numerose da costituire quasi la regola; e appunto la disputa che facciamo sta in questo, se la regola debba essere la scheda individuale o quella di famiglia. Anche all'infuori di quelli che non possono o non sanno riempire la scheda, a parecchi nasceranno dubbi circa il modo di riempire l'una o l'altra colonna, e per scioglierli ricorreranno al capo, altrimenti le schede saranno imperfettissime. Perciò, malgrado l'invocato esempio di alcuni paesi esteri che hanno discipline e condizioni ben diverse dalle nostre, io mi auguro che non venga adottato il sistema proposto dal professore Ferraris. Vorrei che con questo censimento si potesse impiantare il registro di popolazione anche in quei comuni che non l'hanno ancora, e riordinarlo dove c'è. Per ottenere questo scopo, invece di far copiare un'altra volta le schede originali, io stimerei più utile di farle spedire al centro addirittura, acciocchè, fattone lo spoglio, si potessero, in termine non maggiore di sei mesi, restituire ai comuni.

Bodio. Avverte che per eseguire tutti i lavori di spoglio al centro non saranno sufficienti sei mesi, ma occorreranno forse due anni. Del resto basta lasciare sprovvisti i comuni per un tempo anche breve dei

materiali del censimento, per dar motivo ai più neghittosi di trascurare l'impianto del registro di anagrafe.

Ellena. Osserva che, dovendo i comuni trascrivere le notizie raccolte colle schede di famiglia sulle cedole individuali, il censimento è come se venisse raccolto colle schede individuali. Chi vuole il registro di popolazione, deve volere che i comuni abbiano costantemente presso di loro le schede di famiglia.

Ferrero. Crede che l'esperimento proposto dal professore Ferraris dovrebbe farsi piuttosto nei comuni minori, dove c'è inesperienza ed ignoranza; in questo caso si potrebbero riconoscere meglio le difficoltà portate dall'applicazione del nuovo sistema. Opina che sarebbe meglio lasciare un po' più di libertà all'ufficio esecutivo; basterebbe che la Giunta accennasse a grandi linee al sistema che si dovrebbe seguire.

Bodio. Io rifletto alla circostanza, che fu accennata ora incidentalmente dal collega Ellena, e che è tale da rendere indifferente per l'ufficio centrale di statistica che si dia la preferenza all'uno, piuttosto che all'altro sistema, cioè a quello delle schedine individuali o all'altro delle schede di famiglia.

Io persisto a credere che lo avere scritte le notizie nelle schede individuali agevoli grandemente le operazioni di spoglio, evitandone la necessità della trascrizione; ma considero che noi dobbiamo lasciare le schede originali, o una copia delle schede, al comune, perchè se ne serva al fine di correggere il registro di anagrafe, se lo ha, o di istituirlo se non ha provveduto prima d'ora ad istituirlo.

Stando così le cose, cioè essendo necessario, in ogni caso, di fare una copia delle notizie individuali, tanto fa per me che le medesime siano state raccolte in origine su fogli di famiglia o su fogli individuali; sempre la copia si farà su cartoline individuali, le quali, come dissi, sono indispensabili per avere elementi semplici, sui quali eseguire le classificazioni.

Noi siamo costretti, per un insieme di circostanze che la Giunta conosce, e che io non ho d'uopo di ricordare, a far servire il censimento a due scopi, cioè a quello di far conoscere il numero e la composizione della popolazione, e all'altro di dare una base certa ai comuni, su cui fondare o correggere il registro di anagrafe.

Il proseguire questo doppio intento obbliga noi a fare una fatica e una spesa maggiori di quanto basta in altri Stati a raccogliere e vagliare notizie anche più particolareggiate delle nostre. Ma i fatti son tali; e il servizio dell'anagrafe municipale, che fuori d'Italia si lasciano libere le città di istituire se lo vogliono, e di sistemarlo come

loro piace, esige da noi che sacrifichiamo la speditezza e la semplicità del lavoro del censimento a questo intento ideale della rappresentazione continuativa, che ci siamo da più anni proposto. Infatti, se non fosse per questo scopo del registro di anagrafe, che cosa importerebbe a noi di avere il nome del padre e quello della madre della persona censita? A che vorremmo domandare per gli assenti le stesse notizie personali che per i presenti?

E così anche adesso, per la necessità di lasciare nel comune un documento, ossia lo stato delle persone, perchè gli serva per completare o correggere il suo registro permanente e perpetuamente rinnovellato, della popolazione, io capo dell'ufficio di statistico, non so più che farmi dei fogli individuali originari; per me riesce tutt'uno che le notizie originali siano raccolte in fogli di famiglia, che dovrebbero tradursi in foglietti individuali per lo spoglio, ovvero in fogli individuali addirittura, che farebbe pure di mestieri copiare, per lasciarne il duplicato al comune.

Per queste ragioni adunque, e non perchè mi abbiano persuaso le osservazioni presentate contro il sistema delle schede individuali, io abbandono la proposta e mi rimetto a ciò che sarà per decidere la maggioranza della Giunta.

Ora poi, indipendentemente dalla questione della preferenza da darsi all'uno piuttosto che all'altro sistema di schede, ce n'è un'altra, per me vitale, cioè se si deve fare lo spoglio delle notizie per tutti quanti i comuni in un unico centro, o se convenga fare come già si praticò pei due censimenti precedenti, cioè far eseguire gli spogli di tutti i dati, delle abitazioni e delle persone, presso i singoli comuni, riservando al Governo soltanto l'opera di riepilogare i dati per circondari e provincie e per tutto il Regno.

Come già ebbi l'onore di esporre alla Giunta, sul principio della mia relazione, lo spoglio delle schede (siano schede individuali o di famiglia) si fa per intero in un ufficio unico, centrale, in Prussia, in Sassonia, in Inghilterra, in Ungheria e in Washington per tutti gli Stati Uniti d'America; ed io propongo che la stessa cosa si faccia per il nuovo censimento in Italia. La spesa per l'ufficio centrale è superiore, con questo sistema, che coll'altro, del decentramento dei lavori di spoglio; ma se si sommano insieme le spese che fanno i comuni, le provincie e lo Stato, nei paesi in cui si segue quest'ultimo procedimento, l'aggravio pei contribuenti risulta, fuor di dubbio, maggiore.

E ciò è naturale, poichè riunendo i lavori di spoglio in un unico ufficio, molte cose si semplificano, la sorveglianza costa meno, la divisione del lavoro si attua più facilmente, la perizia degli operatori diventa maggiore. Col decentramento adottato nel 1861 e nel 1871, ab-

biamo avuto il riscontro dei dati esercitato più fiaccamente; arrivavano agli uffici di circondario i risultati degli spogli fatti presso i comuni, e le somme non tornavano; bisognava aprire un carteggio per verificare se gli errori erano nei totali o nei parziali. Non basta; si facevano presso gli uffici circondariali i riepiloghi dei dati già raccolti e ordinati a cura dei comuni, e i risultati di questi primi aggruppamenti venivano comunicati alla direzione della statistica generale. Questa, trovando errori di somme e dati sconcordanti, inverosimili, rimetteva le cose, da capo, agli uffici di circondario, che dovevano ripigliare in esame le tabelle ricevute dai comuni: indi una corrispondenza epistolare interminabile, che finiva talvolta, forse, con qualche correzione arbitraria di cifre, che l'uno o l'altro impiegato dei comuni o dei roteggi intermedi dell'amministrazione si permetteva per mettere termine alle fastidiose indagini retrospettive.

Io posso assicurare la Giunta, per l'esperienza fatta nel 1871, che un terzo almeno dei prospetti circondariali si trovarono errati, si dovettero metter da parte e rifare totalmente, con sciupìo di tempo e doppia spesa, com'è facile intendere, poichè gl'impiegati erano pagati due volte, in provincia e nella capitale, per fare e rifare il medesimo lavoro.

E ricordo ancora come non di rado le tabelle venute dai comuni fossero evidentemente sbagliate, ma non si potevano correggere, tranne ripigliando da capo l'esame delle schede originali. Potrei dire i nomi di parecchi comuni, dei quali le tavole della popolazione classificata per età erano scritte a fantasia; ma erano state inventate male, poichè nella graduazione per età, il numero dei vecchi appariva maggiore di quello delle persone di età mezzana. Se gli impiegati municipali incaricati di fare quegli spogli, avessero inventato con arte, nessuno di noi, forse, avrebbe potuto accorgersi della falsificazione; ma invece erano numeri impossibili che ci cadevano sott'occhio; era una scala ripugnante alla natura, contraria alle leggi biometriche più conosciute, e la bugia si rendeva manifesta. Con tutto ciò, e malgrado che si fossero denunziati vari casi di trascuranza e malafede al Ministero dell'interno, non si potè mai ottenere che fossero date punizioni esemplari a chi doveva esserne tenuto responsabile. Quale ministro si indurrebbe a destituire un sindaco, o a sciogliere un Consiglio comunale, perchè le cifre del censimento sono errate o perchè siano state accomodate le somme o scientemente inventate alcune colonne di cifre, negli specchi del censimento?

Ed anche all'infuori della mala fede, il discentramento degli spogli non può non recare incertezza e confusione nei risultati, a causa delle interpretazioni diverse che ricevono le istruzioni, e soprattutto delle

classificazioni diverse che si fanno delle professioni e mestieri denunziati; imperocchè è ovvio che nessuna classificazione potrebbe farsi *a priori*; bisognerebbe compilare un dizionario alfabetico di tutte le più minute varietà di professioni e mestieri che si esercitano in ogni parte d'Italia, con rinvio di ciascuna ad un catalogo sistematico, e distribuirne un esemplare agli impiegati degli ottomila e trecento comuni del regno, che s'avrebbero a valere di quel testo uniforme; ma intanto, supponendo pure che quegli impiegati fossero disposti a sfogliare di continuo il lessico, si dovrebbe principiare dal fare una spesa non indifferente per redigerlo e stamparlo. E in difetto di tale dizionario, ecco per esempio l'ufficio municipale di Milano che nel 1871 riuniva in una sola colonna *fabbricanti e negozianti* di tela, *fabbricanti e negozianti* di velluti, *fabbricanti e negozianti* di mobili, e così via discorrendo; rendendo per tal modo necessario di formare un tutto dei *negozianti* e *fabbricanti* di quei prodotti, anche per tutti gli altri comuni, mentre sarebbe stato di grande interesse il poter distinguere dapertutto chi fabbrica, da chi soltanto compera per rivendere.

Ho già accennato alla importanza somma che dobbiamo annettere alla classificazione della popolazione secondo le professioni esercitate; ho detto che questa classificazione deve farsi distinguendo le professioni od occupazioni principali, dalle accessorie o suppletive; distinguendo chi l'esercita, secondo che è padrone o dipendente (commesso od operaio), e cercando di stabilire quante persone, non occupate strettamente in determinate professioni, vivono a carico di chi esercita l'una o l'altra delle professioni dichiarate; e cioè quante sono le mogli, i figli, le sorelle, i vecchi genitori, ecc., che vivono dei guadagni dei rispettivi mariti, o padri, ecc., sarti di professione; quanti vivono dei guadagni dei calzolai, senza lavorare essi stessi nella calzoleria, e simili. Tutto ciò richiede uno studio attento e rigoroso, uno studio fatto con unità di metodo, che male si ottiene dall'opera di un segretario di uno o parecchi comunelli di campagna, i quali tutti assieme lo pagano assai magramente. Occorre un insieme di condizioni di lavoro, che non si può sperare possa realizzarsi nella maggior parte dei nostri comuni rurali.

Io dunque sono convinto che la parte più importante del censimento, che è appunto la classificazione degli abitanti per professioni, non possa ottenersi, degna abbastanza di fede, e tale da servire come fondamento essenziale di ogni futura statistica agraria ed industriale, se non riunendo le schede originali da spogliare in un unico centro. E non mi sgomenta la mole del lavoro, poichè, trattandosi di operazioni molto semplici da eseguire, basta trovare un locale ampio e mettervi un personale sufficiente, un personale straordinario, di *operai* della sta-

tistica, da potersi licenziare in qualunque momento si veda che non fanno bene, e in ogni caso poi al termine dell'operazione. Si può stabilire una disciplina rigorosa, ed esigere un assiduo lavoro; si possono facilmente trovare da occupare in siffatti spogli giovani intelligenti e svelti, purchè si sia inesorabili nella scelta e nella sorveglianza, purchè non si faccia troppo larga parte alle raccomandazioni per parte di coloro che, non volendo fare la carità di propria tasca, trovano comodo di farsi ben volere coll'imporre la beneficenza a carico dell'erario e con danno degli uffizi pubblici.

Io non dubito che saprei organizzare il lavoro degli spogli del censimento su vasta scala, anche se dovessi prendere a lavorare a giornata o a cottimo, o coi due modi di rimunerazione combinati, 200 o 250 individui, come so che viene praticato negli uffici centrali di Berlino, di Dresda, di Londra, di Pest, di Washington; ma come ebbi già l'onore di farne cenno alla Giunta, ho speranza di potere applicare al censimento qualche contatore meccanico, che permetta di operare con minor numero d'impiegati e far risparmio di tempo; e per alcuni esperimenti già fatti qui nell'ufficio, grazie all'ingegno inventivo del mio giovane amico e collaboratore Perozzo, confido di poter dire tra breve che il contatore è trovato e funziona. Sarebbe al certo una soddisfazione per noi, se si potesse dire che la statistica ha ricevuto in Italia primieramente l'aiuto della meccanica.

Correnti. La Giunta centrale fu istituita appunto per dare le norme generali delle grandi operazioni statistiche e per discutere sulle difficoltà che s'incontrano nell'applicazione. Per ciò la questione del metodo da adottarsi per lo spoglio la interessa al più alto grado. Però, dopo quanto ha fatto considerare il direttore della statistica, la questione si può dire ridotta ai suoi minimi termini. Leggerò una proposta che fu presentata testè alla presidenza.

« Il censimento sarà fatto con schede di famiglia;

« Il comune farà una copia delle schede di famiglia e ne estrarrà « le cartoline individuali;

« Il comune terrà presso di sè la copia della scheda di famiglia; « invierà l'originale della medesima e le cartoline individuali alla dire- « zione della statistica generale del Regno, che ne farà lo spoglio.

« Brunialti — Carloni. »

Carpi. Domanda se con questa proposta si ammetta implicitamente che lo spoglio delle cartoline debba essere eseguito a Roma. In tal caso egli non approva questo accumulo di lavoro all'ufficio centrale, che non può più venir controllato da altre amministrazioni.

Vorrebbe poi che si utilizzasse l'occasione del censimento per ottenere dai sindaci alcune notizie, dalle quali si potrebbe trarre partito, per rimediare a certe piaghe sociali; vedere, per esempio, quanti siano addetti alle industrie casalinghe, e quanti esercitano contemporaneamente all'agricoltura un'altra industria; quante fanciulle disertano le campagne per accorrere alle città, dove si corrompono. A questo proposito osserva che, in uno studio da lui tentato sulla prostituzione, ha trovato che più del 60 per cento delle prostitute appartengono a codesta classe di contadine che abbandonano la famiglia. Desidererebbe che la direzione di statistica tenesse conto di queste notizie.

Carloni. Vorrebbe che la Giunta deliberasse che lo spoglio delle schede dovesse farsi al centro, poichè in tal modo, come fu dimostrato, si potrebbero evitare parecchi inconvenienti che si incontrarono nel 1871.

Brunialti. Avendo avuto l'onore di prendere parte al censimento del 1871 in qualità di commissario governativo per la provincia di Vicenza, ha dovuto constatare alcuni errori negli spogli delle schede, errori che necessariamente hanno avuto poi il loro riflesso sul censimento generale del Regno; perciò anch'egli propugna la proposta che lo spoglio sia fatto al centro.

Carpi. Tutti hanno fin adesso messo avanti gl'inconvenienti che si incontrerebbero lasciando fare lo spoglio ai comuni: si dovrebbero accennare anche quelli che si incontrerebbero eseguendo lo spoglio al centro; crede che nessuno meglio del direttore della statistica sarebbe in grado di indagarli.

Correnti. Svolga lei; dal momento che l'esperienza del nuovo metodo non s'è ancora fatta in Italia, gli inconvenienti non si sono potuti incontrare. Siamo in un periodo profetico.

Barini. Crede che accentrando tutto il lavoro alla direzione di statistica, si dovrà avere un personale numeroso, che più tardi rimarrà senza impiego. Preferisce perciò che si faccia eseguire lo spoglio dai comuni, e si nominino dei commissari circondariali o provinciali per riassumere i risultati.

Carpi. Per citare un inconveniente, fra i molti che egli crede si possano incontrare facendo lo spoglio al centro, dice di aver saputo da persona bene informata che in una pubblicazione statistica si avevano 30 mila persone che non si sapevano dove mettere e si pensò bene di distribuirle un po' per parte. Per altro, egli deve dichiarare che a ciò

è affatto estranea la direzione attuale di statistica; il fatto è succeduto in altri tempi, in Piemonte, prima del 1859.

Correnti. È un argomento *barbato*. Se nessuno domanda la parola, metterò ai voti l'ordine del giorno Carloni-Brunialti.

(È approvato.)

Ci sarebbe ora da votare la proposta Ferraris, di lasciare cioè facoltà ai comuni che lo desiderano, di usare le cartoline individuali.

Ferrero. Dice che nel proporre che l'esperimento si facesse nei comuni più piccoli è partito dal fatto abbastanza eloquente, che in circa settanta comuni del Regno vi hanno ancora consiglieri comunali analfabeti, secondo ciò che si legge in uno studio preparatorio per la riforma della legge elettorale politica. Se non si lasciasse facoltativo alla direzione di statistica di scegliere i comuni per la prova, bisognerebbe dare doppie istruzioni.

Rey. Osserva al professore Ferraris che, qualora si attuasse la sua proposta, l'esperimento ristretto che si sarebbe fatto, non permetterebbe di argomentare che, in un futuro censimento, il metodo dei fogli individuali sarebbe per riuscire con successo egualmente felice in tutti quanti i comuni del Regno. Fare una prova *accademica* non gli sembra cosa prudente.

Miraglia. Non è contrario a che si faccia l'esperimento, soltanto vorrebbe che la direzione di statistica fosse lasciata libera della scelta dei comuni che dovrebbero servirsi dei fogli individuali.

Correnti. Allora bisognerà obbligare quei comuni che si scelgono dal Governo.

Ellena. No: si può dar la facoltà di adottare il sistema dei fogli individuali anzichè quello dei fogli di famiglia a quei comuni che dichiarassero di preferire il primo.

Rameri. Fa notare che qui sorge una questione di legalità; poichè domandando il concorso degli individui, bisogna avere anche il loro consenso. Non si possono trattare diversamente i padri di famiglia del comune *A*, da quelli del comune *B*. Crede che il tentativo nelle grandi città sia più difficile che nei piccoli comuni, nei quali il segretario comunale, o l'incaricato pel censimento scrivono quasi tutte le schede. Vedrebbe con piacere che il professore Ferraris ritirasse la sua proposta.

Ferraris. È dispiacente di non poterla ritirare, mentre vorrebbe

che si venisse a provare che anche in Italia si può fare il censimento con questo metodo più speditivo.

Morpurgo. Dichiara che voterà contro la proposta dello spoglio da farsi delle schede in un unico centro, anche perchè, se questa venisse approvata, sarebbe necessario ottenere una larghezza maggiore di fondi dal Parlamento, e avanti ai corpi politici bisogna presentarsi con progetti di molta semplicità.

Bodio. Crede che avanti alla Camera non sarà necessario portare in discussione la questione tecnica.

Rosmini. Fa osservare al professore Bodio, essere impossibile che avanti alla Camera non venga in discussione anche il metodo da seguirsi. Egli si è fatto debito, avendo veduto che all'ordine del giorno della Giunta centrale erano messi gli studi pel nuovo censimento, di esaminare i precedenti parlamentari; e trovò che per le condizioni del nostro paese, che in un decennio non sono gran fatto mutate, Governo, Commissioni e Camere, furono d'accordo di lasciare ai capi famiglia e agli ufficiali incaricati, il còmpito di riempire le schede. Legge l'articolo 4 della legge 20 giugno 1871, n° 297 (1), e ne deduce che anche all'infuori di ogni argomento interpretativo, il testo della legge esclude ogni dubbio che il sistema voluto e prescritto è quello delle schede di famiglia, giacchè gli individui sono chiamati a riempire le schede solo in quanto vivano soli, ossia facciano famiglia da per sè; ma per le famiglie ed enti assimilati, l'obbligo è imposto ai rispettivi capi. Volendosi dunque mutare sistema anche in via di parziali esperimenti converrà chiarirlo in un articolo del progetto di legge, e darne le ragioni sulle quali la discussione parlamentare sarà aperta.

Boldrino. Dice che col metodo del censimento passato, se la scheda di famiglia è stata redatta male, quando si debbano trascrivere da essa le notizie delle singole persone nei bollettini individuali, si possono mandare a chiamare i capi-famiglia e avere le indicazioni complementari necessarie; all'incontro se si fanno scrivere le schedine direttamente dai singoli censiti, non vi è più il controllo possibile.

(1) L'articolo è del tenore seguente: " *I capi di famiglia, i capi dei corpi e* " *degli stabilimenti* che riuniscono in convivenza più persone, nonchè gl'individui " che vivono da soli, sono tenuti d'iscrivere o far iscrivere dagli ufficiali a ciò " destinati, nelle schede distribuite a domicilio per il censimento della popola- " zione, tutte le annotazioni in esse richieste *per sè e per tutte le persone conviventi* " *con loro*, e sono del pari tenuti a riconsegnare le schede così riempite ai com- " messi comunitativi, che si recano, a questo fine, alle rispettive case. „

Ferraris. Il controllo della esattezza delle notizie si potrebbe fare egualmente bene, col sistema dei fogli individuali, che con quello dei fogli di famiglia; poichè si terrebbe sempre responsabile della verità delle dichiarazioni il capo di famiglia, invitato a firmare tutte e singole le schede individuali. Così appunto si pratica pel censimento in Germania, com'è facile di scorgere esaminando il modello della scheda individuale tedesca contenuto nella raccolta di documenti che ci fu presentata dalla nostra direzione di statistica.

Correnti. Mi pare che la discussione sia stata già abbastanza larga.

Metterò ai voti l'ordine del giorno Ferraris, così concepito:

« La direzione di statistica potrà consentire facoltà a qualche comune, che abbia un ufficio d'anagrafe bene ordinato, di adottare pel censimento il sistema delle cartoline individuali. »

(*Non è approvato.*)

Bodio. Non essendo stata approvata la proposta Ferraris, di lasciare facoltà ai comuni di far uso delle schede individuali per la raccolta delle notizie originali, resta implicitamente approvato il sistema opposto, ossia l'antico sistema, delle schede di famiglia.

Non credo per ciò sia necessario porre ai voti l'ordine del giorno Brunialti-Carloni, il quale nel primo comma diceva appunto: « Il censimento sarà fatto con schede di famiglia. »

Quell'istesso ordine del giorno però soggiungeva: « Il comune farà una copia delle schede di famiglia e ne estrarrà le cartoline individuali. » E ciò allo scopo di lasciare una copia della scheda di famiglia all'amministrazione comunale per l'attuazione o la correzione del registro di anagrafe, e poter mandare l'originale della medesima, in un colle cartoline individuali, al centro, dove si dovrebbe eseguirne lo spoglio e la compilazione dei risultati.

Io prego di riflettere che il fare due copie delle schede di famiglia, cioè una prima copia integralmente, e una seconda nella forma di estratti, (cartoline individuali), diventa una fatica enorme, e vorrei vedere di semplicizzare e ridurre questo lavoro.

Io penso che potrebbe bastare di far estrarre dai comuni le notizie individuali una sola volta, nella forma appunto di cartoline di spoglio, che sarebbero da mandare al centro; le cartoline stesse dovrebbero essere accompagnate dalle schede originali, acciocchè la Direzione di statistica avesse il mezzo di verificare la fedeltà della copia; ma fatta questa verificazione nel più breve tempo possibile, si potrebbero rinviare ai comuni le schede originali, per lo scopo del servizio di ana-

grafe. Io penso che la prima revisione ossia il riscontro delle cartoline sulle schede originali di famiglia non avrebbe da prendere molto tempo. In tre mesi, probabilmente, le schede di famiglia potrebbero essere restituite ai comuni.

Ad ogni modo, per questa parte dei provvedimenti esecutivi, io pregherei la Giunta di rimettersene a ciò che la direzione di statistica potrà giudicare più utile, dopo maturo esame delle circostanze di fatto.

Per ultimo io credo conveniente di dichiarare che non è per desiderio di accrescere il lavoro e il numero degli impiegati presso la direzione di statistica, che io mi faccio caldo propugnatore del sistema dello spoglio al centro, ma sibbene per l'esperienza già fatta dal precedente censimento in Italia, e pei vantaggi dimostrati dalla pratica differente negli altri Stati che ho menzionati. Del resto, io sono pronto, e desideroso anzi, di accettare la cooperazione delle amministrazioni dei grandi municipi. Per esempio, se il municipio di Roma desiderasse di fare gli spogli delle sue schede per tutte le notizie individuali, io volontieri accetterei le tavole da esso elaborate, e le introdurrei, pari pari, nei risultati del censimento generale del regno. Egualmente accetterei la collaborazione di altri municipi che hanno mezzi di fare e reputazione di amministrazione diligente e coscienziosa; ma vorrei in ogni caso poter riscontrare il lavoro fatto da essi sulle schede originali. Non saprei rinunziare a far eseguire nell'ufficio centrale, sotto i miei occhi lo spoglio dei dati risguardanti le professioni ed occupazioni; poichè questa è la parte più delicata, e che domanda la più rigorosa uniformità di criteri.

E poichè l'esperienza è sempre ottima consigliera, io mi permetto di citare di nuovo l'esempio della Prussia, che più volte ebbe a fare il censimento col sistema del lavoro accentrato. Or bene, la città di Berlino, non solo fornì il lavoro di spoglio compiuto nei propri uffici, per accordo prestabilito col direttore della statistica del regno, ma approfittò della circostanza del censimento generale per aggiungere nuovi quesiti sulle abitazioni e sulle persone, oltre quelli redatti per tutti i comuni dello Stato.

Infatti la città di Berlino faceva stampare a sue spese le schede dell'ultimo censimento, con ampiezza maggiore e maggiore specificazione di dati, in modo da soddisfare alle domande dell'ufficio centrale del regno, e di avere un prezioso materiale di informazioni al di là di quanto le avrebbe procurato la scheda comune.

Correnti. Udite le dichiarazioni del direttore della statistica, io credo che la Giunta preferirà di astenersi dal dettare norme rigide per

questa parte del lavoro esecutivo, e piuttosto si unirà meco nell'esprimere un voto di fiducia anticipato.

Se nessuno domanda la parola su questa proposta, s'intenderà approvata.

(*È approvata.*)

La seduta è sciolta.

Seduta del 28 giugno 1880.

Presiede S. E. l'onorevole C. Correnti.

Sono presenti i signori Barini, Bodio, Boldrino, Brunialti, Carloni, Carpi, Cavalieri, Coboevich, Cocchi, Curcio, Della Vedova, De Sterlich, Ellena, Ferraris, Ferrero, Gabaglio, Labriola, Malvano, Messedaglia, Miraglia, Morpurgo, Piperno, Rameri, Rey, Romanelli, Rosmini, Salandra e Raseri, *segretario*.

Correnti. Abbiamo terminato l'esame della scheda di famiglia, ed esaurita pure la questione circa il metodo da seguire per lo spoglio delle notizie raccolte. Ora do la parola al direttore della statistica per alcune proposte che egli desidera fare, di lavori sussidiarî al censimento, concernenti la misura del territorio comunale e la divisione del medesimo in zone di montagna, di collina e di pianura.

Bodio. Parlando delle divisioni territoriali, in principio della mia relazione, avevo in animo di proporvi due speciali lavori da farsi in occasione del censimento, per dare una base più certa a tutti i confronti che si sogliono fare tra la popolazione e la superficie geografica del paese, tra le popolazioni di montagna e di pianura, tra quelle che abitano contrade salubri o malsane, e via discorrendo. Ma non volli, per il momento, entrare in quest'ordine di considerazioni, che sarebbero parse indubbiamente uno sviarci dal tema principale.

Non ho dimenticato però il mio proposito di chiedere l'appoggio morale della Giunta pei lavori a cui alludo. Il primo tra questi sarebbe di determinare esattamente l'area dei comuni; area che noi oggi non conosciamo. Abbiamo misure approssimativamente esatte per il regno, preso nel suo complesso, e per le grandi regioni, corrispondenti agli antichi Stati in cui l'Italia era divisa fino al 1859, come quelle che furono determinate sulle carte militari; ma quando veniamo a domandare quale sia l'area delle singole provincie e dei singoli comuni, troviamo disparità e sconcordanze notevoli di dati; la somma delle parti non riesce eguale al tutto. Domandate tre volte ai prefetti e ai sindaci; domandate al Genio civile e agli uffici tecnici provinciali la superficie dei comuni, e vi risponderanno probabilmente altrettante volte con

cifre diverse. Gli è che sulle antiche carte topografiche i comuni sono segnati con perimetro diverso da quello che è oggi il vero, a cagione delle variazioni avvenute, quando per fusione di piccoli comuni in unità maggiori, quando per scioglimento di antiche unioni; ovvero ancora le misure sono state prese seguendo le gibbosità delle colline, dei monti, degli altipiani, facendo uso del compasso agrimensorio, invece di prendere la proiezione orizzontale delle pendici. In tal caso è evidente che la somma delle parti deve apparire maggiore del tutto.

Vi hanno sistemi di proiezione che rispettano la superficie, pur deformandola (poichè schiacciare una superficie convessa sul piano orizzontale è matematicamente impossibile), ma ve ne hanno altri che danno i risultati più errati.

In molti casi le amministrazioni comunali non conoscono neppure esse il confine preciso del comune. Che più? Il confine dello Stato è per alcuni tratti incerto, e recentemente fu mandata una Commissione sopra luogo, a riconoscere e fissare il confine politico tra l'Italia e la Svizzera. Dove poi un fiume o torrente smove le alluvioni e strappa le zolle e le piante, altera di continuo i limiti fisici tra comuni. Insomma una cognizione esatta dei confini non sarà mai possibile, finchè non si abbia un catasto geometrico che stenda la sua rete su tutto il territorio del regno; ma intanto una revisione delle attuali cifre discordanti gioverebbe venisse fatta per darci almeno le misure più verosimili.

Nè basta disegnare i confini esatti dei comuni e trovarne l'area geometrica; sarebbe di non lieve interesse misurare l'area delle zone comprese fra eguali limiti di altitudine, di 200 in 200 metri, per esempio, o anche soltanto di 500 in 500 metri. Ecco la seconda proposta che intendevo presentarvi, relativamente agli studi territoriali, da eseguirsi come preliminari e se più vi piace, come complementari del censimento.

Noi non abbiamo una figurazione ipsometrica dell'Italia, tradotta in chilometri quadrati, per le successive zone di eguale altitudine. Abbiamo una tavola molto sommaria, e di un valore appena relativo, che distingue per ciascuna provincia l'area totale in due parti, l'una *di montagna*, l'altra *di pianura*. E questa tavola pubblicata, credo, primamente dall'onorevole Baccarini, fra gli studi presentati dalla nostra Società geografica all'esposizione di scienze geografiche tenutasi a Parigi nel 1875, fu riprodotta in una di quelle grandiose monografie che espose il nostro Ministero dei lavori pubblici nel 1878, alla mostra internazionale di Parigi.

Ma che cos'è monte? Che cos'è pianura? E la collina, e l'altipiano sono monte o pianura? O non prende piuttosto l'uno o l'altro aspetto, la stessa elevazione di terreno secondochè si stacca da una grande pia-

nura bassa, o che costituisce essa medesima come la prima terrazza di un sistema di alte montagne? Così noi udiamo parlare della *collina* di Superga, presso Torino, che è alta 860 metri, mentre si dice *monte* la Rocca di Papa, che ne misura soli 750.

E quella medesima tavola, della divisione della superficie geografica d'Italia in montagne e pianure, diceva, per ciascuna provincia: altitudine *massima;* altitudine *minima;* altitudine *media;* senza forse considerare abbastanza che i due estremi di massima elevazione sul livello del mare e di minima assoluta, poco potevano insegnare, o non potevano dare che una troppo scarsa idea delle ondulazioni del suolo, e che la media, se era una semplice media aritmetica fra i due estremi, significava ancora meno; se si voleva invece che esprimesse il livello che avrebbe avuto l'intero territorio della provincia, ove tutti i terreni della provincia avessero avuto un unico livello, allora mancavano gli elementi per determinarla, non essendo state finora determinate le aree comprese fra eguali curve di livello.

Però un siffatto lavoro è possibile ora per l'Italia solamente in parte. Le carte del nostro stato maggiore fatte per la Sicilia e il Napoletano recano le curve di livello di 50 in 50 metri, determinate mediante le osservazioni sincrone degli aneroidi. Io credo che noi potremmo contentarci di determinare le aree delle zone, comprese fra le curve di 500 in 500 metri del mare; o anche di sole quattro zone, cioè: fino a 500 metri; da 500 a 1000; da 1000 a 1500; da 1500 in su. Queste gioverebbero a rischiarare talune questioni di geografia sanitaria, in relazione alle condizioni agricole e industriali del paese.

E quanto alla misurazione delle aree dei comuni, è d'uopo anzi tutto rivedere se i confini dei medesimi, tracciati nelle carte militari, siano esatti, tenuto conto della piccolezza della scala di queste. Verificati quei confini, e corretti, sarebbe agevole cosa passarvi sopra un planimetro e trovarne con qualche approssimazione la superficie. Le carte del nostro stato maggiore ci offrono codesti confini dei comuni per mezza Italia, fino al Tronto, alla scala di 1: 50,000; per le Marche, l'Umbria, la Liguria, la Toscana e l'Emilia, abbiamo le carte fatte dal Ministero dei lavori pubblici (Direzione delle strade obbligatorie) che danno pure i confini comunali; per il Piemonte si stanno facendo le carte topografiche alle scale del 25 per mille e del 50. La carta nuova del Veneto è in formazione; ma per il Veneto, per la Lombardia, per una parte del Piemonte, abbiamo di meglio: sono le mappe catastali, a scala grandissima (uno a 2000, se non erro) le quali con un poco di studio devono poterci fornire con certezza l'area dei comuni.

Discorrendo di questo *desideratum* della statistica coll'egregio colonnello Ferrero e coll'ingegnere Carloni, abbiamo cercato di farci

un' idea di quanto potrebbe costare un siffatto lavoro; e la spesa non avrebbe nulla di spaventevole, neppure per le nostre magre finanze. La doppia operazione di misurare per approssimazione l'area dei comuni sulle carte che danno i confini di questi, e l'area delle zone comprese fra eguali limiti altimetrici, richiederebbe l'impiego di una decina di abili impiegati per un anno; e cioè un topografo, dirigente il lavoro (indennità personale 2000 lire, oltre lo stipendio, se si suppone ch'egli sia ufficiale dell'esercito); tre allievi ingegneri, topografi, sottufficiali del Genio, per trovare la superficie dei comuni, e altrettanti per la misura delle zone altimetriche, a 2000 lire di stipendio annuale per ciascuno, sono 12,000 lire. Due calligrafi, 3000 lire. Totale 17,000 lire per il personale; per il materiale: 5000 lire per acquisto dei planimetri, carta e altri oggetti di cancelleria. In complesso lire 22,000. Ma portiamo pure il totale a lire 25,000 per fare la cifra tonda e parare alle spese impreviste: non è questo un sacrificio che ecceda i nostri mezzi, e l'opera, se potesse condurre a risultati attendibili, certamente francherebbe la spesa.

Ferrero. Presenta una carta geografica d'Italia, in cui sono segnati i lavori eseguiti finora dallo stato maggiore. Da questa carta risulta che la metà circa d'Italia è stata rilevata, cioè la parte al sud del Tronto e parecchi circondari della Liguria e del Piemonte. In questi rilievi non si è posta molta accuratezza a segnare i confini dei comuni, ma colle correzioni fatte al Ministero dei lavori pubblici, per farli servire alla applicazione della legge sulle strade obbligatorie, essi possono soddisfare alle esigenze di uno studio statistico approssimativo. Per gli antichi Stati sardi ricorda come, in occasione del censimento del 1861, l'uffizio topografico avesse già eseguito sulle carte catastali le operazioni necessarie per determinare la superficie dei comuni, e come i risultati ottenuti si possano ritenere per buoni.

Per l'Italia centrale, la Lombardia ed il Veneto, si hanno le carte dello stato maggiore austriaco, in cui non sono segnati i confini dei comuni, ma il Ministero dei lavori pubblici sta facendo su di esse, per mezzo degli ingegneri addetti alla costruzione delle strade, le riduzioni necessarie per avere la determinazione desiderata. Avendo la carta di tutta Italia, coi confini precisi di ciascun comune, sarebbe cosa semplicissima il determinare col planimetro la superficie territoriale. La determinazione poi dell'altitudine si potrà avere colla distinzione di 500 in 500 metri, per quelle parti d'Italia che furono rilevate dal nostro stato maggiore, il quale ha segnato nelle sue carte le curve orizzontali; per le altre provincie converrà aspettare i 10 o 12 anni necessari all'ultimazione dei lavori. Se la Giunta crederà opportuno che si intrapren-

dano queste ricerche, l'istituto topografico, quantunque non possa assumersi l'incarico della esecuzione, mette volentieri a disposizione dell'uffizio statistico i materiali che ha.

Correnti. Ringrazio, in nome della Giunta, il signor colonnello Ferrero della graziosa offerta.

Carloni. Formula la proposta seguente circa la misura della superficie territoriale dei comuni:

« La Giunta centrale di statistica fa voti perchè, prendendo occasione dal nuovo censimento, si studi di dare, per quanto è possibile, corretta la superficie geografica delle provincie, dei circondari, dei mandamenti e dei comuni. »

Correnti. Quest'operazione sarebbe legata col nuovo censimento, o si propone per essa una spesa a parte?

Carloni. Dice che la spesa non supererà le 25 o 30 mila lire, e col proporre quella per il censimento, si potrà aggiungere la somma che occorre per la nuova operazione.

Ferrero. Si associa alla proposta Carloni, già raccomandata, in massima, dal direttore della statistica; ricorda l'incertezza che regna tuttora intorno alla superficie geografica del nostro paese; ultimamente il Ministero della guerra, avendo fatto calcolare dall'istituto topografico la superficie di tutte le divisioni militari, è risultato che la superficie del Regno è di circa 285,000 chilometri quadrati, mentre nelle statistiche governative era sempre stato ritenuto che fosse di 296,000 chilometri, cioè di 11,000 chilometri in più. È però dispiacente che non possa intorno all'esecuzione della proposta Carloni prendere impegno alcuno per l'istituto topografico militare.

Correnti. Il commendatore Rosmini presenta una modificazione: « La Giunta centrale di statistica fa voti perchè si studi di dare, per quanto è possibile, corretta la superficie geografica delle provincie, dei circondari, ecc., per servire ai raffronti statistici fra la popolazione e la superficie del Regno e dei suoi riparti, secondo le esigenze dei diversi servizi. »

Con questa modificazione appare più evidente il nesso fra la nuova ricerca che si vuol fare e l'operazione del censimento. Metterò dunque ai voti la proposta Carloni, con la modificazione suggerita dal Rosmini.

(*È approvata.*)

Correnti. Ora che è approvata l'intera scheda per il censimento all'interno, dobbiamo esaminare il modo da tenersi per il censimento

degli italiani all'estero. Dò la parola al commendatore Malvano, incaricato di riferire su questo argomento.

Malvano. Il tempo ci sospinge, e io sarò molto breve; mi restringerò ad alcune brevi osservazioni, a spiegare le poche proposte che ho da sottoporre all'approvazione della Giunta.

Anzitutto è evidente la differenza di carattere che intercede fra il censimento interno e quello all'estero. Quello interno ha un carattere demografico, economico e di effetto giuridico; quello all'estero ha un intento puramente economico. Mentre il censimento all'interno può giovarsi di norme sicure, efficaci, precise, per quello all'estero è inevitabile una certa larghezza di esecuzione. Così, nel 1871, mentre sul principio si era stabilito di aprire, presso i nostri consolati, dei registri in cui si fossero iscritti i nomi dei nostri connazionali, si adottarono poi metodi diversi; fu anzi data facoltà ai consoli di far ricerche dirette per tradurre in atto con miglior esito l'operazione del censimento.

Anche nel censimento del 1881, bisognerebbe accordare una certa ampiezza di poteri ai consoli nell'effettuazione dell'operazione, purchè il risultato finale sia la formazione, presso ogni consolato, del registro della popolazione italiana da cui sia in quell'epoca costituita la colonia.

Oltre alla larghezza circa al modo di distribuzione delle schede e ai mezzi per arrivare all'intento, bisognerà anche lasciare una certa libertà ai consoli circa il requisito della simultaneità; conviene cioè permettere loro di discostarsi, se occorra, dalla data precisa del 31 dicembre.

Ecco la proposizione che io sottopongo alla Giunta:

« 1° Che per il censimento all'estero sia consentita una maggiore larghezza, sia rispetto alla simultaneità della operazione, sia rispetto ai modi, purchè il risultato finale sia la formazione d'altrettanti registri, possibilmente completi, per ogni singolo consolato. »

Nel 1871 abbiamo potuto valerci di due preziosissimi elementi. Per la Svizzera del suo stesso censimento eseguito il 1° dicembre 1870 per opera di quell'autorità federale. Si ottenne che fossero staccati da quello i dati relativi agli italiani, e si è potuto ottenere, mediante un metodo stabilito di concerto fra le due amministrazioni, che quel lavoro fosse abbastanza preciso e i dati raccolti avessero un carattere di sufficiente approssimazione.

Lo stesso si dica della Germania, benchè vi fosse pure fra i due censimenti una differenza di data. La Germania fece il censimento al 1° dicembre 1871, non al 31 dicembre; ma questa differenza di un mese

non poteva portare grande alterazione nei risultati. Pertanto, d'accordo col Governo di Berlino, fu fatto lo spoglio, per la Prussia e per gli altri Stati dell'Impero germanico, della parte che riguardava i censiti di nazionalità italiana dimoranti in quei paesi, e si ebbero, mediante il concorso di quell'ufficio di statistica, risultati abbastanza buoni; direi quasi conformi al vero.

Così noi ci dispensiamo di fare, in quei due paesi, il censimento per conto nostro, con risparmio di tempo e di spesa.

Con questo precedente si potrebbe portare la Giunta a deliberare che i singoli paesi, che eseguiscono un censimento a data vicina alla nostra, siano pregati di fare uno stralcio degli italiani dimoranti nei loro paesi, e dal canto nostro, la direzione di statistica farebbe uno stralcio completo dei loro connazionali residenti in Italia.

Quindi la mia proposizione sarebbe la seguente:

« 2° Pur facendo voti per la simultaneità del censimento nei vari paesi, si deliberi intanto di adoperare per il nostro censimento, con offerta di reciprocità, uno stralcio dal censimento di quei paesi ove l'operazione si compia nel biennio 1880-1881. »

Infine avrei una terza proposizione da fare. La nozione della professione fu quella che ci portò maggiori noie nel censimento del 1871 e con molte difficoltà si potè avere. Questa ricerca, già di per sè difficile, nel Regno, incontra all'estero ostacoli enormi, poichè sono diverse le professioni secondo i vari paesi. Per fare uno studio apposito sopra questa materia, bisognerebbe appigliarci all'espediente di ingrossare la cifra delle professioni indeterminate ed incerte.

D'altra parte, è un fatto positivo che la professione abituale dei nostri connazionali all'estero non ha una vera e propria importanza, giacchè i nostri emigranti si piegano alla necessità del momento e le persone che esercitano nel Regno una data professione, all'estero ne esercitano una diversa. Si è constatato, in moltissimi casi, che la professione indicata dagli italiani all'estero non era quella che avevano esercitato all'interno.

Per agevolare il censimento all'estero, converrebbe adunque che, senza dare in precedenza ai nostri consoli una serie di professioni dichiarate, e lasciando che questi iscrivano le professioni secondo i diversi luoghi, la classificazione si faccia secondo determinati gruppi. La terza proposta che io sottopongo all'esame della Giunta è la seguente:

« 3° Che, per il censimento all'estero, si raggruppino le professioni in categorie generali, in guisa da rendere più semplice la formazione dei registri e più sicuro lo spoglio ad operazione compiuta. »

Correnti. Ringrazio a nome della Giunta l'onorevole Malvano per

l'esposizione fatta dei criteri e delle norme per eseguire la statistica degli italiani all'estero. Domando se alcuno abbia osservazioni da fare su queste proposte.

Bodio. Io approvo interamente, per mia parte, le proposte fatte dal commendatore Malvano. Soltanto desidero presentare alcune osservazioni e domandare qualche schiarimento.

Anzitutto, convengo col relatore, nel dare la preferenza, di regola, allo stralcio delle notizie raccolte dai censimenti stranieri relativamente ai sudditi italiani, quante volte quei censimenti siano fatti a distanza di pochi anni (uno o due anni, o al più tre) prima o dopo l'epoca nella quale facciamo il nostro censimento interno.

Io ho poca fiducia che i rappresentanti italiani all'estero abbiano i mezzi di fare un buon censimento dei connazionali. Non so vedere di quali mezzi possano disporre, che siano efficaci ad un'indagine tanto estesa e difficile. Si dice che i regi consoli tengono dei registri, nei quali iscrivono per cognome e nome i cittadini italiani dimoranti negli Stati presso i quali essi sono accreditati.

Ma che cosa possono essere codesti registri? Io m'immagino che i regi consoli vi iscriveranno gli italiani che vanno da loro per qualche affare, per farsi vidimare un passaporto, per chiedere protezione o sussidio. Ma i molti altri che non vanno a trovare i nostri consoli, perchè non credono aver bisogno della loro assistenza, o fors'anche sfuggono ogni vigilanza delle autorità italiane, perchè hanno conti tuttavia da rendere alla giustizia del proprio paese? Oltre a ciò, mi figuro che sarà più facile di iscrivere via via i nuovi arrivati, che non di cancellare dal registro i nomi di coloro che partono. Sarà dunque piuttosto un registro delle persone che successivamente vennero a chiedere l'assistenza consolare, di quello che una dimostrazione della situazione reale dei presenti, a un dato momento. Potremo sapere da quel libro quanti sono venuti, da un determinato anno in poi, non quanti sono presenti, italiani, nel territorio di giurisdizione del regio rappresentante diplomatico o consolare.

Io dunque, lo ripeto, non saprei attribuire gran valore (statisticamente parlando) ai registri di cui si tratta, e credo miglior aiuto ci potrà venire dallo stralcio che si farà delle notizie contenute nei censimento esteri, quand'anche non siano questi compilati con identico metodo.

Come potrebbero i regi consoli estendere le loro ricerche nei vastissimi territori di loro giurisdizione? Solo apparecchiandosi per tempo una rete di osservatorii statistici, mediante la formazione di Comitati locali, dei notabili delle colonie. Ciò può farsi dove le colonie

siano alquanto robuste, e si fece realmente in parecchi Stati per il censimento degli italiani all'estero del 1871; ma non dapertutto può riuscire, e quasi in nessun luogo può farsi senza una spesa di qualche entità. Io adunque consiglierei sempre di adottare questo sistema solo come sussidiario, quando non si trovino gli elementi che cerchiamo nei censimenti esteri, o questi datino da troppo lungo tempo perchè possano rappresentare con approssimazione la situazione dei fatti.

Ma mentre credo che non grande valore possano avere le cifre raccolte dai regi consoli, dal punto di vista prettamente statistico o della espressione quantitativa, dico che i nostri rappresentanti all'estero sono atti a renderci servizi importantissimi anche per lo studio delle condizioni economiche e morali dei nostri emigranti. Io credo che l'occasione del censimento sia propizia per ottenere dai regi rappresentanti diplomatici e consolari siffatte notizie, e non dubito che colla valida cooperazione del Ministero degli esteri, noi riusciremo a farci un'idea assai prossima al vero del movimento di espansione degli italiani, fuori del proprio paese.

Mi resta ora di domandare un duplice chiarimento all'egregio direttore degli affari politici. Desidererei sapere se si daranno precise istruzioni ai consoli in Levante, perchè abbiano cura di registrare i soli cittadini italiani; non quegli abitanti del paese che hanno altra sudditanza che l'italiana e vivono sotto il semplice protettorato del regno nostro. A questo proposito ricordo come, nell'esame che si fece in seno alla Giunta centrale di statistica, dei risultati del censimento del 1871, si ebbe ad osservare che alcune migliaia di italiani, o individui registrati come sudditi italiani negli scali di Levante, e a Smirne specialmente, parlavano solamente il greco, ovvero il greco e l'arabo, ovvero ancora l'ebraico (*sic*) o lo spagnuolo, ecc.

Io so che fin d'allora il commendatore Malvano assicurò la Giunta che le istruzioni erano state date dal Governo con precisione, nel senso che dovessero appunto eliminarsi, o tutt'al più iscriversi in una nota a parte, per semplice informazione d'ufficio, coloro che non erano cittadini del regno, ma avevano soltanto la qualità di *protetti* italiani. Ma forse l'onorevole delegato del Ministero degli affari esteri potrà dircene qualche cosa di più.

Finalmente mi sembra utile di richiamare l'attenzione della Giunta sulla circostanza che, negli Stati Uniti, nell'Argentina e in generale negli Stati americani, si considerano come cittadini (*figli del paese*, mi pare che dicano) tutti coloro che son nati in America, quando siano figli di genitori venuti da fuori; cosicchè noi, colle patrie leggi, consideriamo quei nati in America come nostri concittadini, nel mentre

che i Governi americani li reclamano come loro pertinenti. Se facciamo lo stralcio dei censimenti americani, per avere il numero dei nostri connazionali, ci mancheranno tutti coloro che sono nati al di là dell'Atlantico; se invece tentiamo di far eseguire un censimento degli italiani a cura dei nostri consoli, riusciremo a vincere le opposizioni palesi e segrete delle autorità americane nel proseguire l'inchiesta ?

Malvano. Risponde che, per quanto concerne i paesi orientali, già nel 1871 fu data esplicita istruzione di non comprendere fra i censiti quelli posti puramente sotto il patronato italiano, e di costoro si è fatto un elenco a parte. Ora che il Governo ottomano ha stipulato la cessazione della facoltà di accordare protezione, la posizione è assai più chiara, per cui non può rimanere più dubbio alcuno sulla qualità di codesti protetti.

Circa le Repubbliche d'America si sa che chi è nato in quei paesi acquista il diritto di cittadinanza, mentre, se è figlio di italiani, la legislazione nostra lo considera come italiano; ciò non ostante bisognerà procedere con molta cautela nel fare gli stralci, qualora si dovessero utilizzare i loro censimenti. Nel 1871 non si è neppur pensato di valersene. A ogni modo bisognerà dare istruzioni precise ai consoli, di censire, cioè, secondo la legislazione italiana.

Romanelli. Domanda se le notizie individuali che si desiderano, siano le stesse indicate nella scheda del censimento all'interno, mentre gli sembra che alcune di esse non sarebbero appropriate al doppio intento.

Malvano. Ricorda come egli abbia proposto di lasciare una certa larghezza di mezzi ai nostri consoli; del resto, meno alcune varianti circa la proprietà fondiaria e le condizioni dell'abitazione, gli pare che la scheda potrebbe restare la medesima.

Boldrino. Vorrebbe che, d'accordo col Ministero degli affari esteri, si stabilisse un elenco di 13 o 14 professioni e si facesse premura ai consoli perchè si attenessero a quelle sole, affinchè il riassunto per professioni avesse la stessa base in tutte le pubblicazioni statistiche italiane.

Correnti. Il direttore della statistica è pronto a concordare la classificazione delle professioni sotto un aspetto generale. Si cercherà di stabilire, d'accordo fra tutti gli uffici, un quadro delle professioni e dei mestieri, che possa servire alla statistica degli italiani, all'estero come all'interno; l'incarico di promuovere siffatti accordi resta affidato alla direzione della statistica generale. E così abbiamo esaurito la di-

scussione del principale tema ch'era all'ordine del giorno della Giunta, cioè il programma del terzo censimento della popolazione italiana.

Invito ora i signori presenti a dire se desiderano di promuovere qualche altra questione.

Bodio. Io chiedo licenza alla Giunta di trattenerla un istante sopra gli inconvenienti che nascono quando da più autorità si intraprendono ricerche statistiche senza un piano preordinato e coordinato.

È uscita testè una « *Monografia statistica sul servizio delle sussistenze militari durante l'anno* 1877, » edita dall'ufficio speciale di statistica annesso alla Direzione generale dei servizi amministrativi, presso il Ministero della guerra (Roma, tipografia Elzeviriana, 1880). Quella pubblicazione, oltre fornire notizie d'interesse militare e di carattere amministrativo, come il numero, la distribuzione e l'attività dei panifici militari, le razioni di pane consumate dagli uomini, le razioni di foraggio date pei quadrupedi, e simili, contiene una quantità di tabelle di statistica agraria e del bestiame. Le cifre in esse contenute sono per la maggior parte notevolmente diverse da quelle pubblicate dal Ministero di agricoltura; e ciò che è peggio, non si dà alcuna spiegazione intorno a siffatte discordanze. Ora io non vorrei giurare sulla verità delle statistiche del Ministero di agricoltura, ma quando trovo che l'ufficio della guerra dà cifre superiori od inferiori della metà o anche del doppio, del triplo, del decuplo, a quelle raccolte dal Ministero sull'agricoltura, io mi domando se gli studiosi, quanti sono, amanti delle ricerche serie, possano accontentarsi di siffatte allegazioni, non ragionate, non documentate.

Ci si dice: il Ministero della guerra ha tutto il corpo commissariale sparso in Italia, e di più ha i carabinieri che lo servono nell'appurare la verità. Io non posso persuadermi che codesti signori militari siano organi più adatti alle ricerche statistiche di quelli che adopera continuamente il Ministero di agricoltura. Le tavole pubblicate nella relazione sullo stato dell'agricoltura del 1876 (in tre volumi) sono tutto ciò che di meglio ha saputo riunire e coordinare il Ministero che intende agli interessi agricoli e commerciali del paese; sono il risultato di una critica sottile e perseverante, applicata alle informazioni ottenute in tempi diversi dai Comizi agrari, dalle accademie e società di agricoltura, dai professori di agronomia nelle Università e nelle scuole speciali, dalle prefetture, dagli uffici dei catasti; vagliando tutte codeste notizie e utilizzando le monografie composte da privati studiosi.

Non è verosimile che l'ufficio statistico del Ministero della guerra, sia pure col concorso di militari o di impiegati militarmente organizzati, possa fornire in breve tempo notizie, che abbiano un valore di

credibilità superiore a quello che può attribuirsi ai lavori dell'amministrazione speciale dell'agricoltura.

Le notizie raccolte da questo Ministero intorno al bestiame sono in realtà antiquate ed erano incerte e fallaci fino dalla loro origine; ma è credibile che i signori commissari dell'esercito possano in breve spazio di tempo averne di migliori, senza fare un vero e proprio censimento?

E un censimento del bestiame, non è cosa da pigliarsi a gabbo; molto più poi una statistica agraria, è tra le più difficili inchieste che si possano intraprendere. Bisogna cominciare dal fare un esame degli antichi catasti e delle variazioni (sia pure in modo approssimativo) che ebbero a subire le superfici destinate a varie colture, dopo la loro formazione. Si richiedono cognizioni tecniche estese e profonde, per fare delle congetture autorevoli sull'estensione coltivata e sul prodotto medio per ettaro, delle singole coltivazioni. Nè è lecito di rovesciare i calcoli già fatti, colla semplice affermazione di dati che superano del doppio, del triplo e del decuplo i precedenti, o se ne scostano di altrettanto in senso opposto, senza produrre una dimostrazione alquanto particolareggiata delle nuove basi adottate e dei nuovi criteri.

Ferrero. Crede che questa inchiesta statistica non sia stata fatta coll'intento di usurpare il mestiere altrui, ma soltanto per uso del Ministero della guerra.

Correnti. Sono io che ho insistito presso il direttore della statistica, perchè facesse questa osservazione, non tanto per la cosa in se stessa, quanto per ricordare ai rappresentanti dei singoli Ministeri che la Giunta fu creata per uniformare i lavori statistici fatti dai vari dipartimenti dell'Amministrazione. Nessun Ministero dovrebbe pubblicare notizie statistiche senza presentarle prima all'approvazione della Giunta e vedere se vadano d'accordo con le altre pubblicate precedentemente. L'avvertenza non ha scopo di critica, ma ognuno vede come sia grandissimo il danno che si produce colla facilità con cui si pubblicano dati discordanti, senza che vengano chiarite le cause delle differenze.

Boldrino. Dice che il lavoro in questione, fatto dal colonnello Mazzoni, non era destinato pel pubblico, ma per l'esercito. Al Ministero della guerra doveva servire per controllare i servizi di forniture per sussistenze militari, per conoscere le risorse di ciascuna provincia.

Miraglia. Ricorda come nell'ultima adunanza della Giunta avesse pregato il delegato del Ministero della guerra perchè gli venissero comunicati, prima della loro pubblicazione, i dati dell'inchiesta che si

stava facendo; siccome la direzione dell'agricoltura si occupava dello stesso argomento, si sarebbe potuto decidere d'accordo sull'esattezza delle notizie ottenute per vie diverse, ed evitare l'inconveniente di presentare al pubblico cifre tanto manifestamente contraddittorie. Potrà servire al Ministero della guerra di conoscere il numero dei forni; ma quando dà anche la quantità dei prodotti, con cifre tanto diverse da quelle pubblicate dal Ministero di agricoltura, la statistica non ha più un carattere puramente amministrativo, diventa un lavoro economico d'interesse generale.

Bodio. Mi permettano i colleghi della Giunta di insistere sopra questo punto della questione. Non è la contraddizione per se stessa, o per sè sola, che mi dispiace. Quando le notizie già date fossero dimostrate false, sarà un dispiacere per chi le ha pubblicate, di doversi disdire, ma sarà il meglio sempre che gli resta da fare, il correggersi pubblicamente; e la direzione della statistica generale non mancherebbe certamente di fare una simile ammenda, quando ne fosse il caso; ma si deve evitare di pubblicare dati differenti, senza prima avere almeno tentato di rendersi conto delle ragioni delle differenze. Operando in tal guisa, si getta il discredito sulla statistica in generale, e nessuno più consente a prestar fede, nè agli sforzi illuminati e sinceri, nè alle compilazioni poco ragionate.

Correnti. Sarebbe utile rivolgere preghiera al Ministro di agricoltura e commercio, perchè ricordasse ai suoi colleghi il desiderio della Giunta centrale, che le siano presentati tutti i lavori statistici che hanno intenzione di pubblicare le varie amministrazioni dello Stato.

Rosmini. Osserva che innanzi di recarsi per la prima volta in seno della Giunta come delegato del Ministero delle finanze, egli presentò al signor Ministro l'ordine del giorno che gli era stato preventivamente comunicato, per avere le istruzioni che si fosse creduto opportuno di dargli. Siccome in detto ordine del giorno non era cenno della proposta che adesso viene fatta, mentre se vi fosse stato, il signor Ministro gli avrebbe forse dato istruzioni speciali sull'argomento, egli crede di doversi astenere dal votare.

Barini. Crede utile di far osservare che i lavori statistici intrapresi dal Ministero dell'interno, che non furono portati dinanzi alla Giunta centrale di statistica, erano tutti di ordine amministrativo, fatti occasionalmente per corredare qualche progetto di legge, senza carattere di continuità.

Coboevich. Ricorda che per i suoi lavori statistici il Ministero dei lavori pubblici ha sempre tenuto conto del consiglio e dell'approvazione della Giunta centrale; fatta questa osservazione, dichiara che voterà la proposta dell'onorevole presidente.

Correnti. Io non intendo di fare una proposta nuova, intendo di riaffermare un diritto che già fu conferito alla Giunta, dal suo decreto di istituzione. Del resto, ognuno è libero di votare, ed io metto ai voti la proposta.

(*È approvata.*)

Il Presidente dichiara chiusa la sessione della Giunta, ringraziando, a nome del Governo, gli intervenuti del loro cortese concorso.

ALLEGATI

ALLA

DISCUSSIONE SUL PROGRAMMA DEL CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE.

ALLEGATO **A**.

Schema di legge per il censimento generale della popolazione del Regno, e degli italiani all'estero, da eseguirsi alla fine dell'anno 1881.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

In tutti i comuni sarà fatto il censimento generale della popolazione del regno, che rappresenti la situazione di essa alla mezzanotte del 31 dicembre 1881.

Art. 2.

Il Governo fornirà ai comuni gli stampati occorrenti per le operazioni del censimento.

Art. 3.

I comuni provvedono ai rilevamenti topografici, cioè a dividere il territorio comunale in frazioni secondo il grado di agglomerazione delle case e delle famiglie, a ricapitare le schede a domicilio degli abitanti, a procurare che siano debitamente riempite, verificando l'esat-

tezza delle dichiarazioni ottenute; infine ad estrarre dalle schede medesime tutte quelle notizie il cui spoglio non sia riservato dal regolamento alla direzione della statistica generale.

Art. 4.

I capi di famiglia, i capi dei corpi e degli stabilimenti che riuniscono in convivenza più persone, non che gli individui che vivono da soli, sono tenuti d'iscrivere, o di fare iscrivere dagli ufficiali a ciò destinati, nelle schede distribuite a domicilio per il censimento della popolazione, le annotazioni in esse richieste per sè e per tutte le persone conviventi con loro, e sono del pari tenuti a riconsegnare le schede così riempite ai commessi comunali, che si recano a questo fine alle rispettive case.

Art. 5.

Coloro che ricusassero di adempiere gli atti o di fornire le notizie prescritte all'articolo precedente, o che alterassero scientemente la verità, incorreranno in una ammenda estensibile a lire 50.

Tali contravvenzioni saranno considerate di azione pubblica, e si applicheranno ad esse i procedimenti indicati agli articoli 147, 148 e 149 della legge comunale e provinciale, 20 marzo 1865.

Art. 6.

In ciascun comune si rivedrà e completerà la numerazione delle case.

In quei comuni dove ne sia il bisogno si completerà anche la nomenclatura delle vie, piazze, frazioni e casali.

Queste revisioni e questi completamenti, dovranno incominciare appena promulgata la presente legge, ed essere ultimati non più tardi del 31 ottobre 1881.

Art. 7.

Il nuovo censimento servirà, non solo a numerare gli abitanti e a rappresentarne le condizioni attuali, ma altresì a completare e correggere i registri comunali di anagrafe già istituiti e regolati in virtù della legge 20 giugno 1871, n° 297, (serie 2ª).

Art. 8.

La popolazione accertata col censimento del 31 dicembre 1881 costituirà la popolazione legale dei comuni e delle provincie e sarà considerata la sola autentica sino al nuovo censimento decennale.

Art. 9.

Intorno alla stessa data saranno raccolte notizie sul numero degli italiani all'estero, e sulle condizioni economiche delle nostre colonie, a mezzo delle rappresentanze diplomatiche e dei regi consoli.

Art. 10.

Per la spesa del censimento, tanto all'interno che all'estero, è aperto nel bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio un credito di lire 700 mila, da iscriversi, per lire 100,000, nel bilancio del 1881, per lire 400 mila nel bilancio del 1882, e per lire 200 mila nel bilancio del 1883, in apposito capitolo della parte straordinaria, sotto il titolo « Censimento generale della popolazione italiana al 31 dicembre 1881 ».

Art. 11.

Il Governo provvederà all'esecuzione della presente legge con apposito regolamento.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dato a Roma, li 1881.

ALLEGATO **B**.

Calcolo della spesa occorrente per il censimento.

Nota relativa alle spese sostenute dal Governo per il censimento del 31 *dicembre* 1871 *e dimostrazione delle somme necessarie per il nuovo censimento da farsi al* 31 *dicembre* 1881.

Furono spese a carico dello Stato, per il censimento del 31 dicembre 1871, lire 400,000, e cioè:

L. 300,000 date colla legge speciale del 20 giugno 1871, n° 297, per il censimento della popolazione nel regno;

» 30,000 date colla legge del bilancio, 30 giugno 1872, n° 875, per il censimento degli italiani all'estero. Conviene però notare che quest'ultimo essendo venuto a costare lire 43,000, si presero le 13,000 lire di differenza sulla somma di 40,000 lire indicate più sotto.

» 30,000 date colla legge del bilancio 21 dicembre 1872, n° 1163, sotto il titolo di « Pubblicazione del censimento generale della popolazione. »

» 40,000 prelevate in più anni sul fondo assegnato alla Statistica generale, poichè il terzo ed ultimo volume dei risultati di quel censimento fu pubblicato soltanto nel 1876. Per quella sottrazione è noto come fossero rimaste in arretrato poi di due o tre anni le altre statistiche;

Le 400,000 lire di cui sopra, furono spese come segue:

L. 144,000 per stampati;

» 62,000 per compenso agl'impiegati delle prefetture e sotto-prefetture, costituenti gli uffici temporanei di censimento;

» 24,000 per indennità ai commissari mandati in giro ad ispezionare l'opera dei comuni;

» 95,000 pei lavori di revisione e di riepilogo, al centro;

» 18,000 per la pubblicazione dei risultati del censimento;

» 14,000 per spedizione degli stampati in provincia, per medaglie e diplomi ai collaboratori benemeriti del censimento e per altri titoli diversi;

» 43,000 per indennità ai consoli per il censimento degli italiani all'estero.

L. 400,000 come sopra.

È evidente la sproporzione tra i compensi dati agli impiegati degli uffici circondariali (lire 62,000) per il còmpito loro assegnato di rivedere e riassumere i dati dei rispettivi comuni, e la somma spesa per il lavoro di nuova revisione e riepilogo generale, fatto al centro (lire 95,000).

Quest'ultima avrebbe dovuto essere molto minore, se i lavori fossero stati fatti a dovere negli uffici comunali e circondariali. Ma invece si dovettero rifare da capo per due terzi i riepiloghi di circondario, richiamando all'uopo presso la direzione della statistica le carte di spoglio dei comuni e dei circondari e le schede originali di famiglia.

Ora ammesso che lo spoglio delle schede abbia da eseguirsi direttamente al centro per tutta Italia, e fatta l'esperienza di tutte quante le operazioni sopra tre mila schede di famiglia, state perciò appositamente riempite di fantasia, sopra un modello simile a quello adottato nel 1871 (coll'aggiunta di alcune nuove distinzioni riguardo alle professioni), si può fare il seguente preventivo di spesa per il censimento dell'intera popolazione del Regno.

Tralasciamo di mettere in conto la spesa del recapitare le schede a domicilio e andarle a ripigliare, verificando se le notizie furono date esattamente e compiutamente dal capo di famiglia, poichè ciò si farà, in massima, gratuitamente a cura delle Giunte comunali di statistica, coll'aiuto di collettori-volontari del censimento, e dei commessi ed inservienti del comune. Consideriamo soltanto il lavoro effettivo di spoglio delle notizie, ossia di trascrizione delle medesime dai fogli di famiglia nelle schedine individuali, classificazione, addizione e aggruppamento di queste ultime, in ordine agli svariati quesiti della inchiesta.

Ritenuto che il censimento si faccia mediante schede di famiglia, e non sopra schede individuali fin dall'origine, sono da eseguire tre operazioni, qualunque sia l'ufficio incaricato dello spoglio delle notizie, cioè sieno i comuni (ognuno per la propria popolazione), ovvero un unico ufficio nella capitale del regno. Sono adunque da farsi tre operazioni: 1° copiare le schede di famiglia sopra cartoline individuali, perchè lo spoglio non è praticamente possibile, se non mediante cartoline, ognuna delle quali rechi le notizie di una sola persona; 2° classificare le cartoline individuali così formate, secondo ciascuna delle notizie che interessa di raccogliere; e non fare le classificazioni in ordine a ciascun oggetto isolatamente considerato, ma suddividere tutti gli elementi in relazione a ciascun altro con cui entra in combinazione. Così non basta classificare gli abitanti per sesso, poi dividere il totale della popolazione per stato civile, senza distinzione di sesso; poi, da capo, ripigliare la massa delle cartoline e dividerle secondo il grado dell'istruzione delle persone, senza riguardo al sesso nè allo stato civile. All'in-

contro, ogni divisione per stato civile dev'essere fatta, tenendo distinto il sesso, e la classificazione per età deve farsi distintamente per ogni gruppo già formato, cioè per tutti i gruppi di stato civile già separati per sessi; e similmente la distinzione per grado d'istruzione vuol essere proseguita tenendo separati i sessi, per ogni divisione di stato civile e per ogni classe di età d'anno in anno, e così via discorrendo; di guisa che le risposte a una decina di quesiti, studiate ognuna in relazione con tutte le altre, vengono a contarsi per centinaia e per migliaia; ciò che dà luogo ad una fatica crescente nelle stesse proporzioni, in confronto a quella che basterebbe qualora le divisioni si potessero fare per ciascuna rubrica della scheda, senza riguardo alle altre.

Seguiamo adunque passo passo gli impiegati incaricati di fare gli spogli, non importa in qual luogo dovranno questi eseguirsi. Osserviamo la serie delle operazioni.

1° Trascrivere le schede di famiglia, formando le schedine individuali. Si possono trascrivere, da un impiegato di sufficiente abilità, 30 cartoline all'ora. In un giorno, con sette ore di lavoro, se ne trascrivono 200.

La popolazione del regno essendo circa 29 milioni di abitanti, questo numero diviso per 200, dà circa 145 mila giornate di lavoro, le quali, supposta una mercede media giornaliera di lire 3, rappresentano una spesa complessiva di 435,000 lire. Questa spesa è interamente a carico dei comuni, ed è indipendente dalla scelta del metodo di accentramento o dicentramento dei lavori di spoglio delle schede.

2° Fare sulle schede originali di famiglia il primo spoglio numerico dei presenti (distinti secondo che hanno dimora stabile nel comune, ovvero occasionale o di passaggio) e degli assenti dal comune (distinti questi ultimi secondo che sono, o no, assenti anche dal comune, e secondo che l'assenza dalla famiglia si presume dover durare meno di sei mesi o più di sei mesi).

Si possono classificare in tal guisa 400 nomi in un'ora. Notiamo che al totale dei 29 milioni d'abitanti sono da aggiungere, per questo rispetto, oltre un milione di assenti dai rispettivi comuni; sono in complesso 30,000,000 di unità da classificare, le quali divise per 400, danno circa 80,000 ore di lavoro; e a ragione di sette ore al giorno di lavoro effettivo, sono circa 11,500 giorni, che importano (a tre lire al giorno) 34,500 lire.

3° Per la divisione dei presenti fra nati nel comune, nati in altro comune del regno, nati all'estero, si passano 250 cartoline all'ora. Sono altre 120,000 ore circa da impiegare, cioè 18,000 giorni, corrispondenti a una spesa di 54,000 lire.

Ed ecco per questa prima parte del lavoro di spoglio la spesa occorrente:

L. 600,000
» 34,500
» 54,000

L. 688,500

Passiamo alle classificazioni dei presenti secondo le caratteristiche personali.

a) Accurata revisione delle cartoline, da confrontarsi, all'uopo, colle schede originali, e spoglio delle cartoline in relazione al sesso, all'età, allo stato civile ed al grado d'istruzione degli individui.

Si possono spogliare, in tal modo, 100 cartoline all'ora da un impiegato esperto. I 29 milioni di cartoline esigono un lavoro di 290,000 ore, ossia di 41,000 giornate, con una spesa di 164,000 lire (in ragione di 4 lire al giorno).

b) Numero delle persone affette dalle infermità (congenite od acquisite) indicate nel questionario. Ci vuole un'ora di tempo per 500 cartoline, cioè 58,000 ore per 29 milioni di cartoline; 8300 giorni; 33,200 lire.

c) Numerare e classificare i cittadini esteri, e darne stralcio agli uffici statistici degli Stati a cui rispettivamente appartengono. Mille cartoline per ora; dunque la metà della spesa di cui all'articolo precedente, lire 17,000.

Ricapitoliamo le spese per la serie delle classificazioni e addizioni da farsi dopo gli spogli preliminari, che sarebbero da lasciare, in ogni caso, a carico dei comuni.

a) L. 164,000
b) » 33,200
c) » 17,000

L. 214,200

Lo spoglio delle professioni e condizioni, colle suddivisioni per sesso ed età; padroni da un lato, ed operai dall'altro; persone realmente occupate e persone viventi a carico di quelle che lavorano o che hanno entrata propria; professioni e mestieri principali ed accessori, non può costare meno di altrettanto.

Sono adunque in complesso, per questi lavori:

$$2 \times 214{,}000 = 428{,}000 \text{ lire.}$$

Si aggiungono le spese di stampa, calcolate in lire 150,000 (sulla

base di ciò che si spese nel 1871), non compresa la pubblicazione dei risultati del censimento in tre volumi (2000 esemplari ciascuno con carte grafiche, calcolati in complesso a 15,000 lire).

30,000 per determinare le aree dei comuni e calcolare l'estensione delle zone ipsometriche secondo le curve di livello, di 500 in 500 metri.

60,000 lire per spedizione degli stampati ai comuni e ritiro delle schede riempite dai medesimi (ciò che non si può fare valendosi della posta), indennità di gita ai commissari straordinari, conferenze da darsi ai segretari comunali, medaglie e diplomi ai benemeriti della riuscita del censimento; adattamento di locali e mobiglio per l'ufficio centrale del censimento.

50,000 lire per il censimento degl'italiani all'estero, ossia per avere notizie sul numero e sulle condizioni economiche degli emigrati italiani e delle nostre colonie, ritenuto che quello del 1871 è costato 43,000 lire, e che anche da questo lato si vorrebbe ottenere un lavoro migliore.

Sommano in totale a 733,000 lire le spese da farsi per il censimento, tanto della popolazione di fatto esistente nel regno, quanto dei nostri connazionali all'estero.

PARTE II.

APPENDICE.

APPUNTI

SOPRA

I METODI E FORMULARII ADOTTATI PER I CENSIMENTI

IN ITALIA ED ALL'ESTERO.

APPUNTI

SOPRA I METODI E FORMULARII ADOTTATI PER I CENSIMENTI IN ITALIA ED ALL'ESTERO.

Dovendosi procedere per tempo ad apparecchiare il nuovo censimento generale della popolazione del Regno che si eseguirà alla fine dell'anno 1881, crediamo utile di riassumere i metodi, le istruzioni e i modelli adottati o proposti per le più recenti operazioni simili presso vari Stati d'Europa.

Cominceremo dal riferire le risoluzioni votate dal Congresso di Pietroburgo (1872) per rendere omogenei e paragonabili tra loro i censimenti dei vari Stati. Esse sono le seguenti:

1° Per evitare equivoci ed enumerazioni doppie, si deve distinguere:

a) La popolazione di fatto;

b) La popolazione residente;

c) La popolazione di diritto o legale.

2° Si deve curare principalmente il censimento della popolazione di fatto;

3° Riguardo alle regole per determinare la popolazione residente e la popolazione di diritto, nulla è stato deciso, per la impossibilità di stabilire norme uniformi e per le differenze di legislazione da paese a paese;

4° I censimenti devono essere fatti almeno una volta ogni 10 anni, e preferibilmente negli anni espressi in cifre che terminano con *zero*.

5° I censimenti devono aver luogo, possibilmente, in un solo giorno, o per lo meno riferirsi ad un giorno e ad un'ora fissati;

6° È desiderabile che l'esecuzione ed il controllo del censimento

siano affidati ad agenti speciali e che la popolazione direttamente vi cooperi;

7° I rilievi si faranno col mezzo di bollettini individuali, se il grado di cultura ed altre speciali circostanze lo permettano; in caso diverso si useranno le liste di famiglia. Però i bollettini individuali saranno accompagnati da un foglio di riassunto, che supplisca le schede di famiglia, sulle quali si indicheranno, per ogni individuo, i rapporti di parentela o di convivenza col capo di famiglia;

8° Le informazioni da raccogliersi sono le seguenti:

a) Cognome e nome;

b) Sesso;

c) Età;

d) Relazione di parentela o convivenza col capo di famiglia;

e) Stato civile;

f) Professione o condizione;

g) Religione;

h) Lingua parlata;

i) Grado d'istruzione (se la persona sa leggere e scrivere);

j) Origine, luogo di nascita, nazionalità;

k) Residenza abituale, qualità del soggiorno nel luogo del censimento;

l) Condizione di cecità, sordo-mutismo, imbecillità (idiotismo, cretinismo), pazzia.

Questi quesiti corrispondono al ***minimum*** delle notizie da raccogliersi.

9° Dovunque lo permetta il grado di cultura della popolazione, ma specialmente nelle grandi città, è necessario che l'età venga precisata, indicando l'anno ed il mese della nascita. Se l'età è espressa col numero degli anni, si deve indicare il numero degli anni compiuti; e per i bambini al di sotto di un anno, i mesi compiuti;

10. Per ciò che riguarda lo stato civile si prenderà notizia anche dei divorzi, o delle separazioni legali;

11. La relazione col capo di famiglia è espressa dal grado di parentela, o dalla relazione di convivenza (precettore, maestro, domestico, operaio, ecc.);

12. Per professione e condizione s'intende l'occupazione da cui l'individuo censito ritrae i principali mezzi di sussistenza, ed a cui dedica la maggior parte della sua attività.

Gli individui che esercitano due o più professioni, dovranno indicarle designando quella che ritengono, per sè, come la più importante. Inoltre, si deve indicare la posizione sociale, cioè, se nell'esercizio della sua professione l'individuo censito sia *padrone*, o *assistente* od *operaio*.

Dei censimenti del regno d'Italia fatti nel 1861 e nel 1871.

L'Italia nel suo secondo censimento compiutosi il 31 dicembre 1871, a distanza di 10 anni dal primo, aveva modificato in piccola parte la scheda di famiglia usata nel 1861, nel modo seguente:

(*Segue il modello.*)

Censimento italiano eseguito

SCHEDA DI

Elenco dei membri della famiglia, della gente di servizio e delle altre persone

Num. d'ordine delle persone	**Cognome**	**Nome**	**Paternità**	**Relazione** di parentela o di convivenza col capo di famiglia	**Sesso**		**Età**		**Stato civile**
	Le persone verranno inscritte nell'ordine seguente: *Capo della famiglia, moglie, figli* e *figlie*, altri *congiunti, domestici, ospiti* ed altre persone estranee.		Indicare il *nome del padre* di ciascuno individuo, colla premessa *fu*, se il padre è morto.	Dire se Capo famiglia, o padre di esso, o moglie, o figlio, o fratello, o domestico, o dozzinante, ecc.	Maschi **M**	Femmine **F**	Mesi	Anni	Se celibe, coniugato o vedovo
1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									
8									
9									
10									
11									
12									

Assenti dalla famiglia e **durata presumibile** dell'assenza a contarla dal giorno in

NB. Rispondere con un *sì* in una delle due prime colonnine, secondo il caso.
Si risponderà *sì* nella terza colonnina dell'assenza, se l'individuo assente
Si risponderà *no* se è fuori anche del comune.

1									
2									
3									
4									
5									
6									

Dichiaro che le suddette informazioni sono la pura verità secondo la

al 31 dicembre 1871.

FAMIGLIA.

che si trovano in questa abitazione, alla mezzanotte del 31 dicembre 1871.

Professione o condizione	Luogo di nascita	Qualità della **Dimora** nel comune			**Istruzione**		**Religione**	**Infermità**
			occasionale					
Quando la persona esercita l'arte o l'industria *per conto altrui* (come operaio, garzone, commesso di banco, ecc.), oltre all'indicazione dell'arte o dell'industria, aggiungerà un *sì* nella colonnina qui sotto.	Dire in quale *Comune*, se nato nel *Regno;* o in quale *Stato* se nato all'*estero*.	**Stabile**	Di passaggio	Per qualche tempo	Sa leggere?	Sa scrivere?		Se *cieco* di ambo gli occhi, se *sordomuto*, se *imbecille* o *scemo* di *mente* se *mentecatto* e se dalla *nascita* o dopo.

cui ha principiato.

dalla famiglia trovasi tuttora nel comune.

Assente		
per meno di 6 mesi	per più di 6 mesi	È nel comune

mia scienza e coscienza.

Il Capo di famiglia

Luogo della firma . . . .

A tergo alla scheda si leggevano istruzioni per redigerla. Riguardo ai *presenti*, si dovevano comprendere fra essi anche coloro che entravano in casa al mattino del 1° gennaio, dopo essere stati in viaggio od occupati fuori durante la notte. Riguardo all'*età*, si diceva che pei bambini al disotto di un anno, s'avesse da indicare il numero dei mesi, mentre per gli altri individui bastava dare il numero degli anni compiuti, trascurando l'anno nel quale erano entrati. Circa la *professione o condizione*, si raccomandava che ognuno dovesse dichiarare quella che considerava come principale per sè, senza però trascurare l'indicazione di quelle altre che avevano per lui importanza secondaria. Rispetto alla *qualità della dimora*, si diceva che essa si riferiva al comune nel quale il censito si trovava al giorno del censimento; infine rispetto alla durata dell'assenza, questa doveva essere calcolata dal giorno in cui l'assenza aveva avuto principio, e non da quello del censimento.

Troppo in lungo s'andrebbe a voler riferire tutte le disposizioni emanate dal Ministero di agricoltura e commercio per regolare l'operazione del censimento, la quale fu eseguita per comuni. Basti il ricordarne le più importanti.

« Le operazioni consistenti nella distribuzione, ricollezione, riscontro e spoglio delle schede fino alla compilazione degli specchi comunitativi secondo i modelli distribuiti dal Ministero del commercio, dovevano eseguirsi a cura e spese dei municipi, sotto la direzione e vigilanza delle Giunte comunali di statistica, costituite per tale oggetto (e rafforzate anche di numero) in Giunte locali di censimento. I commessi di censimento, scelti in numero competente e retribuiti dalle autorità municipali, dovevano, sotto la direzione delle Giunte locali anzidette e colla scorta di uno *stato di sezione*, o specchio topografico delle case e delle abitazioni, distribuire negli otto giorni che precedevano il 31 dicembre le schede di famiglia in bianco, indi recarsi a ritirarle il 1° gennaio o nei giorni immediatamente susseguenti. Essi dovevano pure prestarsi alla compilazione delle schede, ove ne fossero richiesti dai capi di famiglia inetti a scrivere. I lavori censuari compilati nei comuni dovevano quindi riepilogarsi per circondari o distretti, al quale scopo erano istituiti altrettanti *uffici temporanei di censimento*, quanti erano i circondari o distretti, sotto la vigilanza dei rispettivi pretetti, sottoprefetti o commissari distrettuali, e composti di impiegati ordinari, scelti fra i più esperti in siffatto genere di lavori. » (Vedasi la prefazione al volume I del censimento 31 dicembre 1871).

Riproduciamo ora, per gli opportuni confronti la scheda del primo censimento generale fatto il 31 dicembre 1861.

Censimento italiano

Comune di . . . . . (Parte an

Numero d'ordine.	Persone della famiglia ed estranei che trovansi con esse la notte del 31 dicembre 1861.		Sesso — M Maschi F Femm.	Stato civile — Se celibe, se coniugato, se vedovo.	Età — L'età si calcola a anni compiti; fino a tre anni si dia di tre in tre mesi, dopo di anno in anno.		Istruzione — Se sanno	
	Cognome	Nome			Anni	Mesi	leggere	scrivere
							Si risponda per **si** o per **no**	
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								

Persone della famiglia che sono fuori

1								
2								
3								
4								

(Parte po

QUADRETTO
da riempirsi
dal distributore delle schede

Centro di . . . . . .
Casale di . . . . . .
Isolato o via . . . . .
Casa N. . . . . .
Denominata . . . . . .
Piano . . . . . .

Elenco delle persone che sogliono emigrare

Num. d'ord.	Persone emigranti	
	Cognome	Nome
1		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		

dell' anno 1861.

teriore). *Centro* . . . . . .

Condizione e professione — Si noti l'occupazione principale e si distingua se maestro o garzone.	**Relazioni di parentela** o di convivenza col capo di famiglia — Capo di famiglia, moglie, figli, nipoti, dozzinanti, estranei	**Luogo di nascita** — Se è nato nella provincia indicare in qual comune; se è nato in altra provincia, indicare in quale.	**Luogo della dimora** — Se dimora nella provincia indicare in quale comune; se dimora in altra provincia indicare in quale.	**Lingua parlata**	**Religione professata**	**Infermità** — Se sordo-muto cieco

di casa la notte del 31 *dicembre* 1861.

FIRMA DEL CAPO DI FAMIGLIA

steriore).

ad epoche determinate dal loro paese.

Luogo dove vanno	Mese della **partenza**	Mese del **ritorno**

Osservazioni

La scheda dev'essere riempita dal capo della famiglia. Se questi non sa scrivere se la farà riempire da persona di propria fiducia. La scheda non deve essere riempita prima della notte del 31 dicembre 1861.

Nella scheda dovranno figurare l'un dopo l'altro gli individui che si troveranno in casa del capo di famiglia la notte del 31 dicembre 1861 al punto di mezzanotte. Quelli che a quell'ora si trovassero per via figureranno nella scheda della famiglia dove arrivano, non in quella della famiglia da cui sono partiti.

Sino a tre anni l'età si noterà di tre in tre mesi.

In quanto alle professioni si noterà quella condizione o professione per cui l'individuo è maggiormente applicato.

Chi è sordo o muto, monocolo solamente, non sarà compreso nella colonna delle infermità, nella quale si comprenderanno solo i sordo-muti ed i ciechi.

Censimenti della Francia.

In Francia è incaricata della direzione delle operazioni del censimento una *divisione* del Ministero dell'interno; però l'ufficio della statistica generale presso il Ministero dell'agricoltura e del commercio emana allo stesso scopo istruzioni speciali. Per le operazioni del censimento dell'anno 1876, i due uffici, quello dell'interno e quello della statistica generale, si sono messi d'accordo, in seguito di che il primo inviava, il 15 ottobre, una circolare ai sindaci, colla quale erano, fra le altre, date le seguenti istruzioni:

« Il quadro nominativo della popolazione di ogni comune comprenderà tutti gl'individui, qualunque sia la loro età, il loro sesso e la loro condizione, che vi hanno una dimora (*établissement*) permanente, un'abitazione personale o di famiglia; nè occorre perciò distinguere se sono originari del comune medesimo, o no; se vi sono stabiliti da molto o da poco tempo; se essi hanno fatto (in quest'ultimo caso) la dichiarazione del cambiamento di domicilio di cui parla l'articolo 104 del Codice civile; e, nel caso in cui siano stranieri, se hanno ottenuto, o no, la regolare autorizzazione di esercitare i diritti civili in Francia.

« Secondo questi principii, i commessi, impiegati, chierici, apprendisti, servitori o domestici, appartengono alla popolazione del comune, quand'anche non ne siano originari, nè abbiano un domicilio proprio, nè abbiano raggiunta l'età maggiore.

« Vi si comprenderanno del pari i bambini posti a balia dai parenti o dagli ospizi.

« I militari che non sono ancora stati chiamati sotto le armi, e quelli che, dopo esservi stati chiamati, furono rinviati in congedo, o furono inscritti nei ruoli della riserva, debbono figurare nel censimento dei comuni ove hanno la propria residenza.

« Nella scheda si inscriveranno, sebbene assenti dal comune, gli operai che lavorano fuori a giornata od a cottimo, e che ritornano, dopo assenze periodiche, alla loro abituale residenza; gli individui in viaggio per affari, o per divertimento, o per salute, e che non hanno assunto un altro domicilio; i commessi viaggiatori dipendenti da una casa commerciale che ha la propria sede nel comune; si comprenderanno infine nel censimento dei comuni in cui risiedono o lavorano, e sebbene non abbiano rinunciato alla loro cittadinanza, gli operai che vanno solamente a farvi dei brevi viaggi (*les ouvriers qui vont seulement y faire de courts voyages*).

« Ad evitare le omissioni che potrebbero succedere nella operazione del censimento, si dovranno inscrivere in ogni comune in cui si troveranno di passaggio, sebbene abbiano un domicilio d'origine ove talvolta fanno ritorno: gli operai (*compagnons*) che fanno il giro della Francia; gli artisti drammatici che fanno parte di compagnie ambulanti; le persone che esercitano professioni ambulanti; i barcaiuoli dei canali e dei fiumi (*les mariniers des canaux et des rivières*) che non hanno altra abitazione fuor che il loro battello; le persone arrestate come vagabondi.

« Saranno poi censite in blocco (*recensées en bloc*) le seguenti categorie della popolazione: i corpi di truppa di terra o di mare; le case centrali di forza e di correzione; le case d'educazione correzionale e le colonie agrarie dei giovani detenuti; le case d'arresto, di giustizia e di correzione (*maisons d'arrêt, de justice, de correction*); i bagni penali; i depositi di mendicità; i manicomii (*asiles d'aliénés*); gli ospizi; i licei ed i collegi comunali; le scuole speciali; i seminari; gli educandati (*maisons d'éducation*) e le scuole con pensione; le comunità religiose; i rifugiati a spese dello Stato (*refugiés à la solde de l'Etat*); i marinai delle marina mercantile, assenti per viaggi di lungo corso.

« Tuttavia non si dovranno comprendere nelle iscrizioni collettive, ma dovranno far parte del censimento individuale e nominativo degli abitanti: gli ufficiali designati sotto la denominazione generica *d'officiers sans troupes*, come gli ufficiali, sottufficiali e guardie distaccate presso i corpi dello stato maggiore, le fortezze, le scuole militari; gli ufficiali e gli impiegati d'amministrazione dei vari servizi; gli ufficiali e sottufficiali di leva, i membri dell'intendenza militare, i chirurghi e gli altri impiegati degli ospedali militari, i gendarmi e le guardie di dogana (*les préposées des douanes*); il personale fisso degli stabilimenti indicati dall'articolo 2 del decreto 24 agosto 1876, come i direttori, economi, ispettori, professori, impiegati guardiani, portieri (*concierges*), e persone di servizio; i membri delle corporazioni religiose distaccati dalla comunità; gli ammalati degli ospedali che hanno conservato il loro domicilio nel comune; gli alunni esterni dei licei, collegi, seminari, delle scuole primarie normali, scuole primarie superiori, case d'educazione e pensioni; gli alunni interni di questi istituti i cui parenti abitano nel comune; gli alunni delle facoltà e delle scuole speciali che si trovano in pari condizione; le persone che si trovano sotto processo (*deposées dans les maisons d'arrêt et de justice*), in arresto preventivo. I marinai assenti dal loro domicilio in servizio dello Stato sono censiti come corpi di truppa per cura del Ministero della marina; quelli che sono accasermati a terra, sono compresi nella popolazione *en bloc* delle città nelle quali le caserme sono poste. I marinai imbar-

cati sono compresi nella popolazione *en bloc* dei porti in cui sono i bastimenti.

« Rispetto ai marinai della marina mercantile, occorre distinguere quelli che si danno alla pesca od al cabottaggio, e quelli che fanno viaggi di lungo corso. I primi (grande e piccolo cabottaggio e pesca) sono censiti *nominativamente* nel porto di partenza della nave su cui si trovano impiegati. Gli altri (viaggi di lungo corso) sono contati *en bloc* nel porto di partenza. »

Il censimento *nominativo* doveva incominciare il primo novembre 1876 al più tardi e terminare in tutti i comuni al 31 dicembre dello stesso anno; quello *en bloc* e quello della popolazione mobile (*flottante*), che pure fa parte del censimento nominativo, doveva compiersi ad un giorno fisso, e precisamente il 15 dicembre 1876.

« Il censimento (continua la circolare menzionata) si eseguirà col mezzo di *bollettini individuali* (il cui modello viene riprodotto più avanti) e il ricoglitore riempirà, o farà riempire, da ogni capo di famiglia tanti bollettini, quante sono le persone della rispettiva famiglia. »

Ecco il modello del bollettino individuale che era allegato alla circolare anzidetta:

Censimento del 1876.

Cantone . . . . . *Comune* . . . . .

Quartiere . . . . . *Contrada* . . . . . .

Bollettino individuale. (*Bulletin individual*).

Questo bollettino dovrà essere riempito da ogni individuo censito. Si riuniranno in un pacco tutti i bollettini d'una casa, dopo avere formato un pacco di quelli di ciascuna famiglia (1).

a) Nome e cognome	
b) Sesso e stato civile . . .	Indicare inoltre se l'individuo è capo di *ménage*, e, se non lo è, scrivere il nome del capo di questo *ménage* e la posizione che la persona censita occupa rispetto a quello (parente, amico, impiegato o domestico).
c) Età - Professione	Indicare esattamente l'anno della nascita; indicare la professione della persona censita secondo la classificazione del quadro n° 7; se l'individuo è un domestico, indicare allora la professione del padrone; se la persona non esercita alcuna professione e vive del lavoro di un altro, indicare questa professione, aggiungendovi la designazione: *famiglia*.
d) Origine - Nazionalità . .	Se la persona è francese, indicare se è nata nel dipartimento, o fuori di esso.
e) Infermità	Pazzo, idiota o cretino, gozzuto, cieco, sordo-muto. Per queste due ultime infermità, far conoscere se dalla nascita o dopo.

Oltre il bollettino individuale, traduciamo i modelli delle buste destinate a contenere tutti i bollettini individuali d'uno stesso *ménage*,

(1) Una persona che vive *sola*, in un alloggio distinto, forma un focolare *(un ménage)*; una famiglia composta del marito, della moglie, d'uno o più figli, servita da uno o più domestici, costituisce parimenti un focolare *(un ménage)*.

e quelli d'una medesima casa, già classificati, nonchè, la parte del quadro n° 7, cui si riferisce il bollettino individuale stesso.

A.

Censimento del 1876.

Busta destinata a contenere tutti i bollettini individuali d'uno stesso « ménage ».

Tutti i bollettini individuali d'un *ménage* devono essere riuniti in un solo pacco; in seguito si forma un pacco di tutti i *ménages* che abitano la stessa casa.

MÉNAGE

del Signor . . . . . .

N. . . . . .

OSSERVAZIONI. — Per *ménage*, non bisogna intendere una famiglia. Una persona che viva isolata in un alloggio distinto, forma un *ménage*. Una famiglia, composta del marito, della moglie, d'uno o più figli, d'uno o più parenti, infine d'uno o più domestici dimoranti insieme nello stesso alloggio, forma ugualmente un *ménage*.

B.

Censimento del 1876.

Busta destinata a contenere tutti i bollettini individuali d'una stessa casa, già classificati, per « ménages » sotto buste distinte.

CASA

della Contrada . . . . . *N.* . . .

Signor . . . . . *proprietario*

N. . . . .

OSSERVAZIONI. — Si deve riunire in un solo pacco tutti i bollettini d'una *casa*, dopo d'averne fatto un pacco per *ménage*.

Bisogna intendere per casa le sole costruzioni destinate all'abitazione, e non i granai, le stalle, scuderie, tettoje *(hangar)*, magazzini, botteghe *(ateliers)*.

Nome delle professioni	Persone che eserci le professioni			
	Capi o padroni		Commessi od impiegati	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
1	2	3	4	5
1° Agricoltura				
1) Persone che coltivano direttamente la loro terra				
2) Affittuali coloni, e mezzadri				
3) Altre professioni agrarie (vignajuoli, carbonai, giardinieri, ortolani, fiorai ecc.)				
Totale				
2° Industrie				
4) Industrie manifattrici				
5) Piccola industria (arti e mestieri)				
Totale				
3° Commerci e trasporti				
6) Banchieri, commissionari, negozianti				
7) Commercianti al minuto				
Totale				
4° Professioni liberali				
8) Gendarmeria e polizia				
9) Culti (Ministri dei diversi)				
10) Religiosi e religiose				
11) Funzionari ed impiegati dello Stato e dei Comuni (magistrati, ingegneri ecc.)				
12) Maestri e professori				
13) Avvocati, notai, procuratori, uscieri, ecc.				
14) Medici, dentisti, levatrici, veterinari, farmacisti, erbolajo, *(herboriste)* callisti, oculisti ecc.				
15) Artisti, pittori, scultori, comici *(acteurs)*, musici ecc.				
16) Scienziati e letterati, pubblicisti, ecc.				
Totale				
5° Persone che vivono esclusivamente delle loro rendite				
17) Proprietari e redditieri *(rentiers)*				
18) Pensionati dello Stato				
Totale				
6° Mendicanti, vagabondi, prostitute registrate				
Totale				
7° Professioni ignote				
Totale				

tano direttamente od impieghi				Uomini, donne, fanciulli e domestici che vivono indirettamente del lavoro dei precedenti.				Totale generale		
Operai		Giornalieri (*manoeuvres*) facchini		Famiglia		Domestici addetti ai servizi personali (*Domestiques attachés à la personne*)		Maschi	Femmine	Totale
Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femm.	Maschi	Femmine			
6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16

Censimenti dell'Inghilterra.

La legge più recente che regola in Inghilterra le operazioni del censimento, è quella del 10 agosto 1870 (33-34, Victoria, capitolo 107), di cui ecco le principali disposizioni: 1° Dietro gli ordini del ministro dell'interno, il *registrar general* preparerà e distribuirà le istruzioni e i quadri necessari; la spesa sarà a carico dello Stato; 2° I *registrars* delle nascite e delle morti saranno incaricati di dirigere le operazioni nei loro rispettivi distretti; essi divideranno il loro distretto in *sezioni;* 3° I *registrars* verificheranno il lavoro dei ricoglitori, ed a sua volta il lavoro da essi compiuto sarà riveduto dal *registrar* superiore, che invia i documenti al *registrar general;* 4° Le schede di famiglia, in bianco, saranno preparate e depositate in ogni casa la domenica sera, 2 aprile 1871; queste schede chiederanno il nome, il sesso, l'età, la condizione o professione, lo stato civile, la relazione di parentela o convivenza col capo di famiglia, il luogo di nascita, e finalmente se l'individuo censito è cieco, sordo-muto, idiota o mentecatto. La scheda deve essere riempita dal capo di famiglia, salvo impedimento legittimo, sotto pena di pagare da 25 a 125 lire italiane; 5° Il giorno seguente, 3 aprile, i rico-

Censimento britannico

Scheda delle persone della famiglia, degli ospiti, dei domestici e di tutte le altre persone

Numero progress.	**Nome e cognome**	**Relazione** col capo di famiglia	**Stato civile**	**Sesso**
1	Qui non si devono inscrivere le persone assenti nella notte del 2 aprile, escluse quelle che, nella notte stessa, sono in viaggio, o lavorano fuori, e devono rientrare il lunedì mattina.	Dire se la persona è moglie, figlio, figlia, ospite, dozzinante, domestico, del capo di famiglia.	Dire se coniugato, vedovo, celibe.	Indicarlo con lettere M. e F.
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				

glitori devono andare di casa in casa a raccogliere le schede riempite, rivederle, e, se occorre, correggerle sul luogo, poi ricopiarle sopra un registro (*book*) che è loro consegnato all'uopo; 6° Il ricoglitore rileverà inoltre il numero delle case, ed indicherà con ogni cura i limiti delle parrocchie (comuni); trascriverà queste informazioni sullo stesso registro, e dopo d'averlo riscontrato e firmato, lo consegnerà al *registrar* del distretto; 7° Il *registrar* l'esamina, si assicura che le istruzioni sono state osservate, e lo trasmette al suo superiore; 8° Il *superintendent registrar* deve, a sua volta, verificare i registri, ed inviarli il 1° maggio 1871 al *registrar general*; 9° Il ministro dell'interno invigilerà, affinchè un estratto di questi registri sia pubblicato il 1° giugno seguente. I paragrafi 10 e 11 contengono prescrizioni relative al censimento delle prigioni e degli ospedali. 12. Si danno norme speciali per censire quelli che, durante la notte dal 2 al 3 aprile, fossero in viaggio per terra o per mare; ossia coloro che non avessero passata la notte in una casa; 13. Il ministro farà compilare una tariffa di gratificazioni per tutte le persone che avranno cooperato al censimento, e dopo di averlo fatto approvare dal Tesoro, lo sottoporrà all'approvazione del Parlamento prima del 1° maggio 1871. I *registrars* superiori formano il quadro di ciò che si deve pagare ai commessi del censimento d'ogni specie nel suo distretto. Gli altri articoli successivi riguardano le pene.

Ecco ora la scheda di famiglia (*Householderschedule*).

dell' anno 1871.

che dormivano od abitavano in questa dimora (Dwelling) nella notte del 2 aprile 1871.

Età nell'ultimo anniversario della nascita	**Condizione o professione**	**Luogo di nascita**	**Infermità** Sordo-muti, ciechi idioti, alienati
Per i fanciulli di meno di un anno, indicare i mesi in questo modo: meno di 1 mese meno di 2 mesi ecc ecc.	Prima di riempire questa colonna, leggere le istruzioni riprodotte a tergo.	Coloro che sono nati in Inghilterra devono indicare la contea e la città o parrocchia. Gli individui originarii da altre parti del Regno Unito, mettano: Scozia, Irlanda, o il nome della colonia. Gli inglesi, nati all'estero, indichino la loro qualità di *British subject*. Gli stranieri inscrivano il nome del loro paese d'origine.	Descrivere la natura dell'infermità a fianco al nome della persona inferma. Dire se essa è cieca ecc. dalla nascita.

Le istruzioni a tergo della scheda si riferiscono alla *condizione* ed alla *professione*, e attesa la loro importanza, le riproduciamo integralmente.

« Le persone che hanno più occupazioni devono indicarle nell'ordine della loro importanza.

1. I titoli di *pari* od *altri titoli di nobiltà* devono essere indicati, come pure deve essere indicata ogni importante carica di cui la persona sia investita.

2. I *membri del Parlamento*, i magistrati e tutti i pubblici ufficiali che occupano un posto elevato, devono indicare la loro professione od occupazione, se ne hanno, subito dopo il loro titolo o grado ufficiale.

3. Tutte le persone dell'esercito e della marina devono indicare il loro grado ed il ramo di servizio a cui appartengono. Gli ufficiali indicheranno se sono in servizio attivo, o pensionati.

4. Tutte le persone occupate negli impieghi civili, devono menzionare il loro grado ed il ramo d'amministrazione a cui appartengono.

5. I *ministri della religione*. — I preti della Chiesa anglicana devono indicare se sono « rettori, vicari, curati, ecc., o senza cura d'anime. » Sono pregati di non adoperare l'espressione generica *clero*.

I preti della religione cattolica ed i ministri di altri culti devono indicare il nome della chiesa o della cappella in cui officiano, ecc.

6. *Professione legale*. Il titolo di *Attorney* o *Sollicitor* deve essere accoppiato al nome inscritto nel ruolo.

7. Coloro che esercitano la medicina, devono indicare se sono *medici*, *chirurghi*, *dentisti*, *oculisti*, *assistenti*, ecc., ovvero « se non esercitano. » Inoltre devono indicare da quale università o da quale altro istituto abbiano ottenuto il diploma o la licenza.

8. *Professori*, *insegnanti*, *pubblicisti*, *autori* e *scienziati* devono indicare il ramo particolare di scienza o di letteratura da essi coltivato; gli artisti indicheranno l'arte che essi esercitano.

9. *Studenti:* se di teologia, di legge, di medicina, ecc.

10. *Scolari*. — I fanciulli o le fanciulle che vanno alla scuola o ricevono regolare istruzione a casa, si indicheranno colla parola « scolari. »

11. *Proprietari territoriali*. — I proprietari in Inghilterra o nel paese di Galles, in aggiunta agli altri loro *titoli* od *occupazioni*, indicheranno la qualità di *proprietari territoriali*.

12. *Affittuali*. — Costoro devono indicare il numero degli acri della rispettiva fattoria, ed il numero degli uomini, delle donne e dei fanciulli impiegati nella medesima alla data del 3 aprile 1871. Esempio: « fattoria di 317 acri, con 8 uomini e 3 fanciulli » I figli e le figlie impiegati nella casa, o nella fattoria, devono scrivere: « figlio, o figlia

dell'affittuario. » Gli uomini impiegati nella fattoria e che dormono nella casa relativa, devono essere inscritti nella scheda come « servitori della fattoria. »

13. Giornalieri agricoltori, pastori, ecc., che non abitano nella fattoria, devono essere indicati come « operai agricoltori, pastori, ecc. »

14. Le persone impiegate nel commercio, come negozianti, agenti, devono indicare il particolare commercio cui si dedicano, od il ramo principale del loro commercio. Esempio: « marcante dell'*East India* » « membro dello *Stock Exchange* » ecc. Gli scrivani, i commessi viaggiatori, i garzoni di negozio, indicheranno a quale ramo d'affari sono impiegati.

15. Nei mestieri, nelle manifatture o in altri negozi, i padroni devono essere in ogni caso distinti. Ad esempio: « padrone-falegname, con sei operai adulti e due fanciulli » aggiungendovi sempre il numero degli operai che impiega al 3 aprile.

Nel caso di *ditte*, il numero delle persone impiegate sarà denunziato soltanto dal più anziano della ditta, o da qualche altro partecipante.

16. Gli operai nelle manifatture e nelle miniere, e in generale gli operai d'ogni arte meccanica, devono indicare distintamente il loro ramo particolare di lavoro e la materia su cui questo lavoro s'esercita. Ad esempio: « minatore di carbone, fonditore di rame, ecc. » Quando il ramo dell'industria è molto suddiviso, tanto l'industria, quanto l'occupazione speciale dell'operaio, devono essere indicate distintamente. Esempio: « tipografo-compositore. »

17. *Meccanici.* — Gli *ingegneri civili* devono adoperare appunto una siffatta espressione. Gli operai impiegati nelle fabbriche od officine devono essere indicati con precisione. Esempio: « fabbro meccanico in una fabbrica. » I macchinisti, i fochisti, ecc., debbono essere designati in relazione al genere speciale dell'opificio in cui sono occupati, se, cioè, sia una manifattura, un'officina ferroviaria, un battello a vapore, ecc. Esempio: macchinista ferroviario; fochista in una fabbrica di cotone. La parola « meccanico » così sola, non può essere adoperata.

18. Gli artieri e i meccanici dovranno sempre indicare il ramo di mestiere in cui sono occupati.

19. *Tessitori.* — Le parole « seta, lana, stoffe miste, cotone, ecc. » devono essere scritte dopo il termine generale, in modo da qualificare esattamente la materia intorno cui lavorano. Esempio: « tessitore di seta. »

20. *Servitori* e *domestici.* — Devono essere distinti secondo la natura speciale del loro servizio, aggiungendo in ogni caso la formula « servitore-domestico » Esempio: cocchiere-servitore-domestico; giardiniere-servitore-domestico.

21. *I messi* (galoppini), i facchini, i giornalieri (*laborers*) saranno inscritti secondo l'indole della loro occupazione al giorno del censimento. Ad esempio, facchino ferroviario, manovale muratore, ecc.

22. Gli individui ordinariamente occupati in qualche industria, ma che al 3 aprile fossero fuori di impiego, saranno indicati come « disoccupati » e in questo modo: « minatore di carbone disoccupato, tipografo disoccupato. »

23. Le persone che non hanno alcuna occupazione, o non si sono dedicate ad alcun commercio, o non rivestono alcuna carica pubblica, ma traggono il loro reddito principalmente da case, dividendi, interessi di capitali a mutuo, annualità, ecc., si qualificheranno in conformità. Le qualifiche generiche di *Gentleman*, *Esquire*, ecc., non devono essere adoperate. Coloro i quali si sono ritirati dagli affari, dovranno inscriversi, ad esempio, così: affittaiuolo in ritiro, farmacista in ritiro, ecc.

24. *Donne e fanciulli.* — Le occupazioni di quelle che sono normalmente occupate fuori della famiglia, o che sono dedicate ad un qualche mestiere nella famiglia, devono essere distintamente menzionate. »

Censimenti della popolazione dell'Impero germanico.

Fu nel 3 dicembre 1867 che, per la prima volta, si fece contemporaneamente il censimento in tutti gli Stati della Germania; però le norme, secondo le quali questa operazione si effettuò, non furono le stesse per ogni singolo Stato. L'Unione doganale (*Zollverein*) volle determinare la così detta popolazione *residente* (*Zollabrechnungs-Bevölkerung*), mentre la Confederazione germanica prescrisse l'accertamento della popolazione *presente di fatto* sul luogo, e le disposizioni emanate dalla suprema autorità federale furono le seguenti:

1° Dovevansi censire, per ogni focolare (*Haushaltung*):

a) Tutte le persone, senza eccezione, che si fossero trovate nella notte del 3 dicembre nella propria abitazione, e cioè, senza distinguere se nazionali o stranieri, militari o civili. Per le persone che si erano trattenute in detta notte presso diverse famiglie, l'abitazione dell'ultima presso la quale esse trovavansi all'ora del censimento, doveva considerarsi come il vero quartiere della notte (*Nachtquartier*). Le persone che in quella notte non si trovavano in alcuna abitazione o locanda (*Schlafstelle*), ma erano fuori (viaggiatori per le poste o per ferrovia, guardie notturne, operai impiegati nei lavori notturni) ed al primo sorgere del mattino tornavano in una abitazione o locanda, dovevano

inscriversi nella lista di censimento di quelle famiglie, presso le quali si recavano;

b) I membri della famiglia, che erano assenti il giorno del censimento. Se tutta la famiglia era assente dalla propria abitazione, allora era censita sulla lista del proprietario della casa in cui si trovavano, o del rappresentante di esso.

2° Il censimento doveva farsi registrando ogni singola persona, col nome e cognome, sesso, età, professione, nazionalità (nel senso di appartenenza ad un determinato Stato, ciò che i tedeschi chiamano *Staatsangehörigkeit*) e qualità della presenza o dell'assenza, e ciò adoperando, secondo i casi, la scheda di famiglia (*Haushaltungsliste*), la scheda di casa (*Hausliste*), o una *Extra-liste*, per gli stabilimenti speciali, come ospedali, caserme, ecc.

3° La nazionalità di ogni persona, la quale doveva essere accertata colla risposta alle seguenti domande:

a) Se suddito di quello Stato nelle cui liste di censimento la persona era registrata;

b) Se appartenente ad altro Stato, e a quale Stato.

4° Rispetto alla qualità della presenza, doveva distinguersi se la persona era presente, come:

a) Marinaio dello Zollverein o del Norddeutscher Bund;

b) Viaggiatore nell'albergo;

c) Ospite nella famiglia, proveniente dal comune di . . .

d) Presente in altra qualità.

5° La qualità dell'assenza doveva indicarsi nel modo seguente:

a) Non assente oltre un anno;

1°) Come marinaio;

2°) Come viaggiatore per terra o per mare;

3°) In visita, fuori del luogo ove si fa il censimento.

Il censimento doveva eseguirsi per determinate circoscrizioni di territorio (*sezioni*) e sotto la direzione delle autorità locali e, fin dove fosse possibile, col mezzo di speciali Commissioni di censimento e colla cooperazione di commessi gratuiti; fu quindi raccomandato di limitare le sezioni di censimento, così che, di regola, non dovessero comprendere più di 50 famiglie.

Costituito l'Impero germanico, si ebbero una statistica dell'Impero ed una statistica propria di ognuno degli Stati che lo compongono. Dovendosi regolare certi interessi sulla base del numero degli abitanti, i rappresentanti dei singoli Stati decisero di adottare un metodo uniforme di censimento, e così si istituì una Commissione, della quale fecero parte i capi dei diversi uffici statistici della Germania ed altre persone esperte nelle discipline statistiche. Questa Commissione si

riunì la prima volta dal 12 gennaio al 12 febbraio dell'anno 1870 per discutere e deliberare le norme generali e i mezzi di esecuzione del censimento, che doveva farsi alla fine del 1870 e che, a cagione della guerra, fu protratto al 1871.

Riassumiamo per sommi capi le disposizioni emanate per quella operazione: 1° Il censimento si farà ogni cinque anni, negli anni che terminano con 5 o con 0 (1875-1880-1885, ecc.); 2° Si calcolerà la popolazione di fatto; 3° Si rileveranno in pari tempo i dati necessari per compilare il prospetto della popolazione residente; 4° Si dovrà fare contemporaneamente la statistica delle abitazioni, ma non quella dell'agricoltura e dell'industria; 5° Il censimento si farà per sezioni determinate (comuni, quartieri, sezioni di quartiere), sotto la direzione dell'autorità locale, e, possibilmente, coll'aiuto d'una Commissione del censimento e di commessi gratuiti; 6° I rilievi si faranno casa per casa e famiglia per famiglia, inscrivendo i nomi delle persone sulle liste di censimento; 7° Si potranno introdurre in queste schede, oltre i nomi delle persone, altre notizie che le riguardano, notizie che saranno stabilite dal Consiglio federale per ogni censimento. Queste notizie suppletive possono essere scritte sopra bollettini individuali; 8° Le schede debbono essere riempiute il 1° dicembre, dai capi di famiglia, o dai direttori delle prigioni, degli ospedali e di altri stabilimenti. Ove occorra, il ricoglitore riempie la scheda e la vidima; 9° I militari sono censiti allo stesso modo dei civili; 10. La distribuzione delle liste di famiglia si fa negli ultimi giorni di novembre, e si raccolgono il 1° dicembre, a partire dal mezzogiorno; 11. La distribuzione e il ritiro delle schede devono essere controllati; 12. L'autorità locale deve procedere senza indugio alla revisione delle schede e provocarne le opportune correzioni. Questa operazione deve essere compiuta il 20 dicembre; 13. Se occorre ripetere il censimento in qualche luogo, si dovrà pur sempre rilevare la situazione al 1° dicembre; 14. Ogni Stato adotterà i mezzi di esecuzione necessari per il suo territorio; 15. I Governi cercheranno di impedire che avvengano nel giorno del censimento cambiamenti di guarnigione, o fiere, od altre grandi riunioni di persone che possono esercitare una influenza sui risultati del censimento; 16. Si considererà, in ogni luogo, come presente la persona che vi ha passata la notte dal 30 novembre al 1° dicembre (popolazione di fatto); quelli che, essendo in viaggio, devono giungere il 1° dicembre, sono considerati come presenti; 17. Le persone che si trovano sulle navi ancorate, sono considerate come presenti; quelle che si trovano sulle navi in movimento, sono in viaggio. Altre risoluzioni riguardano i provvedimenti da prendersi dai Governi dei singoli Stati dell'impero.

I dati individuali richiesti, furono, oltre il nome, il rapporto di

parentela o convivenza col capo della famiglia, il sesso, il luogo di nascita, l'anno di nascita, lo stato civile (celibe, coniugato, vedovo o divorziato), la confessione religiosa, la professione o il reddito (professione principale; col reddito, le occupazioni accessorie; qualità di operaio o domestico per le persone maggiori di anni 14), la nazionalità e, per le persone che hanno solo dimora momentanea presso la famiglia in cui sono trovate (*Vorübergehend-Anwesende*), il luogo d'abitazione; quindi, per ogni persona assente dalla propria famiglia al tempo del censimento, oltre il nome, la posizione nella famiglia.

Il 5 agosto 1874, la stessa Commissione si riunì, e, dopo alcune discussioni, votò la seguente formola per la scheda di famiglia (o per il bollettino individuale):

a) Nome e cognome;

b) Rapporto di parentela o convivenza col capo della famiglia;

c) Sesso: maschile, femminile;

d) Anno di nascita;

e) Stato civile (celibe, coniugato, vedovo, divorziato, separato di corpo e di mensa);

f) Culto;

g) Professione od occupazione principale (designando se padrone, operaio, domestico);

h) Professione secondaria;

i) Nazionalità.

Per le persone momentaneamente presenti:

a) Luogo di abitazione.

Per quelle temporaneamente assenti, invece:

b) Luogo di dimora;

c) I dati del corpo, le autorità di comando, l'amministrazione a cui appartengono i militari in attività di servizio.

Oltre i dati individuali prescritti dall'Impero, i singoli Stati ne rilevarono altri, sia col censimento dell'anno 1871, sia con quello successivo dell'anno 1875, come appare dalle seguenti tabelle:

Nel censimento del 1871 oltre i dati per l'impero furono rilevati dai diversi Stati anche i seguenti	Dalla Prussia, Lauenburg, Braunschweig, Waldeck	Baviera	Sassonia	Baden
A) *Sopra i presenti.*				
1° Data della nascita . *a*) mese	1	....	....	1
1° Data della nascita . *b*) giorno	1	....	....	1
2° Luogo di dimora di chi non fa parte abitualmente della famiglia (o focolare):				
a) da quanto tempo presente?	....	1	....	1
b) per qual motivo presente?	....	1	....	....
3° Lingua parlata abitualmente in famiglia, se non è la tedesca	....	....	1	....
4° Istruzione - Sa leggere e scrivere (solo per le persone al di sopra dei 10 anni)	1	....	....	....
5° Difetti particolari . *a*) cieco	1	1	1	1
5° Difetti particolari . *b*) sordo-muto	1	1	1	1
5° Difetti particolari . *c*) imbecille	1	1	1	....
5° Difetti particolari . *d*) pazzo	1	1	1	....
6° Se la famiglia abiti uno stabile di sua proprietà, e se alla proprietà del fabbricato si congiunge la proprietà di una terra	....	....	....	....
B) *Per gli assenti.*				
1° Sesso	1	....	1	1
2° Luogo di nascita	....	....	....	....
3° Anno di nascita	1	....	1	1
4° Stato civile	1	....	....	1
5° Religione	1	....	....	1
6° Professione o condizione	1	....	1	1
7° Nazionalità	....	....	....	1
8° Qualità dell'assenza:				
a) probabile luogo di dimora	1	....	1	1
b) da quando assente	1	....	....	1
c) per quale motivo assente	....	....	....	1
9° Difetti particolari, se cieco, sordo-muto, imbecille, pazzo	....	....	....	....

Hessen, Schaumburg Lippe	Weimar, Meiningen, Altenburg, i due Schwarzburg, i due Reuss	Oldenburgo	Koburgo-Gotha	Anhalt	Lippe	Lubecca	Brema	Amburgo	Alsazia-Lorena
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
1	....	1	1	1	1	1	. ..	1	1
....	1	....	1	....	....	....	1	....	....
....	1	....	1	....	....	....	1	....	....
....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
....	....	....	1	....	....	1	....	....	1
....	1	....	1	1	1	1	1	...	1
....	1	....	1	1	1	1	1	....	1
....	....	1	1	1	1	1	1	....	1
....	1	1	1	1	1	1	1	....	1
....	1	....	....	....	....	....	....	....	....
1	1	1	1	1	1	1	1	....	1
....	....	....	....	....	....	....	1	....	....
1	1	1	1	1	1	1	1	1	....
1	1	1	1	1	1	1	1	1	....
1	1	1	1	1	1	1	1	1	....
1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
1	1	1	1	1	1	1	1	1	....
1	1	1	1	1	1	1	1	....	1
....	1	....	1	1	....	1	1	....	....
....	1	....	1	1	....	1	1	....	....
....	....	1	....	....	....	....	1	....	....

Nel censimento del 1875 furono rilevati dai diversi Stati oltre i dati individuali prescritti, anche i seguenti	Prussia, Lauenburg, Braunschweig, Waldeck, Schaumburg Lippe, Lippe	Baviera	Sassonia	Baden
A) *Per i presenti.*				
1° Data della nascita . *a*) mese	1	....	1	1
1° Data della nascita . *b*) giorno	1	....	1	1
2° Occupazione accessoria *a*) qualità del lavoro	1	1	1	1
2° Occupazione accessoria *b*) durata dell'occupazione	1	....	....	....
3° Luogo di abitazione per coloro che non fanno parte abitualmente della famiglia (o focolare): *a*) da quando presente?	....	....	....	1
b) per quale motivo?	....	....	....	....
4° Luogo di nascita	....	....	1	....
5° Lingua parlata abitualmente in famiglia	....	....	1	...
6° Grado d'istruzione (per le sole persone al di sopra di 14 anni)	....	....	....	....
7° Difetti particolari . *a*) cieco	....	....	1	. .
7° Difetti particolari . *b*) sordo	....	....	1	. .
7° Difetti particolari . *c*) imbecille	....	....	1	....
7° Difetti particolari . *d*) mentecatto	....	....	1	....
8° Domicilio con proprietà immobile	....	....	....	....
B) *Per gli assenti.*				
1° Data della nascita . *a*) mese	....	....	1	1
1° Data della nascita . *b*) giorno	....	....	1	1
2° Occupazione accessoria *a*) qualità del lavoro	....	1	1	....
2° Occupazione accessoria *b*) durata dell'occupazione	....	....	....	....
3° Presumibile luogo di dimora: *a*) da quando assente	....	....	....	1
b) per quale cagione	....	....	....	1
4° Luogo di nascita	....	....	1	....
5° Difetti particolari . *a*) cieco	....	....	....	....
5° Difetti particolari . *b*) sordo	....	....	....	....
6° Domicilio con proprietà immobile	....	....	....	....

Hessen	I due Meklemburg	Weimar, Altenburg, i due Schwarzburg, i due Reuss	Oldenburgo	Sassonia, Meiningen	Sassonia Koburgo-Gotha	Anhalt	Lubecca	Brema	Amburgo	Alsazia-Lorena
....	....	1	....	1	1	1	1	1	1	1
....	....	1	....	....	1	1	1	1	1	1
1	....	....	....	....	....	....	1	1	1	1
....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	....
....	....	1	....	....	....	....	....	....	....	....
....	....	1	....	....	....	....	1	....	....	....
....	1	....	....	1	1	....	1	....	....	....
....	....	....	....	....	1	....	....	....	....	....
....	....	....	....	....	1	....	....	....	....	....
....	....	1	1	1	1	....	....	....	....	....
....	....	1	1	1	1	....	....	....	....	....
....	....	....	....	....	1	....	....	....	....	....
....	....	....	....	....	1	....	....	....	....	....
....	....	1	1	1	....	....	....	....	....	....
....	....	1	....	1	1	....	....	1	1	1
....	....	1	....	....	1	....	....	1	1	1
....	....	....	....	....	....	....	....	1	1	1
....	....	....	....	....	....	....	....	....	....	1
....	....	1	....	....	....	....	1	....	....	....
....	....	1	....	....	....	....	1	1	....	....
....	1	....	....	....	1	....	....	....	....	....
....	....	....	1	....	....	....	....	....	....	....
....	....	....	1	....	....	....	....	....	....	....
....	....	....	1	....	....	....	....	....	....	....

Come è noto, l'Impero germanico procederà alla fine del 1880 ad un nuovo censimento. Di buon'ora i presidenti degli uffizi statistici della Germania hanno pensato ai mezzi coi quali eseguire questa importante operazione, e nelle sedute dal 7 al 14 di ottobre dell'anno 1879, hanno discusse e deliberate le modalità per il nuovo censimento da eseguirsi. Due programmi erano stati presentati alla conferenza, l'uno dal dottor Engel, direttore dell'ufficio statistico di Prussia, l' altro dal signor Becker, direttore dell' ufficio statistico dell'impero germanico. Quello del primo, in seguito anche alle deliberazioni della Commissione centrale di statistica della Prussia, fu messo in disparte, e, per conseguenza, formò base delle discussioni della conferenza il programma del signor Becker, in tutte quelle parti riguardanti le « disposizioni generali e particolari, le istruzioni e gli schiarimenti e i formulari dei riepiloghi » (*Zuzammenstellung*); invece, per rispetto alla rilevazione dei dati, si prese per base il formulario proposto dall'Engel. Fu però lasciato libero ai singoli Stati di prescrivere le modalità dell'esecuzione che credono meglio acconce. Rispetto al contenuto del bollettino individuale (in conformità al quale fu redatta la scheda di famiglia), la conferenza stabilì i seguenti quesiti:

1° Cognome e nome;

2° Sesso;

3° Età (nato il ..... nell'anno .....);

4° Luogo di nascita (per chi è nato fuori dello Stato, indicare anche lo Stato in cui è nato);

5° Confessione religiosa;

6° Stato civile: celibe, coniugato, vedovo, separato;

7° Condizione, professione, ramo di industria; (se in condizione di operaio o di domestico);

8°) A quale Stato appartiene;

9°) Luogo di abitazione (soltanto per i presenti momentaneamente);

10) Luogo di dimora (per gli assenti transitoriamente);

Condizione militare: (grado; a qual corpo di truppa appartiene)·

Altre domande si fanno nei singoli Stati.

Dove si eseguirà il censimento col mezzo del bollettino individuale, si comporrà una lista dei nomi dei membri di ogni famiglia. Questa lista deve indicare per ogni persona, il cognome e il nome, le relazioni di parentela o di convivenza col capo di famiglia, l'indicazione della temporanea presenza od assenza, e finalmente la notizia del possesso di bestiame (*hauslichen Nützthieren*). Fu pure lasciato libero ad ogni Stato di disporre uno stesso, o diversi formulari per i presenti e per gli assenti.

Una viva discussione fu fatta in seno alla Commissione, rispetto alla proposta dell'ufficio della cancelleria imperiale, di collegare col prossimo censimento della popolazione, un censimento degli animali ed una rilevazione dei terreni *coltivati*. Sebbene la necessità di tali rilevazioni sia stata in generale riconosciuta, pure si sollevarono delle opposizioni, in ispecie dai delegati dei grandi Stati. Ma la proposta della cancelleria imperiale fu alla fine approvata.

Il formulario relativo a queste ultime rilevazioni contiene, rispetto all'*area*, le domande: « quanto grande è la superficie lavorata dalla famiglia; » « in qual luogo posta; » « quali parti di terreno sono utilizzate a scopo agrario. » Riguardo al bestiame, per i cavalli si fecero più suddivisioni secondo l'età, e secondo il servizio che prestano, e somiglianti suddivisioni si sono fatte rispetto all'età dei vitelli, delle pecore, dei maiali. Per gli altri animali, cioè muli, asini, capre, si dirà semplicemente il numero. Le pecore saranno distinte: in pecore di lana fina, in pecore di lana mezzo fina e da macello, ed altre (*sonstige*). Finalmente si aggiungerà la notizia del numero degli alveari.

Per maggiore chiarezza si riproduce la scheda di famiglia, quale fu deliberata dalla conferenza dei capi degli uffici statistici della Germania:

Numero progressivo	Persone presenti			Sesso		Giorno ed anno della nascita			Luogo di nascita	Religione	Stato civile
	Primo ad inscriversi, in quanto sia presente, è il capo di famiglia, quindi la moglie, i figli, i parenti, gli operai, i domestici e finalmente i dozzinanti								Per quelli nati fuori dello Stato anche il paese		Se celibe, coniugato, vedovo, separato
	Nome	Cognome	Parentela o relazione di convivenza	Maschile	Femminile	Giorno	Mese	Anno			

La scheda di famiglia è contenuta nelle facciate seconda e terza di un foglio; la prima facciata del foglio contiene le seguenti istruzioni:

1) *Distribuzione delle schede di numerazione.*

Ad ogni famiglia sarà distribuita una speciale scheda di censimento. (Per famiglia si deve intendere quell'aggregato di persone che vivono in una stessa abitazione e formano un unico focolare.)

Sono da considerare come famiglia, e da annotare quindi in speciali schede di censimento, le singole persone che vivono sole, e che hanno una abitazione e conducono un'economia domestica propria. Le altre persone isolate saranno censite nella scheda di quelle famiglie, presso le quali abitano, anche se dalla medesima non ricevono gli alimenti.

I capi di famiglia devono ricordarsi che non può essere omessa alcuna delle persone che si trovino al tempo del censimento in qualcuno degli ambienti da essi occupati, o dati ad affitto.

Gli ospiti negli alberghi e nelle locande, come pure gli abitanti degli stabilimenti d'ogni genere (caserme, istituti di istruzione, case di poveri, ospedali, carceri, ecc.) devonsi indicare, od in una speciale scheda di numerazione, od insieme alla famiglia dell'albergatore e del direttore (amministratore, ispettore, ecc.) dell'istituto; però chiaramente distinti da questa.

dell' anno 1880.

Condizione, professione o ramo d'industria		Nazionalità	Per le persone che non fanno parte abituale della famiglia deve indicarsi il *luogo di dimora*. (Per quelli che dimorano fuori, anche il *circolo*, ed il *paese* per quelli che dimorano all'estero).	Per i militari dell'esercito e della marina in attività di servizio, appartenenti alla federazione devesi aggiungere all'indicazione, del corpo di truppa cui appartengono, anche la parola *attivo*.
Esatta indicazione di esse	Se in condizione di operaio o di domestico	Ogni persona deve indicare lo Stato al quale essa attualmente come cittadino dello Stato (*Staatsbürger*) o suddito appartiene.		

Se non basta una scheda di numerazione per una famiglia, o per un istituto, le persone che vi appartengono si noteranno con numeri progressivi in due o più schede di numerazione.

2) *Riempimento e ricollezione delle schede di numerazione.*

La scheda di censimento sarà riempita alla mattina del 1° dicembre. La esattezza ed integrità delle notizie fornite nella scheda deve essere attestata colla firma del capo di famiglia.

La ricollezione delle schede incomincia al mezzogiorno del 1° dicembre.

3) *Persone che devono essere annotate nella scheda di censimento.*

Nella lista di censimento devonsi inscrivere tutte le persone presenti nel luogo e quelle temporaneamente assenti, in conformità alle seguenti disposizioni:

a) Nel prospetto dei *presenti* devonsi inscrivere, senza eccezione, tutte le persone, che dal 30 novembre al 1° dicembre hanno pernottato in qualcuno degli ambienti, appartenenti alla abitazione della famiglia, senza distinguere, se le stesse siano presenti abitualmente (*dauernd*) o transitoriamente (*vorübergehend*); se siano nazionali o straniere, civili o militari.

Per le persone, le quali durante la notte dal 30 novembre al 1° di-

cembre si sono trattenute in diverse abitazioni, vale come quartiere della notte la abitazione *propria* (*eigene*) o, se si tratta di abitazioni altrui, (*wenn nur fremde Wohnungen in Frage stehen*) quella abitazione, nella quale si sono trattenute da ultimo.

Le persone, che nella notte sovradetta non hanno pernottato in alcuna abitazione (come i viaggiatori per ferrovia, per posta, ecc., gli operai occupati al lavoro durante la notte, ecc.) saranno inscritte nelle schede di censimento di quelle famiglie, presso le quali si recheranno al mattino del 1° dicembre.

Riguardo ai nati ed ai morti durante la notte dal 30 novembre al 1° dicembre, bisogna riferirsi alla mezzanotte, cosicchè sono da inscrivere soltanto i nati prima delle ore 12, ed i morti dopo la stessa ora.

b) Nel prospetto degli assenti sono da iscrivere le persone, che, al tempo del censimento, appartengono alla famiglia, ma che per una causa transitoria, e senza aver rinunciato alla loro abitazione, sono *assenti* dalla famiglia.

Come *assenti* sono quindi da inscrivere, ad esempio, i membri della famiglia che si trovano in viaggio; non si inscriveranno, invece, come tali, le persone assenti dalla famiglia in attività di servizio militare, od in educazione (studenti, alunni, ecc.) o come domestici, manovali, carcerati, ecc., poichè queste persone sono considerate come abitanti del luogo in cui hanno la loro dimora (dove stanno in servizio, compiono la loro educazione, ecc.).

4) *Istruzioni relative alle singole colonne della scheda di censimento.*

a) Alla colonna 3. *Relazione di parentela o di convivenza col capo di famiglia.* Deve indicarsi se si abita presso il capo della famiglia in qualità di operaio, o di domestico, od in altra qualità, o come pigionante, o a dozzina, o ricoverato (in *Pflege befindlich*), o presente come ospite in visita, ecc.

b) Alla colonna 11. Rispetto all'occupazione, tanto il capo di famiglia, quanto le persone isolate che vivono indipendenti, come altresì tutte le persone che esercitano una professione, o sono atte ad esercitarla, devono indicare quella professione, o industria, o mestiere che costituisce la fonte principale del loro reddito. Devesi indicare, ad esempio, per gl'impiegati, la qualità dell'impiego, o del ramo del servizio; per gli artieri e fabbricanti, pei direttori di fabbrica (*Werkmeister*), per gli apprendisti, assistenti ed operai di fabbrica, devesi indicare l'industria, o gli affari (*Geschäfte*) in cui sono più spesso occupati; ad esempio, se in lavori agrarii, forestali, ferroviari, ecc., o in qualsiasi altra determinata specie, ovvero se la persona si adoperi alla

prestazione di servizii di varia specie; pei domestici, servitori e fantesche, devesi indicare se sono di preferenza addetti all'agricoltura, al commercio od a qualche altra industria, o se sono dedicati a servizii domestici, o personali.

Gli impiegati, o gli ufficiali, che non sono più in attività di servizio, devono aggiungere la parola « pensionati ». Anche per le altre persone che non esercitano alcuna professione od industria, ma vivono di redditi proprii, o per sussidii, devesi far menzione di ciò. Per le donne ed i fanciulli appartenenti alla famiglia, si deve accennare se esercitano abitualmente o prendono parte ad una qualche industria. Gli studenti e scolari devonsi indicare come tali. Rispetto, infine, alla qualità nella quale la persona esercita la professione, la persona stessa deve indicare: *a*) se indipendente: come proprietario, padrone, compartecipante, comproprietario, affittuale, capo di un negozio, agente d'affari, ecc.; *b*) se in altra condizione: come amministratore, procuratore, ragioniere, commesso di negozio, operaio di fabbrica, servitore, fantesca, cocchiere, ecc.

c) Alle colonne 12 e 15. Per tutte le persone in attività di servizio nell'esercito e nella marina, ad eccezione degli impiegati militari (*Militärbeamten*) e dei medici e di quelli in congedo per un determinato tempo, devesi indicare, oltre la parola « attivo, » il corpo di truppa, il comando (di *Kommandobehörde*), l'amministrazione, ecc.

La quarta facciata, poi contiene il seguente prospetto per le persone provvisoriamente assenti:

Numero progressivo	Persone provvisoriamente assenti			Sesso		Giorno ed anno della nascita			Luogo di nascita Per quelli nati fuori dello Stato indicare anche il paese di nascita (1)	Religione	Stato civile Se celibe, coniugato, vedovo, separato
	Nome	Cognome	Relazioni di parentela o di convivenza col capo di famigiia	Maschile	Femminile	Giorno	Mese	Anno			

Per il censimento degli animali e per la rilevazione dei terreni coltivati, fu adottato il seguente formulario:

Foglio n° .....

Nome del comune ..... Nome della via o piazza.....
Numero della frazione..... (*Wohnplatz*) Numero della casa .....

Istruzioni.

1° Se una superficie, sia pure limitatissima, è coltivata dalla famiglia a cereali, a giardino, a prato, a pascolo, od è utilizzata alla coltivazione delle viti, delle frutta, dei legumi, del tabacco, ecc., (esclusi i parchi, le foreste, gli stagni), o se la famiglia si dedica allo allevamento del bestiame o delle api, si devono fornire nel seguente modulo i dati numerici. Quando il proprietario o l'affittuale non siano essi stessi agricoltori, i dati richiesti devono essere forniti dai loro rappresentanti.

2° Il bestiame venduto nel giorno del censimento (1° dicembre), devesi computare fra quello posseduto fino al giorno stesso dal proprietario.

3° Sono ritenuti cavalli militari tutti quelli che servono a scopi

(1) Può anche essere richiesta l'indicazione del circondario amministrativo.
(2) O un'altra corrispondente indicazione del circondario interno, ufficio, ecc.
(3) Può anche essere prescritta l'indicazione della regione *(Landestheils)*.

Condizione, professione o ramo d'industria		Nazionalità	Probabile *luogo* di dimora (anche il circolo (2), e per quelli che si trovano all'estero, anche il *paese*) (3).	Pei militari in attività di servizio, dell'esercito e della marina, appartenenti alla federazione, aggiungere alla indicazione del corpo cui appartengono, anche la parola *attivo*.
Esatta indicazione di esse	Se in condizione di operaio o di domestico			

militari, pei quali le razioni sono fornite dai magazzini dell'amministrazione militare in natura, o sotto forma di indennità in denaro.

A) *Agricoltura.*

I. La famiglia impiega a scopi agrari la terra? (sì o no) .....

II. Nel caso affermativo, si deve indicare, quanto grande sia la superficie coltivata dalla famiglia, come pure in qual luogo si trovi il podere utilizzato a scopo agrario . . . . . Aree .....

B) *Allevamento del bestiame.*

Se la famiglia possiede bestiame (comprese le api) deve indicare lo stato di esso al 1° dicembre 1880 (compresi gli animali provvisoriamente assenti, ed esclusi quelli provvisoriamente presenti):

I. Cavalli:

1° Puledri al di sotto di un anno . . . . . N° .....

2° Cavalli che hanno un anno compiuto, ma che sono al dissotto di due anni . . . . . » .....

3° Cavalli che non hanno compiuto i tre anni . . . » .....

4° Cavalli che hanno tre e più anni, e cioè:

a) Stalloni . . . . . N° .....

b) Cavalli adoperati preferibilmente per lavori agrari . . . . . » .....

c) Cavalli militari (vedere l'istruzione al n° 3) . . N° .....
d) Tutti gli altri cavalli di tre o più anni. . . . » .....

Totale dei cavalli e puledri . . . N° .....

Ad I. Quanti puledri sono nati durante l'anno 1880 dai cavalli posseduti dalla famiglia . . . . . » .....

II. Muli, numero totale (compresi i puledri). . . . . N° .....

III. Asini » » . . . . . » .....

IV. Bestiame bovino:

1° Vitelli che non oltrepassano l'età di sei settimane » .....
2° Vitelli dell'età da sei settimane a sei mesi . . . » .....
3° Manzi dell'età da sei mesi fino a due anni. . . . » .....
Ad 3° Quanti tori atti alla riproduzione si trovano fra questi manzi . . . . . » .....
4° Manzi di due e più anni, e cioè:
a) Tori (di almeno due anni) . . . . . » .....
b) Altri tori e buoi. . . . . » .....
c) Vacche . . . . . » .....

Totale del bestiame bovino, compresi i manzi ed i vitelli . . . N° .....

V. Pecore:

1° Pecore al dissotto di un anno ed agnelli . . . . N° .....
2° Pecore di uno e più anni. . . . . » .....

Totale delle pecore ed agnelli . . . N° .....

Ad V. Quante pecore sono:

a) Di pelo fino (merinos), compresi gli agnelli? . » .....
b) Di razza mezzo fina e da macello, compresi gli agnelli? . . . . . » .....

VI. Maiali:

1° Maiali al di sotto di un anno . . . . . » .....
2° Maiali di un anno ed oltre, e cioè:
a) Scrofe . . . . . » .....
b) Maiali di almeno un anno . . . . . » .....

Totale dei maiali . . . N° .....

VII. Capre. Totale delle capre, dei becchi e dei capretti N° .....

VIII. Numero degli alveari . . . . . » .....

Ad VIII. Quanti alveari con favi mobili sono compresi in questo numero totale . . . . . N° .....

IX. Stato del pollame:

a) Oche . . . . . N° .....
b) Anitre . . . . . » .....
c) Galli e galline . . . . . » .....
d) Polli d'India e pollami esteri . . . . . » .....

Prussia.

La Prussia, come s'è già detto, ha eseguito al pari di tutti gli altri Stati che costituiscono l'Impero germanico, negli anni 1871 e 1875, una inchiesta demografica col metodo delle cartoline individuali.

Nell'anno 1871, venne consegnata a ciascun capo di famiglia una lettera di censimento (*Zählbrief*) in forma di sovracoperta, contenente: tante cartoline individuali quante erano le persone della famiglia, presenti; un prospetto di queste stesse persone, o, come suolsi dire, una scheda di famiglia; una scheda per le persone transitoriamente assenti dalla famiglia (*vorübergehend abwesende*), ed un foglietto di istruzioni circa il modo di riempire la scheda, ecc.

La lettera di censimento, portava la seguente soprascritta:

Lettera di censimento N. . . . .

Censimento al 1° dicembre 1871.

Al capo di famiglia

Signor . . . . . .

nella casa N. . . Contrada, Piazza . . . . . Sezione di censimento N. . .

Comune . . . . . *Circolo* . . . . . .

Contenente

. . . . . Cartoline *A.*
Un prospetto pei presenti *B.*
Una lista per gli assenti *C.*
Una istruzione *D.*

La cartolina individuale era foggiata così:

A.

Censimento al 1° dicembre 1871.

Circolo . . . . . *Comune* . . . . . .

Contrada, Piazza . . . . . *Casa N.* . . . . .

Sezione di censimento N. . . . *Lista di censimento N.* . . .

Cartolina di censimento N. . . .

---

1. Cognome e nome . . . . . .
2. Sesso . . . . . .
3. Luogo di nascita . . . . . .

   Circolo . . . . . Stato . . . . . .
4. Giorno ed anno di nascita . . . . . .
5. Stato civile . . . . . .
6. Confessione religiosa . . . . . .
7. Condizione, rango, professione, ramo d'industria; in qualità di operaio o di domestico; occupazione principale; . . . . . .

   Altra occupazione accessoria: . . . . . .
8. Sudditanza (Nome dello Stato) . . . . . .
9. Luogo d'abitazione (delle persone, che non stanno abitualmente colla famiglia) . . . . . .

   Circolo . . . . . Stato . . . . . .
10. Istruzione; cioè, sa leggere e scrivere? . . . . . .
11. Difetti particolari pregiudicievoli all'istruzione od all'attitudine al lavoro: cieco? . . . . sordo-muto? . . . . cretino, idiota? . . . . pazzo? . . . .

La scheda di famiglia era la seguente:

B.

Censimento al 1° dicembre 1871.

PROSPETTO DEI PRESENTI NELLA FAMIGLIA (1).

Circolo . . . . . *Comune* . . . . . .

Sezione di censimento N. . . . *Contrada, Piazza* . . . . .

Casa N. . . . . *Lista di censimento* . . . .

Numero della cartolina	Prenome	Cognome	Posizione nella famiglia — Indicare: se padre, madre, figlio, figlia o parente; se dozzinante, o in quale altra qualità appartenente alla famiglia; se domestico; se assistente nell'industria o negli affari; se pigionante; se soldato alloggiato
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			

(1) Se nel giorno del censimento alcuni membri della famiglia sono assenti, non si devono inscrivere in questo prospetto, ma nella lista *C* per gli assenti.

Il prospetto degli assenti era questo:

C.

Censimento al 1° dicembre 1871.

NOTA DEGLI ASSENTI DALLA FAMIGLIA (1), PER CAGIONE TRANSITORIA, NEL GIORNO DEL CENSIMENTO.

Circolo . . . . . *Comune* . . . . . .

Sezione di censimento N. . . *Contrada, Piazza* . . . . . .

Casa N. . . . . *Lista di censimento N.* . . .

Cognome e Nome	Sesso	Anno di nascita	Stato civile e rapporti col capo di famiglia	Confessione religiosa	Condizione, rango, professione o ramo di industria	Probabile luogo di dimora, anche il *circolo;* se fuori della Prussia, il *paese*	Da quando assente?

Infine le istruzioni del foglietto menzionato erano queste:

Censimento al 1° dicembre 1871.

ISTRUZIONI GENERALI.

1° *Distribuzione delle liste di censimento.*

Per ogni famiglia si dà una speciale scheda di censimento insieme alle cartoline (*A*), a un prospetto per le persone presenti (*B*) e ad una scheda per quelle assenti (*C*). Per famiglia (*Haushaltung*) si

(1) Non sono da indicare come assenti: i militari in attività di servizio e le persone che seguono corsi di educazione, (come studenti, scolari di ginnasio, alunni, ecc.) o che sono assenti dalla loro famiglia come domestici, manovali, ecc., o come carcerati; queste persone devono considerarsi come abitanti nel luogo di loro dimora, e quivi censirsi.

deve intendere il complesso di quelle persone che vivono in una stessa abitazione e con una comune economia domestica (*die, zu einer Wohn- und wirthaschaftlichen Gemeinschaft, vereinigten Personen*).

Sono parimenti da considerare come una famiglia, le persone che vivono da sole, che occupano una abitazione propria (*besondere*), ed hanno una economia domestica particolare. Ad ognuna di queste persone è data una scheda di censimento. Le cartoline per le altre persone che vivono sole, saranno unite alla scheda di censimento di quella famiglia presso la quale abitano, anche se dalla medesima non ricevono gli alimenti.

Si ricorda ai capi di famiglia che non deve essere omessa nel censimento alcuna delle persone che si trovino in qualcuno degli ambienti da essi utilizzati, o da essi subaffittati.

Gli ospiti negli alberghi e nelle locande, come gli abitanti degli stabilimenti di qualunque genere (caserme, istituti di educazione, dei poveri, degli ammalati, dei carcerati, ecc.) devono inscriversi sulle cartoline; gli ultimi però devono essere, mediante una speciale copertina, tenuti distinti dalle persone della famiglia dell'albergatore, e rispettivamente del direttore, dell'amministratore, dell'ispettore, ecc., dello stabilimento, i quali ultimi devono perciò aggiungere uno speciale prospetto dei presenti.

2° *Riempimento delle cartoline e delle liste, ricollezione delle schede.*

Le cartoline e le liste pei presenti e per gli assenti, devono essere riempiute al mattino del 1° dicembre. La esattezza delle notizie date dev'essere certificata colla firma del capo di famiglia sul modello *B*.

La ricollezione delle schede di censimento che accompagnano le cartoline e le liste riempite, incomincia al mezzogiorno del 1° dicembre.

3° *Persone, dalle quali devono essere riempite le cartoline e persone da comprendersi nelle liste.*

Primo scopo del censimento è l'accertamento della *popolazione presente* (*ortsanwesende Bevölkerung*).

Ogni persona quindi, senza eccezione, che dal 30 novembre al 1° dicembre abbia pernottato in alcuno degli ambienti appartenenti alla abitazione della famiglia, deve riempire una cartolina (*A*), sia la persona presente abitualmente (*dauernd*), o transitoriamente (*vorübergehend*), nazionale o straniera, civile o militare.

Inoltre, a scopo di revisione del numero delle cartoline, i nomi delle persone medesime devono trascriversi nel prospetto pei presenti (*B*).

Per le persone, le quali si sono trattenute durante la notte dal 30 novembre al 1° dicembre in *diverse* (*verschiedenen*) abitazioni, si considera come loro quartiere della notte (*Nachtquartier*) l'abitazione *propria* (*eigene*); ovvero, se si tratta di abitazioni altrui, quell'abitazione nella quale *da ultimo* (*zuletzt*) si fermarono.

Le persone, che nella detta notte non pernottarono in alcuna abitazione (come i viaggiatori sulle ferrovie o per le poste, ecc., gli inservienti delle ferrovie e delle poste, gli operai impiegati in lavori notturni, ecc.) saranno censiti presso quelle famiglie, presso le quali si recarono al mattino del 1° dicembre.

Riguardo alla indicazione dei nati e dei morti nella notte dal 30 novembre al 1° dicembre, decide la mezzanotte, cosicchè saranno inscritti nel prospetto *B* soltanto i nati prima delle 12 ore e censiti i morti dopo la medesima ora.

Nella lista degli *assenti* (*C*) si iscrivono le persone che al tempo del censimento appartengono alla famiglia, ma che in quello stesso tempo sono assenti dalla famiglia per *cagione transitoria* (*aus vorübergehendem Anlass*), senza però aver rinunciato alla loro abitazione o luogo di riposo (*ohne Aufgabe ihrer Wohnung oder Schlafstelle*).

Come *assenti* sono quindi, ad esempio, da considerare i membri della famiglia che si trovano in viaggio; ma non si considereranno come assenti dalla famiglia: i militari in attività di servizio, o quelli che stanno in educazione (come studenti, ecc.), o che sono assenti dalla famiglia come domestici, assistenti, carcerati, ecc. Costoro si devono ritenere come abitanti nei luoghi di loro dimora (dove, cioè, si trovano a cagione del loro servizio o della loro educazione, ecc.).

4) *Modo per riempiere le cartoline e le liste.*

In generale. Pel riempimento delle schede di famiglia devesi aver presente il seguente ordine: capo di famiglia, moglie, figli (in ordine della loro età), parenti, altre persone appartenenti alla famiglia. Nello stesso ordine si iscriveranno parimenti le persone nel prospetto *B*.

Ad. 1. *Nome e cognome.* Il prenome devesi mettere prima del cognome.

Ad. 2. *Sesso.* Si può anche indicare semplicemente con *m* per i maschi, con *f* per le femmine.

Ad. 4. *Giorno ed anno di nascita.* Possibilmente l'esatta indicazione del giorno, mese ed anno.

Ad. 5. Lo *stato civile* si darà soltanto per le persone che hanno un'età superiore a 14 anni, e cioè con (*c* od *n*) se celibe o nubile, con

(*con*) se coniugato, con (*v*) se vedovo o vedova, con (*s*) se divorziato, od anche solo separato di letto e di mensa.

Ad. 6. *Confessione religiosa.* Si indicherà con chiare abbreviazioni; per esempio: *catt* per la cattolica, *ev* per la evangelica, *gc* per la greco-cattolica, *i* per la israelitica, *d* per quella dissidente. I nomi di altre speciali confessioni devono scriversi per intero.

Ad. 7. *Condizione, grado sociale, professione, ramo d'industria; qualità di operaio e di domestico.* Devesi designare con esattezza quella professione o ramo d'industria, che costituisce la fonte principale di reddito. Quando inoltre si esercita assieme all'industria principale, una professione accessoria, devesi indicare anche quest'ultima. Del pari devesi indicare se la persona è proprietario (*Besitzer*), od affittuale; direttore (*Meister*), principale od impresario, ispettore, amministratore (*Verwalter*), assistente, garzone lavorante (*Geselle*), operaio, ecc. Ove i ragazzi e le ragazze e le donne abbiano un'occupazione in un'industria, devesi accennare questa occupazione. Non si devono usare voci vaghe e troppo generiche come serebbero: impiegato, fabbricante, negoziante, operaio, ecc., ma devesi indicare la qualità dell'impiego, del ramo di fabbricazione, di commercio, ecc.

Ad. 9. Il *luogo di abitazione* devesi indicare soltanto da quelle persone, che non stanno abitualmente colla famiglia, come ad esempio: i parenti in visita, gli infermieri, ecc.

Ad. 10. Alla domanda relativa all'istruzione si risponderà solamente per le persone che hanno un'età maggiore di 10 anni, con *sì*, se sanno leggere e scrivere, con *no*, se non sanno fare nè l'una nè l'altra cosa. Se sanno solamente leggere, si cancelleranno le parole: « e scrivere. »

Ad. 11. Come « idiota » (*blödsinnig*) è da indicare quella persona che è debole di mente dalla nascita o dalla prima giovinezza; come « mentecatto » (*irrsinnig*) al contrario, quella persona, che ha subìto uno sconcerto mentale in epoca posteriore (*welche an später eingetretener Geistesstörung leidet*).

Anche nel 1875 la Prussia fece uso della lettera di censimento, la quale però, invece di essere nella forma di una sopracoperta da lettere, era costituita da un cartoncino piegato in quattro, a cui erano allegati una scheda di famiglia, tante cartoline individuali quanti erano i membri della famiglia stessa, ed un questionario riflettente gli esercizi industriali.

Sulla parte anteriore della lettera di censimento vi erano le seguenti indicazioni:

Sarà ritirata al 1° dicembre.

Censimento della popolazione e delle industrie nel 1° dicembre 1875.

AL CAPO DI FAMIGLIA.

Lettera di censimento N. . . .

Signor . . . . . .

Nella casa N. . . . *Contrada, Piazza . . . . . .*

Sezione di censimento N. . . .

Comune . . . . . . *Circolo . . . . . .*

Distribuiti.	Contenenti:	Ritirati.
_____	Prospetto per famiglia *A* . .	_____
_____	Cartoline industriali *B*. . . .	_____
_____	Questionari per industrie *C*.	_____

Si dovranno richiudere i fogli nella busta dopo il riempimento.

Nella seconda facciata si leggevano le seguenti osservazioni:

« Per raggiungere nel miglior modo lo scopo del censimento della popolazione e delle industrie, che si eseguisce in quest'anno, si desidera la cooperazione della S. V., e però ella è invitata a riempire con esattezza, secondo verità ed in conformità alle spiegazioni contenute nel foglio *D*, le cartoline *B*, qui allegate, per ogni membro presente della propria famiglia, ed inoltre il prospetto *A* pei presenti e per gli assenti, che deve servire di riscontro. Se le sarà consegnato un numero di cartoline *B* inferiore al numero dei membri della sua famiglia, ella chiederà al ricoglitore le mancanti.

« Oltre che pei dati riguardanti il sesso, l'età, lo stato civile, la sudditanza e la religione d'ogni abitante, il censimento di quest'anno avrà un valore maggiore per le notizie sopra le professioni e le industrie, le quali servono di base principale ad una statistica industriale, che dal 1861 non fu più eseguita. Coloro che sono interrogati non devono vedere una difficoltà nella circostanza, che alcune delle domande non corrispondano esattamente alla loro condizione, o siano superflue: la connessione del censimento delle industrie con quello della popolazione, e la necessaria semplificazione della operazione del censimento ci hanno

costretti ad usare una sola *cartolina* per ambedue gli scopi. Solo per i più grandi esercizi industriali, cioè quelli con più di 5 assistenti, apprendisti, ecc., che fanno uso di motori animali, idraulici, a vento, a vapore, a gaz, si sono disposti speciali questionari *C*, che gli interrogati, tanto nel loro proprio interesse, quanto nell'interesse pubblico, devono aver cura di riempire con esattezza (secondo le relative istruzioni speciali). I questionari *C* saranno provveduti soltanto a quelle famiglie, ep a quelle fattorie in cui hanno loro sede i detti grandi esercizi, che applicano le forze motrici animali, idrauliche, ecc. — *L'autorità comunale.*»

Inoltre la lettera di censimento conteneva, insieme ad un esemplare di cartolina e di scheda di famiglia, le istruzioni e gli schiarimenti necessari per riempire le cartoline e le schede stesse. Le istruzioni erano del seguente tenore:

ISTRUZIONI PER IL RIEMPIMENTO DELLE CARTOLINE, ECC.

1) *Doveri del capo di famiglia.*

Le cartoline *B* ed i prospetti *A* saranno riempiti al mattino del 1° dicembre. Il capo di famiglia (od in sua assenza il rappresentante) avrà cura che nessuna delle persone che si trovano in ambienti da esso utilizzati od altrimenti appigionati, o che al tempo del censimento sono assenti, ma che però appartengono alla famiglia, sia omessa dal censimento. La esattezza ed integrità delle dichiarazioni saranno accertate dal capo di famiglia colla sua firma nel prospetto *A*.

In caso di dubbio pel modo di riempire la scheda e quando siavi bisogno di prospetti, egli si dovrà rivolgere al ricoglitore, ovvero alla Commissione di censimento, od all'autorità comunale.

Fino al momento della ricollezione, che incomincierà al mezzogiorno del 1° dicembre, devono accuratamente conservarsi i prospetti riempiti e le lettere di censimento che sono da restituire. Nè soltanto deve farsi senza opposizione la consegna dei detti prospetti al ricoglitore, il quale nei riguardi del censimento possiede carattere di persona ufficiale, ma devonsi, dietro sua richiesta, completare le notizie, qualora siano mancanti o difettose.

2) *Chi deve fare le annotazioni sulle cartoline* B *e sui prospetti* A.

Per ogni persona indistintamente, la quale dal 30 novembre al 1° dicembre abbia *pernottato* in uno degli ambienti appartenenti alla abitazione della famiglia, devesi provvedere una cartolina individuale *B*, sia essa presente stabilmente o provvisoriamente, regnicola o straniera, civile o militare.

Per le persone che hanno passata la notte in più abitazioni, è con-

siderato come quartiere di notte l'abitazione propria, o, se si tratta soltanto di abitazioni altrui, quella abitazione nella quale si sono fermate da ultimo.

Le persone che nella notte sopraddetta non hanno pernottato in alcuna abitazione (come i viaggiatori per ferrovia, per posta, ecc., gli operai occupati al lavoro durante la notte), saranno inscritti nella scheda di censimento di quella famiglia, presso la quale si recheranno al mattino del 1° dicembre.

Riguardo ai nati ed ai morti durante la notte dal 30 novembre al 1° dicembre è decisiva l'ora della mezzanotte; cosicchè sono da censire nella cartolina *B* e da inscrivere come presenti nel prospetto *A*, soltanto i nati prima di quell'ora ed i morti dopo quell'ora medesima.

Nel prospetto *A* sono da indicare le persone che al tempo del censimento appartengono alla famiglia, ma che, per una causa transitoria e nel detto giorno sono *assenti* dalla famiglia, senza però aver rinunciato alla loro abitazione od al loro luogo di riposo.

Sono perciò da iscrivere come *assenti* i membri della famiglia che si trovano in viaggio. Non si inscriveranno, invece, come tali, le persone assenti dalla famiglia, in attività di servizio od in educazione (studenti, ecc.), o che sono assenti dalla famiglia propria (di sangue), trovandosi altrove in qualità di domestici, manovali, carcerati, ecc.

3) *Come deve riempirsi il prospetto* A.

1° Nella colonna prima del prospetto *A* si scriveranno i *cognomi e nomi* di tutti i presenti ed assenti. Per ogni persona è destinata una riga orizzontale;

2° Il *sesso* sarà indicato mediante una linea (|) od un *m* nella colonna 2 per gli uomini, e con una linea od un *f* nella colonna 3 per le donne;

3° Per la numerazione dei membri della famiglia si segue possibilmente questo ordine: capo di famiglia (il quale occupa in ogni modo il n° 1, anche se convivono con lui i suoi genitori), la di lui moglie, i figli propri ed i figliastri (*eigne und Stiefkinder*) in ordine d'età, i figli naturali (*Pflegekinder*), i parenti (secondo il grado di parentela), i domestici, assistenti di negozio o di industria, le persone presenti in visita, o per altra cagione transitoria, gli inquilini e quelli che vi passano soltanto la notte (*Zimmerabmiether und Schlafleute*) ed i soldati alloggiati.

4° Nella quarta colonna « Rapporto di parentela o di convivenza col capo di famiglia » (*Stellung zum Haushaltung-Vorstand*), si indicherà per ciascuno la qualità di parentela, di cognazione, di servizio, ecc.;

5° Nella quinta colonna « Se abitante fuori del comune » (*ob aus-*

wärts Wohnend), si porrà una lineetta, soltanto quando una persona presente nella famiglia non abiti nel comune in cui si fa il censimento, ma abiti fuori del comune stesso.

Così si porrà una lineetta nella colonna sesta « Se assente fuori del comune » (*Ob auswärts abwesend*) quando un membro della famiglia assente nel giorno del censimento non si trovi nel comune in cui si compie il censimento, ma si trovi fuori di esso.

6° Le colonne 7, 8, 9 vuote, prive di intestazione, servono a scopo statistico delle autorità;

7° I prospetti *A* consegnati per i ricoverati degli istituti (*Pfleglinge von Anstalten*), per le locande e per gli alberghi, si riempiono allo stesso modo degli altri prospetti *A*. Onde però facilitare il lavoro statistico, si deve cancellare la parola « famiglia » (*Haushaltung*) a destra della intestazione, e sostituirvi *il nome e lo scopo* dello istituto.

Il personale dello stabilimento (ispettori, direttori, ecc.) non sarà compreso nel prospetto dello stabilimento, ma bensì in quello di famiglia del direttore, o dell'amministratore dello stabilimento. Se fra questo personale si trovano *famiglie* (*Familien*), le quali hanno nello stabilimento una abitazione particolare, allora ad ognuna di esse è destinata una lettera di censimento (*Zählbrief*).

8° Per le famiglie molto numerose e gli istituti, pei quali non basti un unico prospetto *A*, che, cioè devono far menzione di più di 15 persone, sarà riempito un secondo, un terzo prospetto e così via.

4) *In qual modo devono riempirsi le cartoline B.*

Per ogni famiglia le cartoline hanno quello stesso numero progressivo, che hanno le persone nel prospetto *A;* se la persona è assente, si salta il numero (*so fällt die Nummer aus*).

Ad. 3. *Nato il...* La esatta indicazione del giorno, del mese e dell'anno è vivamente desiderata.

Ad. 4. Lo *stato civile* deve farsi conoscere mediante la sottolineazione della relativa parola; se una separazione legale ci fu solo per un certo tempo, si sottolineerà la parola *coniugato (verheirathet)*.

Ad. 5. *Confessione religiosa;* scrivere il nome della speciale confessione.

Ad. 6. La *sudditanza* (*Staatsangehörigkeit*). Quelli che non hanno la sudditanza prussiana, ma d'un altro stato tedesco od estero, la indicheranno scrivendo per intero il nome di questo Stato, e colla cancellazione delle parole « prussiano o ».

Ad. 7. Il luogo di domicilio (*Der Wohnort*) deve indicarsi soltanto da quelle persone, che dimorano in un luogo diverso da quello in cui sono trovati dal censimento; come i parenti in visita, i viaggiatori

negli alberghi, ecc. Nella seconda riga devesi indicare il Circondario (*landräthliche Kreis*), in cui trovasi il domicilio; ovvero, se questo non è conosciuto, la città prossima, coll'aggiunta « presso ». Le persone che abitano fuori dello Stato prussiano, devono indicare la patria (*Heimatstaat*).

Ad. 8. Si osservi che nè i gendarmi (*Gensd'armen*), nè gli invalidi, devono fare annotazioni in questo posto; qui si comprendono soltanto tutti quelli in attività di servizio nell'esercito e nella marina e quelli in congedo per un tempo indeterminato.

Ad. 9. *Professione principale, industria o mestiere.* Qui deve indicarsi con esattezza quella professione od industria, ecc., che costituisce la fonte principale di reddito. Le espressioni vaghe (come impiegato, fabbricante, commerciante, operaio, ecc.) non devono usarsi; e però devesi indicare la qualità dell'ufficio, del ramo di industria o di commercio; ad esempio, agricoltore, computista di banca, agente delle assicurazioni della vita, segretario di posta, ecc.

Quando i fanciulli e le donne abbiano un'occupazione in una industria, questa occupazione e il grado (*Arbeitsstellung*), devonsi indicare tassativamente.

Ad. 11. Se una persona oltre la professione principale ne esercita anche una accessoria, deve indicare anche quest'ultima, ed in pari tempo rispondere alle altre domande che vi si riferiscono.

Ad. 10 e 12. *In che qualità eserciti la professione od industria.* A questa domanda si risponde sottolineando quella delle parole che vi corrisponde, sotto *a*, *b*, *c* o *d;* se nessuna delle parole stampate vi risponde, allora si scriverà la notizia nello spazio vuoto che si trova sotto le domande.

Ad. 13 e 14. Alle domande comprese sotto questi numeri, rispondono soltanto quelli che esercitano le industrie per conto proprio (*selbstständigen Gewerbtreibenden*), o i loro rappresentanti, o quegli agricoltori, che oltre l'agricoltura esercitano un'altra industria, come distilleria, fabbrica di birra, ecc. »

Il bollettino individuale era formato nel seguente modo:

B.

Censimento della popolazione e delle industrie al 1° dicembre 1875.

Circolo . . . . . .

Luogo di censimento { *Comune* . . . . . / *Frazione* . . . . . }

Sezione di censimento N. . . . *Lettera di censimento* . . . *Cartolina N.* . . .

---

1. Prenome e cognome . . . . .
2. Sesso: maschile, femminile (sottolineare la relativa parola).
3. Nato al . . . . 18 . . .
4. Celibe; conjugato; vedovo; separato legalmente (sottolineare la parola relativa).
5. Confessione religiosa . . . . . .
6. Sudditanza: Prussiano o . . . . . .
7. Luogo di domicilio (è da indicarsi, se il luogo di domicilio e quello del censimento non sono gli stessi). . . . . .

   Circolo . . . . . o altro Stato . . . . . .
8. Per i militari in attività di servizio: Notizie del corpo, del comando, della amministrazione cui appartengono . . . . . .

   Ufficio o qualità del servizio . . . . . .

Domande relative all'industria.

9. Quale professione principale, industria o mestiere esercita ella?
10. In quale qualità? (devono sottolinearsi, nelle domande 10-12, le relative parole).

    a) indipendente: come proprietario, comproprietario (*Compagnon*), affittuale o agente (amministratore, direttore, ecc.), o che lavora in una bottega propria per conto d'altri, o verso salario nella casa degli avventori?

    b) per i proprietarii assenti, ecc., come rappresentanti di essi?

    c) Occupato come amministratore, procuratore, scrivano, computista, ingegnere, ispettore, mastro (*Steiger*), o come? . . . . .

    d) come assistente, commesso, garzone, minatore (*Knappe*), apprendista, operaio di fabbrica, giornaliero, o come? . . . . . .

11. Ha ella anche qualche occupazione accessoria e quale? . . . . . per tutto l'anno? . . . . . o solo temporaneamente? . . . . .

12. In che qualità: *a)* come proprietario, comproprietario (compagnon), affittuale, od agente? *b)* come rappresentante? *c)* come impiegato? *d)* come assistente?

(Solo per quelli che esercitano per conto proprio le industrie (*a*) o pei rappresentanti di essi (*b*), e per gli agricoltori, i quali oltre l'agricoltura esercitano anche un'altra industria.)

13. Esercita ella la sua industria principale (9) od una accessoria (11) con più di cinque assistenti, apprendisti, ecc. . . . . o con impiego di motori animali, idraulici, a vento, a vapore, a gaz?

NB. Rispondere alle due domande con *sì* o *no;* se risponde affermativamente all'una, o all'altra, od a tutte due, Ella chiederà al ricoglitore anche un questionario (C) e lo riempirà nel miglior modo possibile.

14. Se risponde negativamente alle due domande, ella darà qui le seguenti notizie:

a) La sede dell'esercizio dell'industria:	*b)* Ove ne sia il caso:	Nell'industria principale	Nell'occupazione accessoria
Luogo (se diverso da quello del censimento).	Il numero degli assistenti, apprendisti maschi, ecc. .		
	di essi, sono apprendisti . .		
	Il numero degli assistenti, apprendisti, ecc. di sesso femminile		
	di queste, sono apprendisti		
Via o piazza	Telai per ogni sorta di lavori .		
	di questi sono in attività. .		
	Telai da nastri		
	di questi sono in attività. .		
	Telai da calze		
Numero della casa	di questi sono in attività. .		
	Numero delle macchine da cucire, a pedale		

La scheda di famiglia, infine, conteneva le indicazioni seguenti:

A.

Censimento della popolazione e delle industrie al 1° dicembre 1875.

PROSPETTO PER FAMIGLIA.

Circolo . . . . . *Comune* . . . . . .

Sezione di censimento N. . . . *Lettera di censimento N.* . . .

Prenome e Cognome dei presenti e degli assenti	Sesso		Rapporto di parentela o di convivenza col capo di famiglia	Se domiciliato all' estero	Se assente all' estero				Domicilio dei provvisoriamente presenti. Probabile dimora degli assenti transitoriamente.
	F.	M.							
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									
8									
9									
10									
11									
12									
13									
14									
15									

Si leggano le istruzioni *D* prima di riempire la scheda.

Confermo la esattezza delle notizie contenute nelle singole cartoline *B* e in questo prospetto *A*.

Firma del capo di famiglia . . . . . .

L'ufficio di statistica della città di Berlino ha preparato, anch'esso, degli schemi (*entwurf*) di schede particolari di censimento da adoperare nella inchiesta anagrafica che si compirà in Germania alla fine dell'anno 1880. Tali schede sono le seguenti:

Censimento del 1° dicembre 1880.

SCHEMA DI BOLLETTINO INDIVIDUALE.

Bollettino N. . . . appartenente alla lettera di censimento N. . . .

BERLINO. *Circondario della città N. . . . . Strada N. . . . . .*

Distretto di censimento N. . . . .

---

1. Prenome e nome di famiglia.
2. Sesso: maschile, femminile (sottolineare la parola corrispondente al sesso della persona censita).
3. Nato il . . . . nell'anno . . . .

   a) Pei bambini che non hanno ancora raggiunto un anno: di che viene nutrito il bambino? Col latte materno, col latte animale, con surrogati del latte, con particolari mezzi di nutrizione, ... (sottolineare la relativa parola).

   b) Pei fanciulli dai 6 fino ai 14 anni: Riceve il fanciullo la sua istruzione in una scuola comunale? In un istituto superiore, civico o regio? in una scuola privata? in altro modo? (sottolineare).
4. Luogo di nascita, Berlino o . . . . .

   Pei nazionali si richiede la città o il circolo (Kreis); pei nati all'estero il paese d'origine.
5. Confessione religiosa . . . . . .
6. Stato civile: celibe; conjugato; vedovo; separato; divorziato (sottolineare, *ecc.*)
7. Condizione, professione o ramo d'industria . . . . . in qualità di operaio o domestico . . . . . (esatta indicazione di essa).
8. Sudditanza: Prussia o . . . . . .
9. Domicilio (da annunciarsi se provvisoriamente presente).

   a) Per i dimoranti in Berlino: da quanto tempo è dimorante in Berlino . . . . . anno dell'ultimo cambiamento di abitazione . . . . .
10. Luogo di dimora (Aufenthaltort), quando la persona sia transitoriamente assente . . . . . .

    NB. Solo nel caso in cui non siano formati particolari bollettini degli assenti.
11. Per i militari dell'esercito e della marina, in attività di servizio: Attivo presso . . . . . (E qui indicare il corpo di truppa).
12. Se cieco? se sordo-muto? (sottolineare).

Prospetto delle abitazioni di Berlino al 1° dicembre 1880.

Circondario della città (Stadtbezirk) N. . . . . . .

Strada N. . . . . *Carta d'abitazione N.* . . . .

Nome del capo di famiglia . . . . . .

Ogni capo famiglia e ogni individuo che vive indipendente, riempiono una simile carta per la casa da loro e dai loro dipendenti abitata. Se si trovano più famiglie in una abitazione comune, devesene fare menzione . . . . .

I capi di istituti, oltre la loro carta d'abitazione, riempiono una seconda carta per l'istituto.

---

1. È Ella proprietario di questa casa, o è pigionante di questa abitazione? è cioè inquilino diretto, o subinquilino? (sottolineare ecc.)
2. La sua abitazione è situata in cantina, a pian terreno, al mezzanino, elevata di una, due, tre, quattro scale, ovvero in soffitta? (sottolineare ecc.)
3. Per le abitazioni in cantina: *a)* di quanto è più basso il suolo della abitazione dal livello della strada? . . . . . *b)* a quale altezza è il tetto dalla strada? . . . . .
4. *a)* Quante *stanze* ha la sua abitazione? e cioè stanze *riscaldabili* (*heizbare*). . . . . non *riscaldabili (unheizbare)* . . . . . (Sono solo da calcolare gli ambienti con finestre, e solo quelli abitati, *(bewohnte)*. La cucina, la stanza da pranzo e simiglianti ambienti non si calcolano).

   b) Quante stanze (riscaldabili o non riscaldabili) hanno finestre sulla *strada?* . . . . . sul *cortile* . . . . . sul *giardino* . . . . . sul *fiume* . . . . .

   c) Nelle stanze della sua abitazione esercita ella contemporaneamente un mestiere, un commercio od altra industria? . . . . . nel caso affermativo in quante? . . . . . .
5. *Inoltre* la sua abitazione ha: *a)* un corridoio riscaldabile, od un'anticamera? . . . . . *b)* una cucina . . . . . *c)* una stanza da bagno? . . . . .
6. Alla sua abitazione quante *cantine* (Keller) appartengono? . . . . . *lavatoi?* . . . . . *(Waschküchen)?* . . . . . Altri ambienti per l'economia domestica . . . . .
7. *Oltre* gli ambienti per la sua abitazione, ha ella nella casa medesima anche degli ambienti che servono a scopi solamente industriali? e cioè quanti ne ha che sono utilizzati come *bottega* . . . . . come *locanda*, ... come *banco* . . . . . come *studio* . . . . . come *fondaco* . . . . . come *osteria* . . . . *rimessa*, ecc. . . . . .
8. Fa uso nella sua casa di condotti d'acqua *(Wasserleitung) (sì* o *no)?* . . . . . con quanti scoli . . . . .

   La sua abitazione è provveduta di *Watercloset (sì* o *no)?* Si trova nella medesima un apparecchio per allontanare le acque . . . . *(sì* o *no)?*
10. Spetta all'abitazione un *giardino* posto sulla stessa area (*Grundstücke*) . . . . Eventuale prezzo d'affitto dello stesso? . . . . . M.
11. *Annua pigione dell'abitazione e valore della medesima* M. . . . . (Per le abitazioni colpite d'imposta, basta indicare l'ammontare annuo dell'imposta: per le abitazioni dei subinquilini, o di quelli che vivono indipendenti presso gli affittacamere, indicare il prezzo d'affitto mensile.)
12. Da quanto tempo il capo di famiglia sta nell'abitazione? . . . . . .

Baviera.

Per la Baviera riproduciamo i modelli delle schede di famiglia che quel Governo ha adoperate nell'eseguire i censimenti degli anni 1871

Censimento della popolazione del Re

a) PROSPETTO DI TUTTE LE PERSONE *presenti* NELLA ABITAZIONE DEL

Numero progressivo	Persone presenti			Sesso		Luogo di nascita		Anno di nascita
	Nome	Cognome	Posizione nella famiglia	Maschi	Femmine	Nome del luogo	Distretto amministrativo (Provincia) — Per quelli nati all'estero, lo Stato.	
	1	2	3	4		5	6	7
		Totale dei presenti...						

b) PROSPETTO DELLE PERSONE

Numero progressivo	Nome e cognome

Il sottoscritto conferma la esattezza e regolarità

e 1875, e di cui farà uso pure pel censimento dell'anno 1880. Le istruzioni ed i chiarimenti relativi al modo di riempire la scheda sono conformi, salvo leggiere varianti, a quelli che abbiamo riferiti per la Prussia e per l'Impero germanico in generale.

gno di Baviera al 1° decembre 1871.

CAPO DI FAMIGLIA NELLA NOTTE DAL 30 NOVEMBRE AL 1° DICEMBRE 1871.

Stato civile — Da indicarsi soltanto per le persone della età di oltre 14 anni; se *celibe, coniugato, vedovo, separato* (inclusivi i separati di letto e di mensa)	**Confessione religiosa**	**Professione o ramo d'industria** — Occupazione principale, occupazione accessoria, qualità di operaio o di domestico delle persone al di sopra dei 14 anni.	**Sudditanza** — Per ogni persona devesi indicare lo Stato a cui attualmente, o come cittadino, o come suddito appartiene	**Domicilio** — Per le persone che non fanno parte abitualmente della famiglia	**Difetti particolari**			
					cieco	sordo-muto	idiota	pazzo
8	9	10	11	12	13	14	15	16

assenti DALLA FAMIGLIA.

Posizione nella famiglia

delle notizie date nei due prospetti *a* e *b*.

(Firma del capo di famiglia) . . . . . .

La scheda di famiglia usata nel censimento del 1875, conteneva le

a) PROSPETTO DI TUTTE LE PERSONE *presenti* NELLA ABITAZIONE DEL

Numero d'ordine	Persone presenti			Sesso	Anno di nascita	Stato civile — Da indicarsi per le persone d'una età maggiore del 14 anni: se *celibe, coniugato, vedovo, separato*	Confessione religiosa	Professione o — Professione, industria o mestiere principale	Indicazione della professione industria o mestiere principale	Qualità di operaio o domestico
	Nome	Cognome	Posizione nella famiglia	Maschi / Femmine						
1	2	3	4	5	6	7	8		9	10
Totale presenti . .										

c) DOMANDE COMPLEMENTARI

PER LA COMPILAZIONE DI UNA STATISTICA DELLE INDUSTRIE.

Devono rispondere alle seguenti domande tutte le persone della famiglia comprese fra i presenti (prospetto *a*), o fra gli assenti (prospetto *b*), le quali esercitino per conto proprio *(selbständig)*, cioè come proprietari od affittuali, o direttori di affari, il giardinaggio o l'ortaggio o la pesca, o si applichino alle miniere, cave e saline, o ad industrie ed arti industriali di qualunque genere, comprese quelle della costruzione, del commercio e della navigazione, nella qualità di armatori, di proprietari di navi o di noleggiatori, di albergatori o d'impresari di pubblici spettacoli. A tali domande dovranno pure rispondere coloro che esercitano l'arte loro nella casa dei clienti propri contro salario, o la esercitano nella propria bottega per conto altrui.

Le risposte a tali domande si devono fare non soltanto per la industria principale, ma anche per le accessorie, specialmente se esercitate da agricoltori. Le persone transitoriamente presenti non devono rispondere a queste domande.

(Coupon N. 1)

Nome dell'esercente:

. . . . . .

. . . . . .

Il numero progressivo del prospetto dei presenti *(a)* o degli assenti (*b*) sotto il quale esso è iscritto.

Prospetto . . . N. . .

Indicazione dell'industria:

. . . . . .

. . . . . .

Se come proprietario, comproprietario *(compagnon)* affittuale, ecc.

. . . . . .

1ª *Domanda.* La industria qui sopra indicata è esercitata con più di 5 operai *(gehilfen)*, apprendisti *(lehrlingen)*, ecc. ? (si o no) . . . . .

2ª *Domanda.* O, se anche con numero inferiore di operai, fa uso, nell'esercizio della industria, di motori animali, idraulici, a vento, a vapore, a gaz ? . . . . .

Rispondendo affermativamente alla 1ª ad alla 2ª od anche ad una sola di esse domande, non occorre rispondere alla terza seguente, perchè in questo caso saranno più tardi distribuiti agli esercenti, speciali questionari. — Rispondendo ad esse negativamente, si deve allora indicare:

3ª *Domanda.*

	maschi	femmine
Numero degli operai. . . .	. . . .	. . . .
Numero degli apprendisti .	. . . .	. . . .

seguenti domande:

CAPO DI FAMIGLIA NELLA NOTTE DAL 30 NOVEMBRE AL 1° DICEMBRE.

ramo d'industria		Suddittanza	Domicilio	
Altre occupazioni accessorie		—	—	
Indicazione di esse	In qualità di domestico o di operaio	Devesi indicare per ogni persona lo Stato a cui, come suddito o cittadino, appartiene	Da indicarsi per le persone che non fanno parte abituale della famiglia	Per i militari in attività di servizio, indicare il corpo, il comando, l'amministrazione, ecc. a cui appartengono
11	12	13	14	15

Sede dell'esercizio industriale:

Luogo. . . . . .

Via o piazza . . . . .

N° della casa . . . . .

Numero dei telai d'ogni specie . . . . . .

di questi sono in attività . . . . . .

Numero dei telai da calze e da nastri . . . . . .

Di questi sono in attività. . . . . .

Numero delle macchine da cucire con pedale. . .

(Coupon N. 2)

Nome dell'esercente:

. . . . . .

. . . . . .

Numero progressivo del prospetto dei presenti (*a*) o degli assenti (*b*) sotto il quale è indicato.

Prospetto. . . N. . .

Indicazione dell'industria:

. . . . . .

. . . . . .

Se come proprietario, comproprietario, affittuale, ecc.

. . . . . .

Sede dell'esercizio industriale:

Luogo. . . . . .

Contrada . . . . . .

N° della casa . . . . .

1ª *Domanda.* È esercitata la industria con più di 5 operai, od apprendisti, ecc. ? (si o no) . . .

2ª *Domanda.* O, se anche con numero inferiore di operai, fa uso di motori animali, idraulici, a vento, a vapore, a gaz ? (si o no) . . . . . .

Rispondendo affermativamente alla 1ª ed alla 2ª domanda, od anche ad una sola di esse, allora non occorre rispondere alla 3ª, perchè in tal caso saranno più tardi distribuiti agli esercenti degli speciali questionari. — Rispondendovi negativamente, si deve allora indicare:

3ª *Domanda.*

	maschi	femmine
Numero degli operai. . . .	. . . .	. . . .
Numero degli apprendisti .	. . . .	. . . .

Numero dei telai d'ogni genere. . . . . .

di essi sono in attività . . . . . .

Numero dei telai da nastri e da calze. . . . . .

di essi sono in attività. . . . . .

Macchine da cucire a pedale . . . . . .

b) PROSPETTO DELLE PERSONE PROVVISORIAMENTE *assenti* DALLA FAMIGLIA.

Numero progressivo	Persone provvisoriamente assenti			Sesso		Anno di nascita	Stato civile — Per le sole persone al di sopra dei 14 anni, indicare se celibe, coniugato, separato	Confessione religiosa	Professione o ramo d'industria				Sudditanza — Indicare per ogni persona lo Stato al quale attualmente appartiene, o come cittadino, o come suddito	Probabile luogo di dimora	Pei militari in attività di servizio indicare anche il corpo di truppa, l'amministrazione, ecc. a cui appartengono
									Professione principale		Altre occupazioni accessorie				
	Nome	Cognome	Posizione nella famiglia	Maschi	Femmine				Indicazione della professione industria o mestiere principale	Qualità di operaio o di domestico	Indicazione della occupazione accessoria	Qualità di operaio o di domestico			
1	2	3	4	5		6	7	8	9	10	11	12	13	14	15

Infine nel censimento che si eseguirà in Baviera al 1° dicembre del

a) PROSPETTO DI TUTTE LE PERSONE *presenti* NELLA ABITAZIONE DEL

Numero progressivo	**Persone presenti** Si indicherà innanzi tutto, se presente, il capo di famiglia, quindi la di lui moglie, i figli e gli altri parenti, poscia gli operai, i domestici ed infine gli altri coabitanti *(Wohnungsgenossen)*.			**Sesso**		**Giorno ed anno di nascita**			**Luogo di nascita**	**Distretto** — Per quelli nati fuori di Baviera, lo Stato
	Nome	Cognome	Relazione di parentela o di convivenza col capo di famiglia	Maschile	Femminile	Giorno	Mese	Anno		
	1	2	3	4		5	6	7	8	9
			Totale dei presenti.....							

b) PROSPETTO DELLE PERSONE PROVVI

Numero progressivo	**Persone provvisoriamente assenti**			**Sesso**		**Giorno ed anno di nascita**			**Luogo di nascita**	**Distretto** — Per i nati fuori di Baviera, lo Stato; per quelli nati in Prussia, la provincia del luogo di nascita
	Nome	Cognome	Relazione di parentela o di convivenza col capo di famiglia	Maschile	Femminile	Giorno	Mese	Anno		
	1	2	3	4		5	6	7	8	9
			Totale degli assenti....							

1880, si farà uso della seguente scheda di famiglia:

CAPO DI FAMIGLIA NELLA NOTTE DAL 30 NOVEMBRE AL 1° DICEMBRE.

Religione	**Stato civile** — Se celibe, coniugato, vedovo, separato	**Condizione, professione o ramo d'industria**		**Sudditanza** — Devesi indicare per ogni persona lo Stato al quale attualmente appartiene o come cittadino o come suddito	**Domicilio** — Per quelli che non fanno parte abitualmente della famiglia, indicare il luogo di dimora *(Wohnort)*	Per i militari in attività di servizio dell'esercito e della marina tedesca aggiungere all'indicazione del corpo di truppa la parola « *attivo* »
		Esatta descrizione di essa	Qualità di operaio o domestico			
10	11	12	13	14	15	16

SORIAMENTE *assenti* DALLA FAMIGLIA

Religione	**Stato civile** — Se celibe, coniugato, vedovo, separato	**Condizione, professione o ramo d'industria**		**Sudditanza**	**Probabile luogo di dimora**	Per i militari in attività di servizio nell'esercito o nella marina tedesca aggiungere la parola « *attivo* »
		Esatta descrizione di essa	Qualità di operaio o domestico			
10	11	12	13	14	15	16

Amburgo.

La città e piccolo Stato d'Amburgo faranno uso, pel censimento dell'anno 1880, della cartolina individuale, che tralasciamo di qui riprodurre, perchè corrisponde interamente alle disposizioni adottate dalla Commissione di statistica dell'Impero di Germania e che noi abbiamo già riferite. Ci limitiamo ad indicare le altre notizie che, contemporaneamente al censimento della popolazione, lo Stato d'Amburgo ha stabilito che si debbano raccogliere col mezzo della scheda di famiglia, che accompagna le cartoline individuali. Esse sono così formulate:

Censimento nello Stato d'Amburgo 1880.

Indicazione della città o del distretto		Numero del distretto di censimento		Numero del fabbricato		Numero della famiglia	
1° Indicazione della via				2° Numero della casa (della corte, della piazza, ecc.)			
3° Indicazione dell'abitazione o della parte del fabbricato (se piano terreno, bottega, studio *(Comtor)*, mezzanino, piano, bottega *(Bude)*, ecc.). Devesi indicare altresì in quale piano è situata.				4° L'annuo affitto della abitazione (incluso l'uso dell'acqua)			
5° Nome e cognome dell'abitante							
6° Condizione, professione, od occupazione di esso							

7° L'abitazione o la parte di fabbricato, prospetta sulla strada o nella parte interna?	
8° Serve soltanto ad abitazione? od anche ad esercizio industriale? o solo ad esercizio industriale? Devesi allora indicare la natura dell'esercizio.	
9° Se serve esclusivamente ad esercizio industriale, allora devesi indicare qui l'abitazione dell'affittuale, o di chi ha l'uso dell'esercizio.	

10. Numero delle camere dell'abitazione. — Cucine, camere da pranzo, camerini e somiglianti ambienti non si tengono in conto.

a) Camere con stufe		*b)* Camere e camerini senza stufa	
Di queste, camere da bagno			

11° Come si chiama il proprietario dell'edificio	
12° Dove abita esso?	

13° Se una parte della indicata abitazione è subaffittata, si deve indicare:

a) La parte dell'abitazione (se camere, botteghe, ecc.)	*b)* Nome dell'inquilino	*c)* Ammontare dell'affitto annuo	*d)* Se nell'affitto vi si comprende il risarcimento per l'uso dei mobili, per il deperimento o per altre cagioni speciali.

Inoltre mediante apposito questionario, sono rivolte speciali domande ai proprietari di fabbricati. Questi sono tenuti a indicare, oltre la qualità delle abitazioni da essi affittate, i nomi delle persone a cui hanno affittate o concedute, a partire dal 1° novembre 1880, le abitazioni, od i locali per esercizi industriali e l'ammontare annuo, dal 1° novembre 1880, dell'affitto, compresovi l'uso dell'acqua.

Censimenti dell'Austria.

In Austria si ha una legislazione sul censimento della popolazione che risale fino all'anno 1753. L'ultima legge pubblicata su questo argomento ha la data del 29 marzo 1869, a cui fece seguito il regolamento del 15 agosto stesso anno. Al regolamento, erano allegati parecchi modelli, tra i quali l'*Anzeigezettel*, o bollettino di denunzia, che era diverso secondo che trattavasi delle grandi città o degli altri comuni. Il bollettino di denunzia è un foglio di quattro facciate, la prima delle quali contiene le seguenti indicazioni:

« Bollettino di denunzia (*Anzeigezettel*) pel censimento della popolazione e dei più importanti animali domestici al 31 dicembre 1869.

« (I dati relativi alle abitazioni devono essere raccolti soltanto nelle città di una certa importanza).

« Casa n° .....

« N° dell'abitazione .....

« 1°) Dove si trova l'abitazione
- *a*) in un sotterraneo .....
- *b*) al pian terreno .....
- *c*) al mezzanino .....
- *d*) a qual piano .....
- *e*) in soffitta .....

« 2°) Di quanti ambienti è composta, e cioè:
- *a*) camere .....
- *b*) gabinetti .....
- *c*) anticamere .....
- *d*) cucina .....

« 3° *a*) È impiegata a solo uso d'abitazione?

b) Serve anche ad uso industriale? Per quale industria? »

In calce a questa prima facciata, si legge una nota, colla quale si ricorda la pena comminata a chi si rifiuta di dare le notizie, o dà notizie false. Nella seconda e terza facciata vi è la scheda di famiglia, che è del tenore seguente:

Censimento austriaco dell'anno 1869.

Numéro progressivo delle persone	**Nome** (cioè cognome e nome di battesimo, titolo e rango di nobiltà)	**Sesso** M.	**Sesso** F.	**Religione**	**Stato civile**	**Anno di nascita**	**Professione od occupazione**
	Devono inscriversi nel seguente ordine: Capo della famiglia; la di lui moglie; i figli e le figlie secondo l'età, dal più vecchio al più giovane; i parenti che vivono in comune colla famiglia, i dozzinanti od altre persone, compresi quelli che pagano o quelli che sono ricoverati nella famiglia senza che paghino. Solo i membri della famiglia o gli ospiti presenti temporaneamente *(zeitweilig)*; Le persone di servizio, gli operai che abitano colla famiglia. I subinquilini, coi loro parenti e domestici.			Indicare se la persona è cattolico-romano, greco unito, o greco scismatico, armeno, luterano, israelita, maomettano, marronita, unitario, ecc.	Indicare se celibe, vedovo, coniugato, divorziato.		*Uffizio, mestiere, industria.* La natura di essi si deve indicare esattamente: ad esempio, per la categoria degli impiegati indicare se sono in attività di servizio o pensionati in qual servizio; l'oggetto dell'industria o della fabbricazione, del commercio, ecc. Se qualcuno ha più mezzi di guadagno devesene indicare *uno soltanto*, quello che costituisce il reddito principale. Le persone senza un ramo speciale di guadagno debbono indicare da che ritraggono i mezzi di sostenimento: ad esempio, possessori di rendita, ecc. Se le donne, i fanciulli od altre persone che fan parte della famiglia, al disopra dei 14 anni, esercitano un mestiere od aiutano il capo di famiglia nel proprio mestiere, devesi indicare espressamente; nel caso contrario devesi indicare che dirigono la casa, o frequentano la scuola, ecc. *Soltanto* per le persone al disotto di 14 anni la rubrica può essere riempiuta con una linea trasversale.

Professione od occupazione	**Luogo di nascita**	**Sudditanza** (Zuständigkeit) Straniero	**Sudditanza** (Zuständigkeit) Nazionale	**Presente**		**Assente**		*Osservazioni*
Se in condizione di operaio o di domestico. Qui devesi indicare se la persona partecipa ai mestieri già indicati come indipendente o come manovale; se è proprietario od affittuale del negozio, se è pagato a mese o ad anno, o se è impiegato come operaio giornaliero; se è impresario, direttore od operaio di fabbrica; se è mastro, socio, apprendista, ecc. di una industria; se è possessore, ragioniere, commesso, ecc. di un negozio; se sta al servizio della famiglia, ecc.	Paese Circondario Comune			La presenza od assenza delle persone devesi indicare coll'apposizione del numero 1 nella rubrica relativa.				Se la persona è cieca d'ambo gli occhi o sordo-muta, devesi fare qui l'opportuna indicazione. E qui pure devesi indicare in ogni caso se la persona è in attività di servizio militare, o se è fra gli uomini di riserva o della *Landwehr*, ecc. Per ogni persona indicata come straniera devesi indicare altresì il comune, circondario e paese nel quale essa ha il suo domicilio. Finalmente si deve indicare il luogo in cui si trova assente la persona dichiarata nazionale.
				Presente temporaneamente *(zeitweilig)*. Ad esempio come ospite, ecc., nel caso che la durata non superi un mese.	Presente durevolmente. Nel caso che la dimora duri per oltre un mese.	Assente temporaneamente. Quando non superi un mese.	Assente durevolmente. Quando è maggiore di un mese.	

Nella quarta facciata dovevano mettersi le notizie relative al bestiame, cioè cavalli, muli (*Maulthiere und Maulesel*), asini, bovini, pecore, capre, maiali, e circa gli alveari.

Per l'operazione del censimento, i comuni provvedevano il personale; lo Stato gli stampati.

Anche in Austria si farà nel 1880 un nuovo censimento della popolazione, e la Commissione centrale di statistica si occupò di questo argomento fino dai primi mesi dello scorso anno 1879. Fu solo nella seduta del 29 giugno dello stesso anno, che venne deliberata la scheda di famiglia, essendosi per questa volta lasciato da parte il metodo del bollettino individuale. I dati da richiedersi colla *scheda di famiglia*, (*Haushaltungsliste*), denominazione sostituita a quella adoperata precedentemente di bollettino di denunzia (*Anzeigezettel*), sono i seguenti:

1° Numero progressivo delle persone;

2° Nome, e cioè nome di famiglia (cognome), nome di battesimo, titolo e rango di nobiltà;

3° Sesso;

4° Anno di nascita (possibilmente il mese e il giorno);

5° Luogo di nascita;

6° Sudditanza;

7° Religione;

8° Stato civile;

9° Lingua parlata nella famiglia;

10-12. Professione od industria, coll'indicazione inoltre:

10-11. Se dà il reddito principale, e cioè:

10. Impiego, industria, commercio, ecc;

11. Qualità di proprietario, operaio, domestico;

12. Reddito accessorio;

13. Se sa leggere e scrivere;

14. Inferm tà fisiche e mentali;

15 Presente;

16. Assente;

17. Dimora degli assenti.

Nelle precedenti sedute del 19 e 24 marzo e del 3 aprile 1879 la stessa Commissione prese le seguenti deliberazioni:

a) Che si preghi il Ministero dell'interno, di incaricare le autorità politiche provinciali di provvedere per tempo all'istruzione di un sufficiente numero di agenti del censimento (*Zählungs-Agenten*), affinchè questi possano elaborare in un tempo non maggiore di 14 giorni le prime rilevazioni, e di dare informazioni sul progresso di siffatta istruzione, con acconce relazioni. In secondo luogo si desidera che venga aperto in Vienna un corso teorico-pratico di 40 giorni in principio del-

l'anno 1880 per impiegati delle provincie, sotto la direzione della Commissione centrale di statistica, e che questi impiegati così istruiti, tengano alla loro volta un corso d'istruzione nelle provincie, dall'agosto all'ottobre del 1880.

b) Che si debba curare la revisione e completamento del ruolo dei luoghi abitati (colle designazioni particolari di centri, borgate, villaggi, casali, ecc.)

Il Ministero dell'interno dell'Austria, prese ad esame le proposte della Commissione centrale di Statistica, e con decreto del 6 agosto 1880 approvò i modelli che devono essere adoperati per eseguire il censimento della popolazione e degli animali domestici alla fine dello stesso anno. Siccome non tutte le proposte della Commissione anzidetta sono state accolte dal Ministro austriaco, così riproduciamo qui nella loro integrità il *bollettino di denuncia (Anzeige Zettel);* il modello riguardante le abitazioni e quello contenente la nomenclatura delle professioni secondo cui deve essere distribuita la popolazione (presente ed assente).

Ecco intanto il bollettino di denuncia:

Bollettino di denuncia.

Provincia . . . Distretto . . . Comune . . . *Sezione . . . N° della casa . . . N° dell'abitazione . . .*

Leggere, prima di riempire la presente scheda, le istruzioni che l'accompagnano.— Chi si oppone al censimento, o non dà notizie esatte, o non risponde all'obbligo di fornire le notizie, è punito con una multa di 20 fiorini, o, in caso di errori nel censimento, colla pena della durata fino a 4 giorni.

Numero progressivo delle persone	Nome, e cioè: nome di famiglia (cognome), prenome (nome di battesimo), titolo e rango di nobiltà	Sesso		Anno di nascita, e possibilmente il mese e il giorno	Luogo di nascita	Sudditanza (Zuständigkeit, Heimatsberechtigung), Staats angehörigkeit	Confessione religiosa	Stato civile	Lingua (Umgangsprache)	Professione, occupazione od industria (reddito)				Istruzione		Alcuni difetti fisici ed intellettuali				Presente		Assente		Luogo di dimora dell'assente	*Osservazioni*
										Industria principale		Industria accessoria													
		maschi	femmine							In qualità di proprietario di domestico o di operaio	Posizione ufficiale mestiere industria	nell'agricoltura	nella industria o nel commercio	sa leggere e scrivere	sa leggere soltanto	cieco d'ambo gli occhi	sordomuto	pazzo	imbecille	per qualche tempo	stabilmente	per qualche tempo	stabilmente		
I	II	III		IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII		XIII		XIV				XV		XVI		XVII	XVIII
1																									
2																									
3																									
4																									
5																									
6																									
7																									
8																									
9																									
10																									
11																									
12																									
13																									
14																									
15																									
16																									

	Numero dei possessori	Numero degli animali
Possessori di cavalli		
Cavalli, e cioè:		
1° Cavalli giovani:		
a) sotto di un anno		
b) cavalli da un anno compiuto in su		
2° Cavalle:		
a) Cavalle pregne o lattanti		
b) altre cavalle		
3° Cavalli stalloni.		
4° Cavalli castrati (senza distinzione di età).		
Somma . . .		
Possessori di asini e muli . .		
1° Muli		
2° Asini.		

	Numero dei possessori	Numero degli animali
Possessori di animali bovini .		
Animali bovini, e cioè:		
1° Vitelli sotto un anno		
2° Vitelli di più di un anno . .		
a) tori.		
b) vacche		
c) manzi.		
3° Animali bovini atti al lavoro:		
a) tori		
b) vacche		
c) manzi		
Somma . . .		
Possessori di capre		
Capre, senza distinzione di sesso e di età		

	Numero dei possessori	Numero degli animali
Possessori di pecore		
Pecore, e cioè:		
1° Pecore (Schafmütter) . . .		
2° Agnelli e montoni al di sotto di due anni		
3° Arieti e montoni sopra i due anni.		
Somma . . .		
Possessori di maiali		
Maiali, e cioè:		
1° Lattonzoli		
2° Maiali fino ad un anno . .		
3° Altri maiali		
Somma . . .		
	posses.	alveari
Possessori di alveari		
Alveari.		

Modello per le notizie riflettenti le abitazioni dei comuni.

Rubrica principale.	Sotto rubriche.
Numero delle abitazioni.	
Nome del possessore dell'abitazione.	
Numero degli abitanti presenti	*Numero totale — Membri di famiglia . . . Subinquilini . . . Dozzinanti* (Bettgeher) . . . *Persone di servizio d'ogni specie . . . Altre persone . . .*
L'abitazione si trova in	*Cantina . . . al pian terreno . . . al mezzanino . . . . al 1º . . . 2º . . . 3º . . . 4º . . . 5º piano . . . in soffitta.*
L'abitazione comprende	*Camere . . . gabinetti* (Kabinete) . . . *anticamere . . . cucine . . .*
L'abitazione serve	*Soltanto ad abitazione . . . anche ad esercizio industriale . . . soltanto ad esercizio industriale.*
Osservazioni.	

Popolazione (indigeni e stranieri) presente, distinta secondo la professione, l'occupazione od il reddito.

Numero progressivo	PROFESSIONE occupazione od industria	Persone indipendenti				Impiegati nella professione						Membri di famiglia ed altre persone che vivono nella famiglia senza speciale occupazione		Servizio della Casa (Hausdienerschaft)	
		maschi	femmine	Di queste hanno una occupazione accessoria		Impiegati, direttori di affari, direttori di lavori, ecc.		Operai		Degli impiegati ed operai che hanno una occupazione accessoria					
				nell'agricoltura	nell'industria e nel commercio	maschi	femmine	maschi	femmine	nell'agricoltura	nel commercio o nelle industrie	maschi	femmine	maschi	femmine
1	Persone di stato ecclesiastico d'ogni confessione.														
2	Impiegati (in attività di servizio) di Corte, dello Stato, delle provincie, dei distretti o dei comuni.														
3	Militari in attività di servizio.														
4	Personale insegnante . .														
5	Scrittori e redattori . . .														
6	Comici, danzatori, suonatori, cantanti.														
7	Pittori, scultori														
8	Architetti, ingegneri civili, geometri														
9	Avvocati e notai														
10	Alto personale degli uffici di sanità.														

Numero progressivo	PROFESSIONE occupazione od industria	Persone indipendenti				Impiegati nella professione								Servizio della Casa (Hausdienerschaft)	
		maschi	femmine	Di queste hanno una occupazione accessoria		Impiegati, direttori di affari, direttori di lavori, ecc.		Operai		Degli impiegati ed operai che hanno una occupazione accessoria		Membri di famiglia ed altre persone che vivono nella famiglia senza speciale occupazione			
				nell' agricoltura	nell'industria e nel commercio	maschi	femmine	maschi	femmine	nell' agricoltura	nel commercio o nelle industrie	maschi	femmine	maschi	femmine
11	Basso personale degli uffici di sanità														
12	Uscieri in attività di servizio, ecc. (*Active Dienez*) come al n° 2 . . .														
13	Gendarmeria, guardie di pubblica sicurezza, di dogana, ecc.														
14	Agricoltura e selvicoltura con la suddistinzione: proprietari														
	affittuari e coloni. . .														
15	Pesca														
16	Miniere e cave.														
17	Industria (grande e piccolo esercizio)														
18	Commercio (grande e piccolo)														
19	Istituti bancari e di credito														
20	Persone addette al trasporto per via di terra. .														
21	Id. per via di mare .														
22	Possessori di case e di rendite.														
23	Pensionati														
24	Istituti di istruzione ed educazione e orfanotrofi														
25	Stabilimenti umanitari. .														
26	Domestici non abitanti presso il padrone . . .														
27	Giornalieri senza un'occupazione fissa														
28	Persone di cui non è nota l'occupazione														

Censimenti del Belgio.

Il Belgio, dall'epoca in cui ha acquistata una esistenza indipendente, ha compiuti quattro censimenti a distanza di dieci anni uno dall'altro, e precisamente nel 1846, nel 1856, nel 1866 e nel 1876. Il primo, che ebbe luogo nel 15 ottobre 1846, abbracciava insieme la popolazione, l'agricoltura e l'industria. Il secondo che fu eseguito il 31 dicembre 1856, ha avuto per oggetto principalmente la popolazione. Il terzo, come prescriveva il reale decreto del 5 luglio 1866, comprese, al pari di quello compiutosi nel 1846, la popolazione, l'agricoltura e l'industria. Il quarto, infine, eseguitosi anch'esso al 31 dicembre 1876, si limitò a raccogliere pochissime notizie, cioè quelle relative all'età, al sesso, allo stato civile, all'istruzione e alle professioni, essendo state le altre riservate pel censimento generale del 1880.

Il censimento dell'anno 1856 ha avuto per base la popolazione di *fatto*, e così tutte le persone, regnicole o straniere, sono state censite nel medesimo giorno nelle abitazioni ove avevano passata la notte. Le persone abitualmente residenti in un comune, e temporaneamente assenti, dovevano essere denunciate nella scheda di famiglia, dopo quelle presenti. La scheda di famiglia (*bulletin nominatif*) redatta in francese od in fiammingo, secondo che nei luoghi di censimento prevaleva l'una o l'altra di quelle lingue, era così formata:

Censimento della popolazione.

(Legge 2 luglio 1856 e Decreto Reale 14 luglio seguente).

SCHEDA N. . . .

Città (sezione o quartiere). . . . . .
Villaggio (village) . . . . . *Provincia di* . . . . .
Casolare (Hameau) . . . . .
Fattoria (Ferme) . . . . . .
Casa isolata (maison isolée) . . . . . *Circondario* . . . . . *Città o Comune* . . . . . .
Via o piazza . . . . . .
N. . . . della casa

SCHEMA DI CENSIMENTO ALLA DATA 31 DICEMBRE 1856.

Numero d'ordine	Persone che costituiscono il focolare *(ménage)*, (comprese le persone, sebbene non appartenenti alla famiglia, che fanno parte abituale del focolare *(ménage)* e i domestici ed operai a dimora).		Sesso		Data della nascita			Luogo di nascita colla indicazione della provincia, se nel Regno, o dello Stato per gli stranieri	Stato civile — (Celibe, conjugato, vedovo)	Professione o condizione. (Indicare dapprima la professione, principale, specificandola esattamente - aver cura di ricordare con precisione, per gli operai e giornalieri, il genere di industria, commercio o mestiere).	Dimora abituale			*Osservazioni* — (Per le persone temporaneamente assenti, si scriverà in questa colonna la parola *assente*).
						Età					Nel Comune (si risponderà con la parola *sì*)	In un altro comune del Regno (Indicarne il nome, non che quello del circondario amministrativo nel quale è posto).	All'estero	
	Nome di famiglia	Prenome	Maschile	Femminile	Data	Anni	Mesi							
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
1														
2														
3														
4														

Così ha risposto e dichiarato il sottoscritto

A . . . . . *il* 31 *dicembre* 1856.

Le schede di famiglia sono state distribuite ai capi di famiglia quindici giorni prima della data fissata per il censimento e sono state ritirate a partire dal 2 gennaio 1857. I capi di famiglia, o quelli che li rappresentavano erano obbligati di riempire con esattezza le schede e di fornire le indicazioni che riguardavano tutte le persone che vivevano in comune con essi, compresivi i domestici e gli operai a dimora (*les domestiques et les ouvriers à demeure*). Le persone che esercitavano diverse professioni dovevano iscrivere prima la principale, e se erano commercianti, indicare quella per la quale pagavano la patente più elevata; poi le altre. Pei militari in attività di servizio, doveva aggiungersi, se ne fosse stato il caso, la professione che esercitavano prima di entrare al servizio. I militari non accasermati, fossero o no in attività di servizio, erano censiti direttamente col mezzo di schede di famiglia.

I barcaiuoli (*bateliers*) alloggiati a bordo delle barche nei canali e nei fiumi, e gli equipaggi delle navi nei porti di mare del regno, erano, al pari dei soldati che si trovavano presso i loro focolari, censiti nel luogo di loro dimora (*séjour*).

« Per focolare (*ménage*), s'intende (così la circolare ministeriale 8 settembre 1856), la riunione di due o più persone che vivono in comune, compresivi i domestici che abitano coi loro padroni. Gli individui che vivono isolatamente dovevano riempire ciascuno una scheda di famiglia.

« La categoria delle persone temporaneamente assenti comprende ordinariamente le persone in viaggio d'affari, di piacere o di salute, i commessi viaggiatori, i marinai e pescatori, i merciaiuoli ambulanti, i girovaghi (*les colporteurs*), i bambini a balia, i pensionati degli istituti d'educazione, gli studenti, i seminaristi, gli apprendisti (*les apprentis*), i militari sotto le armi colle persone della loro famiglia che li accompagnano, i detenuti nelle prigioni e nei depositi di mendicità, gli ammalati, gl'infermi e gl'indigenti negli ospedali ed ospizi (*les malades, les infirmes et les indigents dans les hôpitaux et hospices*).

« I militari sotto le armi, ad eccezione degli ufficiali che hanno famiglia (*qui sont en ménage*) e che occupano una casa, non si costituiscono una nuova residenza (*résidence*) nel luogo ove si trovano di guarnigione; essi conservano come residenza abituale (*résidence habituelle*), sia il comune di origine, sia quello abitato dalla famiglia a cui appartengono. Così dicasi delle altre persone temporaneamente assenti. »

Anche nell'anno 1866 la popolazione di fatto fu mantenuta come base delle operazioni del censimento, il quale continuò ad essere nominativo, ed ha consistito nelle dichiarazioni dei capi di famiglia inscritti nelle schede distribuite a domicilio, dal 21 al 31 dicembre. La scheda di famiglia adoperata dal Belgio per il censimento di cui ora discorriamo, è pressochè uguale a quella usata nel censimento anteriore.

Essa era così formata:

Censimento generale della popolazione al 31 dicembre 1866.

(Decretato colla legge 2 giugno 1856 e coi Regi Decreti 5 e 21 luglio 1866)

Casa nominata (*Maison nommée*). . .

Situata nella contrada (*vicolo, piazza, ecc.*) . .

Appartenente { *per le città:* / *alla sezione* (*quartiere, sobborgo, ecc.*) . . . . . / *per le campagne:* / *al casolare* (*hameau*) *villaggio, borgo ecc.* . . . . . }

SCHEDA DI FAMIGLIA.

Comune di . . . . . .

Circondario amministrativo di . . . . . .

Provincia di . . . . . .

Scheda N. . . . *della lista inventario N.* . . .

Confidato all'agente . . . . . .

Questa scheda debitamente riempita, sarà ritirata il 2 gennaio 1867. Le persone che tardano, o si rifiutano di dare le notizie chieste, sono passibili dell'ammenda sancita dall'articolo 5 della legge 2 giugno 1865, la quale può elevarsi a cento lire.

Persone censite. Cioè: 1° le persone che compongono il focolare (ménage) presenti o temporaneamente assenti (inscrivere successivamente: il capo di famiglia, la sua moglie, i suoi figli per età, i parenti e le altre persone che convivono abitualmente con lui, i domestici e gli operai a dimora); 2° le persone estranee al focolare (ménage), ma momentaneamente presenti il 31 dicembre).			Sesso (maschile o femminile)	Nascita (Naissance)				Stato civile (Celibe, sposo o sposa di . . . vedivo o vedova di . . .). (Indicare la parentela col capo di famiglia inscritto al num. 1.)	Professione o condizione. (Indicare prima la professione o condizione principale speciale. Specificare chiaramente il genere di commercio, di mestiere o di ufficio (fonction) e indicare se in qualità di *padrone* od *operaio*).	Lingue nazionali parlate. (Francese o wallone, neerlandese o fiammingo, tedesco o lussemburghese).	Istruzione. (Indicare con *sì* o *no*, se sa leggere e scrivere).	Dimora (séjour) reale, durante la notte dal 31 dicembre al 1° gennaio.	Residenza (résidence) abituale. (Per le persone che risiedono alternativamente in due comuni, indicare i due luoghi, cominciando dal domicilio legale)	Osservazioni
				Luogo. (Indicare il comune e la provincia, e per le persone nate fuori del Regno, lo Stato.)	Data							(Indicare il comune, e la provincia, o lo Stato per le località fuori del Regno).		
					Giorno	Mese	Anno							
Numero	Nome di famiglia ripetuto in tutte lettere per ogni persona.	Prenome in tutte lettere												
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15

Così ho risposto e dichiarato il vero, il 1° gennaio 1867, io capo di famiglia sottoscritto . . . . . .

Dalle istruzioni date dal Ministero dell'interno colla circolare 8 dicembre 1866 per l'esecuzione del censimento generale, togliamo quanto segue:

« Si intenderà per focolare (*ménage*) la riunione di due o più persone conviventi, compresivi i domestici e gli operai che abitano col loro padrone, o principale. Le famiglie di questi domestici ed operai, se non abitano con essi, non saranno inscritte sulla scheda del padrone o del principale. Avviene di frequente che i portieri, quantunque alloggiati in una parte dell'abitazione del loro padrone, abbiano un focolare distinto; in questo caso essi riceveranno una scheda separata. Le persone dell'uno e dell'altro sesso, che vivono isolatamente, saranno considerate come formanti un focolare.

« Ogni prigione, riformatorio (*école de réforme*), istituto di mendicità (*dépôt de mendicité*) caserma, ospizio, ospedale, casa di salute, comunità religiosa, seminario, casa di pensione, albergo, nave, ecc., sarà assimilato ad un focolare, e riceverà una scheda completata da fogli di supplemento, che porteranno lo stesso numero, accompagnato dalle lettere *a*, *b*, *c*, *d*, ecc.

« I militari non accasermati, siano o no in attività di servizio, non saranno compresi in queste schede collettive, e saranno censiti come la generalità dei cittadini.

« Non si metteranno nella categoria delle case inabitate, le case momentaneamente vuote, i cui abitanti sono temporaneamente assenti, come avviene, ad esempio, della maggior parte delle persone che hanno due dimore; l'una alla campagna durante l'estate, l'altra in città nell'inverno. Per ognuna di queste case, l'agente riempirà l'intestazione di una scheda, e scriverà la parola *assenti*, nella 15ª colonna. Più tardi, esso cercherà, coll'aiuto del registro di popolazione, delle testimonianze dei vicini, o con qualsiasi altro mezzo, di conoscere chi sono gli abitanti assenti da siffatte case vuote, per determinare la popolazione di diritto e conoscere il numero dei belgi dimoranti (*séjournant*) all'estero, senza esservi stabiliti.

« Le stesse regole saranno seguite riguardo agli appartamenti, i cui inquilini sono momentaneamente assenti; le notizie saranno date dal proprietario, o dal pigionante principale della casa.

« La seconda colonna della scheda è destinata a ricevere il nome di famiglia di tutte le persone censite, e che formano due gruppi: 1° i membri della famiglia (*ménage*); 2° le persone che ne sono straniere. Queste ultime devono essere censite, soltanto quando siano presenti al momento del censimento, cioè, abbiano passata la notte dal 31 dicembre al 1° gennaio nel comune.

« I militari che hanno contratto un ingaggio volontario, i rim-

piazzanti (*remplaçants*) e i sostituti (*les substituants*) saranno considerati come se avessero la loro residenza abituale nel luogo di guarnigione, a meno che non facciano parte d'una famiglia, ove contano di ritornare al termine del servizio, e che costituisce la loro residenza abituale.

« L'effettivo del corpo di gendarmeria e delle compagnie sedentarie (*compagnies sédentaires*) appartengono ugualmente alla categoria dei volontari; anche gli ufficiali devono esservi assimilati.

« I fanciulli posti in pensione nel comune stesso ove abita la loro famiglia, le persone rinchiuse in un istituto di mendicità, o detenute in una prigione nello stesso luogo ove trovasi il focolare al quale appartengono, i militari di guarnigione nella città ove dimorano i loro parenti, ecc., saranno censiti nello stabilimento nel quale avranno passata la notte dal 31 dicembre al 1° gennaio. Ma la scheda della loro famiglia, o focolare, farà menzione della loro assenza, come se si trovassero fuori del comune durante il censimento.

« La scheda deve ricordare tutte le persone del focolare: le persone temporaneamente assenti, cioè, e le persone presenti.

« La categoria degli assenti comprende le persone in viaggio di affari, di piacere, di salute; i militari sotto le armi; gli alunni dei collegi, dei seminari e delle Università; i bambini a balia; i trovatelli (*les enfants trouvés*), o quelli abbandonati; i vecchi, gli infermi e gli indigenti ricoverati in stabilimenti di carità o presso particolari; i pazzi collocati negli ospizi o nelle case di salute; quelli che si trovano nei depositi di mendicità e nei riformatorii; i detenuti delle prigioni.

« In conseguenza, nelle schede che denunzieranno queste persone, si dovrà indicare per loro residenza abituale il comune in cui saranno censite nella loro famiglia come temporaneamente assenti.

« Pure vi sono dei vecchi e degli incurabili che sono destinati a passare la loro vita nell'ospizio ove sono stati ricoverati; vi sono dei detenuti e dei *réclus* che non hanno parenti, nè abitazione e che non sanno neppure ove si recheranno quando usciranno dalla prigione o dall'istituto. Le schede collettive degli stabilimenti pii o penitenziari daranno per residenza abituale a queste persone il comune, sede dello stabilimento in cui soggiornano.

« Riguardo all'età, si preferisce avere l'indicazione dell'anno della nascita.

« *Stato civile.* Non basta dire che una persona è coniugata o vedova: occorre indicare altresì il nome del congiunto vivente o defunto. La parentela col capo di famiglia non deve stabilirsi per gradi secondo le regole del diritto civile o del diritto canonico: basta l'uso dei termini usuali di *figlio, nipote, avo, zio, nipote, genero, cugino,* ecc.

« Rispetto alla professione o condizione, ecco alcune regole che è necessario aver presenti per dare esatte indicazioni:

« *A*) Assegnare una professione o condizione ad ogni capo di famiglia indistintamente; in mancanza d'altro, quella di *proprietario*, redditiero (*rentier*), o pensionato. Si porranno fra le persone senza professione, solamente quelle (donne, fanciulli, infermi) che vivono a carico del capo di famiglia; la moglie che non si occupa che della economia domestica, è una persona senza professione, e non viene qualificata per *ménagère*, sotto il qual titolo s'intende una donna di servizio che abbia cura della economia domestica di qualcuno. Si indicheranno come *indigenti* quelli che non hanno altra risorsa fuor che la carità pubblica, come i vecchi e gl'incurabili raccolti negli ospizi.

« *B*) Indicare la professione dei fanciulli, per quanto essi siano giovani, se ne hanno qualcuna. Quelli che imparano un mestiere, senza ricevere salario, o che ricevono l'istruzione nei suoi diversi gradi, non esercitano una professione propriamente detta. Pure, siccome sono molto numerosi, essi si distingueranno colla designazione di *apprendista* (*apprenti*) (aggiungendovi il mestiere), *scolaro* (*écolier*) (se assistono alle lezioni dell'insegnamento primario o secondario), *studente* (*étudiant*) (se seguono i corsi dell'insegnamento superiore), *seminarista* (*séminariste*) (se appartengono ad un grande seminario).

« *C*) Enumerare le diverse professioni esercitate dalla medesima persona; indicare innanzi tutto la professione più importante.

« *D*) Indicare la professione che i soldati esercitavano prima di entrare nell'esercito; indicare altresì la loro qualità di soldato, nella 15ª colonna. Lo stesso si farà pei detenuti e pei *réclus*.

« *E*) Impiegare la parola propria per indicare ogni professione o condizione. Evitare le qualificazioni equivoche, come *dottore* (*docteur*) (in medicina? in diritto? nelle scienze? nelle lettere?), *compositore* (*compositeur*) (di musica? tipografo?), *stampatore* (*imprimeur*) (su stoffe? tipografo? *en taille douce?*), *artista* (*artiste*) (drammatico? musico? pittore? scultore?), *pittore* (*peintre*) (artista? decoratore? imbianchino?), *lavatore* (*blanchisseur*) (di cera? di tele nuove? di biancheria sudicia? di muri?), *incisore* (*graveur*) (su legno? sulla pietra? sui metalli?). I commercianti, i fabbricanti e gli impiegati devono aver cura di indicare il genere di negozio, di industria, di mestiere o di funzione.

« *F*) Distinguere i padroni dagli operai. Alla categoria dei padroni (*maîtres*) appartengono quelli (capi d'un grande stabilimento o semplici operai) che, da se stessi o col mezzo di operai salariati da essi, fanno subire una qualsiasi manipolazione ad una materia prima o ad un prodotto, e gli danno, col loro lavoro, un valore più grande;

la categoria degli operai si compone non solamente di quelli che, pagati da un principale (*par un patron*) lavorano fuori di casa propria (*hors de chez eux*), soli, in fabbriche o in brigate (*seuls, en ateliers, ou en brigades*), ma anche quelli che lavorano in casa propria, per conto d'altri e sopra materie prime che non appartengono ad essi.

« *G*) Porre fra gli operai agricoli, quand'anche lavorino una parte di terreno per loro conto, le persone che prestano abitualmente l'opera propria agli affittuali (*fermiers*).

« La dodicesima colonna della scheda, indica gli individui che possedono più o meno i primi elementi dell'istruzione. Si risponderà *sì* da coloro che sanno leggere e scrivere; si risponderà *no* da coloro che non sanno leggere nè scrivere, o che non sono iniziati che alla lettura od alla scrittura. Non si considererà come atto a scrivere, colui il cui sapere si limita a fare la propria firma.

La quindicesima colonna è serbata alle osservazioni. In essa si annoterà della causa delle assenze temporanee, e vi si aggiungerà, per quanto è possibile, la data della naturalizzazione, delle autorizzazioni di domicilio, ecc.

Gli agenti diplomatici non sono stati censiti: il loro carattere, così scriveva il Quetelet nell'Introduzione al primo volume contenente i risultati del censimento 1866, non ha permesso di considerarli appartenenti alla popolazione di diritto, nè a quella di fatto del Belgio. Questa eccezione è stata estesa ai membri della famiglia del ministro estero, ai segretari ed agli addetti della legazione, come pure ai domestici stranieri, abitanti la casa della legazione stessa.

Censimento della Svizzera.

Anche nella Svizzera si farà nel 1880 un nuovo censimento generale. Il direttore dell'ufficio di statistica della Svizzera non ha mancato di richiamare l'attenzione del pubblico su questo argomento, ed in una sua memoria presentata alla Società di statistica svizzera, pubblicata nel 2° e 3° fascicolo della *Zeitschrift für schweizerische Statistik* dell' anno 1878 egli diceva: « Mentre noi discutiamo nelle nostre adunanze questa questione, dobbiamo far sì che anche il pubblico vi si interessi ed intenda l'importanza di questa operazione. » Dopo di aver dimostrati i vantaggi che dai censimenti derivano alla scienza, al progresso economico, all'amministrazione, il signor Kummer nella detta memoria fa un esame della scheda adoperata pel censimento del 1870 e vi fa sopra le seguenti osservazioni:

1° Gli *ambienti abitabili* devono essere rilevati anche nel prossimo censimento, e, se possibile, anche più accuratamente che non siasi fatto allora;

2° Il *nome di famiglia* (*Geschlechtsname*), oltre il *nome di battesimo* o *prenome* deve essere richiesto, come si è fatto per l'addietro, poichè altrimenti, per ogni informazione omessa possono derivare grandi difficoltà;

3° La *posizione nella famiglia* (padre, madre, figlio, nipote, domestico, ecc.), deve ammettersi anche questa volta;

4° Così pure il *sesso*, poichè spesso dal solo nome esso non si può determinare;

5° Il *luogo di nascita* non è necessario indicarlo; bensì è necessaria la *data della nascita*, e qui può bastare l'*anno*, senza il giorno e il mese;

6° Alla domanda sullo *stato civile*, possono bastare le rubriche *celibe*, *ammogliato*, *vedovo*, *separato* (*geschieden*). Però devesi cercare di conoscere il numero dei divorziati, che nei precedenti censimenti non si potè avere, o lo si ebbe confuso con quello dei divisi di letto e mensa;

7° La domanda sul *domicilio legale* (*Haimatsverhâltnisse*), ha una importanza grandissima in seguito al cambiamento verificatosi nei rapporti della popolazione dei diversi comuni (cantoni e provincie); perciò deve essere posta anche questa volta, e nella stessa forma;

8° Lo stesso dicasi rispetto alla *condizione della dimora* (*Aufenthalt*);

9° *Religione*. Rispetto a questa domanda, il Kummer consiglia di seguire l'esempio dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, del Belgio e della Francia, di non porla cioè, per questa volta, per evitare di entrare in molte distinzioni delle confessioni cristiane.

10. Rapporto alla *lingua*, perchè le rilevazioni possano dirsi sufficientemente esatte, dovrebbesi rilevare la lingua di ogni persona, e non, come si è fatto fino ad ora, la sola indicazione dei comuni o delle famiglie, secondo la lingua predominante. Per ciò fare però bisognerebbe moltiplicare il numero delle rubriche, e ciò complicherebbe il formulario.

11. *Difetti fisici ed intellettuali*. (Pazzia, cecità, ecc.) Il Kummer consiglia di omettere nel nuovo censimento questa questione. Anche il signor Arturo Chervin ha espresso in un suo articolo pubblicato sul *Journal de statistique de Paris* del luglio 1878 la medesima opinione. Egli trova che le domande relative alle infermità dette apparenti (alienazione, idiotismo, cretinismo, ecc.) sono per lo meno indiscrete, chè feriscono la suscettività delle famiglie e le spingono spesso a nascondere la verità.

12. *Professione o ramo d'industria e posizione negli affari.* Il Kummer, mentre desidera un accertamento completo delle professioni, e delle condizioni di lavoro e di servizio (*Berufs-Arbeits-Dienstverhältnisse*), sconsiglia di collegare il censimento della popolazione con la rilevazione degli esercizi industriali, dei motori, degli strumenti da lavoro, del valore dei prodotti, delle materie gregge e dei salari.

Quasi tutte le osservazioni del Kummer sono state accolte dal Consiglio federale, come apparè dalla scheda di famiglia, approvata col regolamento del giugno 1880, col quale si danno le opportune disposizioni per il censimento federale del 1880, e che noi ora brevemente riassumiamo.

Il censimento avrà luogo al 1° dicembre, tanto pei *presenti* quanto per gli *assenti*. I comuni saranno divisi in *sezioni* di censimento, la cui circoscrizione sarà determinata dalle autorità comunali d'accordo coi governi cantonali. Per ogni sezione le autorità municipali, o rispettivamente le cantonali, nomineranno un abile impiegato del censimento, al quale sarà opportuno aggiungere un consigliere comunale o qualche altro assistente. Fissate le sezioni di censimento, le autorità comunali, al più tardi entro il giorno 17 del mese di novembre, devono avere compilato un prospetto delle abitazioni e delle famiglie esistenti in ciascuna sezione. Si dovranno ritenere abitazioni: *a*) quell'edifizio, che, al tempo del censimento è realmente abitato, quand'anche gli abitanti ne fossero momentaneamente assenti nel giorno del censimento; *b*) quell'edifizio, che, propriamente, serve ad altri scopi, ma che però in parte è utilizzato come abitazione; ad esempio, gli edifizi governativi, scuole, musei, magazzini, ecc. ecc.; *c*) altri locali servienti ad abitazioni e realmente abitati, come capanne, ruine, tende, navi, ecc. Gli edifizi divisi dalla cantina fino al tetto, sono calcolati come altrettanti edifizi quand'anche siano sotto un unico tetto.

Come *focolare* o *famiglia* (*Haushaltung*) saranno considerate: *a*) due o più persone, che abitano assieme e vivono in comune; *b*) le persone che vivono isolate, qualora conducono un' economia domestica propria. Tutte le altre persone che vivono sole saranno computate in quella famiglia presso la quale abitano, anche se non mangiano in comunione alla stessa.

Le altre disposizioni riflettono le operazioni dell'ufficiale del censimento, come a dire la ricollezione delle schede, la revisione ed il completamento del prospetto delle abitazioni e dei focolari, la revisione delle liste di famiglia e così via, e riflettono ancora le operazioni che i comuni, le autorità distrettuali e cantonali sono obbligate a compire dopo la ricollezione delle liste di famiglia.

Al regolamento sono allegati sei modelli, dei quali riproduciamo i

primi due, relativi alle abitazioni e focolari, come pure la scheda di famiglia.

Censimento federale del 1° dicembre 1880.

(parte anteriore)

Cantone . . . . . *Distretto* . . . . . *Comune* . . . . . .

Prospetto delle abitazioni e dei focolari nella sezione di censimento N. . . .

(Regolamento federale del 3 giugno 1880)

La sezione di censimento contiene il seguente numero di abitazioni e di focolari . . . . . .

(Le locali suddivisioni dei comuni devono indicarsi colle seguenti denominazioni: frazione, quartiere o rione, contrada, casale, e ad ogni divisione sarà apposto un numero progressivo).

Numero progr. delle suddivisioni locali.	Locali divisioni dei Comuni		Numeri delle schede di famiglia	Numero delle abitazioni	Numero delle famiglie
	Frazione, quartiere o rione	Suddivisioni: Contrada, casale o corte	ad esempio: suddivisione 1ª: 1-22 suddivisione 2ª: 23-30 ecc.		

Prospetto definitivo delle abitazioni, dei focolari e delle persone presenti nella sezione di censimento N. . . .

(parte posteriore)

Numero progr. delle suddivisioni locali.	Suddivisioni locali del Comune (Si indica ogni suddivisione locale collo stesso numero progressivo e collo stesso nome, coi quali sono state distinte nel precedente prospetto)		Numeri delle schede di famiglia ad esempio: suddivisione 1ª: 1-22 suddivisione 2ª: 23-30 ecc.	Numero delle		
	Frazione, quartiere o rione	Suddivisioni: Contrada, casale o corte		Case abitate	Famiglie	Persone presenti
			Totale . . .			

SCHEDA DI FAMIGLIA N. . . . NUMERO DELLA CASA . . .

A. *Prospetto di tutte le persone presenti durante la notte dal* 30 *novembre al* 1° *dicembre* 1880 *nell'abitazione del capo della famiglia.*

Numero degli ambienti abitati, appartenenti alla famiglia . . . . . .

Saranno calcolate le soffitte, le cucine, le cantine, le botteghe che servono a luogo di riposo (zum Schlafen benützte).

Un ambiente abitato in comune da due famiglie deve calcolarsi come 1/2, quello abitato in comune da tre famiglie, come 1/3, ecc.

PERSONE PRESENTI APPARTENENTI ALLA FAMIGLIA. *NB.* Si inscrivano nel seguente ordine: 1°) il capo della famiglia (padre o madre); 2°) la moglie; 3°) i figli; 4°) i parenti; 5°) i servitori, gli apprendisti, gli assistenti, i dozzinanti; 6°) gli ospiti e le persone provvisoriamente presenti.				**Sesso**		**Data della nascita**			**Stato civile**				**Origine** (origine)		**Domicilio**			**Condizione o professione** — Per le persone di 14 e più anni.	
Numero	**Nome** di famiglia (cognome)	**Prenome** o nome di battesimo	**Rapporti di parentela** o di convivenza colla famiglia	Maschile	Femminile	Giorno	Mese	Anno	Celibe	Conjugato	Vedovo	Legalmente separato	Comune d'origine (Lieu de bourgeoisie)	Cantone o Stato d'origine (Canton ou pays d'origine)	Abitante nel comune in cui si esegue il censimento	Viaggiatore od ospite	**Lingua parlata**	Condizione, professione od industria, esattamente indicate.	Negozio od amministrazione, in cui la persona è occupata.
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20

B. *Prospetto di tutte le persone* provvisoriamente assenti *dalla famiglia nella notte dal* 30 *novembre al* 1° *dicembre* 1880.

PERSONE APPARTENENTI ALLA FAMIGLIA provvisoriamente assenti				Sesso		Data della nascita			Stato civile				Domicilio legale		Luogo di dimora — Se nel cantone, indicare il comune. Se fuori del cantone, il cantone o lo Stato estero.	Durata dell'assenza Da quanto dura l'assenza (mesi, giorni)	Condizione o professione — Per le persone di 14 e più anni.	
Numero	Nome di famiglia (cognome)	Prenome o nome di battesimo	Rapporti di parentela o di convivenza colla famiglia	Maschile	Femminile	Giorno	Mese	Anno	Celibe	Conjugato	Vedovo	Legalmente separato	Comune (Heimatgemeinde)	Cantone originario o Stato			Condizione, professione, od industria, indicazione possibilmente esatta.	Negozio od amministrazione, in cui la persona è occupata.

Nella parte posteriore della scheda di famiglia si contengono alcune istruzioni per coloro che sono chiamati a riempirla. Così, rispetto alle persone che devonsi notare nella scheda di famiglia, sono da comprendere tutte, senza eccezione, quelle persone che hanno pernottato dal 30 novembre al 1° dicembre 1880 in qualcuno degli ambienti dell'abitazione della famiglia, siano esse presenti stabilmente o provvisoriamente, nazionali o stranieri, cittadini o militari. Per le persone che nella notte dal 30 novembre al 1° dicembre si sono trattenute in varie abitazioni, si ritiene abitazione loro propria, quella nella quale si sono fermate, come nel loro quartiere di notte (*Nachtquartier*).

Le persone che nella notte sovradetta non hanno pernottato in alcuna abitazione (come i viaggiatori per le poste e per ferrovia, ecc.) saranno inscritte nelle schede di quelle famiglie, presso le quali esse si recheranno al mattino del 1° dicembre. Le persone che si trovano sulle navi devono considerarsi come in una famiglia, e censirsi nel porto o nella stazione ove la nave è ancorata al 1° dicembre.

I nati ed i morti nella notte dal 30 novembre al 1° dicembre si denunziano soltanto nel caso, in cui fossero vivi alla mezzanotte; i morti prima, o i nati dopo quest'ora non devono essere calcolati.

Nel prospetto degli assenti, devono essere inscritti soltanto i membri appartenenti alla famiglia, e che hanno la loro ordinaria dimora nel comune, e sono assenti per cagioni transitorie (viaggiatori per loro affari, in visita, ecc.). Rispetto alla condizione od industria devesi indicare nella colonna 19 a quale condizione e professione la persona appartiene, o quale industria esercita; deve essere indicato invece nella colonna 20 il negozio (*entreprise*) in cui è occupata la persona, nel caso in cui essa non sia indipendente. Se poi la persona esercita la professione per conto proprio, allora deve indicarla nella colonna 19; ad esempio: fabbricante di tela (non soltanto fabbricante), negoziante di coloniali (non soltanto negoziante), tintore di lana (non soltanto tintore). Per i membri di famiglia, che abitano col capo di famiglia e lavorano insieme ad esso nella stessa arte, basta farne cenno nella colonna 19 e dire, ad esempio, aiuta il padre, aiuta il fratello, ecc.

Censimenti degli Stati Uniti d'America.

Gli Stati Uniti d'America eseguiranno, il 1° giugno 1880, il decimo censimento della popolazione, della proprietà e delle industrie. Le schede che saranno adoperate per tali importantissime operazioni sono quelle usate nei precedenti censimenti, con le modificazioni qui

appresso indicate. La scheda per il censimento della popolazione chiederà, per ogni membro della famiglia, o focolare, notizie: sullo stato civile, cioè, se celibe, coniugato, vedovo; sul luogo di nascita dei genitori; sulle condizioni intellettuali e fisiche; cioè, se capace o invalido, stroppiato, mutilato, costretto a stare in letto, sordo, muto, cieco, pazzo, o idiota; se impiegato o no, e nel caso affermativo, per quanta parte dell'anno. Colla medesima scheda si chiedono notizie sopra i beni mobili ed immobili rispettivamente posseduti dalle persone numerate. Oltre la scheda ora menzionata, sono adoperate delle schede per ottenere informazioni sui terreni coltivati; delle schede colle quali si faranno domande riguardo al genere ed alla quantità di forza motrice usata negli stabilimenti industriali, al genere ed al numero di macchine possedute.

Un'altra scheda conterrà le informazioni rispetto al debito pubblico delle grandi città, contee, villaggi (*incorporated villages*) e città e distretti scolastici, e intorno al debito pubblico degli Stati Uniti, da chi posseduto e il relativo valore; come pure le notizie intorno ai poveri e ai rei.

Infine una scheda speciale chiederà notizie riguardo al luogo di nascita del padre e della madre di ogni persona notata tra i morti dell'anno e riguardo all'occupazione solita di ciascuna di tali persone.

Il soprintendente del censimento raccoglierà inoltre da ogni Società ferroviaria o dal suo capo ricevitore i dati seguenti, atti a far conoscere la situazione di quella Società, e le condizioni, le caratteristiche speciali e le operazioni della ferrovia o ferrovie possedute o esercitate da dette Società il primo di giugno 1880, cioè: il nome della Società o Compagnia, coi nomi collettivi di tutte le linee affittate, il numero delle miglia in progetto o autorizzate per legge o statuto, con le varie stazioni finali delle stesse; il numero delle miglia compiute, mostrando separatamente la lunghezza delle linee entro ciascuno Stato; il numero delle miglia costruite durante l'ultimo anno fiscale precedente il primo giugno 1880; il capitale concesso per legge o statuto e la quantità pagatane; la somma del debito consolidato o non consolidato, col periodo di debito consolidato e la tassa degli interessi, e la quantità dei fondi di ammortizzazione forniti per il riscatto di quei debiti; i terreni ottenuti con concessioni pubbliche e rimasti invenduti; la spesa di costruzione, di allestimenti e di tutti gli investimenti permanenti, compresa quella per acquisto di altre linee di ferrovia e di linee telegrafiche; la quantità e la natura del capitale mobile, il numero e la classificazione degli impiegati; l'incasso della Società o Compagnia nell'ultimo anno fiscale completo, precedente il primo di

giugno 1880, indicando separatamente gl'introiti ottenuti dal carico assoluto e locale, dai passeggieri, dai treni diretti e dalle poste; le spese della Società o Compagnia per detto anno fiscale, dimostrando separatamente la somma pagata per stipendi, indennità, combustibile, per tasse nazionali, municipali o dello Stato, per gl'interessi di obbligazioni ed altri debiti, per dividendi, per riparazioni, per indennità di merci guastate o distrutte nei trasporti, o per lesioni recate alle persone, e anche le operazioni di detto anno fiscale, compresavi la tassa per ogni miglio di carico, di passeggieri e di costruzione; il numero dei passeggieri trasportati e il carico trasportato per ogni corsa; il numero, carattere e, per quanto è possibile saperlo, la causa di tutti i casi fortuiti per i quali vi fu la perdita di qualche vita, avvenuti sopra i treni o sulle vie o le costruzioni di dette Società o Compagnie durante detto anno fiscale e la gravità del danno arrecato alla vita o alle membra umane da quei casi fortuiti; la notizia di tutte le convenzioni o contratti secondo i quali i carri con letti (*sleeping cars*), i così detti carri-palazzo e salotto (*palace and parlour cars*), i carri diretti e quelli delle Compagnie da trasporto, distinte dalle Società ferroviarie, alle quali si dirigano tali domande, sono condotti su quella linea o linee; la estensione di quel servizio e l'ammontare di tutti gli introiti durante il detto anno fiscale.

Il soprintendente del censimento domanderà e raccoglierà altresì dai proprietari e direttori di ogni Compagnia autorizzata le notizie seguenti, cioè: nome della Società o Compagnia; capitale pagato; fondi sociali; la lunghezza delle linee in miglia; se l'impresa si fa con navi, ferrovie o in altro modo; il totale della somma pagata alle ferrovie o alle navi per l'uso della linea o delle linee; numero dei funzionari; numero delle persone impiegate nell'amministrazione generale; numero degli agenti e messaggieri; incassi totali; totale delle spese, dal quale apparisca la somma pagata per le provvisioni, le riparazioni e le spese generali.

Similmente raccoglierà dai proprietari e direttori di ogni Compagnia telegrafica: nome della Società o Compagnia; stazioni finali riunite, capitale nominale e capitale versato; lunghezza delle linee in miglia; quante miglia di filo telegrafico; numero degli impiegati; numero delle persone addette alla amministrazione generale; numero degli ufficiali telegrafici; numero dei dispacci mandati dagli impiegati degli Stati Uniti; numero dei dispacci spediti per la stampa; numero dei dispacci spediti per i privati; totale dei dispacci spediti; incasso generale per detti dispacci; totale delle spese generali della Compagnia, dal quale apparisca separatamente la somma sborsata per stipendi, riparazioni e per spese generali.

Nel modo stesso egli raccoglierà dai funzionari e direttori delle Compagnie di assicurazione per la vita: nome della Compagnia; capitale e capitale pagato; numero delle persone impiegate nella amministrazione generale; numero degli agenti impiegati; totale dei fondi attivi d'ammortizzazione della Compagnia, da cui risultino separatamente i fondi attivi realizzati, i premi differiti e non pagati, le note di premi ed imprestiti; totale degli impegni della Compagnia, dal quale appariscano distintamente le perdite regolate e non regolate; fondo di riassicurazione, e tutti gli altri titoli, compreso il capitale; incassi dei premi ricevuti in contanti; incassi di ogni altra specie; spese in contanti, ove apparisca la somma pagata per perdite e titoli, dividendi agli azionisti, dividendi ai detentori dei titoli, commissioni, paghe dei funzionari, onorari dei medici esaminatori, tasse locali e tasse dello Stato, e per tutte le altre spese in contanti; somma e genere dei depositi in ciascuno Stato per assicurare i detentori di titoli; spese per premi; numero e somma dei titoli emessi durante l'anno. Devono anche denunciarsi i titoli che finiscono durante l'anno e il numero e la somma di quelli cessati per la morte della persona, per scadenza o per cessione; numero e ammontare dei titoli in vigore e cifra dei premi, importo delle perdite in contanti e cedole e il tanto per cento della perdita all'importo totale dei titoli in vigore, e il tanto per cento dei fondi d'ammortizzazione.

Nello stesso modo egli raccoglierà da tutte le Compagnie di assicurazione marittime e contro gli incendi i seguenti dati, cioè: nome della Compagnia; capitale sociale; totale pagato; numero delle persone impiegate nell'amministrazione generale; numero delle persone impiegate come agenti; totale degli impegni, dal quale apparisca separatamente l'ammontare delle perdite regolate e di quelle non regolate, delle perdite alle quali è stata fatta opposizione; fondo di assicurazione; tutte le altre obbligazioni, compreso il capitale, il totale delle riscossioni, da cui appariscano distintamente i premi per incendi, i premi per la marina e dentro terra e gli incassi provenienti da altre cause, compresi gli interessi, i dividendi e le rendite; nonchè le spese generali, dalle quali apparisca separatamente il numero e l'ammontare delle perdite per incendi, perdite marittime e terrestri, dividendi, commissioni, stipendi degli impiegati, tasse dello Stato, nazionali e municipali, e tutte le altre spese. Egli può chiedere tutte quelle informazioni riguardanti la materia di questa sezione che, secondo il suo giudizio, possono essere necessarie per farne una compiuta descrizione statistica.

Massachusetts.

Lo stato di Massachusetts procedette nell'anno 1875 ad un particolare censimento della popolazione e delle industrie. La scheda di famiglia adoperata all'uopo, conteneva le seguenti domande:

Censimento del Massachusetts del 1875.

SCHEDA DI FAMIGLIA.

		1	2	3	4	5	6	7
1	Prenome o nome di battesimo							
	Cognome							
2	Rapporti di parentela o di convivenza col capo famiglia							
3	Sesso ed età							
4	Colore e razza							
5	Se celibe, coniugato, vedovo, divorziato							
6	Numero dei figli partoriti dalla moglie							
7	Luogo di nascita							
8	Professione, mestiere od occupazione							
9	Fanciulli che vanno a scuola							
10	Se sanno leggere e scrivere							
11	Muti, sordi, storpi, ciechi; altre infermità							
12	Da quanto tempo afflitto dalla malattia							
13	Particolari disturbi prodotti dalla infermità							
14	Se dalla nascita, indicare la parentela							
15	Se povero, dire la causa della povertà							
16	Se carcerato, la natura dell'azione commessa							
17	Se soggetto ad essere tassato							
18	Elettore legale							
19	Elettore naturalizzato							

Nella parte posteriore della scheda v'erano delle istruzioni particolareggiate, delle quali riassumiamo le principali.

« In risposta alla domanda quarta si dovevano adoperare le parole *Bianco*, *Nero*, *Mulatto*, *Indiano*, *Chinese*, *ecc.*

« Rispondendo alla sesta si dovevano indicare i fanciulli allevati fin dalla nascita, sia quelli *viventi*, sia i *morti*. »

Riguardo al mestiere, alla professione od occupazione si dovevano indicare queste tre cose: *Il nome generale del mestiere — il nome particolare del ramo di mestiere al quale si appartiene — La materia sopra cui si esercita il proprio mestiere.*

Ad esempio: « Tessitura — Tessitore di cotone »

Per la meccanica non bastava l'enunciare la sola parola *Meccanico*, ma bisognava aggiungere la professione speciale.

Le persone che lavorano e abitano nelle campagne, o i giardinieri dovevano denunciarsi come *agricoltori* o *giardinieri;* le persone che attendono ai lavori di qualunque sorta in campagna o addette ai giardini dovevano inscriversi come « giornalieri agricoltori » « giornalieri giardinieri », secondo i casi.

Le persone che avevano più d'una occupazione, dovevano indicare con precisione quella da cui ricavavano i maggiori mezzi di sussistenza.

Oltre la suddetta scheda di famiglia, v'era anche una scheda individuale, coi quesiti seguenti:

1° Qual è l'occupazione da cui ricavate i mezzi di sussistenza individuale?

2° L'occupazione: di qual sorta è?

3° Numero delle persone il cui sostentamento dipende da voi. *Adulti, minorenni.*

4° Numero delle ore giornaliere di lavoro.

5° Numero dei giorni di lavoro durante l'anno 1875, fine 1° maggio.

6° Ammontare della mercede giornaliera durante l'anno 1875, fine 1° maggio.

7° Ammontare del salario, per l'anno 1875, fine 1° maggio.

8° Ammontare di altri vostri guadagni per l'anno 1875, fine 1° maggio.

9° Ammontare dei guadagni della moglie per l'anno 1875, fine 1° maggio.

10. Ammontare dei guadagni dei figli minorenni per lo stesso tempo.

11. Numero delle persone nella vostra famiglia che superano gli anni 18, che per fisica od intellettuale inabilità non hanno alcuna occupazione.

12. Appartiene a voi la casa ove abitate?

13. Se vi appartiene, quale ne è l'ammontare dell'ipoteca?

14. Misura dell'interesse pagato per questo debito ipotecario (per cento)?

15. Se affittate, quante sono le camere affittate?

16. Ammontare pagato per rendita annua.

17. Valore del ricolto del giardino, od orto coltivato da voi, dedotte le spese.

18. Costo del mantenimento della vostra famiglia (o di voi medesimo) per l'anno 1875, fine 1° maggio.

19. Ammontare dei depositi fatti nelle Casse di risparmio, da voi o dalla famiglia.

20. Numero dei volumi della vostra privata biblioteca, se questo numero è 100 o più.

La scheda individuale doveva essere riempita unicamente da quelle persone, di qualunque sesso ed età, che percepivano stipendi o salari per il loro lavoro giornaliero, mensile od annuale.

Censimento della Spagna.

Il censimento generale che, secondo il reale decreto del 30 novembre 1864, avrebbe dovuto eseguirsi in Spagna nell'anno 1870, si eseguì invece nella Spagna e suoi dominii nella notte dal 31 dicembre 1877 al 1° gennaio 1878. Questa operazione fu compita mediante iscrizione nominativa e simultanea, in schede duplicate, distribuite ad ogni famiglia o collettività.

La scheda adoperata era del seguente tenore:

DIREZIONE GENERALE DELL'ISTI

Censimento della

PROVINCIA DI . . . . . MANDAMENTO (*Partito judicial*) DI . . . . . .

Comune di . . . . . Sezione N. . . . N. . . .

Scheda di inscrizione, che per la formazione del Censo generale presenta . . . . . di questo á la misma), *presenti e temporaneamente assenti, e di quelle che pernottarono nella sua*

Numero d'ordine	Cognome e Nome	Sesso	Età: Anni	Età: Mesi	Età: Giorni	Stato Civile	Relazione di parentela e di convivenza col capo di famiglia	Istruzione elementare: Sa leggere?	Istruzione elementare: Sa scrivere?	Religione	Difetti fisici notorii	Luogo di nascita: Per gli Spagnuoli: Comune	Luogo di nascita: Per gli Spagnuoli: Provincia	Luogo di nascita: Per gli stranieri — Nazione
1														
2														
3														

La inscrizione si farà nell'ordine seguente: 1º il capo di famiglia, la moglie propria, i figli, parenti e nipoti; 2º gli istitutori, i segretari, gli impiegati, i domestici e quelle persone che vivono in sua compagnia; 3º quelli che accidentalmente si troveranno nella sua casa. Queste sezioni si distingueranno fra loro mediante una riga. Si indicheranno gli appellativi di ogni individuo: se se ne conosca uno soltanto, si indicherà, e se si ignoreranno entrambi, si farà una croce a fianco del numero progressivo che vi corrisponde. Se la persona è di padre ignoto, si scriverà *esposto* (*expósito*), in luogo degli appellativi. Per gli assenti si annoterà la circostanza dell'assenza in continuazione ai loro appellativi, mediante un *A*, per gli stranieri con un *E* e pei presenti temporaneamente (*transeuntes*) con un *T*.

Il sesso si indicherà colle abbreviazioni, (*Mas.*) per gli uomini e (*Fem.*) per le donne.

L'età si esprimerà ad anni compiuti. Per i fanciulli che nel giorno del censimento non abbiano compiuto un anno, si indicheranno i mesi; per quelli che non hanno raggiunto un mese, i giorni.

In questa colonna si indicherà se è celibe, coniugato o vedovo.

Si indicherà, nel caso che la persona inscritta non sia parente, se è computista (*escribiente*) amministratore, impiegato, maestro ecc. e se è ospite o vive in famiglia.

Si indicherà col mezzo delle particelle *si* e *no*, il grado rispettivo di istruzione che si possiede, o la mancanza di essa.

Si indicherà la religione, cui ognuna delle persone inscritte nella scheda appartiene.

Solo per quelli che siano ciechi, sordo-muti, dementi o imbecilli; (*locos*) idioti o scemi (*bobos*), si farà la annotazione, dichiarando se il difetto, o difetti, sono dalla nascita o sono acquisiti (*adquiridos en vida*).

In questa colonna si indicherà per ciascun individuo il comune (*pueblo*) e la provincia, o, se fosse straniero, la nazione in cui nacque.

NB. LEGGE COMUNALE

Art. 10. Gli abitanti di un comune (*de un término municipal*) si *vicini* (*vecinos*) e domiciliati.

Art. 11. È *vicino* (*vecino*) ogni spagnuolo emancipato che risiede *miciliato* (*domiciliado*) ogni spagnuolo, che, senza essere emancipato, *vicino* (*vecino*). È di *passaggio* (*transeunte*) chiunque non essendo

TUTO GEOGRAFICO E STATISTICO.

popolazione.

DISTRETTO MUNICIPALE DI . . . . . .

Contrada d . . . . . Casa N. . . . . Piano . . . . .

. . . . . , *come capo di famiglia, di tutte le persone che la compongono* (corespondientes *casa nella notte dal* 31 *dicembre* 1877 *al* 1° *gennaio* 1878.

Questa qualità si indicherà secondo la prescrizione degli articoli 10 e 11 della legge municipale del 20 agosto 1870, trascritti in calce. Gli stranieri diranno se siano o no naturalizzati (*además si se encuentran ó no naturalizados*).	Questo dato si esprimerà ad anni compiuti; per quelli che non han raggiunto un anno, per mesi; e per giorni per quelli che non hanno compito un mese.	Chi esercita varie professioni, dovrà indicarle tutte, cominciando da quella che gli fornisce maggiori redditi (*mayor utilidad*). Delle arti od offici si indicherà se la persona è capo (*maestro*) officiale (*oficial*), od apprendista (*aprendiz*).	Quando si ignori la dimora delle persone assenti dalla propria casa nel giorno del censimento, si indicherà quella che più si crede probabile.	Queste colonne si riempiranno secondo il disposto dei paragrafi 1° e 2° dell'articolo 11 della legge municipale già citata.	In questa colonna si indicherà tutto ciò che può servire a chiarire qualche espressione dubbia della scheda, o ad illustrarla sopra alcuni estremi, come ad esempio: la causa dell'assenza; il numero di nozze contratte dai coniugati e vedovi, quando sia più di uno; i motivi della separazione o del divorzio del capo di famiglia, ecc.

Qualità della sua residenza in questo Comune	Durata della residenza in questo Comune			Professione, ufficio, occupazione o posizione sociale	Luoghi nei quali gli assenti si trovano			Dimora (*Vecindad*) o domicilio legale dei presenti temporaneamente			*Osservazioni*
					di Spagna		dell' estero	in Spagna		all' estero	
	Anni	Mesi	Giorni		Comune	Provincia	Nazione	Comune	Provincia	Nazione	

dividono in residenti (*residentes*) e di passaggio (*transeuntes*). I residenti si suddividono in abitualmente in un comune e si è inscritto con tal carattere nel registro del comune. É *do*risiede abitualmente nel comune formando parte del focolare (*casa*), o della famiglia di un compreso nei paragrafi precedenti, si trova nel comune accidentalmente.

Riassunto di questa scheda.

(*Parte posteriore della scheda.*)

Popolazione di diritto	Maschi	Femmine	Totale
Vicini — Spagnuoli — Presenti			
Vicini — Spagnuoli — Assenti			
Vicini — Stranieri — Presenti			
Vicini — Stranieri — Assenti			
Domiciliati — Spagnuoli — Presenti			
Domiciliati — Spagnuoli — Assenti			
Domiciliati — Stranieri — Presenti			
Domiciliati — Stranieri — Assenti			
Totale della popolazione di diritto			

Popolazione di fatto	Maschi	Femmine	Totale
Presenti — *Vicini* — Spagnuoli			
Presenti — *Vicini* — Stranieri			
Presenti — Domiciliati — Spagnuoli			
Presenti — Domiciliati — Stranieri			
Presenti — Di passaggio — Spagnuoli			
Presenti — Di passaggio — Stranieri — naturalizzati			
Presenti — Di passaggio — Stranieri — non naturalizzati			
Totale della popolazione di fatto			

I capi di famiglia o di stabilimenti riempiranno in due esemplari le schede che hanno ricevuto e le firmeranno.

Saranno puniti in conformità all'articolo 265 del Codice penale, coloro che disobbediranno gravemente all'Autorità, rifiutandosi di riempire o consegnare nella forma voluta le schede di inscrizione, od indugieranno, o coopereranno ad uguale disobbedienza da parte di altri.

Saranno puniti come rei, in conformità alle leggi:

1º Quelli che non lasceranno in casa persona autorizzata a consegnare la scheda, nè la invieranno all'Autorità, alla sede di questa, in conformità al disposto delle istruzioni.

2º Quelli che nel redigere la scheda non diranno la verità, occultandola, alterandola o commettendo delle inesattezze con malizia.

3º Le infrazioni di cui parla l'articolo precedente, saranno immediatamente punite dai Sindaci (*Alcaldes*) o Governatori in loro vece, con le pene corrispondenti, secondo la gravità del fatto e le facoltà dell'Autorità che le infligge.

Per la città di Madrid si è fatto uso di una scheda speciale, colla quale, oltre le indicazioni contenute in quella ora riprodotta, si richiede ancora la misura mensile della pigione dell'abitazione, con la seguente formola: *Alquiler mensual de la habitacion . . . pesetas.*

Altre istruzioni, oltre quelle che si leggono sulla scheda generale, erano state emanate, perchè si procedesse con esattezza nel censimento.

Noi riproduciamo quelle che hanno un maggiore interesse.

« Le persone assenti, in servizio militare, non si inscriveranno nella scheda di famiglia, ma in quella del corpo di cui fanno parte. Nè saranno comprese nelle schede delle loro famiglie le persone che siano rinchiuse in uno stabilimento penale, situato fuori del comune.

« Fra i presenti nella famiglia non si iscriveranno i militari che appartengono a corpi acquartierati, od alloggiati nel territorio comunale.

« La qualifica di *transeunte* dipende, non tanto dal tempo maggiore o minore della sua dimora nel comune, quanto dal non essere inscritto nello stesso comune come *vicino* o come *domiciliato*.

« Così adunque saranno da considerare come *transeuntes* gli studenti domiciliati presso altri comuni (*poblaciones*), quantunque risiedano, a motivo dei loro studi, la maggior parte dell'anno in quello in cui si fornisce la scheda; lo stesso dicasi dei molti individui che per cagione di imprese o negozi vi risiedano per lungo tempo, senza però stabilirsi in un dato punto.

« *Professione, officio, occupazione, o posizione sociale*. Si cercherà di assegnare una professione o posizione ad ogni capo di famiglia, perchè senza professione devono figurare soltanto quelle persone che vivono a spese del capo della famiglia (mogli, bambini, ecc.). Le mogli che siano occupate nelle sole faccende della economia domestica e manchino di redditi propri, debbono figurare senza professione.

« Si qualificheranno come veri poveri (*pobres de solemnidad*) quelli che non hanno altro mezzo di sussistenza fuorchè la carità pubblica, e così pure i vecchi e gli incurabili ricoverati negli stabilimenti di beneficenza.

« Saranno iscritti ugualmente nella scheda di famiglia come presenti quelli che passano la notte in cui si esegue il censimento, fuori del loro domicilio per una delle seguenti cagioni:

« 1° Per essere alunni interni di collegi, accademie o seminari che si trovano nel territorio comunale in cui risiede la famiglia di cui sono membri.

« 2° Per essere infermi nell'ospedale, situato egualmente nel medesimo territorio comunale.

« 3° Per essere detenuti in stabilimenti di reclusione posti nello stesso comune.

« Quelli che debbono porsi in viaggio sia per terra, sia per mare, prima delle ore dodici della notte in cui si fa il censimento, ma che non devono arrivare nella notte stessa, se sono *vicini* o domiciliati, ed hanno famiglia, saranno compresi come assenti nella scheda di questa, e come *transeuntes* nel luogo d'arrivo.

« Quelli che dovranno porsi in cammino dopo le ore dodici della notte medesima, o quelli il cui viaggio, quantunque incominciato prima della detta ora, non deve terminare nel giorno, o nei giorni seguenti, si inscriveranno nel luogo di partenza, come se non dovessero imprendere viaggio alcuno; si inscriveranno nella scheda della loro famiglia, quelli che ne hanno una, ed in quella dell'albergo, locanda ecc., coloro che si trovano ospiti presso qualcuno. Si inscriveranno infine, presso la stazione ferroviaria, o presso l'amministrazione delle diligenze presso le quali salgono, coloro che non hanno potuto essere compresi in alcuna scheda del Comune, per non essersi in quello fermato. Gli individui che si trovano in questo caso, osserveranno di non essere inscritti nel luogo in cui termina il loro viaggio.

« Quelli che durante la notte del censimento si troveranno in viaggio, come pure i conduttori od impiegati delle ferrovie, i capitani e marinai (*tripulaciones*) delle navi, saranno inscritti nel loro domicilio legale, come assenti, e come passeggieri nel luogo d'arrivo, o nell'ultimo comune di frontiera, se il viaggio è fatto per terra e continua all'estero.

« I pastori che abitano in capanne isolate (*cazas extra viadas*) situate nel territorio comunale, saranno inscritti dalla loro famiglia, come se si trovassero presenti nel loro domicilio, e se non hanno famiglia, e si trovino a servizio, saranno notificati dai loro padroni di casa. Se queste persone non apparterranno ad alcuna famiglia del comune, (*poblacion*), nè per relazione di parentela, nè come domestici, ma però saranno *vicini* del comune, verranno inscritti dagli agenti incaricati dell'esecuzione del censimento nella scheda di famiglia che sarà loro rimessa nel luogo in cui abitano. Se le capanne sono poste fuori del comune, le famiglie ed i padroni inscriveranno nelle loro schede i pastori, però aggiungendo al loro nome la lettera *A* (assenti), e gli stessi pastori saranno inscritti come passeggeri dagli agenti del comune in cui accidentalmente si trovano.

« Si indicherà la professione dei fanciulli, se questi ne hanno, e si distingueranno con la qualifica di *apprendisti* (*aprendiz*). Si dirà se il ragazzo *va alla scuola* (elementare); se è *studente dell'istruzione secondaria;* se il giovane è *studente dell'Università, seminarista o alunno di Accademie militari.*

« Si indicherà la professione che i soldati e sottufficiali, ecc., esercitavano prima di entrare al servizio, chiarendo la loro qualità di militari nella colonna « *osservazioni.* »

« Si impiegheranno espressioni proprie per designare ogni officio o professione, evitando quelle equivoche o vaghe, come *artista, particolare, negoziante, industriale, funzionario;* si indicherà poi sempre la natura dell'arte, negozio, industria, officio od impiego cui sono dedicate le persone.

« Non si inscriveranno nella scheda i morti durante la notte del censimento; vi si comprenderanno, invece, i nati nella notte medesima. Il coniuge che viva separato empirà la propria scheda senza comprendervi l'altro coniuge. »

Gli ecclesiastici, i medici, i chirurghi, le suore di carità, il giudice o scrivano, e quelli che per ragione d'officio abbiano passata la notte del censimento fuori della loro casa, non si inscriveranno là dove accidentalmente si trovano, ma bensì nella scheda del loro proprio domicilio, purchè non siano usciti dal territorio comunale; nel qual caso saranno compresi nella scheda della loro famiglia come assenti, e come passeggeri (*transeuntes*), invece, in quella della casa ove passano la notte medesima.

I vigili notturni (*serenos*) e gli altri impiegati di vigilanza o di polizia notturna si considereranno come esistenti nelle loro rispettive dimore, e si inscriveranno nella loro scheda.

TAVOLE SINOTTICHE

DELLE FORMOLE ADOTTATE NEI DIVERSI STATI PER ALCUNI QUESITI DEL CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE.

Avvertenza. — Riproducendo a fianco della traduzione il testo originale dei quesiti, abbiamo, nei seguenti quadri sinottici, messe a confronto le formole più importanti che i vari Stati hanno creduto opportuno di rivolgere ai cittadini nell'eseguire i censimenti. Ciò abbiamo fatto per rendere più agevoli i paragoni e per far saltare subito allo sguardo del lettore le differenze delle varie formole.

Relazione di parentela o di convivenza col capo di famiglia.

ITALIA.

1861 — *Relazioni di parentela o convivenza col capo di famiglia.* — (Capo di famiglia, moglie, figli, nipoti, dozzinanti, estranei).

1871 — *Relazione di parentela o di convivenza col capo di famiglia.* — (Dire se capo di famiglia, o padre di esso, o moglie, o figlio, o fratello, o domestico, o dozzinante, ecc.).

FRANCIA.

1876 — Non ha fatto questa domanda.

INGHILTERRA.

1871 — *Relazione col capo di famiglia.* — Dire se la persona è moglie, figlio, figlia, ospite, dozzinante, domestico (*Relation to Head of family Statwhether Head, Wife, Son, Daughter, or other Relatives; Visitor, Officer, Servent, etc.*).

IMPERO GERMANICO.

1871 e 1875 — *Posizione nella famiglia* (Stellung in der Haushaltung).

1880 — *Relazione di parentela o di convivenza col capo di famiglia* (Verwandtschaft oder sonstige Stellung zum Haushaltungsvorstand).

PRUSSIA.

1871 — *Posizione nella famiglia* (Stellung in Haushalt)

1875 — *Posizione di fronte al capo di famiglia* (Stellung zum Haushaltungsvorstand).

BAVIERA.

1871 — *Posizione nella famiglia* (Stellung in der Haushaltung).

1875 — Idem.

1880 — *Relazione di parentela o di convivenza col capo di famiglia* (Verwandtschaft, oder sonstige Stellung zum Haushaltungsvorstand).

AUSTRIA.

1869 e 1880 — Non ha fatto questa domanda.

SVIZZERA.

1870 — *Relazione col capo di famiglia.* — (Padre, madre, figlio, nipote, domestico, ecc.) (*Position dans le ménage*).

1880 — *Relazione col capo di famiglia.* — (*Position dans le ménage*).

BELGIO.

1856 e 1866 — Non ha fatto questa domanda.

SPAGNA.

1877. — *Relazione di parentela e di convivenza col capo di famiglia* (Parentesco ó razon de convivencia con el cabeza de familia). — Nel caso che la persona inscritta non sia parente del capo di famiglia, si indicherà se è computista, amministratore, impiegato, maestro, ecc., o se è ospite, o a dozzina. (Se expraserà, en el gue no sea pariente, si es ayo, escribiente, administrador, dependiente, criado etc. y si es huóspód, ó vive en familia).

Luogo di nascita, Origine, Nazionalità.

Italia.

1861 — *Luogo di nascita.* — (Se è nato nella provincia a cui appartiene il comune nel quale la persona si trova nella notte del censimento, dire in quale comune; se è nato in altra provincia, dire in quale provincia).

1871 — *Luogo di nascita.* — (Dire in quale comune, se nato nel regno; in quale Stato, se nato all'estero).

Francia.

1876 — *Origine-Nazionalità* (Origine-Nationalité). — (Se la persona è francese, indicare se è nata nel dipartimento, o fuori del dipartimento).

Inghilterra.

1871 — *Luogo di nascita* (Where Born). — Coloro che sono nati in Inghilterra devono indicare la contea, la città o parrocchia. Gli individui originarii di altre parti del Regno Unito devono mettere: Scozia, Irlanda, od il nome della colonia. Gli Inglesi nati all'estero, indichino la loro qualità di *suddito inglese.* Gli stranieri indichino il nome del loro paese d'origine. (*Opposite the names of those born in England, write the County and Town or Parish. If born in Scotland, Ireland, the British Colonies, or the East Indies State, the Country or Colony. If born Foreign parts, write the particular State or Country; and if also a British Subject*, add. « *British Subject* » or *Naturalized British Subject, as the case may be*).

Impero Germanico.

1871, 1875 e 1880 — *Nazionalità* (Staatsangehörigkeit). — (Ogni persona deve indicare lo Stato a cui appartiene come cittadino dello Stato o suddito (*für jede Person, ist der Staat, welchem dieselbe gegenwärtig als Staatsbürger, oder Unterthan angehört, anzugeben*).

Prussia.

1871 — *Sudditanza.* — (Nome dello Stato) (*Staatsangehörigkeit, Name des Staats*).

1875 — *Sudditanza: prussiano, o* (Staatsangehörigkeit: Preussen, oder...)

Baviera.

1871 — *Luogo di nascita - Nome del luogo* (Geburtsort - Name des Orts). *Sudditanza* (come per l'Impero germanico).

1875 — *Sudditanza* (come per l'Impero germanico).

1880 — *Luogo di nascita* (Ort der Geburt) — *Sudditanza* (come per l'Impero germanico).

AUSTRIA.

1869 — *Luogo di nascita.* — Provincia, circondario, comune (*Land, Bezirk, Ortschaft*). *Sudditanza* (*Zuständigkeit*); Straniero (*Fremd*); Nazionale (*Einheimisch*).

1880 — *Luogo di nascita;* (Geburtsort) — *Sudditanza* (*Zuständigkeit* [*Heimathsberechtigung*] *Staatsangehörigkeit*).

SVIZZERA.

1880 — *Origine* (Origine) — *a*) Comune d'origine (*Lieu de bourgeoisie; Commune d'origine*); *b*) Cantone o Stato d'origine (*Canton ou pays d'origine*).

BELGIO.

1856 — *Luogo di nascita con indicazione della provincia, se nel Regno, o dello Stato, se all'estero* (Lieu de naissance, avec indication de la province, dans le Royaume, ou du pays pour les étrangers).

1866 — Non ha fatto questa domanda.

SPAGNA.

1877 — *Luogo di nascita.* — Per gli Spagnuoli: comune, provincia; per gli stranieri: nazione (*Naturaleza: para los Españoles, pueblo, provincia; para los extranjeros, nacion*).

Qualità della dimora.

ITALIA.

1861 — *Luogo della dimora.* — (Se dimora nella provincia, indicare il comune; se in altra provincia, dire in quale).

1871 — *Qualità della dimora nel comune.* — *a*) Stabile; *b*) occasionale: (di passaggio, per qualche tempo.)

FRANCIA.

1876 — Non ha fatto questa domanda.

INGHILTERRA.

1871 — Non ha fatto questa domanda.

IMPERO GERMANICO.

1871, 1875 e 1880 — *Luogo di residenza.* — (Di chi non fa parte abitualmente della famiglia) (*Ort des Aufenthaltes der für gewöhnlich nicht an der Haushaltung theilnehmenden Personen*).

PRUSSIA.

1871 — *Luogo di residenza.* (Wohnort) — Per le persone che non fanno parte abitualmente della famiglia (*der Personen, die für gewöhnlich nicht an der Haushaltung theilnehmen*), Circolo (*Kreis*), Stato (*Staat*).

1875 — *Luogo di residenza.* — Da indicarsi soltanto, se la residenza non è in quello stesso luogo in cui la persona è censita (*Wohnort nur anzugeben, wenn Wohnort und Zählort nicht derselbe ist*).

BAVIERA.

1871, 1875 e 1880 — *Luogo di residenza.* — (Di chi non fa parte abitualmente della famiglia). Come per l'Impero Germanico.

AUSTRIA.

1869 — *Presente*: *a*) temporaneamente (*zeitweilig*), se la presenza non abbia da durare oltre un mese (*im Falle der Aufenthalt die Dauer von* 1 *Monat nicht überschreitet; b)* durevolmente (*dauernd*), se la presenza abbia da durare oltre un mese (*im Falle der Aufenthalt die Dauer von* 1 *Monat übergeht*) da quando è cominciata, secondo ciò che si presume.

1880 — *Presente:* per qualche tempo; stabilmente (*Anwesend: zeitweilig, dauernd*).

SVIZZERA.

1880 — *Dimora* (Séjour). — *a)* abitante nel comune in cui si fa il censimento (*domicilié dans la commune de récensement); b*) di passaggio od ospite (*en passage ou en séjour momentané*).

BELGIO.

1856 — *Dimora abituale.* — (Nel comune; in un altro comune del Regno; all'estero) (*Résidence habituelle: dans la commune; dans une autre commune; à l'étranger*).

1866 — *Dimora abituale* (Résidence habituelle). — (Pour les personnes qui résident alternativement dans deux communes, désigner les deux localités, en commençant par le domicile légal).

SPAGNA.

1877 — *Dimora o domicilio legale dei presenti temporaneamente:* in Spagna — comune, provincia — all'estero — nazione — (*Vecindad ó domicilio legal de los transeuntes: en España — pueblo, provincia — en el extranjero: nacion*).

Assenza.

Italia.

1861 — Persone della famiglia che sono fuori di casa durante la notte.

1871 — *Assente.* — Si presume che l'assenza durerà per meno di sei mesi, o per più di sei mesi, dal giorno in cui è principiata? — La persona assente dalla famiglia è assente anche dal comune?

Francia.

1876. — Non ha fatto questa domanda.

Inghilterra.

1871. — Non ha fatto questa domanda.

Impero Germanico.

1871, 1875 e 1880 — *Assente.* — La notizia si chiede per coloro che sono provvisoriamente assenti dalla famiglia. *Probabile luogo di dimora.* (*Aus der Haushaltung Abwesend vermuthlicher Aufenthaltsort*).

Prussia.

1871 — *Assente.* — *a*) Probabile luogo di dimora; indicare il comune ed anche il circolo a cui il comune appartiene; e se la persona è assente dallo Stato prussiano, dire in quale Stato si trova; *b*) da quando assente (*Vermuthlicher Aufenthaltsort, auch Kreis; bei nicht preussischen Orten, auch Land; b*) *seit wann Abwesend*).

1875 — *Assente.* — Probabile luogo di dimora degli assenti transitoriamente (*Muthmasslicher Aufenthalt der vorübergehend Abwesenden*).

Baviera.

1871 — *Assente.* — (Chiese soltanto, oltre il nome e cognome dell'assente, la posizione sua nella famiglia) Stellung in der Haushaltung).

1875 e 1880 — *Assente.* — Probabile luogo di dimora; se trovasi in un distretto diverso da quello in cui si fa il censimento, indicarlo; se fuori del Regno di Baviera, dire in quale Stato (Vermuthlicher Aufenthaltsort).

Austria.

1869 — *Assente.* — *a*) Temporaneamente (*zeitweilig*), o, più precisamente, per meno di un mese (*wenn die Abwesenheit* 1 *Monat nicht überschreitet; b*) durevolmente (*dauernd*), o, più precisamente, per oltre un mese (*im Falle die Abwesenheit länger als* 1 *Monat währt*).

1880 — *Assente.* — Per qualche tempo; — stabilmente (*zeitweilig; dauernd*). Luogo di dimora dell'assente (*Aufenthaltsort*).

SVIZZERA.

1880 — *Assente. Luogo di dimora dell'assente* (lieu de séjour). — *a*) Se nel cantone, indicare il comune; *b*) se fuori del cantone, indicare il cantone e lo Stato estero: *c*) durata dell'assenza (*durée de l'absence*): da quanto tempo dura (mesi, giorni) (*absent depuis combien de temps*) (*mois, jours*).

BELGIO.

1856 — *Assente.* — Nella colonna « *Observations* » è detto: *Pour les personnes temporairement absentes, on inserira dans cette colonne le mot « Absent ».*

1866 — Nulla è detto.

SPAGNA.

1877 — *Assente. Luoghi nei quali gli assenti si trovano* — di Spagna: comune, provincia — dell'estero: nazione (Puntos en que los ausentes se encuentran — de España: pueblo, provincia — del extranjero: nacion.

Condizione e professione.

ITALIA.

1861 — *Condizione o professione.* — (Si noti l'occupazione principale, e si distingua se maestro o garzone).

1871 — *Professione o condizione.* — (Quando la persona esercita l'arte o l'industria *per conto altrui*, dire se come operaio, o garzone, o commesso di banco, ecc.).

FRANCIA.

1876 — *Professione.* — (Indicare la professione della persona censita secondo la classificazione del quadro n. 7; se l'individuo è un domestico, indicare la professione del padrone; se la persona non esercita alcuna professione e vive del lavoro di un'altro, indicare la professione di quest'altro, aggiungendovi la designazione: *famille*).

INGHILTERRA.

1861 — *Condizione, professione od occupazione.* (Rank, profession or occupation). — La persona che riempiva la scheda, era invitata a trovare l'indicazione specifica o generica della propria arte o professione in un elenco sistematico già predisposto e stampato a tergo della scheda medesima.

IMPERO GERMANICO.

1871 — *Professione o ramo d'industria.* (Beruf oder Erwerbszweig) — Occupazione principale; coll'industria, le occupazioni accessorie; in

qualità di operaio o domestico, — per le persone al di sopra di 14 anni. — (*Hauptbeschäftigung*; *mit Erwerb verbundene Nebenbeschäftigung; Arbeits-und-Dienstverhältniss — der über* 14 *Jahre alten Personen*).

1875 — *Professione o ramo d'industria.* (Beruf oder Erwerbszweig) — *a*) Indicazione della professione principale, dell'industria o del mestiere. (*Bezeichnung des Hauptberufs-Erwerbs oder der Nahrungsmittel*). *b*) Qualità di operaio o domestico nell'esercizio della professione principale. (*Arbeits oder Dienstverhältniss im Hauptberuf*). *c*) Altre occupazioni oltre la principale. (*Etwaige mit Erwerb verbundene Nebenbeschäftigung*).

1880 — *Condizione, professione o ramo d'industria* (Stand, Beruf oder Erwerbszweig. — *a*) Precisa indicazione di essa. (*Genaue Bezeichnung desselben*). *b*) Qualità di operaio o domestico. (*Arbeits-oder-Dienstverhältniss*).

Prussia.

1871 — *Condizione, rango, professione, ramo d'industria; qualità di operaio o domestico* (Stand, Rang, Beruf, Erwerbszweig; Arbeits- oder Dienstverhältniss). — *a*) Occupazione principale (*Hauptbeschäftigung*). *b*) Altra occupazione accessoria (*Etwaige mit Erwerb verbundene Nebenbeschäftigung*).

1875 — *Quale professione, industria o mestiere esercita?* (Welchen Hauptberuf, Erwerb oder Nahrungsmittel betrieben Sie? — *a*) In che qualità? (*Im welcher Eigenschaft?*). *b*) Esercita ella inoltre una professione accessoria, e quale? (*Betrieben Sie noch eine mit Erwerb verbundene Nebenbeschäftigung, und welche?*). *c*) per tutto l'anno? (*das ganze Jahr hindurch?*) *d*) o solo temporaneamente? (*oder nur zeitweilig? e*) in che qualità? (*in welcher Eigenschaft?*).

Baviera.

1871 — *Professione o ramo d'industria. Occupazione principale; occupazione accessoria; in qualità di operaio o domestico, per le persone di oltre* 14 *anni* (Beruf oder Erwerbszweig. Hauptbeschäftigung; mit Erwerb verbundene Nebenbeschäftigungen; Arbeits-und Dienstverhältniss der über 14 Jahre alten Personen).

1875 — *Professione o ramo d'industria* (Beruf oder Erwerbszweig) *Indicazione della professione, industria o mestiere principale* (Bezeichnung des Hauptberufs-Erwerbs oder der Nahrungsquelle) *In qualità di operaio o domestico* (Arbeits-oder Dienstverhältniss im Hauptberufe) *Altre occupazioni accessorie* (Etwaige mit Erwerb verbundene Nebenbeschäftigung) *In qualità di operaio o domestico* (Arbeits oder Dienstverhältniss).

1880 — *Condizione, professione o ramo di industria* (Stand, Beruf oder Erwerbszweig) *In qualità di operaio o di domestico* (Arbeits, oder Dienstverhältniss).

Austria.

1869 — *Professione od occupazione.* (Beruf oder Beschäftigung). — (Ufficio, mestiere, industria) (*Amt, Nahrungszweig, Gewerbe*).

1880 — *Professione, occupazione, od industria,* (Beruf, Beschäftigung, oder Erwerb) *Industria principale: posizione ufficiale, mestiere, industria: in qualità di proprietario, di domestico o di operaio: occupazione accessoria; nell'agricoltura; nel commercio e nell'industria.* (Haupterwerb: amtliche Stellung, Nahrungszweig, Gewerbe: Besitz, Arbeits-oder Dienstverhältniss: Allfälliger Nebenerwerb; bei der Landwirthschaft; beim Gewerbe oder Handel).

SVIZZERA.

1880 — *Condizione o professione delle persone di* 14 *anni o più.* (État ou branche d'occupation des personnes de 14 ans ou au-dessus). — *a*) Condizione, professione od occupazione. Indicazione per quanto possibile specificata. *b*) Impresa od amministrazione in cui la persona è impiegata. — a) *État, profession, ou occupation. Indication aussi distincte que possible.* b) *Entreprise ou administration dans laquelle la personne est employée.*

BELGIO.

1856 e 1866 — *Professione o condizione.* (Profession ou condition). — Indiquer d'abord la profession principale, en la specifiant exactement; avoir soin de mentionner avec precision, pour les ouvriers et journaliers, le genre d'industrie, de commerce ou de métier.

SPAGNA.

1877 — *Professione, ufficio, occupazione o condizione sociale — (Profesion, oficio, occupacion ó posicion social)* (Chi esercita varie professioni, dovrà indicarle tutte, cominciando da quella che gli fornisce maggiori redditi (*mayor utilidad*). Per le arti od offici, si indicherà se la persona è capo *(maestro)*, officiale (*oficial*), od apprendista (*aprendiz*).

Infermità.

ITALIA.

1861 — *Infermità.* — (Se sordo-muto o cieco).
1871 — *Infermità.* — (Se cieco d'ambo gli occhi, se sordo-muto, se imbecille o scemo di mente, se mentecatto. E per tutte queste infermità, distinguere se dalla nascita, o dopo).

FRANCIA.

1876 — *Infermità.* — (Pazzo, idiota, o cretino, gozzuto, cieco, sordo-muto. Per queste due ultime infermità, far conoscere se dalla nascita o dopo).

INGHILTERRA.

1871 — *Infermità.* — (Sordo-muti, ciechi, idioti, alienati. Descrivere la natura della infermità, a fianco al nome della persona. Se è cieca,

dire se la cecità sia dalla nascita). *(If Deaf-and-Dumb, Blind, Imbecille or Idiot, Lunatic. Write the respective Infirmities against the name of the afflicted Person; and if so from Birth, add « from Birth »).*

Impero Germanico.

1871, 1875 e 1880 — Non ha fatto simili domande.

Prussia.

1871 — *Difetti particolari.* — *a*) cieco; *b*) sordo-muto; *c)* imbecille; *d*) pazzo (*besondere, die Bildungs oder Erwerbsfähigkeit beeinträchtigende Mängel*: *blind, taubstumm, blödsinnig, irrsinnig*).
1875— Non ha fatto queste domande.

Baviera.

1871 — *Difetti particolari.* — *a*) cieco; *b*) sordo-muto; *c*) imbecille; *d*) pazzo (come la Prussia).
1875 e 1880 — Non ha fatto queste domande.

Austria.

1869 — Nella rubrica *Osservazioni*, dire se la persona è cieca d'ambo gli occhi, o sordo-muta, (*Wenn die Person gänzlich* [*auf beiden Augen*] *erblindet, oder taubstumm sein sollte, so ist es hier zu bemerken*).
1880 — *Alcuni difetti fisici ed intellettuali.* (Etwaige körperliche und geistige Gebrechen) — Cieco d'ambo gli occhi, sordo-muto, pazzo, imbecille (*Auf beiden Augen blind, taubstumm, irrsinnig, blödsinnig*).

Svizzera.

1880 — Non ha fatto queste domande.

Belgio.

1856 e 1866 — Non ha fatto queste domande.

Spagna.

1877 — *Difetti fisici.* (Defectos fisicos notorios) — La domanda è limitata ai ciechi, sordo-muti, dementi od imbecilli, idioti o scemi, (*ciegos, sordo-mudos, lisiados, dementes ó locos, idiotas ó bobos*). Si chiede se l'infermità sia dalla nascita ,ovvero acquisita (*adguiridos en vida*).

SPESE PER IL CENSIMENTO.

DELLE SPESE STANZIATE O SOSTENUTE PER IL CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE IN VARI STATI ESTERI.

Crediamo utile qui di raccogliere alcuni dati delle spese sostenute da alcuni Stati per il censimento.

FRANCIA. — Per la Francia non abbiamo notizie precise; solo conosciamo le spese sostenute per le operazioni del censimento degli abitanti di Parigi, e le abbiamo desunte dal *Traité de statistique* di Maurizio Block (Paris, 1878). Nell'anno 1872, il censimento della popolazione parigina era costato 137,668 lire, e precisamente:

1° Per i 20 *arrondissements* di Parigi:

Indennità ai commessi ricoglitori	L.	71,387 64
Spese di compilazione dei quadri statistici	»	12,975 04
Indennità a diversi impiegati	»	3,300 62
Totale	L.	94,663 30

2° Per il lavoro di compilazione presso la Prefettura della Senna:

Indennità agli ispettori e controllori	L.	15,250 »
Stampe	»	27,157 90
Altre indennità	»	432 95
Avvisi pubblici	»	21 »
Provvista di oggetti di cancelleria	»	110 »
Spese di vettura	»	33 40
Totale generale	L.	137,668 55

Il censimento del 1876 è costato al municipio di Parigi 135,414 lire, e furono impiegati nei 20 *arrondissements* 569 fra ricoglitori e altri agenti. Gli stipendi attribuiti al personale impiegato nel censimento del 1876 furono i seguenti: ai commessi ricoglitori (*commissaires recenseurs*) che dovevano recarsi presso i singoli capi di famiglia (*ménage*), e formarne la scheda, per ogni nome inscritto erano pagati 2 centesimi; per il riassunto numerico di ogni scheda, ricevevano 5 centesimi. Questo riassunto doveva essere trascritto sopra un foglio di casa (*liste de maison*), e per questa operazione si davano 10 centesimi. V'erano poi degli ispettori per sorvegliare il lavoro dei ricoglitori, ed un impiegato del municipio (*mairie*) era incaricato del controllo. Lo spoglio si faceva presso il municipio, e quelli che erano impiegati in questo lavoro ricevevano una indennità o gratificazione.

Gran Brettagna. — Per la Gran Brettagna, in un documento parlamentare, pubblicato il 2 agosto del 1875 e citato dallo stesso Block, sono ricordate le spese cui diedero luogo i censimenti degli anni 1841, 1851, 1861 e 1871. Noi riproduciamo quelle cifre traducendo le sterline in lire italiane.

	1841	1851	1861	1871
Inghilterra	2,168,200	2,328,300	2,403,000	2,999,450
Scozia.	ignote	ignote	592,050	677,600
Irlanda	....	714,250	724,075	964,850
Totale	2,168,200	3,042,550	3,719,125	4,641,900

Le indennità pagate alle persone che prendono parte all'operazione del censimento, in Inghilterra, sono regolate come segue:

Al *Superintendent registrar* è data una somma fissa di lire 150 (sempre italiane), più lire 2 50 per ogni 1000 persone censite nel suo distretto, al di là di 10,000.

Al *Registrar*, una somma di lire 100, più una lira e 25 centesimi per ogni 100 anime censite al di là delle 1200.

All'*Enumerator*, per la distribuzione delle schede di famiglia e la trascrizione di queste schede nel libro di censimento, una somma fissa di lire 26 e 25 centesimi, poi lire 3 e 10 centesimi per ogni 100 persone, al di là delle 400. Se esso deve percorrere più di otto chilometri, riceve

ancora 60 centesimi per miglio per la distribuzione, ed altrettanto per la ricollezione delle schede di famiglia.

I capi degli *stabilimenti pubblici* che fanno direttamente l'enumerazione delle persone da essi dipendenti, hanno diritto a lire 3,10 più lire 3,10 per ogni centinaio di persone, quando queste oltrepassino le 300.

Le frazioni di 100 o di 1000 abitanti sono retribuite in proporzione.

La spesa presunta per il censimento del 1881, e per la sola Inghilterra, è di 140,000 lire sterline, o lire italiane 3,500,000. Ciò secondo un calcolo del *Times*, del 13 luglio 1880, in base alle spese sostenute pei censimenti anteriori e per l'aumento di spesa che importarono i successivi censimenti in confronto a quelli immediatamente precedenti.

Belgio. — Per la esecuzione del censimento decennale belga del 1866 che abbracciava insieme la popolazione, l'agricoltura e l'industria, le leggi del 14 febbraio e del 29 maggio 1866 avevano fissata una somma di 585,000 lire (485,000 per il personale e 100,000 per il materiale); ma questa somma non è bastata a tutte le spese; e in fatti i grandi municipi sono stati obbligati a ricompensare straordinariamente i loro impiegati. La vera spesa totale, secondo il signor Block, raggiunse forse le 700,000 lire. Ecco la tariffa delle indennità pagate alle persone che concorsero alla operazione del censimento: ai *percepteurs*, per compilare i prospetti delle quote fondiarie, erano pagate 10 lire per ogni comune avente una popolazione inferiore ai 5,000 abitanti; ai segretari comunali, per lo spoglio della matricola del cadastro, un centesimo per parcella; ai ricoglitori due centesimi per ogni persona della popolazione e un centesimo per ciascheduna parcella che si doveva inscrivere sulle loro schede; ai calcolatori, per lo spoglio delle liste, tre centesimi per persona; agli ispettori (*agents instructeurs*) mezzo centesimo per persona, un quarto di centesimo per parcella e 5 lire per ogni comune avente popolazione minore ai 5,000 abitanti; ai revisori incaricati del riassunto, un centesimo per persona.

La somma di lire 900,000 chiesta dal Governo al Parlamento per il censimento del 1880 fu concessa colla legge del 25 maggio 1880.

Prussia. — Nel volume XXX della *Preussische Statistik* (pubblicato nel 1875) troviamo i particolari delle spese sostenute dal Governo prussiano per eseguire il censimento della popolazione nel dicembre 1871. Li riproduciamo tali e quali, riducendo i talleri in franchi solamente per il totale.

	Tall.	Sgr.	Pf.
1° Bozze di stampa	45	....	....
2° Stampati, (esclusi quelli indicati sotto i numeri 3, 4, 5 e 16)	1,965	28	7
3° Schede del censimento	40,514	19	....
4° Buste delle schede di censimento	12,400	....	....
5° Stampa delle istruzioni e dei modelli di riepilogo	2,687	12	3
6° *Umdrucksachen*	157	18	....
7° Legature di libri (in quanto non compresi sotto 16)	131	28	....
8° Provvista di casse	1,774	11	11
9° Annunzi, ecc.	119	3	9
10° Spese per mobiglio dell'ufficio	4,340	12	5
11° Fitti, tasse, manutenzione dello stabile	1,511	6	9
12° Spese diverse per l'ufficio	422	4	....
13° Spedizione e rinvio degli stampati del censimento	7,553	25	10
14° Viaggi di servizio	217	2	9
15° Compensi d'ogni genere (agli assistenti, commessi ed inservienti	99,426	28	6
16° Spesa per le pubblicazioni	12,982	16	8
Totale	186,250	8	5
Ricavo della vendita di vecchie casse, ecc.	4,473	13	9
Rimangono	181,776	24	8
Rimangono altre spese per circa	1,200	....	....
Totale	182,976	24	8

ed in cifra rotonda 183,000 talleri, corrispondenti a it. lire 686,250.

Per la elaborazione dei materiali del censimento del dicembre 1871 si impiegarono dal principio del febbraio 1872 alla fine del dicembre 1873, 305 enumeratori ed in complesso 59,580 giornate di lavoro.

Le spese per il censimento eseguitosi in Prussia nel dicembre dell'anno 1875, che non si limitò alla popolazione, ma si estese anche alle industrie, appaiono dal seguente prospetto che ci fu gentilmente comunicato dal dottor Engel, direttore dell'ufficio di statistica del Regno di Prussia.

I. — Spese sostenute nell'anno 1875.

A. — Spese per il censimento della popolazione.

	Marchi	
a) Spese per gli stampati	212,649	
b) Imballaggio e spedizione dei medesimi, e spese d'ufficio.	27,351	
c) Compensi agli enumeratori del censimento	50,000	
		290,000
Altre spese:		
Per la stampa dei nomi dei circoli sulle carte di censimento: 543 diverse edizioni a 10 m. = 5,430 marchi; maggior quantità di carta; maggior lavoro per il taglio e la classificazione delle schede	6,000	
Per l'imballaggio e la spedizione delle schede	3,000	
		9,000
		299,000

B. — Spese per il censimento delle industrie.

	Marchi	
1° Stampa delle pagine posteriori di 32 milioni di schede di censimento *B*; 2 milioni di fogli di stampa a 4 m. per mille; maggior consumo di carta; maggior lavoro per taglio	9,000	
2° Un milione di formulari *C* per i grandi esercizii industriali, a 30 m. per mille, in complesso	30,000	
3° Istruzioni agli enumeratori e controllori	120	
4° Istruzioni alle autorità	120	
5° Maggiore spesa per imballaggio e spedizione	1,500	
6° Compensi straordinari per gli enumeratori	25,000	
7° Spese impreviste	3,600	
		69,340
		368,340

II. — Spese sostenute nell'anno 1876.

A. — Spese per il censimento della popolazione ed insieme delle industrie.

	Marchi	
1° Rinvio degli stampati del censimento; spedizione e trasporto nell'interno della città; ordinamento e custodia di essi negli archivi ecc.	40,000	
		40,000

Riporto . . .		40,000

B. — SPESE PER IL SOLO CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE.

1° Composizione del " prospetto dei dati provvisori „ compresa la stampa di esso in 2000 esemplari ad 8 fogli, a 300 m.	Marchi 2,400	
2° Spoglio di 25,500,000 schede individuali *B* per la compilazione delle tabelle da inviare all'ufficio statistico imperiale:		
a) Revisione di tutto il materiale del censimento; confronto con le liste di controllo; correzioni mediante corrispondenze, viaggi, ecc. a 1 1/2 m. per mille cartoline *B*.	38,250	
b) Numerazione per sesso, condizione militare e sudditanza e trascrizione dei dati sui formulari; a 1 1/2 m. per mille	38,250	
c) Composizione " di un prospetto dei dati definitivi „ per distretti, circondari e provincie, compresa la stampa di esso in 1000 esemplari a 25 fogli a 300 m.	7,500	
		86,400

C. — SPESE PER IL SOLO CENSIMENTO DELLE INDUSTRIE.

1° Numerazione di 25 1/2 milioni di cartoline *B* per l'assortimento di circa 1,500,000 di tali cartoline con notizie sopra gli esercenti di industrie per proprio conto a 1 m. per mille	Marchi 25,500	
2° Trascrizione dei dati da 500,000 questionari *C* sulle cartoline C^1 a 15 m. per mille	7,500	
3° Compilazione del prospetto provvisorio degli esercizi industriali per gruppi, classi ed ordini:		
a) Distribuzione di 2,000,000 di cartoline in 200 classi ed ordini mediante 4 numerazioni = 8,000,000 di casi di numerazione a 1 m. per mille	8,000	
b) Composizione del prospetto per circoli e distretti, compresa la stampa dei modelli a 2 m. per mille. . .	4,000	
c) Stampa del prospetto provvisorio per provincie, 16 fogli a 150 m. compresa la carta	2,400	
4° Revisione, corrispondenza, viaggi, ecc.	5,000	
		52,400
Somma delle spese per il 1876 . . .		178,800

III. — Spese sostenute nell'anno 1877.

A — Censimento della popolazione del 1875.

	Marchi	
1° Due nuovi spogli delle 25,500,000 cartoline per la compilazione delle tabelle per età e sudditanza (prospetti 8 e 9 dei lavori del censimento prescritti dal Consiglio federale), a 2 m. per mille.	51,000	
Composizione e revisione delle tabelle; pubblicazione di esse in 10 fogli a 300 m. per foglio, compresa la carta, stampa, ecc.	3,000	
2° Composizione del prospetto delle famiglie e degli individui che vivono soli e degli istituti; spoglio di 5,530,000 prospetti *A*, a 1 1/2 m. per mille	8,295	
Stampa in 10 fogli a 300 m. al foglio.	3,000	
3° Per oggetti di cancelleria, revisione e spese impreviste	6,000	
		71,295

B. — Censimento delle industrie del 1875.

	Marchi	
a) Compilazione delle tabelle delle condizioni *personali* degli esercenti:		
1° Spoglio di 1,500,000 cartoline *B*, a 3 m. per mille	4,500	
2° Spoglio di 500,000 cartoline C^1, a 10 m. per mille. .	5,000	
b) Compilazione delle tavole dei motori meccanici:		
1° Spoglio di 500,000 cartoline C^1, a 8 m. per mille	4,000	
c) Compilazione delle tavole delle macchine da lavoro:		
1° Spoglio di 500,000 cartoline C^1, a 12 m. per mille .	6,000	
d) Stampa di queste tre tavole, in complesso 60 fogli, a 200 m.	12,000	
e) Oggetti di cancelleria, revisione e spese impreviste . . .	6,000	
		37,500
Somma delle spese nell'anno 1877 . . .		108,795

RIEPILOGO.

SPESE SOSTENUTE NEGLI ANNI 1875, 1876 E 1877 PER IL CENSIMENTO DEL 1875.

		Censimento della popolazione M.	Censimento delle industrie M.	Cumulative per l'uno e l'altro censimento M.
1875	Già autorizzate . . .	290,000	69,340	....
	Maggiore spesa. . .	9,000	....	....
1876.		86,400	52,400	40,000
1877.		71,295	37,500	....
Totale . . .		456,695	159,240	40,000
Totale generale . . .			655,935	

che per 25,500,000 abitanti dello Stato, corrispondono, in moneta italiana (lire 819,919) a 3,2 centesimi per ogni abitante; e distinguendo le spese per il solo censimento della popolazione, queste sommano a lire 569,869 cioè a 2,2 centesimi per abitante.

Con altra sua lettera poi il dottor Engel ci ha fornite le notizie che seguono circa le somme approvate per la esecuzione del censimento del 1° dicembre 1880, da ripartirsi in tre esercizi. Ricordiamo che il censimento del 1880 riguarda la sola popolazione e non l'agricoltura, nè gli animali, nè l'industria.

	Totale	Per l'esercizio 1880-1881	Per l'esercizio 1881-1882	Per l'esercizio 1882-1883
	M.	M.	M.	M.
1° Per provvista delle cartoline *A-D*	160 000	160 000	....	....
2° Per provvista delle cartoline *E-F*	10 000	10 000	....	....
3° Per imballaggio e spedizione delle stesse ai luoghi di censimento	27 500	27 500	....	....
4° Per il rinvio dei documenti del censimento.	11 000	11 000	....	....
5° Per compensi agli agenti del censimento.	45 000	45 000	....	....
6° Per lo spoglio delle cartoline	180 000	30 000	120 000	30 000
7° Per i bisogni dell'ufficio, ecc.	10 000	6 000	3 000	1 000
8° Pubblicazioni (1)	....	....	....	....
9° Spese impreviste e spese generali	16 000	5 000	6 000	5 000
Totale Marchi.	459 500	294 500	129 000	36 000

pari a 574,375 lire italiane.

Austria cisleitana. — Il censimento austriaco della popolazione e del bestiame, eseguito alla fine del 1869, è costato, secondo notizie ufficiali, fiorini 604,979, corrispondenti ad italiane lire 1,512,447.

La quale somma fu suddivisa come segue:

Spese dello Stato:

Stampa dei modelli	L.	177,895
Rilevazione degli elementi	»	197,455
Elaborazione delle cifre	»	14,260
Stampa dei risultati (volumi di statistica). . .	»	35,000
Totale . . .	L.	424,610
Spese dei comuni (di cui Vienna lire 61,250). .	L.	1,087,837

(1) Le spese della pubblicazione dei risultati del censimento saranno prelevate, per una somma di circa 30,000 marchi, dal fondo assegnato in bilancio per le pubblicazioni.

Il censimento compiutosi in Austria nell'anno 1857 sarebbe costato molto più ancora, secondo un prospetto pubblicato dal signor Engel nella *Zeitschrift des Königlichen preussischen Statistichen Bureaus* (anno X) del 1870, e cioè l'ingente somma di fiorini 2,000,000; allora però si erano fatte, col censimento della popolazione, le statistiche dell'agricoltura, della pastorizia e dell'industria. Devesi inoltre osservare che nel 1857 il censimento fu eseguito in tutta la monarchia austro-ungarica, la quale comprendeva allora le provincie italiane e l'Ungheria, mentre nel 1869 la Lombardia ed il Veneto non appartenevano più all'Austria, e per l'Ungheria era costituita un'amministrazione separata.

In Austria sarà fatto al chiudersi del 1880 il nuovo censimento della popolazione dai comuni.

I comuni, dopo che abbiano fatto riempire e raccogliere gli *Anzeigezettel* o gli *Aufnahmsbogen*, (schede di famiglia), sono obbligati di fare il primo spoglio, formando i quadri, detti *Ortsübersichten* (prospetti per comuni), della popolazione secondo il sesso, la dimora, l'età, lo stato civile, la religione, la lingua, la nazionalità e la sudditanza (*Staatsangehörigkei und Heimathsberechtigung*).

Il secondo spoglio, cioè il riepilogo di questi *Ortsübersichten* in *Bezirksübersichten* (prospetti per distretto) si fa dalle autorità governative nei circondari amministrativi. Questi ultimi prospetti e gli spogli delle schede dei luoghi con più di 2000 abitanti sono inviati in seguito all'ufficio centrale di statistica che compie l'ultimo spoglio e ne pubblica poi i risultati generali e comparativi per provincie.

Per ciò che riguarda la spesa, il Ministero dell'interno, che provvede tutti gli stampati ai comuni, e fa le anticipazioni per gli agenti ed altre spese, dispone di 220,000 fiorini. Questa somma però viene per la maggior parte rifusa dai comuni, ai quali tocca di pagare gli agenti del censimento. Nel 1869 il ministro dell'interno che aveva chiesto una somma di 200,000 fiorini, ne spese effettivamente soli 75,000 a carico dello Stato, mentre il rimanente fu rimborsato dai comuni.

Per l'anno 1880-81 è probabile che il Governo fisserà nel bilancio del Ministero dell'interno da 90 a 95 mila fiorini per coprire tutta quella parte di spese che non sarà rifusa dai comuni nelle casse dello Stato che ne fanno l'anticipazione. Alla Commissione ed all'ufficio centrale di statistica occorreranno 7000 fiorini per l'anno 1881 e circa 15,000 fiorini per il 1882, per lo spoglio e la pubblicazione dei risultati definitivi del censimento.

I comuni devono spendere quanto occorre per la raccolta dei dati e pei primi spogli, eccetto soltanto la stampa dei modelli, che vengono forniti dal Governo.

Le spese cagionate dal censimento del 1869 ai comuni sommarono, come abbiamo già detto, a 435,000 fiorini, per una popolazione di 20. 2 milioni di abitanti (Austria cisleitana) (1). Il professore Neumann-Spallart, consigliere aulico, in una lettera al direttore della statistica italiana stima, su quella base, a 500,000 fiorini la spesa che importerà ai comuni il censimento nuovo, per una popolazione di 22 milioni di abitanti.

Lo stesso professore Neumann-Spallart valuta come segue la spesa totale del nuovo censimento della popolazione e del bestiame nell'Austria cisleitana:

Ministero dell'interno	Fiorini	95,000
Direzione centrale della statistica	»	22,000
Totale della spesa dello Stato . . .	Fiorini	117,000
Spese a carico dei comuni	»	500,000
Totale generale . . .	Fiorini	617,000

pari a lire 1,542,000 lire italiane.

Monarchia ungarica. — La Dieta ungherese ha stanziato in bilancio per la operazione del censimento da eseguirsi in Ungheria il 31 dicembre 1880, 150,000 fiorini, corrispondenti ad italiane lire 375,000.

Però il direttore dell'ufficio di statistica del regno d'Ungheria, crede che occorreranno ancora dai 40 ai 50 mila fiorini. Per le schede e le istruzioni si spenderanno 50,000 fiorini; il rimanente della somma sarà assorbito dallo spoglio delle schede.

La operazione dello spoglio sarà fatta al centro coll'opera di circa 250 impiegati.

(1) Vedansi intorno alle spese occorse per il censimento del 1869 particolari istruttivi nella memoria: *Erläuterung zu den Bevölkerungs-Ergebnissen*, nella puntata V (pag. XIV) della pubblicazione intitolata: *Bevölkerung und Viehstand der im Reichsrathe vertretenen Königreiche und Länder*. — Wien, 1872.

Stati Uniti. — Le spese occorse per ogni censimento eseguito negli Stati Uniti, secondo i dati ufficiali, furono le seguenti:

Anni	Doll.	Anni	Doll.
1790	44,817	1840	833,370
1800	66,609	1850	1,329,027
1810	178,444	1860	1,922,272
1820	208,525	1870	3,336,511
1830	378,543	. . . . .	

Per il decimo censimento è stanziata la somma di 3 milioni di dollari, oltre un piccolo supplemento per il lavoro ordinato dall'atto suppletorio dell'aprile 1880 che emendava il primo del marzo 1879.

L'ufficio del censimento (*Census office*) fu istituito presso il Ministero dell'interno, e la direzione di esso venne affidata ad un *soprintendente generale*, nominato dal presidente della Repubblica col consenso del Senato, con l'annuo stipendio di dollari 5,000, o lire italiane 27,000.

L'atto che prescriveva la esecuzione del censimento, ha dato facoltà al ministro dell'interno, di nominare un commesso in capo dell'ufficio del censimento, sei commessi di quarta classe, dieci commessi di terza, quindici di seconda, ed un numero di commessi di prima classe e di copisti e computisti (con stipendio non minore di dollari 700, o lire 3780, nè maggiore di dollari 1000, o lire 5400), secondo che avrebbe giudicato necessario per la esatta e rapida compilazione e pubblicazione dei risultati del censimento. Il ministro dell'interno doveva inoltre nominare, entro il 1° marzo 1880, uno o più revisori di censimento per ciascuno Stato o territorio; costoro non potevano oltrepassare il numero di 150. Ad ogni revisore, compiute le sue funzioni, sarà data la somma di dollari 500, o lire 2700, oltre una gratificazione che può essere conceduta sopra proposta del soprintendente generale del censimento. A quest'ultimo la legge ha dato facoltà di nominare, sopra proposta dei revisori, tanti enumeratori quante le frazioni in cui sarebbe stato diviso il distretto affidato a ciascun revisore. Il compenso degli enumeratori era regolato colle norme seguenti:

« Per le suddivisioni, per le quali il soprintendente del censimento la crederà sufficiente, può esser concessa, come compenso di tutti i servigi, una gratificazione che non oltrepassi i due *cents* per ogni abi-

tante, due *cents* per ogni morte notata, dieci *cents* per ogni piantagione, e quindici *cents* per ogni stabilimento d'industria produttiva, numerato e descritto; per queste suddivisioni non sarà ammesso reclamo per ottenere una ricompensa per spese di viaggio; purchè le suddivisioni per le quali sarà assegnato detto compenso siano indicate dal soprintendente del censimento almeno un mese prima della numerazione, e non sia chiesto niun conto del tempo occorso alla numerazione, per constatare e determinare il compenso degli enumeratori di esse. Per tutte le altre suddivisioni, la proporzione del compenso verrà stabilita, prima della numerazione, dal soprintendente del censimento con l'approvazione del ministro dell'interno, secondo la difficoltà della numerazione e avuto riguardo all'indole della regione da descriversi, alla densità o scarsità degli stabilimenti, e ad altre considerazioni analoghe; ma il compenso concesso a ciascun enumeratore a levante del centesimo meridiano non oltrepasserà la media di quattro dollari per ciascun giorno di dieci ore di lavoro effettivo, e quello concesso a ciascun enumeratore a ponente del centesimo meridiano, non oltrepasserà sei dollari per ogni giorno di lavoro di eguale lunghezza. E il soprintendente del censimento può ordinare di seguire un metodo uniforme e delle regole idonee per tener conto del tempo impiegato nel lavoro, e così determinare la somma dovuta ai singoli enumeratori.

« Le suddivisioni assegnate a ciascun enumeratore non devono contare più di quattromila abitanti, secondo il censimento del 1870; però nei territori e negli Stati ammessi nell'Unione nel 1870, i revisori del censimento possono nominare degli enumeratori aggiunti, nei casi in cui, secondo il loro giudizio, il censimento non possa essere esattamente fatto in trenta giorni a cagione della aumentata popolazione o delle condizioni topografiche del distretto. »

Lettera del professore Francis A. Walker, Soprintendente del Censimento degli Stati Uniti di America, in Washington, al Direttore della Statistica del Regno d'Italia a Roma, relativa all'impiego delle donne nei lavori di spoglio del censimento.

(Dipartimento dell'Interno.
Ufficio del censimento.)

Ho ricevuto la vostra lettera colla quale mi chiedete informazioni circa l'esperienza fatta da questo ufficio nell'impiego di donne nei lavori di spoglio e compilazione dei dati risultanti dal censimento.

Rispondendo alla vostra lettera, ho il piacere di dirvi:

1° Che un gran numero di donne fu impiegato, sotto la mia direzione, anche nell'anno scorso. Le donne attualmente impiegate sono 450, mentre il numero degli uomini è di 559: in totale, sono adunque 1009 persone.

2° In generale le donne giovani e di ingegno svegliato, che hanno compiuto gli studi nelle nostre scuole pubbliche, fanno egregiamente da assistenti nell'opera essenzialmante esecutiva *(purely routine work)* di compilare i dati e raccoglierli in tabelle. Non solo vi sono parecchie donne nel mio ufficio, ognuna delle quali è capace di fare tanto lavoro di compilazione quanto un uomo, ma la media quantità di lavoro fatto in alcuna delle mie divisioni da oltre un centinaio di donne, sotto la direzione di un uomo, è pressochè uguale a quella fatta in altre divisioni di uguale grandezza, composte di un ugual numero di uomini. Cionondimeno, io reputo che, in via normale, gli uomini siano capaci di compiere in un dato numero di ore un lavoro superiore del 20 per cento, circa, a quello che si fa dalle donne nello stesso tempo, oltrechè i primi resistono ad una forte applicazione al lavoro, continuato per più lungo tempo.

3° Posso aggiungere che fra le donne impiegate nel mio ufficio ne ho trovate alcune capaci di compiere lavori speciali di un ordine elevato, ed anche di assumere la responsabilità di dirigere il lavoro altrui.

Ma mentre questo tributo di lode alla capacità femminile è rigorosamente dovuto, io debbo aggiungere che nelle donne le quali non furono in precedenza rese esperte nelle operazioni aritmetiche, si nota una tal quale impazienza del servizio, e talvolta una disperata inettitudine a conteggiare con esattezza. Ciò si verifica più frequentemente fra le donne che fra gli uomini.

Con tutta stima

Vostro collega
FRANCIS A. WALKER.

AGGIUNTE E CORREZIONI

AGLI APPUNTI

SOPRA I METODI E FORMULARII ADOTTATI PER I CENSIMENTI ALL'ESTERO.

Notizie pervenute alla Direzione di Statistica dopo che già erano tirati i fogli precedenti.

A) Censimento della città di Berlino.

Nelle pagine 56 e 57 abbiamo riprodotte due schede apparecchiate dall'ufficio statistico della città di Berlino per raccogliere le notizie delle abitazioni e degli abitanti, per il censimento del 1° dicembre 1880. Quelle schede erano ancora in progetto. Nella redazione definitiva delle medesime troviamo le seguenti leggere modificazioni.

Nella scheda individuale fu soppressa, al numero 3, la domanda riguardante i modi di alimentazione dei bambini al di sotto di un anno; la domanda al numero 7 è stata formulata così:

a) Quale professione o quale ufficio ha ella, o quale industria esercita? (Nel caso in cui abbia più d'una professione od ufficio, od eserciti più d'una professione, indicare quali sono queste altre professioni, od uffici od industrie, incominciando però sempre dalla principale).

b) Esercita la industria principale e le accessorie per proprio conto? Solo? O con dei partecipanti (*Theilhabern*)? O con degli assistenti, ai quali ella dà o salario, o vitto od alloggio?

c) Esercita la industria principale e le altre accessorie in qualità di dipendente (cioè dipendente da una società industriale, da un principale (*Arbeitgeber*), da un impresario, ecc.)? Come agente o commesso? (*Beamter oder Angestellter*)? O come garzone, assistente, ap-

prendista, operaio, giornaliero (e rispettivamente operaia, giornaliera, ecc.)? O in quale altra qualità?

Alle altre domande dello schema fu aggiunta la seguente, relativa ai rapporti della persona censita col capo della famiglia:

Relazione col capo di famiglia, e cioè:

a) Qual grado di parentela ha col capo di famiglia?

b) O sta presso il capo di famiglia in qualità di servo o di operaio?

c) Od abita presso il capo di famiglia come inquilino? O come dozzinante? O vi è in educazione? O come militare acquartierato? O in quale altra condizione?

Nello schema del foglio delle abitazioni, a pagina 57, le modificazioni si riducono alle seguenti: il numero 3 è stato soppresso e la domanda al numero 5 chiede soltanto se l'abitazione ha anche una cucina.

B) Censimento del Regno di Prussia, 1° dicembre 1880.

Dalla Direzione di statistica del Regno di Prussia abbiamo ricevuto i seguenti modelli definitivi della scheda individuale e del foglio di famiglia che saranno adoperati per il censimento 1° dicembre 1880.

A.

Censimento al 1° dicembre 1880.

Scheda individuale N. . . . . . *Della lettera di censimento N.* . . . . .

Distretto di censimento N. . . . . .

Sessione di censimento { *Città o circondario* . . . . . / *situati nel distretto* . . . . .

1. Cognome e nome . . . . .
2. Sesso: maschile, femminile (*NB.* Sottoscrivere la parola relativa).
3. Età: nato il . . . . . nell'anno . . . . .
4. Luogo di nascita (se non è il luogo di censimento) . . . . . nel distretto . . . . . Per quelli che non sono nati nello Stato prussiano: il paese di nascita . . . . .
5. Residenza (se soltanto *presente* provvisoriamente) . . . . . nel distretto . . . . (Stato, se situata all'estero) . . . . .
6. Luogo di dimora (se soltanto *assente* provvisoriamente) . . . . .
7. Sudditanza (se non è prussiano) . . . . .
8. Confessione religiosa . . . . .
9. Stato civile, cioè se attualmente celibe, vedovo, coniugato, separato (*geschieden, auf Lebenszeit Gerichtlich getrennt*) (*NB.* Sottoscrivere la parola relativa).
10. Rapporti col capo di famiglia (se non è lo stesso capo di famiglia), e cioè:
    a) in quale grado di parentela col capo di famiglia? . . . . .
    b) o vive presso il capo di famiglia in qualità di domestico od operaio? . . . . .
    c) od abita presso il capo di famiglia come inquilino, o come dozzinante? o vi è in educazione? o vi abita come soldato acquartierato? (*NB.* Sottoscrivere la parola relativa).
11. Alcuni difetti fisici (*Etwaige Mängel und Gebrechen*): cieco d'ambo gli occhi? sordo-muto, imbecille o pazzo? (*sonst geisteskrank*) dalla nascita o dopo la nascita) (*NB.* Sottoscrivere la parola relativa).
12. Quale professione o quale ufficio ha, o quale industria esercita? (Nel caso in cui abbia più professioni ed uffici, od eserciti più d'una industria, deve indicarle tutte, incominciando però dalla principale) . . . . .
13. Esercita l'industria principale o quella accessoria per conto proprio? Solo? o con altri partecipanti? o con degli assistenti, ai quali dà o salario, o vitto od alloggio? *Die von Ihnen Gehalt oder Lohn, Kost, Wohnung empfangen?*) (*NB.* Sottoscrivere la parola relativa).
14. Od esercita la industria principale o quelle accessorie come *dipendente* (cioè dipendente da una società industriale, da un principale, da un impresario, ecc., ecc.)? come agente o commesso? o come garzone, assistente, apprendista, operaio, giornaliero (e rispettivamente operaia, giornaliera, ecc.). (*NB.* Sottoscrivere la parola relativa).
15. È in attività di servizio nell'esercito o nella marina: carica . . . . . corpo di truppa . . . . . (*NB.* Devono rispondere i soli militari dell'esercito e della marina appartenenti alla confederazione).

B.

Censimento al 1° dicembre 1880.

Foglio di famiglia appartenente alla lettera di censimento N. . . . . .

Sessione di censimento { *Comune* . . . . . *Distretto*. . . . .

Scheda di censimento N. . . . .

Num. progressivo dei boll. indiv. *A*	**Cognome** *NB.* Per le mogli il nome del marito	**Prenome**	Nella sessione di censimento					
			residente e presente		non residente ma transitoriamente presente		residente ma provvisoriamente assente	
			M.	F.	M.	F.	M.	F.
1	(Capo di famiglia)							
2	(Componenti la famiglia)							
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								
10								
11								
12								
13								
14								
15								
		Totale . .						

La verità delle notizie date nella scheda individuale *A* e nel presente foglio di famiglia sono confermate dal

Sottoscritto: . . . . .

C) Censimento 31 dicembre 1880 nel Belgio.

Il Belgio, come si disse, eseguirà alla fine del 1880 un censimento generale della popolazione e dell'industria. In seguito ad un voto della Giunta centrale di statistica, accettato dal Ministro dell'interno, il censimento della popolazione del 1880, a differenza di quanto si fece in passato, si eseguirà nel modo seguente. Tre sono le schede che si adopereranno: la scheda, cioè, di famiglia, dalla quale sono escluse le domande relative alle persone che si trovano *accidentalmente* nella famiglia; la carta individuale (*carte individuelle*) per le persone estranee alla famiglia (presenti) e il bollettino speciale (*bulletin spécial*) per gli istituti, le caserme, ecc. ove il numero di tali persone può essere considerevole.

Qui appresso riproduciamo i modelli della scheda di famiglia e della carta individuale. Il bollettino speciale è in tutto simile alla scheda di famiglia; solamente alla intestazione delle colonne 2 e 3 di quest'ultima, è sostituita la seguente: « *Censimento delle persone che non appartengono alla famiglia, ma che si trovano momentaneamente nella casa* ». Tralasciamo di riprodurre il questionario per la statistica delle industrie.

Censimento generale della popolazione al 31 dicembre 1880.

(Legge 2 giugno 1856 e 25 maggio 1880 e Decreto Reale 1° luglio 1880)

SCHEDA DI FAMIGLIA

Casa nominata . . . . .

(Se la casa ha un nome particolare, indicarlo).

Situata . . . . . *N.* . . .

(Indicare la contrada, la via o piazza, e il numero).

Appartenente a . . . .

(Indicare la sezione, il quartiere ecc.).

Comune di . . . . .

Circondario di . . . . . *Provincia di* . . . . .

Bollettino inscritto sotto il N. d'ord. . . .

nella lista inventario del registro consegnato al sig. . . . . *agente* . . . .

Questa scheda, debitamente riempita, sarà restituita il . . . . .

NB. (Le persone che tardano o rifiutano di dare le notizie domandate sono soggette all'ammenda comminata dall'articolo 5 della legge 2 giugno 1856 e che può ascendere a 100 lire).

Numero progressivo	**Censimento degli abitanti** che hanno la loro *residenza abituale* nel Comune — Queste colonne devono indicare ogni persona belga o straniera, presente od assente, che appartiene alla famiglia (1).		**Luogo** in cui si trovano le persone assenti — Nome del Comune belga o del paese estero	**Sesso**	**Stato civile** — (Celibe, coniugato, separato o divorziato)	**Grado di parentela** col capo di famiglia inscritto sotto il N. 1	**Luogo di nascita** Nome del comune belga o del paese estero	**Anno di nascita** Per i bambini al di sotto di 2 anni, indicare l'anno ed il mese	**Lingua parlata** Francese o vallone, olandese o fiammingo, tedesco o lussemburghese etc.	**Istruzione** — Indicare con *sì* o con *no* se si sa leggere e scrivere		**Professioni o condizioni** Indicare prima la professione o condizione abituale di ogni persona censita. Specificare chiaramente il genere di commercio, di industria, di mestiere o di funzione, e se si esercita un mestiere, indicare se in qualità di *padrone*, di *impiegato*, d'*operaio*, o di *apprendista*	*Osservazioni*
	Nome legale di famiglia da ripetere in tutte lettere per ogni persona	Prenome in tutte lettere								Sì	No		
													(1) Qui saranno riprodotti testualmente gli art. 17, 19, 20, 21, 22 e 23 delle istruzioni.

Scheda individuale.

Provincia di . . . . .

Circondario di . . . . .

Comune di . . . . .

Carta inscritta sotto il numero d'ordine . . . nella lista inventario del registro consegnato all'agente sig. . . . . Questa carta, debitamente riempita, sarà restituita il . . . . .

PERSONE ESTRANEE ALLA FAMIGLIA (*presenti*).

Domande	Risposte
a) *Nome e cognome*	
b) *Residenza abituale della persona censita* (nome del comune belga o del paese estero)	
c) *Sesso* (maschile o femminile)	
d) *Stato civile* (celibe, coniugato, vedovo, separato o divorziato).	
e) *Luogo di nascita* (nome del comune belga o del paese estero).	
f) *Anno di nascita* (per i bambini al di sotto di 2 anni indicare l'anno ed il mese).	
g) *Lingue parlate* (francese o vallone, fiammingo od olandese, tedesco o lussemburghese, ecc.)	
h) *Grado d'istruzione* (indicare con *sì* o con *no* se si sa leggere insieme e scrivere)	
i) *Professioni o condizioni* (indicare prima la professione o condizione abituale. Specificare chiaramente il genere di commercio, di industria, di mestiere o di funzione e, se si esercita un mestiere, indicare se in qualità di *padrone, impiegato, operaio o apprendista*)	

D) Censimento del 1880 nel Granducato di Finlandia.

Nel Granducato di Finlandia si farà nel 1880 il censimento della popolazione. Il metodo che si seguirà per questa operazione nelle quattro città della Finlandia aventi una popolazione superiore a 10,000 abitanti, e cioè nelle città di Helsingfors, Abò, Wiborg e Tammerfors, è quello stesso adottato dalla Prussia; cioè, si farà uso dei bollettini individuali. Questi saranno distribuiti ad ogni famiglia, accompagnati da una scheda di famiglia ed acchiusi gli uni e le altre in una busta. Del bollettino individuale, come della scheda di famiglia e della busta diamo qui appresso la traduzione. Nel rimanente della Finlandia il censimento si opera come in Svezia e Norvegia, a cura dei pastori evangelici. Nelle quattro città ora menzionate l'operazione anagrafica si farà il 1° di ottobre 1880, per tutti gli altri paesi il 31 dicembre.

La parte anteriore della busta contiene quanto segue:

Lettera N. . . . .

Censimento della popolazione 1880, ad Helsingfors.

Al signor . . . . . *Capo di famiglia*

Nella casa N. . . . . . *contrada* . . . . .

Contiene: *Scheda di famiglia N.* . . . . . *Bollettini individuali N.* . . . . .

Chi non sa da sè riempire la scheda e i bollettini, può chiedere l'assistenza dell'agente, che è obbligato a prestarla gratuitamente.

Colla scheda individuale sono chiesti i dati seguenti:

Censimento della popolazione di Helsingfors il 1° ottobre 1880.

Bollettino individuale N. . . . appartenente alla lettera N. . . . Casa N. . . .

Contrada N. . . . . .

1. Cognome e nome . . . . .
2. Sesso . . . . .
3. Anno della nascita . . . . .
4. Luogo di nascita . . . . .
5. Stato civile (celibe, coniugato, vedovo, separato) . . . . .
6. Religione . . . . .
7. Lingua parlata . . . . .
8. Istruzione (sa leggere e scrivere) . . . . .
9. Professione e relazione col capo di famiglia . . . . .
10. Residenza ordinaria (per le persone che non fanno parte della famiglia) . . . .
11. Sudditanza (di quale Stato è suddito: indicarlo solamente nel caso in cui la persona non sia finlandese) . . . . .
12. Cieco, sordo-muto, pazzo . . . . .

Il foglio di famiglia è così composto:

Censimento della popolazione di Helsingfors il 1° ottobre 1880.

Lista di famiglia N. . . . . appartenente alla lettera N. . . . . Casa N. . . .

Contrada . . . . .

Lista di tutte le persone di famiglia che si trovano nella città e dei viaggiatori che hanno passata la notte precedente al censimento presso la famiglia, sopra indicata.

NUMERO d'ordine	COGNOME E NOME	RELAZIONE col capo di famiglia

Ad Helsingfors si procederà pure alla rilevazione delle case, facendo uso del seguente modello:

Lista delle case ad Helsingfors N. . . . . informazioni da raccogliere dal sig. . . . . agente del censimento.

Numero progressivo	**Contrada**	Numero della casa	**Nome** e professione del padrone della casa	**Destinazione** della casa	**Numero delle case abitate**												**Numero** delle camere abitabili e riscaldabili		**Case** non abitate	
					costruite			contenenti (ad eccezione dei sotterranei)						con un tetto di				nelle case in marmo o in pietra	nelle case di legno	in marmo od in pietra	in legno
					di marmo e pietra	parte in pietra e parte in legno	di legno	1 piano	2 piani	3 piani	4 piani	5 piani	6 piani	stagno, ferro ecc.	asfalto	tegoli	legno				